VENERDÌ 31 MAGGIO 2024 www.corriere.it In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 129

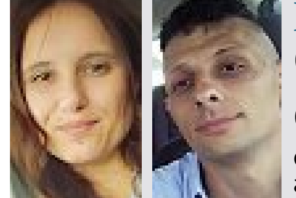
CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it





Femminicidio a Padova
Giù dal cavalcavia: compagno fermato
di **Alice D'Este** e **Alfio Sciacca**
a pagina **9**

Buchmesse, l'invito
Mazza ci ripensa Saviano dice no
di **Paolo Conti**
a pagina **37**




Verso i referendum

LE RIFORME APPESE A TRE VOTI

di **Antonio Polito**

Con il disegno di legge costituzionale approvato dal Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni ha messo sul tavolo di questa legislatura la riforma della magistratura dopo quella della forma di Stato (autonomia regionale differenziata) e della forma di governo (elezione diretta del premier). La portata del progetto di cambiamento delle istituzioni è senza precedenti. Altri ci hanno provato sull'una o l'altra materia, peraltro senza riuscirci; ma mai su tutte e tre insieme.

continua a pagina **28**

Le risse, gli insulti

LE PAROLE SENZA PIÙ UN VALORE

di **Walter Veltroni**

È finita con una rissa nell'emiciclo del Senato della Repubblica, la settimana in cui le parole del discorso pubblico hanno perso il senno. Tutto sbagliato, tutto esagerato, tutto diseducativo e tutto inutile. Non le rievoco, perché fanno male al cuore, oltre che alla ragione. Non è solo l'uso di un linguaggio che diventerà difficile, per genitori e insegnanti, negare ai loro figli.

È l'intenzione che ha mosso quelle parole, quei gesti, che spaventa.

continua a pagina **28**

La guerra Mosca evoca la deterrenza nucleare



Sì di Biden all'Ucraina per colpire in Russia

di **Francesca Basso** e **Francesco Battistini**

KOSTIANTYN LIBEROV/LIBKOS/GETTY IMAGES

Soldati dell'esercito ucraino schierati in difesa di Kharkiv sparano con un mortaio contro i russi

Retorica atomica o pericolo reale? Cosa farà lo zar

di **Marco Imarisio**

La Terza guerra mondiale è già arrivata. Sulle prime pagine dei giornali e nei titoli dei notiziari televisivi russi, per il momento. Anche solo così è una notizia. Perché l'uso di quelle parole, e la loro evocazione, era stato caldamente sconsigliato dal Cremlino fin dai tempi della prima invasione dell'Ucraina.

continua a pagina **3**

New York È la prima volta per un ex presidente americano

Storica condanna per Trump «Combatterò»

Il caso della pornostar: il tycoon colpevole

di **Viviana Mazza**

Donald Trump condannato. La giuria di New York l'ha ritenuto colpevole per tutti i 34 capi di imputazione nel caso della pornostar Stormy Daniels. Sentenza storica: è la prima volta che viene condannato un ex presidente. Il tycoon, dopo la lettura del verdetto, ha continuato ad attaccare i giudici: «Processo truccato. Sono innocente. Lotterò fino alla fine». Il presidente Joe Biden ha commentato: «Nessuno è al di sopra della legge».

alle pagine **5** e **6**

L'INTERVISTA / IL BIOGRAFO WOLFF

«Riuscirà a sfruttare anche questo verdetto»



MICHAEL M. SANTIAGO/POOL/AFP

«Il verdetto non avrà effetto e Trump sfrutterà questo processo a suo favore», dice il suo biografo Michael Wolff.

a pagina **5**

L'omaggio Cerimonia in Parlamento. «Difese la libertà»

Meloni ricorda Matteotti: ucciso da squadristi fascisti

di **Monica Guerzoni**

Il Parlamento ha ricordato Giacomo Matteotti a cento anni dal suo assassinio. Una cerimonia alla presenza del presidente Mattarella. «Matteotti ucciso da squadristi fascisti — ha detto la premier Meloni — difese la libertà». Parole apprezzate dalla nipote del leader socialista.

alle pagine **10** e **11** **Arachi**

GIANNELLI



ISTAT, I DATI DI APRILE

Occupati al 62% Record dal 2004

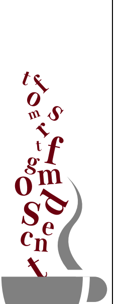
di **Valentina Iorio**

a pagina **31**

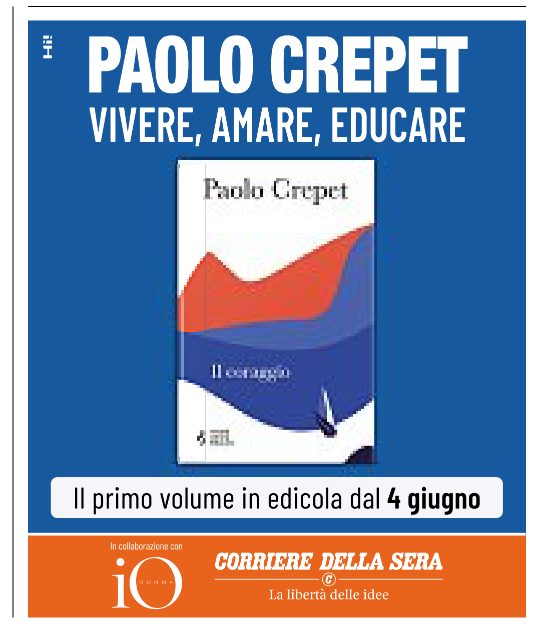
IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Quando l'app va in papp

Che cosa ci facevano migliaia di veicoli sulla statale di Vipiteno, ingorgati in direzione Austria, nonostante l'autostrada del Brennero risultasse completamente libera? Per qualche ragione misteriosa, il satellite di Google Maps aveva smesso di riconoscere un tratto della A22, suggerendo a tutti di svoltare. Inutile aggiungere che la app è stata coscienziosamente assecondata da camionisti e automobilisti, anche se i pannelli elettronici lungo l'autostrada li esortavano a proseguire. Sarei un ingenuo a scandalizzarmene: già una decina di anni fa mi persi nella nebbia dopo essermi rifiutato di imboccare l'ultima uscita per Parma, nonostante dovessi recarmi proprio a Parma e un cartello grande come una casa mi esortasse a farlo, solo perché la voce robotica aveva ordinato di tirare dritto.



Ogni lettore, temo, potrà portare una testimonianza personale di questa sudditanza nei confronti dei giganti della tecnologia, di cui subiamo il fascino al punto da perdonargli tutto, anche una certa parsimonia nel pagamento delle tasse. I medici passano ormai metà delle visite a convincere i pazienti che è più saggio seguire le loro ricette che quelle reperibili sui motori di ricerca (e non sempre ci riescono). Si tratta di una dittatura che rifiuta il dissenso e persino il dialogo: non esistendo un numero di telefono di Google Maps, per segnalare il problema un dirigente dell'autostrada del Brennero ha dovuto rivolgersi direttamente alla app. Chissà se gli hanno risposto, ma soprattutto chi.



Primo piano | La guerra in Europa



Perché Kiev possa prevalere è indispensabile un sostegno continuo e robusto da parte degli alleati della Nato

Jens Stoltenberg segretario generale della Nato

Armi, la corsa della Nato Colpire in Russia, sì di Biden

La Casa Bianca: solo nel territorio da cui attaccano Kharkiv. Lavrov: pronte misure di deterrenza nucleare

L'intervista

Il generale Battisti

«La mossa non cambia gli equilibri sul campo Anche l'Italia alla fine potrebbe adeguarsi»

Alla fine gli ucraini potranno colpire oltre confine. «Ma non credo che questa mossa cambierà gli equilibri della guerra».

Il generale Giorgio Battisti, 70 anni, ha partecipato a numerose operazioni in Afghanistan, fino a ricoprire la carica di Capo di stato maggiore a Kabul della missione Isaf, promossa dalla Nato. Oggi è, tra l'altro, presidente della Commissione militare del Comitato atlantico italiano.

I Paesi Nato sono divisi sulla gestione delle armi in Ucraina. Come finirà?

«Mi colpisce il fatto che i 32 partner dell'Alleanza si siano mossi in ordine sparso, senza prima discuterne nell'organismo politico dell'organizzazione, il North Atlantic Council».

Gli Stati Uniti hanno frenato a lungo...

«Comprensibile: non volevano innescare uno scontro diretto con la Russia. In questi mesi lo stato maggiore americano ne avrà discusso con la controparte russa. Forse la cautela di Biden vista finora si poteva spiegare così».

Il presidente americano sembra aver cambiato idea.

«Pera di sì, ma Biden metterà dei vincoli molto rigidi. Si potranno colpire soltanto quelle piattaforme di lancio che sono state individuate con certezza come fonti del fuoco nemico».

Il governo russo minaccia una «risposta proporzionale». Che cosa significa?

Reazione

Non penso che il Cremlino reagirà colpendo obiettivi fuori dai confini ucraini

«Stando alla logica militare potrebbe significare che i russi reagirebbero colpendo obiettivi fuori dall'Ucraina. Ma non credo avverrà, specie se gli ucraini si concentreranno su target posizionati a poca distanza dalla frontiera».

Il governo Meloni manterrà la sua posizione contraria a questa operazione?

«Penso di sì, a meno che la Nato non decida di affrontare la questione in termini più politici. Se gli Stati Uniti e la maggioranza dei Paesi si dichiarassero ufficialmente favorevoli, allora anche l'Italia potrebbe adeguarsi».

Questa mossa potrà cambiare gli equilibri della guerra?

«Non credo. Certo, i russi potrebbero subire un contraccolpo psicologico. Ma sul terreno potrebbero contenere i danni, rimodulando lo schieramento dei missili, che per altro sono lanciati da veicoli mobili. Il vero problema di Kiev in questa fase è la mancanza di truppe. L'Ucraina sembra aver perso il momento favorevole. Difficile immaginare risultati positivi prima di fine anno».

Giuseppe Sarcina

Il nodo

- I Paesi della Nato sono divisi sulla gestione delle armi da fornire all'Ucraina. Il nodo è la possibilità di colpire obiettivi in territorio russo, come richiesto dal segretario dell'Alleanza Jens Stoltenberg appoggiato da alcune nazioni (tra le quali Francia e Polonia)
- Gli Stati Uniti hanno sempre frenato su questo punto, nel timore che azioni offensive possano allargare il conflitto. Il segretario di Stato Blinken ha detto che la posizione di Washington «si adatterà alle condizioni sul campo di battaglia». Da aprile, gli Usa forniscono a Kiev la versione dei missili Atacms con gittata 300 km



DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Il messaggio del segretario generale della Nato Jens Stoltenberg inchioda i Paesi membri alle loro responsabilità e insieme lancia anche un segnale forte alla Russia: «L'Ucraina può ancora prevalere, ma solo con un sostegno continuo e robusto da parte degli alleati della Nato».

Sul tavolo non c'è più solo l'aiuto finanziario-militare a lungo termine per Kiev — Stoltenberg chiederà agli alleati di stanziare un minimo di 40 miliardi di euro all'anno — e l'incremento del ruolo di coordinamento della Nato nell'assistenza alla sicurezza e all'addestramento, ora in capo al «gruppo di Ramstein» guidato dagli Usa, ovvero i 50 Paesi che supportano l'esercito ucraino. Il tema cruciale dal punto di vista militare è la possibilità di eliminare le restrizioni all'uso delle armi fornite dall'Occidente per consentire a Kiev di colpire obiettivi militari in territorio russo ora che la guerra si combatte lungo il confine. Questo permetterebbe di riequilibrare i rapporti di forza sul campo, ma alcuni Paesi temono che porti a un'escalation. Oggi i ministri degli Esteri dei Paesi Nato andranno alla conta nella riunione informale che si tiene a Praga — in vista del vertice dei leader a Washington in luglio — ben sapendo che non sono previste decisioni più franche. Tanto più che il segretario generale Stoltenberg ieri ha ricordato che «le restrizioni sulle armi consegnate all'Ucraina sono decisioni nazionali» e non a livello Nato. Ma alla luce dell'evoluzione del conflitto ha ribadito che andrebbero «riviste» perché «il diritto all'autodifesa comprende anche la possibilità di colpire obiettivi militari, obiettivi legittimi al di fuori dell'Ucraina, obiettivi importanti, ad esempio, al confine con il territorio russo». Una consapevolezza che si sta facendo strada tra i Paesi dell'Alleanza.

Il ministro degli Esteri ceco Jan Lipavský ha assicurato che «stiamo facendo passi avanti» e ha chiesto «a tutti gli alleati di avere una strategia unica sulla deterrenza della Russia». Aumenta il numero dei Paesi a favore. Oltre alla Repubblica ceca lo hanno dichiarato apertamente Francia, Svezia, Olanda, Finlandia,

Normandia

Macron ci ripensa: i russi non saranno alla cerimonia per il D-Day

La Russia non sarà invitata all'ottantesimo anniversario dello sbarco in Normandia del 1944 la prossima settimana. Lo ha annunciato l'Eliseo. Gli organizzatori francesi avevano già fatto sapere che il presidente Vladimir Putin non sarebbe stato coinvolto, ma si era ipotizzata la presenza di qualche rappresentante di Mosca, idea poi tramontata. L'Unione Sovietica ha perso più di 25 milioni di vite in quella che definisce la Grande Guerra Patriottica, e Mosca sotto Putin ha da sempre celebrato la vittoria con parate militari sulla Piazza Rossa. Negli anni passati funzionari russi hanno partecipato alle cerimonie del D-Day. Durante gli eventi del 70° anniversario nel 2014, Putin era al fianco con gli allora leader di Francia, Germania e Ucraina. Fu allora che venne istituito il gruppo Normandia che aveva come obiettivo la risoluzione il conflitto tra Ucraina e Russia, all'epoca concentrata nelle regioni del Donbass e della Crimea.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA


Assicuriamo ai nostri amici ucraini che non smetteremo di sostenerli in questa campagna militare di difesa
Boris Pistorius ministro degli Esteri tedesco


C'è un impegno da parte dell'Ucraina a rispettare gli accordi. Devono sempre comunicare all'Italia come usano le armi inviate dal nostro Paese
Antonio Tajani ministro degli Esteri


100
I miliardi
di euro proposti dal piano Stoltenberg che dovrebbero essere spesi in 5 anni. Anche se si registra un certo scetticismo sulla cifra precisa, si parla di 40 miliardi all'anno

50
I Paesi
che appoggiano l'esercito ucraino. Finora il «gruppo di Ramstein» è stato guidato dal segretario della Difesa Usa ma nel summit di luglio la guida potrebbe passare alla Nato


A Praga Il segretario di Stato americano Antony Blinken, a sinistra, con la ministra della Difesa ceca Jana davanti a armi e attrezzature fornite dalla Repubblica ceca all'Ucraina, all'aeroporto militare di Kbely (*Epa*)

Polonia, Danimarca, Norvegia, Regno Unito e Canada. Mentre sono contrari Spagna, Belgio, Ungheria e Slovacchia. Anche l'Italia è contraria. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha ricordato che «la Costituzione impedisce di fare la guerra ad altri Paesi» e «le nostre armi devono essere usate all'interno del territorio ucraino per difendere l'integrità territoriale del Paese». La Germania si è espressa in modo ambiguo mentre gli Stati Uniti non hanno ancora sciolto la riserva, anche se secondo il sito *Politico* il presidente Biden avrebbe dato all'Ucraina in segreto il permesso di usare le armi fornite dagli Usa per colpire in territorio russo esclusivamente vicino all'area di Kharkiv. Un altro segnale di sostegno dovrebbe arrivare dal patto di sicurezza bilaterale che gli Stati Uniti sarebbero pronti a firmare con l'Ucraina, riferisce il *Financial Time*, a margine della riunione del G7 in Puglia, alla vigilia del vertice di pace del 15 e 16 giugno in Svizzera, dove invece non è confermata la presenza di Biden nonostante le speranze di Zelenky. L'accordo prevede addestramento militare, condivisione dell'intelligence e assistenza economica.

No all'accelerazione
Contrari Spagna, Belgio, Ungheria, Italia, Slovacchia. Resta ambigua la Germania

Lo scenario in evoluzione agita il Cremlino. Il portavoce Peskov ha detto che i Paesi Nato stanno «provocando Kiev a continuare una guerra insensata». E il ministro degli Esteri Lavrov ha evocato «ulteriori passi nel campo della deterrenza nucleare» se gli Usa attueranno il «dispiegamento di missili terrestri a medio e corto raggio».

Francesca Basso

L'analisi

di **Marco Imarisio**

E ora a Mosca la retorica atomica sale di livello: «Serve più forza»

I falchi all'Occidente: «Putin? Non bluffa»

SEGUE DALLA PRIMA

Nel 2014, mentre cresceva l'attrito con l'Occidente, le linee guida preparate dal governo invitavano i media a non disegnare scenari apocalittici, secondo quanto rivelò *Novaya Gazeta*, che da tempo non è più consultabile né disponibile in madre patria.

Invece ieri mattina i lettori del *Moskovsky Komsomolets* si sono svegliati, e sotto il titolo «Il quieto ultimatum di Putin all'Occidente» hanno scoperto che ci siamo ormai vicini. «Il mondo forse non se n'è accorto» scrive Mikhail Rostovskij, editorialista caro al presidente russo. «Ma la discussione su una Terza guerra potenzialmente possibile in un prossimo futuro, è passata agli aspetti pratici. La recente replica di Putin alla domanda sulla volontà della Nato di permettere a Kiev l'uso di armi occidentali all'interno del territorio russo, non è stata sensazionalistica, ma legata a formulazioni solo in apparenza troppo tecniche. Dietro alla rassegna dei dettagli, si cela invece un ultimatum assolutamente inequivocabile».

La missione

Noi siamo pronti, è questa la chiave di lettura che il Cremlino veicola all'interno di una Russia che si sente sempre più in missione, sola contro tutti. «Durante la crisi di Cuba», continua Rostovskij, «c'erano solo due giocatori chiave: l'Urss di Krusciov e gli Usa di Kennedy. Gli altri svolgevano il ruolo di spettatori. Ora dalla parte dell'Occidente c'è invece una vera e propria folla. Washington è ancora il capo, non ci sono dubbi, ma ci sono altri “capi” che si fanno avanti. A quale livello di provocazione reagiremo nella maniera alla quale Putin ha alluso? E dove sta andando il mondo, considerato ad esempio, il cambio della retorica di Trump, che non è più “amico della Russia” e avrebbe “bombardato” Mosca in caso dell'ingresso delle truppe russe in Ucraina? Non siamo arrivati al punto di non ritorno e, spero che non ci arriveremo. Ma spero anche che in Occidente diano bene ascolto a Vladimir Vladimirovich, e non pensino che egli stia bluffando».

I timori

Mosca guarda con una certa preoccupazione a quel che i «nemici» stanno per decidere, perché da una settimana ovunque non si parla d'altro. Al tempo stesso ci tiene a mostrare il petto in fuori, alimentando timori sulla possibile escalation occidentale, ma facendo anche sapere ai propri cittadini di essere pronta a ogni eventualità. È un doppio registro, una sorta di deterrenza mediatica che si riflette nelle parole dei protagonisti. Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov esprime qualche residua cautela quando sostiene che la continuazione della guerra avrà conseguenze inevitabili «per gli interessi di quei Paesi che hanno optato per l'escalation e per una politica volta a provocare un nuovo livello di tensione», mentre Serghei Lavrov prefigura piani di «deterrenza nucleare» se gli Usa metteranno in atto il «dispiegamento di missili a medio e corto raggio».

Cremlino Un momento della cerimonia in cui ieri, al Cremlino, il presidente russo Vladimir Putin ha consegnato le onorificenze di «Eroi di Russia» a diversi veterani della Seconda guerra mondiale. Come (a destra nella foto) Ibragim-Pasha Sadykov

Corriere.it Segui tutti gli aggiornamenti in tempo reale sulla guerra in Ucraina sul sito del «Corriere della Sera»

La Russia di oggi è un Paese da tempo intriso di ideologia imperialista. Domenica sera, il principale conduttore televisivo della nazione, Dmitry Kiselyov, commentando le immagini delle testate in dotazione all'esercito, in diretta sul primo canale si è lanciato in una disquisizione sulla potenza virile, chiamiamola così. Tutte le principali reti televisive hanno raccontato in modo dettagliato vantaggi ed obiettivi dell'uso dell'arma nucleare in Europa. Le prime esercitazioni per l'uso delle armi tattiche in Russia e Bielorussia sono state l'argomento unico dei talk show domenicali, i più seguiti. «Una salva di un'unità di Iskander, e sono trentadue missili, è capace di radere al suolo uno Stato dalle piccole dimensioni, ad esempio, la Polonia».

I falchi

Una ebbrezza militaresca sembra avere contagiato anche i falchi che provengono dalla politica attiva. Come Dmitry Suslov, ex consigliere personale di Putin, oggi vicedirettore del Centro ricerche della Scuola superiore di economia che ha appena pubblicato sul sito del settimanale *Profil* una analisi dal titolo eloquente. «È ora di pensare ad un'esplosione nucleare dimostrativa». Oppure come Serghey Markov, analista e commentatore noto anche alle nostre latitudini, che disceta di F16 e auspica «un vento radioattivo capace di spingersi fino a Varsavia». Almeno a parole siamo ai giochi di guerra, nucleari.

Trump condannato per lo scandalo sessuale «È una vergogna»

Giudicato colpevole per tutti i 34 capi di imputazione. È la prima volta per un ex presidente

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK «Colpevole, colpevole, colpevole, colpevole». Donald Trump è colpevole per tutti e 34 i capi di imputazione legati alla falsificazione di documenti per nascondere uno scandalo sessuale che minacciava la sua elezione nel 2016. Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti un ex presidente viene condannato in un processo penale.

Ieri sera dopo due giorni di deliberazioni, il giudice Juan Merchan stava per mandare i dodici giurati a casa quando gli hanno comunicato che avevano raggiunto il verdetto e avevano bisogno solo di mezz'ora per compilare il documento ufficiale. Nell'Aula, Trump è rimasto seduto con gli occhi chiusi come durante gran parte del processo, durante l'attesa; ed era immobile e inespressivo, con la testa leggermente chinata a destra, quando hanno letto il verdetto. Martedì aveva detto in conferenza stampa: «Nemmeno Madre Teresa potrebbe vincere con queste accuse».

La giuria di newyorkesi ha deciso all'unanimità che Trump era coinvolto nella falsificazione di un totale di 34 fatture, assegni e voci di registro corrispondenti al rimborso del suo allora avvocato Michael Cohen, il quale alla vigilia delle elezioni del 2016 aveva pagato direttamente 130 mila dollari alla pornostar Stormy Daniels per farla tacere su un rapporto sessuale con l'allora candidato alla Casa Bianca. I giurati non decidono la pena (tocca al giudice e la data è stata fissata per l'11 luglio). La pena può andare da una multa alla libertà vigilata o agli arresti domiciliari e potrebbe — sulla carta — arrivare anche a quattro anni di carcere (con i servizi segreti che dovrebbero proteggere l'ex presidente anche in prigione) ma è improbabile che ciò accada.

Sicuramente Trump farà ricorso, dunque potrebbero volerci mesi o anni prima che il caso sia del tutto chiuso. Tuttavia, questo verdetto resterà un momento storico per gli Stati Uniti, dopo un processo di sei settimane che ha raccontato accordi segreti, articoli scandalistici e, scrive il *New York Times*, «patti nello Studio Ovale reminiscenti del Watergate».

Nell'ultima delle conferenze stampa che al mattino e alla sera hanno punteggiato queste sei settimane, Trump ha detto ieri sera: «È una vergogna. Un processo truccato da un giudice corrotto». Ha aggiunto: «Combatteremo per la nostra Costituzione. Non è affatto finita». Ha parlato per meno di tre minuti. Con un aspetto più cupo del solito, ha girato le spalle allontanandosi dalle telecamere, senza rispondere alle domande. Un portavoce della campagna elettorale di Joe Biden, rivale di Trump nelle elezioni di novembre, ha dichiarato che questo verdetto dimostra che «nessuno è al di sopra della legge» ma ha aggiunto: «C'è un solo modo per tenere Donald Trump lontano dallo Studio Ovale: andare alle urne. Colpevole o no, Trump è il candidato repubblicano alla Casa Bianca».

V. Ma.



Dopo il verdetto L'ex presidente Donald Trump fotografato all'uscita dal tribunale di Manhattan (*Ap*)

La vicenda

Le fatture false per Stormy Daniels



Trump è stato condannato ieri per aver pagato 130 mila dollari alla pornostar Stormy Daniels (foto) falsificando i registri delle spese elettorali

I documenti nascosti in Florida



Il tycoon ha in corso anche un altro procedimento e cioè per aver nascosto documenti classificati nella sua residenza a Mar-a-Lago

L'assalto del 2021 al Campidoglio



Un terzo processo riguarda i fatti del 6 gennaio 2021, quando una folla di sostenitori diede l'assalto al Campidoglio: per lui accusa di cospirazione

Il voto in Georgia da ribaltare



L'ultima accusa riguarda invece il tentativo di falsificare il verdetto del voto presidenziale del 2020 nello Stato della Georgia: falso e varie violazioni di legge

L'intervista

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

«Donald sfrutterà il processo Questo verdetto non avrà effetti»

Wolff, autore di «Fuoco e Furia»: Biden? È senza una strategia

NEW YORK «È un caso straordinariamente solido, mi aspetto una condanna per tutti o almeno per alcuni dei capi di imputazione», ci aveva detto Michael Wolff, alla vigilia del verdetto nel processo a Donald Trump a Manhattan per i pagamenti alla pornostar Stormy Daniels. Lo avevamo incontrato in fila, all'alba, in attesa di entrare in tribunale per assistere al processo, dove ha assistito anche alle arringhe finali. Wolff è l'autore del bestseller del 2018 *Fuoco e Furia* (Rizzoli), forse il libro più esplosivo sulla presidenza Trump, del quale lo stesso ex presidente cercò di impedire la pubblicazione, realizzato dal giornalista americano installandosi prima al quartier generale della campagna elettorale nel 2016 e poi sui divani della Casa Bianca, osservando tutto «come una mosca sul muro» (poi ha scritto i seguiti: *Assedio* e *Landslide, La frana*).

Perché la difesa non è riuscita a minare la credibilità del testimone chiave, l'ex avvocato e complice di Trump, Michael Cohen, che in passato mentì ai giudici e al fisco?

«La difesa di Trump è stata la sua tradizionale difesa: negare, negare, negare. Negare anche l'innegabile. Il caso della Procura era chiaro, spiegato per filo e per segno. Non c'è dubbio che abbiano falsificato i documenti aziendali: pretestuoso dire il contrario. E lo hanno fatto per influenzare l'elezione. È tutto».

Che impressione le ha fatto la deposizione di Cohen?

«Ha catturato la mia attenzione e penso quella di tutti. Avvincente. È Michael Cohen, tutti sanno che è Michael Cohen. Ma per me questo rafforzava il fatto che è il Michael Cohen di Donald Trump, l'uomo che Trump ha assunto e di cui si fidava. Non lo ha tradito Trump quando lavorava per lui, ha fatto tutto quello che Trump voleva. Penso che questo messaggio sia passato».



Bestseller Michael Wolff in «Fuoco e Furia» racconta Trump alla Casa Bianca

E ora Trump come userà la condanna?

«In ogni caso, colpevole o non colpevole, era chiaro che questo verdetto sarebbe diventato un tema della campagna elettorale, quasi la questione primaria della campagna elettorale. Quindi, in un certo senso, gioca a suo vantaggio».

Come descriverebbe l'atteggiamento di Trump?

«In Aula per la maggior parte è stato impassibile per sei settimane. Fuori, parlando alla stampa al mattino e alla sera, ha fatto la consueta imitazione di Trump: tutti gli altri mentono, tutti gli altri sono nemici, lui è la vittima... lo abbiamo visto in molti contesti, è una performance lineare. E spesso, per lui, una performance di successo».



Che effetto avrà sul voto? Sarà irrilevante tra 5 mesi o può dissuadere un numero di sostenitori piccolo ma cruciale in un testa a testa con Biden?

«Non so se Trump vincerà le elezioni. Ma la mia sensazione è che alla fine, se ci sarà un effetto del verdetto, sarà relativamente ridotto. Mi baso sui numeri che stiamo vedendo e sul fatto che nell'anno passato abbiamo visto Trump incriminato per quattro volte senza che ciò abbia cambiato i numeri in modo significativo».

Può contribuire alla sfiducia nel sistema giudiziario da parte degli americani?

«Non necessariamente degli americani, ma suppongo dei sostenitori di Trump».

Quindi può danneggiare la fiducia nelle istituzioni?

«Ma non darei la colpa al sistema giudiziario o all'incriminazione, la darei a Trump».

Cosa pensa della strategia di Biden? Durante le arringhe finali, la campagna di Biden ha portato De Niro davanti al tribunale e c'è stato uno scontro con la campagna di Trump.

«Se questa è la strategia, è, come si dice, "in ritardo di un giorno e a corto di dollari". Non riesco a immaginare quale sia la strategia di Biden: direi nessuna, totale passività, incapacità di concepire quello che si trova ad affrontare. Non dico che perderà necessariamente. Ma se vincerà sarà per via di Trump non di Biden».

Per via delle debolezze di Trump anziché della forza di Biden?

«O semplicemente perché Trump è imprevedibile. Se Biden è fortunato, Trump si tirerà la zappa sui piedi al momento appropriato della campagna elettorale, il che di certo è credibile dato che si tira spesso la zappa sui piedi».

Gli scenari

dalla nostra corrispondente a New York **Viviana Mazza**

Rischia il carcere Cambierà la corsa alla Casa Bianca?

L'impatto del giudizio e il futuro del candidato repubblicano

La notizia è stata letta con tono severo sulla *Cnn* da Jake Tapper, che moderà il primo dibattito presidenziale tra Trump e Biden il 27 giugno. E poi ha aggiunto: «Se vi chiedete le conseguenze politiche di questo verdetto, la risposta breve è: nessuno ne ha idea. Punto». Sulla tv di destra *Fox News*, invece, Jeanine Pirro, spesso presente in Aula durante il processo, ha detto che nessuno a parte Trump sarebbe mai stato condannato a New York per accuse simili. Tucker Carlson, commentatore cacciato dalla stessa Fox e che ora va in onda sul social X, ha dichiarato con tono apocalittico che i 13 giurati di New York hanno decretato «la fine del sistema giudiziario più giusto del mondo» e ha assicurato: Trump vincerà lo stesso se «non viene ucciso prima».

La condanna di Trump nel tribunale penale di New York, la città che segnò la sua ascesa, è un fatto storico: è la prima volta che accade ad un ex presidente degli Stati Uniti e al candidato alla Casa Bianca di uno dei due maggiori partiti. La Costituzione non vieta ad un condannato (anche eventualmente in carcere) di correre per la Casa Bianca. Il socialista Eugene Debs fece campagna elettorale per la presidenza negli anni Venti da una prigione federale di Atlanta, con una condanna a dieci anni di carcere per sedizione (aveva incoraggiato gli americani a opporsi alle leva obbligatoria durante la Prima guerra mondiale).

Le conseguenze del verdetto per le elezioni di novembre sono incerte. Un sondaggio della Quinnipiac University del mese scorso, per esempio, diceva che il 6% degli elettori di Trump sarebbero meno disposti a votare per lui se condannato: un numero piccolo, ma che in una elezione testa a testa come quella con Biden potrebbe essere significativo. Altri credono che tra cinque mesi, questa condanna conterà poco in un'elezione in cui la priorità degli americani è l'economia. Inoltre Trump ha usato questo processo per presentarsi come una vittima del sistema e motivare il suo elettorato.



Tifoserie Da sinistra, manifestanti contro e a favore di Trump fuori dal tribunale di New York *(Afp e Ap)*

Decidere la pena toccherà al giudice Juan Merchan, più volte accusato da Trump di essere «corrotto». Lo farà in un'udienza fissata per l'11 luglio: quattro giorni prima della convention repubblicana di Milwaukee che incoronerà Trump come candidato alla Casa Bianca, come sottolinea quest'ultimo sul suo social Truth, dichiarando che si tratta di «Interferenza elettorale». La pena potrebbe andare da una multa di 5000 dollari alla libertà condizionata, fino agli arresti domiciliari o possibilmente (ma è improbabile) tra i 16 mesi e i quattro anni di carcere.

Il giudice dovrà tenere conto di diversi aspetti: l'età di Trump (77 anni), la mancanza di precedenti penali, il fatto che si tratta di un crimine non violento sono a suo vantaggio; a suo svantaggio c'è la violazione da parte dell'imputato dell'ordine di non attaccare i procuratori, i testimoni, il giudice e i loro familiari durante il processo. Per reati come questo e con un condannato senza precedenti, di solito la pena consiste in un mix tra una multa, la libertà vigilata e i servizi sociali, dicono gli esperti.

Mettere in carcere Trump comporterebbe problemi non solo perché è candidato alla Casa Bianca (il giudice Merchan ha detto più volte di volerlo evitare) ma è anche una questione pratica: in quanto ex presidente, ha diritto alla protezione dei servizi segreti che dovrebbe continuare anche in prigione. I servizi segreti hanno cominciato ad analizzare questa eventualità, per essere pronti, prendendo in considerazione Rikers Island. Ma sarebbe estremamente complicato per il sistema carcerario, oltre che costoso. Anche gli arresti domiciliari o la libertà vigilata implicherebbero complicazioni: il candidato alla Casa Bianca dovrebbe essere autorizzato a fare i comizi fuori dallo Stato e chiedere il via libera all'ufficiale assegnatogli anche per esempio per partecipare al dibattito presidenziale con Biden ad Atlanta il 27 giugno.

In ogni caso Trump farà ricorso in appello: ha trenta giorni per presentarne richiesta e sei mesi per consegnare l'intero appello — potrebbero volerci mesi o anni prima di una sentenza che nessuno si aspetta che possa arrivare prima delle elezioni di novembre — e se pure fosse condannato al carcere, rimarrebbe libero su cauzione mentre presenta il ricorso.

L'ex presidente si è spesso lamentato dell'Aula scomoda e fredda al 15esimo piano del tribunale in cui ha dovuto passare sei settimane. Ma adesso gli toccherà un incontro presso il dipartimento per la libertà vigilata di New York, al decimo piano dello stesso edificio. Qui gli verrà chiesto di rispondere a domande sulla sua vita personale, la sua salute mentale e le circostanze che hanno portato alla sua condanna, per un documento che verrà presentato al giudice prima della sentenza.

Se eletto presidente, Trump non può graziare se stesso in questo caso: può usare la grazia in casi federali, come due di quelli ancora in sospeso e che probabilmente non si chiuderanno prima delle elezioni, ma questo è un caso deciso dallo Stato di New York.

Il perdono
Se sarà eletto non potrà graziare se stesso: il suo è un caso statale, non federale

4 **i procedimenti** legali in cui è imputato l'ex presidente Donald Trump, compreso quello per cui è stato giudicato ieri colpevole a New York

34 **i capi** di imputazione per i quali Donald Trump è stato giudicato colpevole: ovvero tutti quelli che lo riguardavano

4 **anni** di carcere la pena massima (ipotetica) cui potrebbe essere condannato Trump. Più probabile una multa

Corriere.it
Leggi tutte le notizie e gli approfondimenti sui principali fatti internazionali sul sito *www.corriere.it*

Sul Wall Street Journal

Musk consulente presidenziale se Trump vincerà alle urne

Le sue critiche ai democratici, e a Joe Biden, sono state frequenti, compresa una campagna in corso per non farlo votare alle elezioni di novembre: ma ora Elon Musk, patron di Tesla, X e SpaceX e considerato l'uomo più ricco del mondo, potrebbe venire coinvolto direttamente nella politica di Donald Trump, che se vincesse le elezioni lo nominerebbe tra i suoi consiglieri. L'indiscrezione è filtrata sul *Wall Street Journal*. I due miliardari ne avrebbero già anche discusso: il ruolo di Musk sarebbe di «esercitare influenze anche formali» su questioni di politica economica e sulla gestione delle frontiere. Certo, ora che un tribunale ha condannato Trump, l'intesa tra i due potrebbe svanire.

Primo piano | La tragedia

«Io violentata in ospedale» Poi si butta giù dal quarto piano

Milano, la vittima aveva 22 anni. La violenza su una barella. L'uomo è stato arrestato

MILANO Un volo dal quarto piano dell'ospedale di Vizzolo Predabissi, reparto di ginecologia. La ragazza, 22aenne italiana, muore sul colpo. Sono quasi le otto di martedì sera. Meno di 24 ore prima la vittima aveva denunciato di essere stata violentata proprio all'interno dell'ospedale.

Ad abusare di lei, secondo il suo racconto, un ragazzo di 28 anni di origini ucraine, magazziniere, che vive da tempo con la famiglia in provincia di Lodi. Anche lui, come la vittima, si trovava al Pronto soccorso in attesa di essere visitato. Tutto sarebbe successo intorno alle 4 della notte tra lunedì e martedì e già all'alba dello stesso giorno, dopo i primi accertamenti, i carabinieri lo hanno arrestato per violenza sessuale e lesioni. Ieri è stato sentito per l'interrogatorio di convalida dal gip di Lodi Francesco Salerno. La Procura ha chiesto che rimanga in carcere.

L'inchiesta ora dovrà capire il legame tra gli abusi subiti e il suicidio. Un caso «delicato», tanto che già stamattina partiranno le prime verifiche della Regione con un «audit interno» affidato al vice direttore generale del Welfare Alberto Ambrosio per capire se sono state rispettate tutte le procedure previste per la gestione dei pazienti. I magistrati, coordinati dal procuratore di Lodi Maurizio Romanelli, hanno acquisito i filmati delle telecamere dell'ospedale, in particolare quelle che mostrano i momenti precedenti alla violenza. Ma si lavora anche per capire se la giovane vittima avesse problematiche di natura psichiatrica (risulterebbero cure al Cps) e vicende di eventuali abusi in famiglia. Casi che al momento non risulterebbero essere stati denunciati.

Per capire cosa sia successo occorre riannodare i fili di quella notte. La 22enne viene portata in ospedale da un'ambulanza (non è chiaro per quale motivo), poi rimane in astanteria in attesa di essere visitata al Pronto soccorso. Qui conosce il 28enne, i due parlano e fumano insieme alcune sigarette. Lui sarebbe stato portato lì dopo una serata con gli amici ad alto tasso alcolico (e di droga): «Non so neppure come sono arrivato in ospedale. Ricordo solo di essermi sdraiato su una panchina, ero ubriaco — ha raccontato il 28enne, difeso dall'avvocato Emanuela Portugalli —. Non ricordo davvero cosa sia successo, ma non ho commesso alcuna violenza».

Un racconto che però, finora, non ha convinto gli investigatori. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, il 28enne avrebbe portato la vittima in una stanza dell'ospedale e qui avrebbe abusato di lei. Dopo la violenza è stata la stessa giovane a chiedere aiuto agli infermieri che hanno subito chiamato i carabinieri. Gli investigatori, già quella notte, hanno sentito il personale e la ragazza che è stata poi portata alla clinica Mangiagalli di Milano dove i medici hanno confermato alcune lesioni compatibili con gli abusi. A quel punto è scattato il fermo del 28enne. La vittima è ritornata all'ospedale di Vizzolo da dove è poi stata dimessa con 20 giorni di prognosi per ecchimosi e contusioni legate alla violenza.

La 22enne, sotto choc, però ha chiesto di non essere riaccompagnata a casa. Ha detto di voler essere portata in una casa protetta, destinata alle donne maltrattate. E ha anche parlato di abusi subiti in famiglia. Una vicenda sulla quale sono ancora in corso accertamenti. Martedì mattina in attesa che venisse individuata una struttura per accoglierla i medici hanno attivato un «ricovero sociale ospedaliero» e la ragazza è stata portata in una camera del reparto di ginecologia. Una procedura prevista nei casi particolari, nei quali la famiglia non è in grado di prendersi carico del malato. Una soluzione «temporanea» per evitare che la giovane subisse ulteriori traumi. Poi poco dopo cena la 22enne s'è gettata dalla sua stanza al quarto piano.

«Tutto l'ospedale è sotto choc. Stiamo collaborando con la magistratura», dicono i vertici dell'Asst di Melegnano.

Carlo D'Elia
Cesare Giuzzi

La parola

CPS

I Cps (Centro psico-sociale) sono strutture territoriali pubbliche deputate alle attività ambulatoriali psichiatriche e psicoterapeutiche e all'attivazione di quelle domiciliari: la ragazza sarebbe stata più volte in cura presso i Cps



Vizzolo Predabissi L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale milanese dove la 22enne si è tolta la vita

Gli accertamenti

Anche la Regione farà delle verifiche interne per capire come sia potuto accadere

La vicenda

Gli abusi al Pronto soccorso



Una giovane di 20 anni ha denunciato di avere subito una violenza sessuale nella notte fra il 27 e il 28 maggio nel pronto soccorso dell'ospedale di Vizzolo Predabissi, nel Milanese

L'arresto del responsabile



L'uomo che avrebbe abusato di lei è un 28enne magazziniere della zona, incensurato. La violenza sessuale sarebbe avvenuta all'interno di un ambulatorio

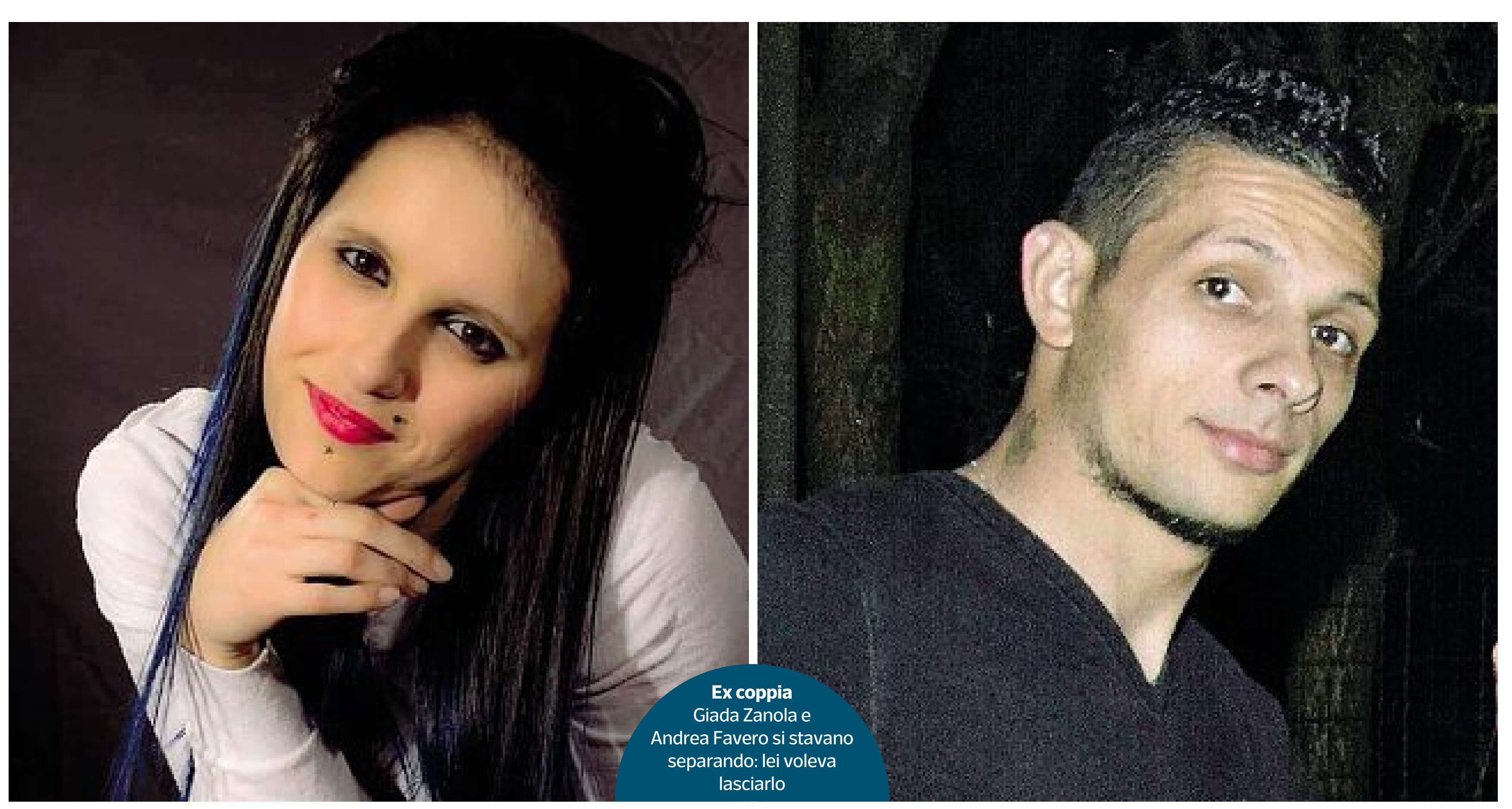
L'epilogo la sera dopo



La ragazza si è tolta la vita la sera del 28 maggio lanciandosi dal quarto piano dell'ospedale, dove era ricoverata in attesa di essere trasferita in una struttura protetta

Primo piano | Il femminicidio

28 **Dall'inizio dell'anno**
Da gennaio di quest'anno fino a oggi sono 28 le donne che sono state uccise in Italia per mano di un uomo con cui avevano o avevano avuto una relazione affettiva



Ex coppia Giada Zanola e Andrea Favero si stavano separando: lei voleva lasciarlo

Giada, lanciata dal cavalcavia «Voleva troncare la relazione»

Padova, fermato il compagno. Era con la vittima, poi è tornato a casa a dormire

dal nostro inviato
Alfio Sciacca

VIGONZA (PADOVA) Alle 3,30 di notte era con lei sul cavalcavia che si affaccia sull'A4, da dove Giada Zanola, 33 anni, è volata giù. Ma alle 7,30 la polizia lo ha trovato in casa. Mentre la compagna veniva straziata da un Tir in corsa e gli automobilisti telefonavano terrorizzati alla Stradale, Andrea Favero era in casa a dormire.

È stata questa la prima «circostanza anomala» a insospettire gli inquirenti. Perché lasciare la compagna sul cavalcavia nel cuore della notte? E se lei si era suicidata, perché non chiedere aiuto? Mentre veniva ascoltato, ancora come teste, gli uomini della Mobile di Padova avevano anche notato le escoriazioni sulle braccia. Come i segni di una lite o di un tentativo di difesa. Troppe, inoltre, le contraddizioni nel suo racconto. A quel punto Favero è diventato il principale sospettato. E durante il lunghissimo interrogatorio davanti al pm Giorgio Falcone è venuto fuori un quadro indiziario tale da portare al fermo per omicidio volontario aggravato.

Giada non si è suicidata. Per gli inquirenti non solo sarebbe stato il compagno a gettarla oltre la ringhiera alta due metri, facendola precipitare per circa 15 metri, ma avrebbe orchestrato una maldestra messinscena per allontanare da sé i sospetti. Alle 7,38, si legge nel decreto di fermo, «al fine di lasciare traccia della messinscena, effettuava una chiamata al cellulare della vittima e le scriveva un messaggio rinfacciandole di essere uscita senza salutare lui e il figlio: "Sei andata al lavoro? Non ci hai nemmeno salutato!!"». Altri messaggi li scambia con un'amica di Giada, dai quali lascia intendere che lui «non sapeva nulla di cosa fosse successo alla compagna, riferendole che era al lavoro». Per ore ha ripetuto di aver saputo che era morta da una chat tra vicini e di aver «sperato che lei stesse bene».

Confusa soprattutto la versione su quel che è accaduto nella notte ta martedì e mercoledì. Dall'esame delle telecamere della zona la polizia aveva già il sospetto che i due alle 3,30 fossero sul cavalcavia. «Ma Favero — nota il pm — si guardava bene dal dire che poco prima del decesso la vittima, a seguito di un litigio, era uscita di casa e che lui l'aveva inseguita, facendola salire a bordo dell'auto intestata a lei».

Nell'interrogatorio ha ammesso lui stesso che erano insieme. Ma alla domanda dritta del pm su cosa è successo su quel cavalcavia, che dista appena 800 metri dalla loro casa nel comune di Vigonza, Favero ha parlato di «un vuoto» che non gli permette di «mentalizzare la scena». Dice solo che ad un certo punto ha fatto inversione ed è tornato a casa, ma di «non ricordare che Giada sia caduta dal parapetto, ricordo solo che mi continuava a offendere e a ricattarmi dicendo che avrebbe portato via mio figlio».

Questa, per gli inquirenti, forse è l'unica circostanza su cui ha detto la verità. La relazione, infatti, era ormai al capolinea e lei pare volesse lasciarlo. Il pm parla di «una serie di "colpi" che lo hanno caricato al punto di perdere completamente la testa e uccidere la Zanola». Primo fra tutti «l'annullamento delle nozze già fissate per il 21 settembre, con tanto di vestiti, anelli e partecipazioni già pronti». Da tempo ormai vivevano da «separati in casa» e lei pare avesse delle simpatie per un altro. «Per via di mio figlio — ha detto lui — Giada mi teneva in pugno». Il bambino di tre anni pare fosse all'origine di continue liti. E poi temeva il nuovo impiego di Giada in un distributore di carburante, dove lavora anche il presunto rivale in amore.

Qualunque sia la ragione per la quale il camionista 39enne fosse diventato così rancoroso, è certo che aveva già manifestato atteggiamenti violenti. Un'amica ha raccontato che lei ormai aveva paura fisica. La donna ha aggiunto di aver visto anche «le foto delle ecchimosi riportate a seguito del litigio del 27 maggio 2024 (due giorni prima della morte, *ndr*) e che i due litigavano con cadenza quotidiana, anche per motivi economici». Di liti continue hanno riferito anche alcuni vicini e la madre di Favero, mentre un altro teste «ha raccontato di aver ricevuto dalla donna confidenze sulle condotte violente dell'indagato culminate in almeno due episodi nei quali l'aveva afferrata per il collo». E anche questo teste ha detto di «avere visto le foto dei lividi sul corpo della donna».

Gli indizi e anche le parziali ammissioni di Favero per gli inquirenti non lasciano dubbi. Ancora da capire, invece, se Giada sia stata stordita prima di essere buttata giù dal ponte. «Viste le condizioni del cadavere — dice il questore Marco Odorisio — solo l'autopsia (sarà eseguita oggi, *ndr*) ci dirà se è stata colpita prima della tragica fine».

La tragedia di Giada ha suscitato una commozione generale della quale si è fatto interprete il governatore Luca Zaia. «È il quarto femminicidio in pochi mesi. Una catena di sangue che non possiamo considerare interminabile».

Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

La vicenda

- Giada Zanola, 33 anni, madre di un bimbo di tre anni, è stata uccisa dal suo compagno e padre di suo figlio, Andrea Favero, con cui viveva nella casa comperata a fine 2022 a Vigonza (Padova)
- L'uomo, secondo le indagini, l'avrebbe lanciata da un cavalcavia che si trova a pochi passi dalla casa al culmine di una lite
- Favero è stato fermato con l'accusa di omicidio: in principio ha provato a far passare la morte di Giada come un suicidio, ma contro di lui ci sono molti indizi
- A partire dal movente: Giada aveva annullato le nozze perché aveva una relazione e voleva lasciarlo

Gli indizi
I messaggi dell'uomo per depistare e i lividi sulle sue braccia: segni delle liti violente

---

Il ritratto

di **Alice D'Este**

Quell'amore per suo figlio e per le auto «Una ragazza sempre felice»



Il cavalcavia Un mazzo di fiori lasciato ieri nel punto in cui è precipitata Giada (Bergamaschi)

VIGONZA (PADOVA) «Bresciana di nascita, veneta nel cuore, troppe passioni». Si descriveva così, sul suo profilo Instagram Giada Zanola, 33 anni, uccisa l'altra notte con una spinta giù dal cavalcavia che si affaccia sulla A4. Minuta e piena di energia la giovane donna aveva un figlio di 3 anni, il suo «piccolo teppista», e un futuro tutto da reinventare.

L'amore per i «truck», per le auto modificate, per le esposizioni e le fiere che per anni ha frequentato come ragazza immagine sono il marchio della sua gioventù, così come le sfilate di moda amatoriali cui Giada ha partecipato spesso. «Ci siamo conosciute in questi eventi, ci piaceva fare le ragazze immagine, facevamo foto con le macchine», racconta Sonia, amica degli anni bresciani.

Giada infatti ha vissuto fino al 2016 a Brescia, dove ha studiato in una scuola alberghiera, poi si è trasferita a Bergamo e infine in Veneto, a Strà nel 2019. Il trasferimento, forse è avvenuto proprio per amore di quell'Andrea Favero che ora è accusato del suo omicidio.

Da marzo l'amore con Andrea, infatti, era finito. Giada aveva chiarito definitivamente che non aveva alcuna intenzione di sposarsi, come avevano deciso in passato, a settembre.

Ora i due vivevano da separati in casa e l'escalation delle litigate era diventata sempre più violenta al punto che Giada aveva confidato all'amica Tamara di avere molta paura. Non solo. Le aveva perfino spedito alcune foto dei lividi che aveva sul corpo, causati a suo dire proprio dall'ex compagno e le aveva confidato di temere che lui la drogasse.

Se lo sguardo si sposta sugli altri fronti della sua vita, però, si può dire che Giada era felice. «La sua vita — dice l'amica Tamara — stava andando per il meglio sia sul piano personale che su quello lavorativo». Nei progetti di Giada c'era il suo nuovo amore, con cui avrebbe intrapreso proprio ieri un percorso professionale che li avrebbe avvicinati, un trasferimento col suo piccolo teppista altrove. Niente di tutto questo sarà più possibile.

Politica

Matteotti, il ricordo di Meloni «Ucciso da squadristi fascisti»

La presidente del Consiglio: difese la libertà. Parole apprezzate dalla nipote del leader socialista

ROMA È un attore l'ultima persona che ha occupato lo scranno da cui Giacomo Matteotti scandì il discorso del 30 maggio 1924. D'ora in avanti una targa sul banco ricorderà il suo sacrificio per la democrazia e nessun deputato potrà più occupare quel seggio. Sono passati cento anni. E quei moniti contro i brogli elettorali e le violenze del regime di Mussolini, scanditi con voce appassionata da Alessandro Preziosi e accolti dall'intera Aula della Camera con una *standing ovation* trasversale, ancora mettono i brividi.

Preziosi e lo scranno
Le parole di Matteotti rilette da Preziosi. Targa sullo scranno, non sarà più occupato

Forse li aveva anche il giornalista e leader socialista, i brividi, quando tornò a sedersi e confidò il suo stato d'animo ai compagni di partito: «Io il mio discorso l'ho fatto, ora voi preparate il discorso funebre per me». Dieci giorni dopo Matteotti fu rapito a Roma da una squadraccia fascista guidata dal fiorentino Amerigo Dumini e seviziato, ucciso, orrendamente mutilato. Il corpo venne ritrovato il 16 agosto a Riano, alle porte della Capitale.

Un secolo dopo, ecco gli applausi al capo dello Stato Sergio Mattarella. Ecco l'Inno di Mameli, l'Inno alla Gioia e il presidente della Camera Lorenzo Fontana che annuncia l'apposizione della targa in memoria di «uno dei padri della democrazia». Applaudono gli studenti con la fascia tricolore, che hanno vinto il premio «Matteotti per le scuole». Mattarella è al centro della scena, nella fila di sedie tra l'emiciclo e i banchi del governo. Alla sua destra c'è il presidente del Senato Ignazio La Russa — che verrà rimproverato dal verde Angelo Bonelli «per la freddezza di fronte agli applausi dell'Aula a Preziosi» — poi la premier Giorgia Meloni e gli ex presidenti della Camera, Pier Ferdinando Casini, Gianfranco Fini e Fausto Bertinotti.

Le premesse per un clima bipartisan ci sono tutte, ma a sinistra contano le assenze della destra e Marco Grimaldi, Avs, polemizza: «Peccato che tanti colleghi di maggioranza non fossero presenti…». Dalla Lega assicurano che non è stata volontà di disertare, «ma gli impegni elettorali». Bruno Vespa, gran cerimoniere, indugia sulla storia d'amore tra Matteotti e la moglie Velia. Lassù in tribuna ascoltano la nuora Zahra Haider Mohamed e la nipote, Elena Matteotti. La figlia del secondogenito del deputato socialista chiederà di incontrare Meloni perché ha apprezzato le parole, affidate a una nota, con cui la premier ha reso omaggio a «un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee».

Lo storico Emilio Gentile

La storia
ALLA CAMERA



A lato, primo a sinistra della quarta fila, il deputato Matteotti il 30 maggio 1924 in Aula. Sopra, la targa messa ieri sul suo banco



Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

La premier pronta a vedere la nipote del deputato: nulla di cui vergognarmi, non ho detto cose strane

Nella nota della leader anche un avviso all'opposizione: no all'odio

ROMA Erano giorni che Giorgia Meloni aveva in agenda la commemorazione di Giacomo Matteotti. Ai collaboratori aveva detto di tenerci molto e che, nonostante i tantissimi impegni della campagna elettorale, l'appuntamento delle 11 nell'Aula della Camera proprio non poteva saltare. Eppure la leader della destra sceglie di non parlare nemmeno a margine della celebrazione e affida il suo tributo a una nota, destinata a essere analizzata parola per parola dai partiti di opposizione, che da venti mesi le chiedono una dichiarazione netta di antifascismo.

La premier saluta le alte cariche nella saletta del governo, in fondo al Transatlantico di Montecitorio. Con il capo dello Stato c'è giusto il tempo di qualche parola di circostanza. Fuori dalla porta i giornalisti parlamentari aspettano, pronti a cogliere eventuali segnali di freddezza: martedì, mentre a Brescia il presidente Mattarella condannava come «terrorismo neofascista» la strage di Piazza della Loggia a 50 anni dalla bomba, Meloni inaugurava il nuovo campo sportivo di Caivano.

Mezzo secolo prima, era toccato a Matteotti. Il capo dello Stato e la premier sono uno accanto all'altra davanti alle teche di vetro della mostra in suo nome, ma un'ora dopo, quando la cerimonia è finita, Mattarella esce nel Transatlantico con le alte cariche, mentre Giorgia Meloni si infila in ascensore e torna a Palazzo Chigi. Restano le sue parole e i cronisti parlamentari che, davanti alla buvette, si chiedono se la premier, parlando di «squadristi fascisti», abbia reciso anche l'ultimo filo di nostalgia che ancora cova in una parte del suo elettorato.

Anche a sinistra c'è chi ammette che il passo avanti c'è, ma lei non ne può più di chi continua a chiederle esami del sangue e patenti di democrazia. La giornata di ieri, ha confidato ai parlamentari di FdI, l'ha vissuta «con estrema serenità, perché so chi sono e non nulla da nascondere, nulla di cui vergognarmi». Di quel che ha da dire la sinistra «ovviamente» le importa ben poco. Mentre le hanno fatto piacere le dichiarazioni di Elena Matteotti. La nipote del deputato massacrato dal regime di Mussolini vorrebbe vederla, «un confronto civile e umano per avere conferme sulla posizione» espressa nella nota. E la premier apre: «La incontro volentieri. Ma non perché debba confermare quello che ho detto, non ho detto nulla di strano».

Giorgia Meloni ricorda che l'ultimo discorso del 30 maggio 1924, in cui Matteotti «difese la libertà politica», dieci giorni dopo «gli sarebbe costato la vita». La frase chiave è quella che segue: «Oggi siamo qui a commemorare un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee». Onorarlo è «fondamentale», per non dimenticare «il valore della libertà di parola e di pensiero contro chi vorrebbe arrogarsi il diritto di stabilire cosa è consentito dire e pensare e cosa no».

È un messaggio agli italiani e, al tempo stesso, una provocazione rivolta agli oppositori e a quei «salotti radical chic» dei cui giudizi Meloni è a dir poco stufa. Ecco allora l'avviso con cui si chiude la nota di Palazzo Chigi e che ha un po' il sapore della sfida elettorale: la democrazia deve fondarsi «non sulla violenza, la sopraffazione, l'intolleranza e l'odio per l'avversario politico», ma sul rispetto reciproco, sul confronto e sulla libertà.

La linea
La rivendicazione «di non aver detto nulla di strano né di doverlo confermare»



Applausi Il capo dello Stato Sergio Mattarella, il presidente del Senato Ignazio La Russa e la premier Giorgia Meloni ieri alla cerimonia per Matteotti *(Ansa)*

Il discorso L'attore Alessandro Preziosi, 51 anni, ieri alla Camera mentre rilegge un estratto del discorso che Giacomo Matteotti pronunciò il 30 maggio 1924 per denunciare le violenze fasciste alle elezioni del precedente 6 aprile: parole che gli costarono la vita. L'attore parla proprio dallo scranno del deputato antifascista, che non sarà più assegnato a nessun deputato *(Ansa)*



ritiene ancora aperta una questione chiave: «Fu il delitto Matteotti a spingere il fascismo sulla via del totalitarismo, o il delitto fu una conseguenza dello Stato asservito al partito fascista?». Per Elly Schlein, che al termine si farà i selfie con gli studenti, non c'è stato un prima e un dopo, «il fascismo è stato strutturalmente violenza e negazione della libertà». Si chiude con un altro ex presidente della Camera, Luciano Violante, che sprona a ragionare su un punto che unisce tutte le dittature: «Non tollerano i Parlamenti». E avverte: «La tragica storia di Matteotti ci insegna che le democrazie incapaci di decidere aprono le porte all'autoritarismo».

M. Gu.

La polemica
Critiche al centrodestra di Sinistra e Verdi Bonelli: da La Russa applausi poco convinti

Il profilo

- Giacomo Matteotti (1885-1924), giornalista, segretario del Partito socialista unitario, deputato del Regno d'Italia al 1919 alla morte. Il 30 maggio 1924 prese la parola alla Camera e contestò i risultati delle elezioni denunciando gli abusi e le violenze dei fascisti per riuscire a vincere. Finito di parlare ai suoi disse: «Io il mio discorso l'ho fatto, ora voi preparate il discorso funebre per me»
- Fu rapito e assassinato il 10 giugno 1924 da una squadra fascista a causa delle sue denunce della nascente dittatura di Mussolini

Il parlamentare di Avs Devis Dori

«Che emozione sedere al suo posto Ho proposto io di lasciarlo vuoto»

ROMA Devis Dori, lo scranno numero 14, l'ultima fila a sinistra nell'emiciclo di Montecitorio, guardando dalla postazione del governo...

«Lo scranno di Giacomo Matteotti».

Era il suo posto alla Camera, fino a ieri...

«Un grande onore. Da ieri invece si è deciso di lasciarlo vuoto, per sottolineare l'importanza e il valore di quello scranno».

E lei dove è andato a sedersi?

«Ci sono molti posti liberi alla Camera da quando c'è stato il taglio dei parlamentari. Come appartenente al gruppo di Alleanza verdi e sinistra mi è stato dato un posto in prima fila».

Come è venuta fuori questa decisione di lasciare vuoto il posto di Matteotti?

«L'ho proposto io quando ho saputo che proprio quello scranno era stato suo».

Quando lo ha saputo?

«L'estate scorsa. Il collega del Pd Federico Fornaro ha fatto delle ricerche per le celebrazioni del centenario dalla morte del deputato e si è saputo. Ci sono delle foto dove si vede molto bene».

Lei quando ha iniziato la legislatura non lo sapeva?

«No, no».

È la sua prima legislatura questa?

«La seconda, ma durante la prima non ero seduto lì».

E quando ha saputo?

«Mi sono molto emozionato. Abbiamo bisogno di celebrare, di ricordare un simile eroe antifascista. Devo dare atto al presidente Lorenzo Fontana di aver accettato immediatamente la mia proposta».

Quando gliel'ha fatta?

«Alla vigilia della festa della Liberazione. Il 24 aprile in Aula. Ma se del presidente Fontana si può sottolineare la sua immediata disponibilità, non lo stesso si può dire dei deputati della maggioranza».

Perché?

«Nessuno ha appoggiato la mia proposta. Mentre la facevo sono usciti dall'Aula. Parlavo dallo scranno di Matteotti, loro non hanno neanche ascoltato».

Che altri interventi ha fatto, che possono essere rilevanti, da quando ha saputo di parlare dal posto di Matteotti? Vuole citarne qualcuno?

«Sì, l'ultimo».

In occasione di...?

«L'anniversario della strage di Brescia».

Ha fatto un intervento di commemorazione?

«Ho fatto un intervento di dura critica nei confronti del governo».

Perché?

«Non c'era nessun membro del governo in Aula, nemmeno un sottosegretario. Eppure non era una ricorrenza qualsiasi, sono passati cinquant'anni da questa orribile strage, un attentato terroristico di matrice neofascista. E non si può dire che questa commemorazione sia stata organizzata all'ultimo momento».

Adesso sullo scranno di Matteotti devono ancora mettere una targa.

«Lancio un appello al presidente Fontana: mettiamola il 10 giugno, il giorno del suo assassinio».

Alessandra Arachi



Abbiamo bisogno di ricordare un simile eroe Devo dare atto al presidente della Camera Fontana di aver accettato immediatamente la mia proposta

Chi è



- Devis Dori, 44 anni, ex M5S ora con Avs, deputato dal 2018, è coportavoce lombardo di Europa verde

Riforme, alt del governo ai vescovi Scontro toghe-avvocati sulla giustizia

Meloni: non so di che cosa si preoccupi la Cei, il Vaticano non è una Repubblica parlamentare

ROMA «Stiamo facendo una riforma che va a favore della magistratura e la aiuta anche in quella responsabilità che ci vuole quando disponi della vita e della libertà della gente. In futuro mi piacerebbe che tra quando viene formulata una richiesta di misure cautelari e quando viene eseguita non passassero mesi per poi attuarla in campagna elettorale. In futuro forse le cose funzioneranno meglio». Giorgia Meloni difende le norme appena approvate in Consiglio dei ministri attaccando la «giustizia a orologeria» con riferimento all'inchiesta che ha coinvolto Giovanni Toti.

L'occasione è la partecipazione alla trasmissione *Dritto e rovescio*. Palco dal quale la premier sollecita i magistrati a occuparsi piuttosto di un «imam che a Torino fa propaganda jihadista». Quindi replica ruvida ai timori della Cei sul premierato (con l'invito del cardinale Zuppi a fare «grande attenzione agli equilibri istituzionali»): «Non so cosa esattamente preoccupi la Conferenza episcopale italiana, visto che la riforma non interviene nei rapporti tra Stato e Chiesa. Ma, con tutto il rispetto, non mi sembra che lo Stato Vaticano sia una repubblica parlamentare, quindi nessuno ha mai detto che si preoccupava per questo. Facciamo che nessuno si preoccupa».

Sul disegno di legge appena licenziato dall'esecutivo, che dispone la separazione delle carriere tra funzione inquirente e giudicante — da sempre cavallo di battaglia di Forza Italia — e specularmente prevede l'istituzione di due distinti Csm, si scontrano intanto toghe e avvocati penalisti. «È un colpo all'autogoverno dei magistrati» che si tradurrà in un «deficit di garanzie» per i cittadini, protestano i primi attraverso l'Anm che promette «ogni forma di protesta». Si profila uno sciopero. Gli avvocati penalisti, dall'altro lato, lamentano la «chiusura corporativa» dei giudici rispetto a un provvedimento, la separazione delle carriere, «necessario e urgente». Nel merito ci pensa il ministro Carlo Nordio a difendere il disegno di legge, con un argomento che alimenterà le discussioni: «Non è la riforma a indebolire la magistratura — dice ospite di *Cinque minuti* su Rai 1 — sono gli scandali e che su di essi non sia stata fatta luce completa, a indebolirla. Per esempio nello scandalo Palamara tutto quello che è rimasto nascosto certamente ha suscitato molti e giustificati sospetti». Quel disegno di legge è per il guardasigilli motivo di «grande soddisfazione», anche perché «scardinerà il potere delle correnti» tramite l'introduzione del sorteggio per i componenti dei due Csm.

Intanto, sono cominciate le manovre parlamentari sulla riforma il cui esame partirà quasi sicuramente dalla Camera perché il Senato è ancora alle prese con il premierato e alla Camera sono già incardinati 4 disegni di legge sull'argomento. Riferendosi agli altri testi già all'esame delle Camere, Nordio sottolinea le maggiori tutele per i cittadini: «L'interrogatorio di garanzia verrà fatto prima dell'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare, non dopo».

Adriana Logroscino

Cosa prevede il ddl

La divisione dei ruoli



Il ddl costituzionale di riforma dell'ordinamento giudiziario varato dal Cdm mercoledì attua la separazione delle carriere di giudice e pm. Quando entrerà in vigore, non sarà più permesso l'unico passaggio tra le due funzioni rimasto dopo la riforma Cartabia

L'Alta Corte in carica per 4 anni



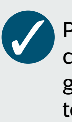
La riforma istituisce un'Alta Corte, non presieduta dal capo dello Stato, che assume tutte le funzioni disciplinari finora di competenza dell'organo di autogoverno della magistratura, il Csm. Composta da 15 giudici, resterà in carica 4 anni

I compiti paralleli dei due Csm



Ci saranno due diversi Consigli superiori della magistratura, entrambi presieduti dal capo dello Stato: uno per i pubblici ministeri, l'altro per i giudici. Ognuno dei due Csm deciderà su assunzioni, valutazioni di professionalità, assegnazioni e trasferimenti

Stop all'elezione dei consiglieri



Per recidere il legame con le correnti, i consiglieri dei due Csm, sia togati che laici, non saranno più eletti dai colleghi ma estratti a sorte: un sorteggio secco e non (come chiesto dalle toghe) temperato da un voto successivo

 *I paletti*

Sì all'estrazione Ma con che regole?

Si fa presto a dire sorteggio per tutti. Ma come? Nella riforma della magistratura il governo introduce l'estrazione per i componenti dei due Csm e dell'Alta Corte, senza troppi dettagli. È vero che una legge costituzionale delinea solo la cornice, demandando il resto a leggi ordinarie. Ma è legittimo chiedersi quali paletti verranno posti per evitare scelte arbitrarie. Ad esempio sul «cesto» della sorte. Quello dei candidati togati ai Csm dovrebbe contenere i nomi di tutti i magistrati. Quello dei laici del Csm e dei non togati dell'Alta Corte i sorteggiati in un elenco di giuristi eletti dal Parlamento. Ma quali parametri garantiranno che l'elenco sia fondato su principi oggettivi e sulla pluralità tanto perseguita dai nostri padri costituenti?

V. Pic.

Guardasigilli Carlo Nordio, 77 anni, ex pubblico ministero, guida il ministero della Giustizia dal 2022

L'intervista

di **Virginia Piccolillo**

«Bene le carriere separate, meglio il sorteggio delle correnti E basta tirare fuori Berlusconi»

Di Pietro: critiche ipocrite. Anche la Carta prevede un giudice terzo

ROMA Antonio Di Pietro, da ex pm, cosa pensa della riforma della giustizia?

«Non è la riforma della giustizia per la quale basterebbero più uomini, più mezzi e più strutture. Non c'azzecca niente. È la riforma della magistratura. Ciò detto, vedo tanta ipocrisia in chi la critica».

Perché?

«Una volta imboccata la strada del sistema accusatorio con il nuovo codice di procedura penale non c'è dubbio che debba esserci un giudice terzo che non ha nulla a che spartire né con il pm né con i difensori. È previsto dell'articolo 111 della Costituzione e bisogna rispettarlo senza lagnarsi in continuazione».

Ma la separazione delle carriere non è già nei fatti?

«Il tema non è questo. Ma il principio per cui accusa e difesa debbano confrontarsi alla pari con gli stessi strumenti a disposizione di fronte a un giudice terzo. E ciò deve non solo essere ma apparire così».

Ma il pm non trova anche prove a favore della difesa?

«Così dovrebbe essere ma spesso non è così. Ed è ipocrita non volerlo ammettere. Le indagini, per definizione, si fanno per trovare i colpevoli perché c'è stato un reato. Piaccia o non piaccia (e a me non piace), spesso invece assistiamo a indagini a strascico su questo o quel personaggio per cercare qualcosa di cui incolparlo mentre si dovrebbe procedere solo dopo che si ha la certezza che un reato è stato commesso».

Ma lo dice proprio lei che è stato accusato di farlo?

«Mi accusavano di averne arrestati troppi. Ma io li ho presi sempre con le mani nel sacco e non ho mai fatto retate a strascico sperando di prendere qualche pesce nella rete. Ora spesso vediamo retate con decine se non centinaia di inquisiti e alla fine rimangono nella rete solo pochi pesci e gli altri, accusati ingiustamente, intanto sono morti asfissiati civilmente. È successo anche a me. Certo poi sono stato prosciolto e chi mi accusava è stato condannato ma nel frattempo mi sono dovuto dimettere prima da magistrato e poi da ministro».

L'Alta corte disciplinare?

«Mi sembra il minimo sindacale. Ben venga».

Perché?

«La giustizia domestica non dà garanzie. Un giorno io favorisco te e un altro tu favorisci me. Anche se non sempre accade resta il dubbio che *tra compari ci si accasa*. E viene meno la fiducia dei cittadini nella giustizia. Vale non solo per i magistrati ma anche per i parlamentari, i giornalisti e ogni categoria ove i conti si regolano all'interno del proprio organismo invece che da parte di un giudice terzo».

Le piace anche il sorteggio?

«Certo. Meglio il sorteggio che il voto di scambio! Cosa avveniva al Csm ce l'ha spiegato l'ex presidente Anm Palamara. Semplicemente perché lui è stato intercettato. Ma chissà quanti altra Palamara ci sono stati che si scambiavano nomine: alla tua corrente va il posto di procuratore capo in quella città e all'altra corrente va quello di presidente del Tribunale nell'altra. L'idea stessa che vi siano delle "correnti" nella magistratura fa a cazzotti con l'immagine di terzietà e indipendenza che la Costituzione ha assegnato ai magistrati».

E il sorteggio va fatto tra tutti i magistrati?

«Sì, perché si pone un freno al correntismo che pervade la magistratura da decenni. Se, poi, un sorteggiato non vuole l'incarico può sempre rinunciarvi. Ma se uno ha vinto un concorso da magistrato e può decidere della vita di una persona perché non può stare all'interno di un organo collegiale composto da una decina di persone, quale è il Csm? Perché deve avere il preventivo viatico di una delle correnti della magistratura?».

La vede come Berlusconi?

«Basta prendere a pretesto Berlusconi per impedire di affrontare i problemi. Berlusconi è morto. Pace all'anima sua. Criticare i provvedimenti utilizzando sempre lui o Craxi, pro o contro, mi sembra antistorico e anche un po' autoassolutorio. Si può andare avanti guardando in faccia la realtà di oggi o dobbiamo ancora far finta che il tempo si sia fermato?».



Ben venga l'Alta Corte disciplinare, ritengo sia il minimo sindacale La giustizia domestica non dà garanzie

Il profilo

L'ex pm Antonio Di Pietro, 73 anni, simbolo della stagione giudiziaria di Tangentopoli con il pool di Mani pulite, fondatore dell'Idv, ex parlamentare ed ex ministro

Scintille tra Tajani e Salvini sulle alleanze in Europa

Il leader di Forza Italia: «Lasci il gruppo di Id». La replica: «Eviti inciuci con la sinistra»

ROMA Botta e risposta, schermaglia continua. Il tema sono le alleanze europee, i contendenti i due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani. La sfida su quale sarà il secondo partito del centrodestra dietro a Fratelli d'Italia non prevede giornate libere.

Il ministro degli Esteri, ospite ieri mattina di Roberto Inciocchi ad *Agorà*, ha parlato della possibilità di un avvicinamento tra la Lega e gli altri grandi eurogruppi. Per dire che «dipende dalla Lega, non dipende da noi. Io auspico una maggioranza a livello europeo popolari, liberali e conservatori, quella che io ho guidato sconfiggendo la sinistra quando sono stato eletto presidente del Parlamento europeo». Insomma: «Se la Lega lascia certi alleati che ha nella famiglia Id e magari aderisce a un altro gruppo, allora ben venga. Io sono molto favorevole a questo».

Il che significa che l'allontanamento da Identità e democrazia (Id, eurogruppo cofondato dalla Lega) dell'ultradestra tedesca di Afd non è bastato a rassicurare i popolari europei. Fatto sta che Matteo Salvini ha risposto a stretto giro dalla Calabria: «La Lega è disposta a governare l'Europa senza la sinistra, senza i socialisti». E dunque «dovrebbe essere FI a garantire agli italiani che non si alleerà più con i socialisti, con la sinistra, con Macron, con von der Leyen». Il leader leghista è diventato anche più brusco: «Noi vogliamo il centrodestra unito in Italia e in Europa e siamo assolutamente ben disposti a governare a patto che nessuno faccia più inciuci e accordi con la sinistra».

Antonio Tajani, giusto un paio di settimane fa, aveva accolto von der Leyen, durante la visita a Roma della presidente della Commissione Ue, senza troppi squilli di tromba. E dunque, ha preferito lasciare cadere la neanche tanto velata accusa di inciucio di Salvini. Ma si incarica della risposta il portavoce azzurro Raffaele Nevi: «Salvini invece di dire basta inciuci a Tajani dovrebbe uscire dal suo gruppo europeo che porta avanti idee inconciliabili con noi.


Leader
Matteo Salvini, 51 anni, Lega, e Antonio Tajani, 70

Per esempio, sul ruolo della Nato e della Russia». E aggiunge un promemoria: «Dovrebbe sapere che Tajani è l'unico che è riuscito a fare fuori il Pse quando diventò presidente del Parlamento Ue con una maggioranza composta da Ppe, Liberali e Conservatori. E lui non lo votò».

Resta il fatto che la postura leghista nei confronti dell'Unione resta non proprio amichevole. Ieri l'economista salviniano Claudio Borghi ha ribadito che «l'Italia non ratificherà mai la riforma del trattato del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità». Anzi, «oggi come oggi, l'ideale per noi sarebbe uscire» dal Mes, un «deliberato progetto di depauperazione ai danni nostri» per risolvere la questione della Grecia: «Noi non avevamo crediti verso Atene. Francia, Germania, e anche la Gran Bretagna» li misero così «sul conto del condominio».

A otto giorni dalle Europee, ad accendere il dibattito sono anche le parole del premier ungherese Victor Orbán: «Il futuro della destra è nelle mani di Meloni e Le Pen». Mentre i socialisti attaccano: «Meloni è un lupo travestito da agnello, è uguale a Le Pen», dice il candidato del Pse Nicolas Schmit.

Marco Cremonesi


Festa del 2 Giugno



Baglioni canterà l'inno di Mameli «Un onore»

Sarà Claudio Baglioni a cantare l'Inno di Mameli in occasione delle celebrazioni del 78esimo anniversario della proclamazione della Repubblica, ai Fori imperiali, alla presenza del capo dello Stato. Il cantante, che sarà accompagnato dalla Banda Interforze della Difesa, è orgoglioso dell'invito: «Eseguire l'Inno nazionale, il prossimo 2 Giugno, è un onore grandissimo e il dono di un dolce ricordo di me bambino e mio padre carabiniere che mi scuote all'alba per correre a vedere la parata militare».

Gli assetti Ue

di **Paolo Valentino**

Il rapporto da amica con Roma e l'altolà di socialisti e liberali Così Ursula è finita nella tenaglia

I rischi per la presidente uscente (e candidata) della Commissione

«A Bruxelles, a Bruxelles». Come le Tre Sorelle di Cechov, ma quelle sognavano Mosca, tre donne si contendono oggi il futuro dell'Europa. La vera differenza è che non sono sorelle e non vanno neppure d'accordo fra di loro. Parliamo di Ursula von der Leyen, Giorgia Meloni e Marine Le Pen, legate in un intreccio da melodramma lirico, dove due di loro (von der Leyen e Le Pen) si contendono i favori della terza, Meloni, che però rimane incerta: «Vorrei e non vorrei, mi trema un poco il cor».

Una vecchia massima della politica americana suggerisce di tenersi stretti gli amici e ancora più stretti i potenziali nemici. E in fondo è quello che ha fatto negli ultimi mesi Ursula von der Leyen, preoccupata di precostituirsi nel Parlamento europeo che verrà un numero di voti sufficiente ad assicurare la sua riconferma al vertice della Commissione europea. Ma il suo tentativo di ampliare verso destra i confini della tradizionale maggioranza europeista, che nel 2019 la portò alla guida del Berlaymont sia pur con soli 9 voti di scarto e ben 100 franchi tiratori, rischia di rivelarsi un autogol potenzialmente fatale. Al punto che, proprio come accadde cinque anni fa al candidato di punta dei popolari, Manfred Weber, il Consiglio europeo potrebbe ignorare l'esito del voto e indicare un'altra personalità per la presidenza della Commissione.

Il pomo della discordia che ha innescato le recenti messe in guardia a von der Leyen da parte di leader ed esponenti socialisti e liberali ha un nome e un cognome: Giorgia Meloni. È infatti alla presidente del Consiglio e leader dei Conservatori e Riformisti, che la presidente dell'esecutivo comunitario ha rivolto gran parte delle sue attenzioni, validandone le iniziative, dal controverso accordo con l'Albania al Piano Mattei per l'Africa, coinvolgendola nelle sue missioni come quella in Tunisia per la firma dell'accordo sui migranti, ma soprattutto dandole una patente di affidabilità europeista: «Meloni — ha detto von der Leyen — è pro-Europa, è in modo chiaro e netto contro Putin e difende lo Stato di diritto. Su queste basi, possiamo collaborare».

Il suo calcolo è comprensibile. A dieci giorni dalle elezioni, i sondaggi dicono che la vecchia maggioranza fatta di popolari, socialisti e liberali rimarrà tale ma uscirà piuttosto indebolita dalle urne: le intenzioni di voto attribuiscono 180/183 seggi ai popolari, 140/144 ai socialisti e circa 80 ai liberali di Renew, in netto calo soprattutto in Francia. Basterebbero anche nel nuovo Parlamento, fatto di 720 deputati, ma i margini sarebbero molto ridotti e sarebbe sufficiente un drappello di ribelli per non raggiungere quota 361. Così von der Leyen ha pensato di crearsi un margine di sicurezza, corteggiando la leader di Fratelli d'Italia, che potrebbe portare a Strasburgo più di 27 deputati. In apparenza una situazione win-win, che per Meloni significherebbe pesare sui nuovi equilibri europei e soprattutto negoziare un commissario di peso nella futura Commissione.

Ma all'evidenza, Ursula aveva fatto i conti da sola. Complice il clima sempre più aspro della campagna, socialisti e liberali hanno fissato delle linee rosse che potrebbero segnarne il fine corsa. Perfino il normalmente taciturno cancelliere Scholz, ha avvertito che il prossimo presidente della Commissione «non deve contare su una maggioranza che ha bisogno del sostegno dell'estrema destra» e che «l'unico modo di deciderlo deve basarsi sui partiti tradizionali». Espressioni simili hanno usato anche esponenti di Renew: nessun appoggio a von der Leyen se intende cooperare con Meloni e i suoi Conservatori e Riformisti. Un affondo pesante poi è venuto ieri dal candidato socialista, Nicolas Schmit, che ha addirittura accusato von der Leyen di slealtà verso la Commissione, di cui lui è il membro lussemburghese: «Sull'accordo con la Tunisia, Meloni era più informata di noi e von der Leyen ci ha dato un'ora per decidere».

A rendere l'eventuale appoggio di Meloni a von der Leyen ancora più problematico agli occhi delle forze europeiste, è il tentato abbraccio della francese Marine Le Pen, che vuole uscire dal ghetto dell'estrema destra e propone alla nostra premier di formare un grande gruppo della destra a Strasburgo, «depurato» delle frange più estreme, come i tedeschi di Afd e gli austriaci di FPÖ.

Per Giorgia Meloni l'offerta è chiaramente imbarazzante e per il momento la premier tiene aperte le sue opzioni, pur senza rinunciare allo slogan del rovesciamento di maggioranze in Europa. Per lei, tuttavia, la questione non è esistenziale. Dopotutto è la leader di uno dei grandi Paesi dell'Ue e nel Consiglio europeo sarà uno dei Kingmaker della prossima presidenza della Commissione. Esistenziale invece lo è per von der Leyen, la grande favorita che rischia di tornarsene in Bassa Sassonia, fra i suoi amati pony.

La linea

- Giorgia Meloni, da leader di FdI e presidente del partito dei Conservatori e riformisti europei (Ecr) sta lavorando per realizzare al Parlamento Ue una maggioranza di centrodestra come in Italia
- Nelle ultime settimane la premier ha stretto i rapporti con Marine Le Pen con cui, pur appartenendo al gruppo Id di cui fa parte anche la Lega di Salvini, intende dialogare per allargare lo schieramento

The Economist



LA COPERTINA

Ursula von der Leyen, Giorgia Meloni e Marine Le Pen. Secondo il settimanale britannico *The Economist* sono «le tre donne che plasmeranno l'Europa». La premier italiana è in mezzo, tra la presidente della Commissione Ue e alla leader del Rassemblement national, a significare il ruolo che potrebbe giocare con i suoi consensi nel progetto di unire le forze moderate e conservatrici per cambiare maggioranza in Europa

Il retroscena

di **Francesco Verderami**

Il piano B di Palazzo Chigi per la Commissione Ue: un esterno all'esecutivo

Meloni dichiara di avere un nome (ma solo se non passa von der Leyen)

Succede sempre che un leader politico dica di avere in mente una soluzione quando ancora non ce l'ha. E anche Meloni ha usato il vecchio stratagemma, annunciando di avere «un nome» per la Commissione europea.In realtà, più che un nome la premier ha in testa per ora un identikit del commissario italiano. Anche perché sa che la riserva sul candidato non potrà scioglierla nemmeno dopo l'apertura delle urne. È vero, il 9 giugno si conosceranno i rapporti di forza tra le (tante) famiglie europee. Ma la procedura prevista per la nascita della nuova Commissione sarà legata alle trattative che coinvolgeranno i governi nazionali e il Parlamento. E l'Assemblea di Strasburgo giocherà stavolta un ruolo importante, molto più che in passato.

Secondo una proiezione dei seggi elaborata da Europe Elects, Popolari, Socialisti e Liberali dovrebbero ottenere la maggioranza assoluta dei seggi: 404 su 720. Così von der Leyen potrebbe ottenere la fiducia per il suo secondo mandato, superando il quorum di 360. Se non fosse che la fiducia si ottiene con un voto a scrutinio segreto e che nell'Europarlamento il tasso fisiologico di franchi tiratori è storicamente elevato. Dunque l'autosufficienza dei tre gruppi è solo numerica. Questo significa che per il bis alla presidenza della Commissione, von der Leyen — la cui candidatura non è affatto tramontata — avrà bisogno del sostegno di un altro gruppo. I Verdi o l'Ecr di Meloni.

Ecco quando entrerà in gioco la premier italiana, che però non potrà ancora spendere il suo nome. Per un motivo: se von der Leyen dovesse fallire, il Ppe — gruppo di maggioranza relativa — dovrebbe proporre un altro candidato. E nella rosa ci sarebbe anche Tajani. Il ministro degli Esteri si è più volte schermito, ma l'eventualità non può essere esclusa. Tuttavia si tratterebbe di un «piano B» gestito in corsa a Bruxelles. Che imporrebbe anche alla presidente del Consiglio di cambiare i propri piani. Nelle scorse settimane, infatti, annunciando di voler battere il record di durata a palazzo Chigi, Meloni ha lasciato intendere che non indicherà un membro del governo per il ruolo di commissario.

La verità è che non vuole toccare la struttura del suo esecutivo per motivi politici: sostituire anche un solo tassello del mosaico, produrrebbe un effetto domino negli equilibri di maggioranza. E la costringerebbe a un faticoso lavoro per arrivare al rimpasto. Così, disegnando questo quadro, la premier per un verso ha delineato l'identikit del suo candidato (cioè un esterno) e per l'altro ha fatto capire che predilige il «piano A» per la Commissione (cioè la conferma di von der Leyen). D'altronde il giudizio di Meloni sulla presidente uscente è positivo, il rapporto tra loro si è consolidato nel tempo, e nel risiko di potere a Bruxelles potrebbe persino strappare anche una vicepresidenza per l'Italia.

Di più. La premier acquisirebbe un credito per tutelare meglio il suo commissario, quando dovrà superare le forche caudine dell'audizione al Parlamento europeo: passaggio niente affatto scontato, come testimonia la bocciatura nel 2004 del candidato italiano Buttiglione. E che l'audizione non sia una formalità, lo ricorda anche Macron: quattro anni fa la commissaria da lui indicata, Goulard, venne azzoppata al termine di un regolamento di conti organizzato dal capo dei Popolari, il tedesco Weber. Un'onta che il presidente francese dovette subire, nonostante allora fosse potente in Europa e non un isolato sovranista.

Tanto basta per capire che Meloni al momento deve limitarsi all'identikit del futuro commissario. E un'autorevole personalità di Fratelli d'Italia conferma che «Giorgia non ha ancora scelto». Per il resto la lista dei candidabili è lunga quanto un elenco telefonico: si va dall'attuale capo dei Servizi Belloni, a cui la premier ha affidato il coordinamento diplomatico del G7, fino all'ex ministro Moratti. Ma se non è certa neppure von der Leyen...

La parola

COMMISSIONE

È l'organo esecutivo dell'Unione europea. È composta da un rappresentante per Stato (27 commissari), resta in carica per 5 anni, cioè per la durata della legislatura, ed è guidata da un presidente designato dal Consiglio europeo

In passato



La legge truffa Il 29 marzo 1953 alla Camera scoppia la rissa durante la discussione della nuova legge elettorale, definita «legge truffa». La copertina della *Domenica del Corriere* immortala la scena

Il cappio Il 16 marzo 1993, in piena era Tangentopoli, l'allora deputato della Lega Luca Leoni Orsenigo a sorpresa sventola nell'Aula di Montecitorio un cappio, alludendo alle forche per i politici corrotti



La mortadella Il 24 gennaio 2008, in occasione della caduta del Prodi II, il senatore di An Nino Strano all'annuncio della mancata fiducia stappò una bottiglia di spumante e si mise a mangiare una fetta di mortadella

Il racconto

di **Roberto Gressi**

Gestacci, botte, cappi e mortadella Tutte le volte che l'Aula è stata un ring

Andreotti e la seduta del '49 sulla Nato: «Pugilati, percosse e persino un morso»

«Ho il ricordo del Parlamento simile a un atrio di stazione, con gente stravaccata dappertutto, scamiciata, la cinta dei pantaloni in mano, senza scarpe, a sputare per terra, a disseminare cicche, cartacce e resti di cibarie, a darsi schiaffi, ingiuriare, a bestemmiare...». È il 1949, si discute (sì, vabbè) dell'adesione dell'Italia alla Nato. Il racconto di Ugo Zatterin fa impallidire la rissa di appena quarantotto ore fa a Palazzo Madama. Quisquilie, bazzecole, pinzillacchere. Come si dice? Spettacoli che non vorremmo mai vedere. Ma intanto guardiamoli, ché deputati e senatori non ci fanno mancare nulla, fin dagli esordi della Repubblica.

1949, appunto. Si inaugura il salto a catapulta, così registrato nei verbali d'Aula, per piombare dall'alto sulla testa degli avversari. Dai diari di Andreotti: «La seduta durò ininterrottamente per tre giorni e per tre notti e fu contraddistinta da pugilati, scambi di percosse, e persino da un morso alla mano del mite Achille Marazza, azzannato dal comunista Di Mauro, che cercava di aggredire De Gasperi alle spalle».

29 marzo 1953, Domenica delle Palme. Si discute la legge elettorale, ribattezzata dalla sinistra legge truffa. Rissa furibonda, immortalata dal disegno in prima pagina della *Domenica del Corriere*. La parola ancora a Giulio Andreotti: «Volava di tutto, copie del regolamento, tavolette divelte dai banchi, e io fermo, immobile». Si era messo in testa però un cestino di vimini, di quelli per la carta straccia, per limitare i danni. Il comunista Spano lo avvicina: «Dopo il voto avrete un nuovo piazzale Loreto!». Quaranta minuti di botte da orbi, il sacchetto per il voto uninominale strappato via, le palline lanciate come sassi. Lo scranno del presidente, Meuccio Ruini, preso d'assalto. Insulti: «Traditore! Porco! Venduto ai gesuiti». Lui terrorizzato. Viene colpito anche da una tavoletta in fronte, ricorderà Pietro Ingrao in un libro. Morsi, pugni, occhiali rotti. Poi stesso copione pure alla Camera. Volano cassetti, feriti salomonici: tre di destra e tre di sinistra. Il presidente dell'Aula Umberto Terracini: «Ma porca miseria!».

In mezzo
Sono i commessi gli oscuri eroi che impediscono di darle e prenderle

Scontri anche tra «professionisti» di entrambe le parti, che i tempi delle squadracce fasciste e della Resistenza erano finiti appena ieri. Del partigiano Nullo, Giancarlo Pajetta, si dice tra verità e leggenda che una volta strappò un microfono dai banchi per usarlo come una mazza. È certo invece che in Aula lo chiamavano il Giaguaro, mentre suo fratello Giuliano era la Tigre rossa. Asciutti e scattanti, maestri dello scavalco. Che poi uno dice: certo, era la Prima Repubblica, altri tempi, altri animi pronti a prendere fuoco. E invece.

Giorgio Bocca scriveva, con un po' di rimpianto: «Ci fu un tempo in cui Pajetta dava del ladro a Bonomi, e ne seguivano risse memorabili. Oggi gli onorevoli litigano su Juve e Inter». Bisogna dire, però, che anche la Seconda Repubblica non si è fatta parlare dietro. Raccontava l'ex missino Mario Landolfi a Stefano Di Michele, un bravissimo giornalista troppo presto scomparso: «Per una rissa come si deve serve una buona provocazione e materiale infiammabile, un po' come eravamo noi, e non solo per la fiamma nel simbolo». Pronti, via. 20 ottobre 1994, decreto salva Rai. Mauro Paissan, fronte progressista, rivolto ad An: «Siete tangentari e tangentisti!». Nicola Pasetto, Benito Paolone e Vincenzo Zaccheo all'assalto. Giù botte. Pinuccio Tatarella li guarda sconcertato. Grida contro Paissan: «Bastardo, frocio». Repliche: «Fascisti, topi!». Una perla di Francesco Storace: «Mi ha graffiato con le sue unghie laccate di rosso! Io non l'ho toccato, vi sfido a trovare le mie impronte digitali sul suo culo!». Basta così, per carità di patria.

In pillole: il cappio di Orsenigo, la mortadella contro Prodi di Strano. Ancora un leghista, Caparini, contro Moroni. Lei dirà: «Ho pensato, adesso mi ammazza!». De Mita a La Russa: «Fascista eri e fascista rimani». E lui: «Meglio fascista che ladro!». Il solitamente mite Emanuele Fiano che sbatte gli emendamenti sulla testa del viceministro Massimo Garavaglia. Si discute il progetto di una giovanissima Giorgia Meloni sulle comunità giovanili e Carlo Nola fa un occhio nero a Franco Barbato. Cusumano annuncia il sì a Prodi, il suo collega Udeur: «Pagliaccio, traditore venduto». E, forse, anche il gesto della pistola, che lui nega. Bagarre sul salario minimo, così come sull'Autonomia differenziata.

Ultimamente, qualche volta, c'è anche l'impressione, sicuramente falsa, che si faccia un po' di teatro. Tanto ci sono i commessi, gli oscuri eroi che impediscono di prenderle e di darle. Chissà che succederebbe se andassero a prendersi un caffè. Ovviamente non è un consiglio.

Le interviste
CORRIERE TV

«Serve un maxi scudo europeo per difendersi da Russia e Iran Noi al 5%, siamo i più credibili»

Calenda: no all'ideologia del green deal e sì al nucleare pulito e sicuro

MILANO «Sì a un'Europa di spirito repubblicano, nel solco di Draghi. E no a sovranismo e populismo. No all'ideologia del "green deal" e sì al nucleare, pulito e sicuro. E sì a un mega scudo che difenda l'Europa dalla Russia, ma anche dall'Iran». E se il prossimo 8 e 9 giugno non superasse lo sbarramento del 4%? «Non succederà. Altrimenti continuerò a portare avanti la mia battaglia politica, all'insegna della coerenza». Sono i punti chiave dell'intervista a *CorriereTv* di Carlo Calenda, leader di Azione e candidato per Bruxelles, intervistato dal vicedirettore Venanzio Postiglione.

In Parlamento è arrivato il primo sì alla riforma della Giustizia. Che ne pensa?

«Che l'avevamo presentata identica noi un anno fa. La separazione della carriere tra giudici e pm non è tanto il punto chiave, i casi non sono moltissimi. Ma è invece fondamentale avere due Csm separati e soprattutto l'elezione per sorteggio: così le correnti della magistratura, spesso legate con la politica, cadranno. Anche il Pd aveva questa riforma nel programma, mentre ora evocano il golpe. Così come Meloni sul green pass, su cui ha detto tutto il contrario di tutto».

Che rapporto avrebbe con la Nato una difesa unica europea?

«Non penso che nasca una difesa di 27 Paesi insieme. Serviranno anni per avere un'unica divisa. Cosa succede se in Usa vince Trump e la Nato tira via la mano? Ora in Polonia ci sono 300 mila uomini dell'Alleanza atlantica. Senza, che succederebbe con la Russia? Serve un commissario Ue alla Difesa che finanzi un "iron dome", un mega scudo che difenda l'Europa da possibili attacchi esterni: dalla Russia, come dall'Iran».

E se Azione non superasse lo sbarramento del 4%?

«Finché non c'è stato lo stop ai sondaggi eravamo sopra al 4%, ma io voglio arrivare al 5. Il nostro programma è stato giudicato il più credibile. Cosa farei? Continuerei a combattere. So quanto è difficile costruire una squadra repubblicana, con lo spirito di Draghi. Io ho scelto di dedicare la mia vita lavorativa a fare questo e continuerò a farlo».

Fratoianni e Bonelli, da sinistra, hanno spiegato che si sono uniti «perché a stare insieme si diventa più forti ed è meglio che litigare». Lei e Renzi avete molti punti in comune nel programma, perché non avete fatto altrettanto?

«Il modo di fare politica è molto diverso tra me e l'ex premier. La lista Stati uniti d'Europa, di cui Renzi fa parte, si dividerà in mille rivoli: chi andrà nel Pse, chi in quello liberale, chi con i popolari... Non è una proposta politica onesta con gli elettori e coerente. Sul green deal Renzi la pensa in un modo e Bonino in un altro. Hanno candidato la moglie di Mastella che dice una cosa e l'imprenditore Librandi, convinto che la Russia abbia ragione e che in Arabia ci sia una democrazia illuminata, dove però Renzi fa affari. Noi siamo seri, non una lista di convenienza».

Lei è molto attivo sui social e con una campagna elettorale smart.

«Abbiamo organizzato il "BlaBlaCarl", che parafrasando la nota app di *car pooling* ci consente di viaggiare con molti elettori, dando loro un passaggio da una tappa all'altra della campagna elettorale. Molti sono giovani: parliamo di libri, Europa, dell'imam che è stato fatto parlare all'Università di Torino, roba fuori dal mondo perché incita alla jihad. Sono saliti in auto un anestesista, l'educatore di una casa per disabili, una musicista. Per la prima volta non facciamo comizi, ma stiamo in piazza per rispondere a tutte le domande».

Alle Europee si vota con proporzionale puro e sbarramento al 4%, ma passate le elezioni ci sarà bisogno di costruire una maggioranza...

«Si riformerà quella che c'è adesso: con FI che sta con il Pd e con noi. Se la premier Meloni fosse una popolare ci sarebbe davvero lo spazio per una grande coalizione europea, ma lei è sovranista. E fino a quando ci sarà un estremismo, a Bruxelles non ci sarà un'Italia forte e continueremo a contare niente. Io non chiedo un voto contro Schlein o contro Meloni ma di votare per qualcosa. Abbiamo due guerre alle porte. E a breve, in Italia, la maggioranza si fratturerà, perché Salvini voterà contro l'invio di armi all'Ucraina, schierandosi con il M5S che lo ha già fatto».

Il green deal è stato praticamente rimosso dall'agenda. Perché?

«Perché pone obiettivi non raggiungibili. E i socialisti di Timmermans, che lo hanno voluto, lo sapevano benissimo. Serve il nucleare: è sicuro e produce il 24% dell'energia europea. Serve pragmatismo non ideologia».

Cla. B.

> Anche il Partito democratico aveva la riforma della giustizia nel suo programma elettorale ma ora preferisce evocare il golpe

> So quanto è difficile costruire una squadra repubblicana, con lo spirito di Mario Draghi Io ho scelto di dedicare la mia vita lavorativa a questo

Il calendario

I prossimi incontri Oggi tocca a Renzi

Proseguono le interviste ai leader politici su *Corriere Tv* (la mail a cu i lettori possono scrivere è *domande.elezioni@corriere.it*). Oggi alle 14 tocca al leader di Italia viva Matteo Renzi, domani a Stefano Bandecchi (Alternativa popolare), il 3 giugno ad Antonio Tajani (FI) e a Maurizio Lupi (Noi moderati).



CorriereTv Il leader di Azione Carlo Calenda, 51 anni, ieri durante *Le interviste del Corriere*

Il profilo

- Carlo Calenda, classe 1973, fondatore e segretario di Azione, è senatore dalle Politiche 2022
- Ex deputato europeo, è stato ministro dello Sviluppo economico nei governi Renzi e Gentiloni, e rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione europea nel 2016
- È candidato alle Europee dell'8 e 9 giugno

Una giornata con

dal nostro inviato
Fabrizio Caccia

Sgarbi tra porchetta, Ovidio e capre (vere): qui c'è la felicità. I cacicchi? Ma chi li conosce...

Viaggio in Abruzzo con il critico (candidato al Sud con FdI): le energie mi si riproducono

FAGNANO ALTO (L'AQUILA) «I denari dell'Europa vengano usati per la pastorizia, basta fotovoltaico e pale eoliche», dice Vittorio Sgarbi in questo spicchio d'Abruzzo incantato, dove le capre ci sono realmente su all'altopiano delle Rocche e pure i pastori sono venuti ad ascoltarlo, divertiti dall'idea di poter udire finalmente con le proprie orecchie l'epiteto famoso che il celebre critico d'arte, oggi candidato alle Europee con Fratelli d'Italia, nel 2019 usò per ben 24 volte consecutive contro Caterina Collovati nell'allora salotto di Barbara D'Urso su Canale 5. Record imbattuto. È arrivato all'alba da Sondrio dove ha parlato di Michelangelo.

> **La promessa**
> «I fondi europei vadano alla pastorizia, basta fotovoltaico e pale eoliche»

La «Capramobile», un suv tappezzato di bollini gialli su cui campeggia l'iconico animale, è guidata da Aldo Pecoraro («Nome azzeccato no? Tutto fatto per semplificare», chiosa l'ex sottosegretario alla Cultura). Il *driver* da quando è iniziata la campagna si è già fatto migliaia di chilometri su e giù per il collegio dell'Italia meridionale (Puglia, Molise, Abruzzo, Basilicata, Calabria e Campania) e ieri ha portato a Montesilvano pure Sabrina Colle, la storica fidanzata venuta a supportare Sgarbi che a 72 anni si diverte come il primo giorno («Le energie mi si riproducono») e al termine del minicomizio dentro la chiesa sconsacrata di San Sebastiano addenta felice un pezzo di porchetta che gli porge il salumiere Cesidio Pastorelli, un nome un destino anche lui.

«In Abruzzo c'è la felicità, le grandi periferie sono l'inferno», e ancora: «Abruzzo centro d'Europa». Sono questi gli slogan scelti per sedurre i cittadini-elettori di microcomuni da fiaba: Bominaco «importante come Assisi per i suoi affreschi». E poi San Benedetto in Perillis, 100 anime sì e no e Fagnano Alto, 387 abitanti suddivisi in 10 frazioni, né un bar e neppure un negozio. Il sindaco, Francesco D'Amore, denuncia: «Abbiamo 12 chiese che dal 6 aprile del 2009, il giorno del terremoto dell'Aquila, aspettano ancora di essere risanate, dentro San Vittorino ci sono ancora i ponteggi, sono passati 15 anni...». Sgarbi, che fu parlamentare europeo già nel '99, s'impegna a perorare la causa a Bruxelles: «Procedura d'urgenza».



La campagna Vittorio Sgarbi, 72 anni, in corsa per le Europee con FdI, ieri all'Eremo di San Rocco in Ripa a Fagnano Alto (L'Aquila)

La prossima settimana, l'ultima, si va in Calabria, poi chiusura in Campania, mentre i cacicchi locali tremano, «loro hanno i voti ma non li conosce nessuno», li sfida l'ex deputato che da una settimana ha aperto un canale pure su TikTok e le sue foto private in camera da letto hanno mietuto 50 mila viste tra i più giovani. E già: sua figlia Evelina, 22 anni, quella che lui rimbrottò per aver detto no al *Grande Fratello Vip* («Ha rifiutato un ingaggio da 100 mila euro e poi mi ha chiesto in regalo una borsa da 2.800») gli ha presentato qualche tempo fa il rapper Tony Effe spalancandogli un mondo, 4 milioni di persone lo seguono ora sui social.

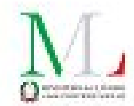
Sgarbi in Abruzzo parla anche d'altro, elogia le parole della premier Meloni su Matteotti («Giorgia è una naturale antifascista e Matteotti è stato un eroe della libertà»), poi battibecca in diretta a *L'aria che tira* su La7 con David Parenzo che lo definisce «il Tarquinio della Meloni», riferendosi all'ex direttore di *Avvenire*, candidato con il Pd. Lui, punto nell'orgoglio, sbuffa: «Capra!», dice al conduttore, «Tarquinio è mio amico, un bravo pacifista, ma lo conoscono in 4 gatti e 4 voti prenderà». Gran finale in serata a Sulmona, la terra di Ovidio, famosa pure per i confetti prodotti dalla famiglia dell'ex senatrice azzurra Paola Pelino, con cui comizia davanti a un mare di gente finita la processione del Corpus Domini. «Una volta — ecco l'aneddoto conclusivo — a Piazza Armerina comprai 4 mila uova per regalarle alle ragazze sotto il palco. Farò lo stesso anche qui. Confetti per tutti».

La scelta

- Nel 2022 Vittorio Sgarbi è nominato sottosegretario alla Cultura. In polemica col ministro Gennaro Sangiuliano, si dimette lo scorso febbraio per la delibera dell'Antitrust: «Ha esercitato l'attività di critico d'arte violando la legge Frattini sul conflitto d'interesse»
- A fine aprile la premier Meloni lo ha candidato con FdI alle Europee













Nuovi pionieri della frontiera digitale

Il corso **ITS 3D Simulation & Metaverse Specialist** ti fornirà le competenze necessarie per progettare, sviluppare e gestire esperienze immersive in ambienti virtuali 3D e nel Metaverso.

Acquisirai una profonda conoscenza delle tecnologie di realtà virtuale (VR), realtà aumentata (AR) e realtà mista (MR), nonché delle tecniche di modellazione 3D e di sviluppo di software.

Perchè scegliere ITSAR

L'Istituto Tecnologico Superiore (ITS Academy) Angelo Rizzoli nasce nel 2010, tra i più longevi e premiati in Italia, con l'obiettivo di formare i **futuri tecnici in ambito ICT**.

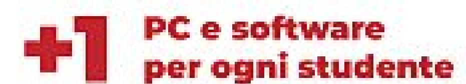
Un percorso che punta a valorizzare i giovani talenti ed accompagnarli nel mondo del lavoro attraverso una formazione pratica e laboratoriale.

Ecco 3 più 1 motivi per entrare nella community ITSAR.

1 **Corsi dedicati alle nuove tecnologie**

2 **Stage all'estero con Erasmus+**

3 **Tasso di occupazione oltre il 95%**



Scopri il corso



www.itsrizzoli.it

Esteri

Israele, scontro nel governo su Gaza Scoperti 20 tunnel tra Rafah e Egitto

Gantz: mozione per sciogliere il Parlamento. I generali: cala l'intensità delle battaglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Per ora ne bastano 503 a dargli un po' di respiro, il crollo tra gli elettori si sarebbe fermato, addirittura per la prima volta la maggioranza preferisce Benjamin Netanyahu a Benny Gantz. O almeno così registra un sondaggio su 503 israeliani, presentato dal telegiornale del Canale 12, rilevamenti che valutano elezioni ancora lontane, anche se l'ex capo di stato maggiore ieri ha presentato la mozione ufficiale per sciogliere il Parlamento e andare al voto. Rilevamenti che esprimono risultati diversi quanto le opinioni nel consiglio di guerra ristretto: un'altra indagine del centro Pew lascia Bibi, com'è soprannominato, in fondo alle preferenze e posiziona Yoav Gallant, il ministro della Difesa, in cima. Per ora Gantz non ha i numeri per far cadere il governo.

Così la campagna militare è già campagna elettorale che si gioca sulla durata della guerra: i consiglieri di Netanyahu parlano di altri 7 mesi, gli alleati di Gantz dicono che sono illusioni, ci vorranno 4-5 anni per la stabilizzazione di Gaza. Mentre i generali spiegano che a tre settimane dall'incursione a Rafah le battaglie stanno per esaurire la fase ad «alta intensità», mai per la popolazione sotto le bombe, i palestinesi uccisi hanno superato i 36 mila secondo le stime del ministero della Sanità a Gaza che non distingue tra civili e combattenti. «Abbiamo raggiunto l'80 per cento degli obiettivi», ha detto Herzi Halevi, il capo di stato maggiore, in un incontro con i famigliari dei soldati rapiti il 7 ottobre dell'anno scorso, quando 1.200 israeliani sono stati massacrati dai terroristi di Hamas. «Il 20 per cento che resta può essere gestito anche con un cessate il fuoco per il rilascio degli ostaggi». La Jihad Islamica ha diffuso un altro video del sequestrato Sasha Troupanov.

La situazione
Le truppe adesso controllano tutta la fascia lungo la frontiera con il Sinai egiziano

Le truppe controllano tutta la fascia lungo la frontiera con l'Egitto e Daniel Hagari, il portavoce delle forze armate, annuncia che sono stati individuati 20 tunnel usati dai jihadisti per muovere gli armamenti e anche le persone, rappresentano vie di fuga dall'altra parte. Adesso che uno degli obiettivi dell'operazione è stato raggiunto — prendere il controllo del corridoio fino al Mediterraneo per smantellare le gallerie — gli Stati Uniti spingono perché venga riaperto il valico di Rafah. Il pontile galleggiante attraccato dagli americani alla costa della Striscia doveva rappresentare una soluzione per la crisi umanitaria, ma è stato danneggiato dal mare dopo una settimana e da lì gli aiuti non passano più. La Casa Bianca — scrive *Axios* — sta organizzando un vertice al Cairo tra americani, egiziani e israeliani perché i soccorsi umanitari ricomincino a passare dal punto di confine: il governo Netanyahu non è contrario, ma non vuole che sia Hamas a gestire la dogana.

Davide Frattini

Le fasi

L'offensiva

L'Idf il 6 maggio, dopo il fallimento delle trattative con Hamas, ha lanciato un'offensiva militare sulla città di Rafah nella Striscia

Il controllo

Dopo oltre 20 giorni di bombardamenti, ieri i tank israeliani sono entrati nella città e hanno preso il controllo dell'Asse Filadelfia

Il futuro
La guerra a Gaza andrà avanti «per almeno altri sette mesi», ha avvertito il consigliere per la sicurezza nazionale di Israele Tzachi Hanegbi



Tra e macerie Palestinesi con i loro pochi effetti personali recuperati mentre lasciano il campo profughi di Jabalia, nel Nord della Striscia di Gaza, dopo essere tornati brevemente per controllare le proprie case. Dall'inizio del conflitto nella Striscia e dell'inizio delle operazioni israeliane dopo il 7 ottobre sono più di 35 mila le vittime palestinesi (*Afp*)

L'intervista

di **Marta Serafini**

L'ambasciatore del Cairo a Roma: «L'Italia e l'Europa intervengano, troppa tensione alla nostra frontiera»

Il diplomatico Rady: sul nostro soldato morto ci sarà un'indagine

«Abbiamo ripetutamente avvertito delle conseguenze delle operazioni militari israeliane lungo l'asse Filadelfia». L'ambasciatore egiziano in Italia Bassam Essam Rady in queste ore segue la crisi a Rafah, crisi che coinvolge anche il suo Paese, e guarda con preoccupazione alle ultime manovre nella zona cuscinetto (l'Asse Filadelfia, appunto) al confine tra l'Egitto e la Striscia.

Un vostro soldato è morto al confine di Rafah. Si è parlato di un «incidente» con l'Idf. Qual è lo stato delle relazioni tra Israele e l'Egitto?

«Sì, l'incidente è avvenuto e c'è una dichiarazione di una fonte di sicurezza egiziana che conferma l'apertura di indagini preliminari per determinare la causa dell'incidente che ha portato alla morte del soldato egiziano, nonché per accertare le responsabilità e ed evitare che si ripeta. Gli eventi lungo l'asse Filadelfia creano situazioni sul terreno difficili da controllare e che potrebbero essere suscettibili di escalation. La comunità internazionale deve assumersi le proprie responsabilità riguardo alla gravità della situazione al confine tra l'Egitto e Gaza».

L'Egitto è stato mediatore fondamentale fin qui per le trattative tra Israele e Hamas. Trattative che però si sono interrotte. Cosa è successo? Confidate che riprendano? Ci sono degli spiragli?

«Spero sempre nella ripresa dei negoziati a beneficio di tutte le parti, specialmente alla luce della guerra che dura da otto mesi, senza ottenere alcun risultato se non distruzione, morte e spargimento di sangue. Non so cosa aspetti il mondo per fermare questa guerra».

L'Alto rappresentate per la politica Estera Ue Josep Borrell ha parlato della necessità di una missione internazionale per Rafah, su modello di Eubam del 2005, nella quale erano coinvolti anche i carabinieri italiani. Può essere un'opzione accettabile per l'Egitto?

«Prima di parlare di questo dobbiamo ottenere il cessate fuoco e la consegna degli aiuti umanitari».

L'Italia e l'Europa in generale cosa possono fare per aiutare a risolvere questa crisi?

«L'Europa, e l'Italia in particolare, dispongono di numerosi strumenti per risolvere la crisi, grazie alle loro solide relazioni con Israele».

Il Sinai è da sempre un territorio complesso da controllare. Quanta preoccupazione c'è per un'eventuale aumento della tensione al confine? È aumentata la presenza militare egiziana nella regione?

«La tensione al confine, è destinata ad aumentare a causa delle operazioni militari israeliane a Rafah. Per quanto riguarda il Sinai, negli ultimi anni l'Egitto è riuscito a eliminare gli elementi terroristici presenti e a imporre il suo pieno controllo sulla sicurezza della regione. E per quanto riguarda la presenza militare egiziana nel Sinai, essa è regolata dall'accordo di pace firmato con Israele nel 1979».


L'Europa e l'Italia in particolare dispongono di numerosi strumenti per risolvere la crisi, grazie alle loro solide relazioni con Israele

Il profilo



- Bassam Essam Rady, 54 anni, è stato ambasciatore negli Emirati Arabi Uniti
- Dal 2022 è ambasciatore dell'Egitto in Italia, dove era già stato primo segretario, sempre a Roma, fra il 2000 e il 2004

Mar Rosso

Houthi, nuova minaccia

Gli Houthi dello Yemen minacciano di proseguire gli attacchi con un'escalation a livello di «qualità e quantità» nella loro dichiarata «campagna» a sostegno dei palestinesi di Gaza. Le minacce sono arrivate da Abdul-Malik al-Houthi, leader degli Houthi (Ansarullah) che da novembre lanciano attacchi contro le navi nel Mar Rosso. «Non c'è alcuna riduzione di livello delle nostre operazioni, ma un calo nei movimenti di navi americane e britanniche verso la Palestina occupata», ha detto il leader dei miliziani.

QUESTA è L'EUROPA

Il viaggio
I giornalisti del «Corriere» hanno viaggiato con i fotografi di Prospekt in vista del voto del 6-9 giugno, tra Strasburgo, Praga, Parigi, Sofia, La Valletta, Copenaghen, Budapest, Rauma, Heel, Eindhoven, Landshut, Vienna, Biddinghuizen, Lisbona e Riga. «Questa è l'Europa» è un progetto cofinanziato dall'Ue. Il Parlamento Ue non è responsabile dei punti di vista espressi

SVEZIA ED ESTONIA


Ceo Micael Johansson, l'ad di Saab (Prospekt)




Capitale Una veduta di Stoccolma (Prospekt)


PR Paula Levänen, portavoce della Guardia Reale



Addestramento Un'esercitazione militare della «Livgardet» svedese (P. Masturzo/Prospekt)

IL SENSO (IN)NATO DI DIFESA

Neutrale e non allineato per oltre 200 anni, lo Stato nordico ha creato una forte industria bellica Ora è fra i principali esportatori di armi al mondo: entrando nell'Alleanza, aiuterà a proteggerne le frontiere

di **Andrea Marinelli**, inviato a Stoccolma
foto di **Pietro Masturzo/Prospekt**

«Stiamo aumentando le esercitazioni, sono sempre più intense. La gente che vive qua attorno si lamenta, ma ne faremo sempre di più», racconta Paula Levänen, portavoce della Livgardet, la Guardia Reale svedese di stanza a Kungsängen, nei boschi a 30 chilometri da Stoccolma, che in caso di attacco nemico ha il compito di difendere la capitale. «Abbiamo un permesso ambientale per sparare 310 giorni all'anno: non lo facciamo così spesso, ma dobbiamo essere pronti per quello che il futuro potrebbe prospettarci».

Attorno a noi, fra urla e raffiche di spari a salve, 110 uomini sono impegnati in un'esercitazione: devono liberare un palazzo occupato da quelli che chiamano «omini verdi», un nemico anonimo quanto i soldati vestiti dello stesso colore che nel 2014 annetterono la Crimea alla Russia, il pericolo per cui si preparano i soldati del re. Quello a cui assistiamo, ci spiega il vice caporale Niklas Gustafsson, è grosso modo quello che è successo a Kiev nei primi giorni di guerra, con le forze speciali incaricate di fermare i tentativi di prendere la capitale ucraina.

L'ammissione nella Nato

È a causa di questa sensazione di pericolo che la Svezia nel 2022 ha deciso, con la Finlandia, di entrare nella Nato, dove è stata ammessa il 7 marzo 2024, abbandonando così oltre 200 anni di neutralità e non allineamento militare. Una posizione che ha oscillato fra l'ambiguità verso la Germania nazista durante la Seconda guerra mondiale, per evitare di essere invasa, e la «responsabilità morale» nei confronti del Terzo Mondo rivendicata negli anni '70 e '80 dal premier socialdemocratico Olof Palme, ucciso misteriosamente a Stoccolma nel 1986.

NORVEGIA
FINLANDIA
Kungsängen
Stoccolma
SVEZIA
km 500

«Il non allineamento ha rappresentato una sorta di identità per gli svedesi», spiega Ivar Ekman, analista dell'istituto di ricerca della Difesa. «Eravamo vicini alla Nato da tempo, ma l'invasione russa ci ha ricordato che forse non era abbastanza». Per decenni il non allineamento ha obbligato la Svezia a contare solo sulle proprie forze per difendersi, portandola a sviluppare fra gli anni '50 e '60 un'industria bellica privata che ha lavorato a stretto contatto con il governo.

«È per questo che da 75 anni ci costruiamo i nostri caccia, i Gripen, una cosa che possono permettersi solo i grandi Paesi», afferma Ekman. «In Europa lo fa soltanto la Francia». La Svezia invece è un Paese piccolo, di 10 milioni di persone, e questi sono «progetti enormi, che allo Stato costano grandi quantità di denaro. A un certo punto non era più sostenibile, quindi l'industria ha dovuto internazionalizzarsi».

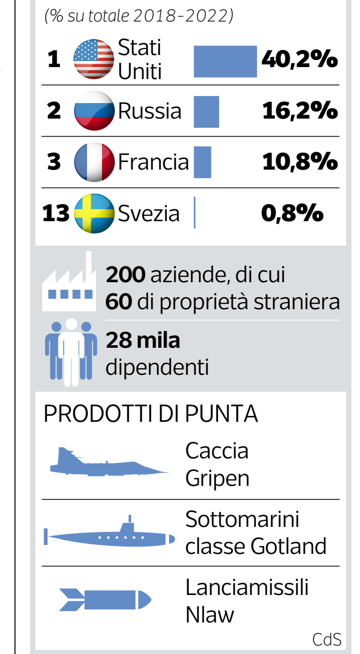
Oggi la Svezia è al 13esimo posto fra gli esportatori di armi al mondo: nel 2022 il settore — circa 200 aziende e 28 mila dipendenti — ha avuto un giro d'affari da 48,5 miliardi di euro, aumentato ancora l'anno successivo. La principale azienda del Paese è la Saab, che ha prodotto automobili solo per un periodo della sua storia e non lo fa più da 30 anni: l'acronimo — Svenska Aeroplan Aktiebolaget — sta per compagnia aeronautica svedese e, oltre ai caccia Gripen, produce sottomarini e armamenti di ogni tipo. «Essere entrati nell'Alleanza atlantica è un grande passo per il Paese», ci spiega l'amministratore delegato di Saab, Micael Johansson, nel quartier generale inaugurato di recente nel centro di Stoccolma. «Fornivamo già da tempo equipaggiamenti a molti Paesi della Nato, ma se non fai parte dell'Alleanza è difficile essere coinvolto in questioni più sofisticate e magari più delicate. L'aspetto più importante è però la prospettiva della sicurezza», dice Johansson, precisando che secondo lui l'Europa non ha bisogno di una strategia di difesa comune. «Abbiamo la Nato e c'è un'enorme sovrapposizione tra Stati membri dell'Ue e Stati membri dell'Alleanza».

L'Ikea della Difesa

La popolazione esigua e una posizione geografica particolare — un arcipelago con 267 mila isole nelle acque torbide del Baltico, con la Russia sull'altra sponda — hanno conferito caratteristiche uniche all'industria bellica svedese. «Operiamo quasi su misura, realizziamo attrezzature che non necessitano di troppi soldati», conclude Johansson. L'industria della Difesa svedese, conferma Limmergård, il segretario di Soff, «è sempre stata una sorta di Ikea: funzionale, semplice da assemblare e da utilizzare». Questo perché l'esercito svedese ha i mezzi — la più importante aviazione fra i Paesi nordici e una marina con cinque sottomarini in grado, a differenza di quelli americani, di affrontare le insidie del Baltico — che ora saranno impiegati anche per difendere l'Alleanza, ma non abbastanza uomini.

Durante la Guerra fredda, l'esercito poteva mobilitare fino a 850 mila riservisti. Poi nel 2010 ha sospeso la leva obbligatoria e in poco tempo si sono ritrovati con meno di 20 mila soldati. Dopo l'occupazione russa della Crimea, nel 2014, un importante generale disse che la Svezia sarebbe stata in grado di difendersi soltanto per una settimana, e solo una parte del Paese.

Così dal 2018 hanno provato con un sistema selettivo. «Ogni anno 100 mila diciottenni ricevono la cartolina: quest'anno ne restano fuori appena 10 mila», ci dice Eric, un giovane soldato che va nelle scuole per avvicinare i ragazzi alla carriera militare. Fra questi ne vengono selezionati 30 mila che fanno test fisici, attitudinali e psicologici e alla fine vengono scelti circa 7 mila giovani che sono obbligati a fare il servizio militare. Entro il 2030 vorrebbero arrivare a 10 mila. «Qualcuno si arruola perché vuole contribuire alla difesa del suo Paese. Altri perché vogliono fare un'esperienza. Ma qui — puntualizza il soldato Eric, mentre i suoi commilitoni della Guardia reale danno la caccia agli omini verdi — ci occupiamo di cose serie».





Stiamo aumentando le esercitazioni, la gente che vive qua attorno si lamenta
Paula Levänen
portavoce della Guardia Reale svedese

I CONFINI IN ALLARME


Ministro Hanno Pevkur, 47 anni (Difesa) *(Prospekt)*

Bandiere Un edificio in piazza della libertà, a Tallinn


Maggiore Neeme Brus, della Lega per la difesa *(Prospekt)*



Simboli Nella sede della Lega per la difesa civile dell'Estonia, i simboli dei vari reparti *(F. Merlini/Prospekt)*

LA FORZA DEI CITTADINI

Il piccolo Paese baltico è in prima linea e si prepara alla possibile minaccia da Est. Tutti sono tenuti a fare la propria parte. La loro tenacia? Arriva dalla consapevolezza e dalle alleanze. «Non siamo più soli»

di **Paolo Salom**, inviato a Tallinn
foto di **Francesco Merlini/Prospekt**

L'Estonia è piccola. Ma non ha paura. Non l'ha avuta nel 1918, quando combatté la sua prima guerra di indipendenza contro la neonata Unione Sovietica, vincendo — contro ogni pronostico — e ritrovando finalmente la libertà dopo secoli di dominio degli svedesi prima e degli zar dopo. Non ha tremato nemmeno nel 1940, di fronte alle armate di Stalin, cui si piegò senza combattere perché rimasta sola, senza alleati, in un mondo sconvolto dal conflitto che avrebbe travolto tutti e tutto, in Europa.

Non ha paura adesso, nonostante i venti di guerra che spirano dalla vicina Ucraina e le minacce — sempre quelle — che si addensano intorno ai propri confini, freddi nonostante la primavera incipiente, e percorsi da uomini in armi che si preparano all'impensabile. O meglio, all'impensabile per il resto degli europei, non per gli estoni, tornati indipendenti da Mosca nel 1991 e ancora memori di che cosa significhi vivere fianco a fianco con un vicino immenso e vorace. «La minaccia è sempre lì», ci dice il ministro della Difesa Hanno Pevkur accogliendoci in un palazzo di stile sovietico, cui si accede suonando semplicemente un campanello: nessuna guardia all'esterno, oltre la soglia soltanto due giovani in divisa, sorridenti e rilassati, che accolgono senza troppe formalità i visitatori stranieri. È sempre lì, ripete il ministro, 47 anni, e, anzi, «negli ultimi due anni è cresciuta. Perché la Russia non è cambiata. O meglio, mi correggo: è sì cambiata, ma in peggio. Ciò significa che la minaccia c'era nel passato, è qui nel presente e ci sarà anche nel futuro».



Il dibattito

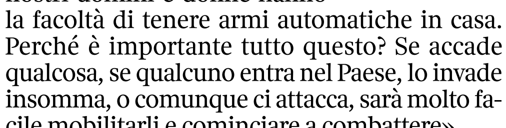
Come difendere l'Europa ora che la guerra è tornata a essere un orizzonte, ahimè, verosimile? Di recente due temi sono emersi nel dibattito delle cancellerie: la Nato rispetto a un ipotetico (e nuovo) esercito dei 27; e a questo proposito un recente sondaggio Eurobarometro segnala che il 77% dei cittadini europei vede con favore una simile eventualità; e un ritorno alla leva obbligatoria, abbandonata dalla maggior parte dei Paesi Ue tranne i Baltici, Grecia, Cipro, Austria, Finlandia, Svezia e Danimarca. Uno sguardo su quali siano le opzioni possibili per l'Unione arriva da un Paese tanto piccolo quanto strategico: l'Estonia, una piccola nazione al confine dell'Europa. Un limes, come avrebbero detto i latini, remoto, freddo, stretto tra la Grande Russia e il Mar Baltico. Gli estoni sono soltanto un milione e trecentomila. Se il confronto tra Mosca e l'Occidente tracimasse è indubbio che diventerebbe in poche ore la linea più avanzata del fronte.

Tallinn, la capitale, gioiello di cupole ortodosse e campanili proiettati su un azzurro diafano, appare serena nonostante gli allarmi poco gradevoli che arrivano dalla vicina Ucraina. Ne sa qualcosa il deputato Kristo Vaga, appena rientrato da una missione che lo ha portato a raggiungere in bicicletta Kiev, milleduecento chilometri di pedalate per portare solidarietà e aiuti. Perché lo ha fatto? «La guerra — spiega Vaga, in un ufficio luminoso del Parlamento, nel centro storico di Tallinn — è entrata purtroppo nel suo terzo anno, è il momento di immaginare cose fuori dall'ordinario in Europa, in particolare in quei Paesi che hanno la Russia come vicino. In Estonia capiamo che questa è una questione esistenziale anche per noi. Io sono stato un ciclista semi professionista, quella era la mia vita, prima. Ora faccio il politico, sono in Parlamento e cerco di mettere insieme le due esperienze. Il punto era anche mostrare all'Europa tutta che la guerra si svolge a una distanza che si può coprire in bicicletta». Come sia possibile per questo Paese affrontare il gigante russo resta, forse, la questione principale. Interessante, allora, parlare con il maggiore Neeme Brus, portavoce della Lega per la difesa dell'Estonia, l'istituzione che organizza i soldati della riserva e i civili coinvolti nella difesa territoriale.



L'esercito

Per chiarire: in Estonia tutti i ragazzi sono tenuti a fare almeno sei mesi sotto le armi. Mentre le ragazze possono arruolarsi da volontarie. Ma il Paese intero è chiamato a partecipare alla sua difesa. Come spiega, appunto, il maggiore Brus: «I nostri uomini e donne hanno la facoltà di tenere armi automatiche in casa. Perché è importante tutto questo? Se accade qualcosa, se qualcuno entra nel Paese, lo invade insomma, o comunque ci attacca, sarà molto facile mobilitarli e cominciare a combattere».



L'esercito estone, per i nostri standard è più simile a una gendarmeria: 7.700 soldati dei quali 3.500 sono di leva. Ma il cuore della difesa del più settentrionale dei Paesi baltici resta l'Alleanza Atlantica. E su questo, nessuno, a Tallinn, sembra nutrire i dubbi. «La cosa più importante per la nostra difesa — dice ancora il ministro della Difesa Pevkur — è il fatto che siamo parte della Nato». Parole forse obbligate per un ministro della Difesa. Ma la verità è che l'appartenenza all'Europa è, per gli estoni un traguardo che ha cambiato i destini della nazione. Perché come afferma Karen Jagodin, direttrice del Museo dell'Occupazione (Vabamu), le cicatrici dell'occupazione sovietica del Paese sono ormai in via di risanamento. Ma non sono dimenticate: «Ora, 10-15 anni più tardi, è sempre meno un problema attuale. E comunque c'è stata una vera e propria ondata di ottimismo nella società che è andata di pari passo con l'adesione dell'Estonia all'Ue e alla Nato. Tutto, in quel momento, è sembrato luminoso e beneaugurante».

Ed è esattamente con un sorriso luminoso che ci risponde Greta Maria, 20 anni, studentessa di Psicologia all'Università di Tallinn, ora vestita come una sua antenata del Medioevo intenta a servire i tavoli di una osteria nel centro antico di Tallinn. «L'Europa? Per me è casa».



La cosa più importante per la nostra difesa è far parte di Ue e Nato
Hanno Pevkur
ministro della Difesa estone



Il podcast
Inquadrando questo codice QR si aprirà il decimo e ultimo episodio della serie podcast «Questa è l'Europa» curata da Alessandra Coppola. Si intitola «L'Europa che si prepara alla guerra». Vi porterà, con i suoni e le voci dei protagonisti di queste pagine, tra i boschi fuori Stoccolma e l'Estonia

Cronache

Uccise il ladro, condanna a 5 anni «Mi sono difeso. Ma non lo rifarei»

Ivrea, il tabaccaio aveva sparato dal balcone. La richiesta del pm era di 12 anni

IVREA «Sono abbastanza deluso dalla sentenza. Mi aspettavo l'assoluzione. Non ho fatto altro che difendermi, ma da persona normale, padre e nonno, ho trascorso questi anni soffrendo per quanto successo. Certo, non lo rifarei».

Marcellino Franco Iachi Bonvin, 71enne tabaccaio di Pavone Canavese, paese di 3.500 abitanti alle porte di Ivrea, nel Torinese, è stato condannato ieri a 5 anni di reclusione per aver ucciso un ladro sorpreso a rubare nel suo negozio.

La giudice Valeria Rey, nel formulare la sentenza con rito abbreviato, ha riconosciuto l'attenuante della «provocazione» come richiesto dai difensori Sara Rore Lazzaro e Mauro Ronco.

La reazione
«Sono deluso, da padre e nonno ho trascorso questi anni soffrendo per quanto successo»

«Attendiamo le motivazioni per presentare l'appello — hanno spiegato i legali —. Nell'istruttoria ci sono due ipotesi alternative che raccontano quello che è accaduto, bisogna vedere quale il giudice abbia ritenuto valida. In ogni caso, in entrambe le versioni ci sta la legittima difesa». La sentenza è ben più mite rispetto alla richiesta iniziale di 12 anni da parte del pubblico ministero Valentina Bossi.

Era la notte tra il 6 e il 7 giugno 2019 quando il tabaccaio uccise con un colpo di pistola Jon Stavila, 24enne moldavo. Poco prima lo sorprese a rubare la macchinetta cambiamonete nel bar tabaccheria, ora gestita dai figli, sotto casa. Era con altri due complici. Subito l'accusa per il tabaccaio fu di omicidio colposo per eccesso di legittima difesa.

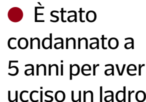
Un caso che divenne mediatico, anche perché avvenne nei giorni in cui entrava in vigore la norma sulla legittima difesa voluta da Matteo Salvini. Inizialmente il procuratore capo di Ivrea Giuseppe Ferrando aveva indagato anche altri due complici presenti quella notte: uno dei due venne anche rintracciato tramite un mandato di cattura internazionale, ma con l'ingresso della riforma Cartabia la sua posizione venne stralciata.

La vittima
Fu sorpresa a rubare la macchinetta cambiamonete nel bar sotto casa

Nel frattempo, con due consulenze balistiche si era cercato di fare chiarezza: la prima, richiesta dalla Procura e valutata come coerente dal giudice, affermava che il colpo mortale a Jon Stavina venne esploso dall'alto verso il basso, verosimilmente dal balcone di casa del tabaccaio.

Floriana Rullo

La vicenda



● Marcellino Franco Iachi Bonvin, 71 anni, tabaccaio di Pavone Canavese

● È stato condannato a 5 anni per aver ucciso un ladro

Palermo I funerali dell'imprenditore



Dolore L'europarlamentare Francesca Donato ieri ai funerali del marito (Fotogramma)

La vedova di Onorato: «Ora verità e giustizia»

«Pregate tutti perché sia fatta verità e giustizia». Nella cattedrale di Palermo, l'europarlamentare Francesca Donato si rivolge alla folla accorsa ai funerali del marito, l'architetto Angelo Onorato, trovato morto sabato scorso con una fascetta al collo nel suo suv fermo lungo la strada che collega il capoluogo e Capaci. Secondo la famiglia l'uomo è stato ucciso ma, anche se la Procura ha aperto un'indagine per omicidio, la pista privilegiata seguita dagli investigatori è quella del suicidio. Ieri in chiesa la Digos ha comunque ripreso con videocamere ogni particolare — volti e gesti — potenzialmente utile alle indagini.

Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti, guarda i video sul sito internet del Corriere
www.corriere.it

L'inchiesta

Genova, dai pm un teste-chiave: cambiò parere sulla concessione

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA La proroga di 30 anni della concessione del terminal Rinfuse del porto di Genova per più di due mesi è stata bloccata dall'opposizione di tre componenti del comitato dell'Autorità portuale finché due non hanno cambiato idea. Oggi uno di questi ultimi sarà interrogato come testimone dai pm, secondo i quali Giovanni Toti fece pressioni, direttamente o indirettamente, per far approvare la pratica a cui tanto teneva Aldo Spinelli, l'imprenditore che lo avrebbe corrotto e per questo come lui è ai domiciliari. L'avvocato Andrea La Mattina, che rappresenta la Regione nell'Authority, è un teste-chiave dell'indagine che ha squassato la Liguria e messo in fibrillazione la politica nazionale durante la campagna delle europee della prossima settimana. Quando il 29 settembre 2021 la pratica fu stoppata perché La Mattina protestava per aver ricevuto la documentazione solo all'ultimo momento, il presidente dell'Autorità Paolo Signorini (unico in carcere, ieri i suoi legali hanno chiesto l'attenuazione della misura) disse che si sarebbe rivolto a Toti. «Non accetto di essere minacciato da nessuno. (...) Se vuole venire Giovanni Toti (...) gli lascio il posto», rispose l'avvocato. Dopo un incontro con Toti, letta la documentazione, nelle settimane successive il legale cambiò posizione dicendo sì alla proroga ma solo se fosse stata inserita una clausola, come avvenne. Quando Rino Canavese (il componente che votò no) gli disse che secondo lui la delibera era «fasulla» confidandogli di aver «avuto pressioni», La Mattina spiegò: «Mi è stato spiegato (da Toti, ndr.) solo un po' meglio il contesto e il senso di certe cose, però devo dire pressioni io non ne ho ricevute». Dopo l'audizione a Roma di martedì dei pm genovesi in Commissione antimafia, prende posizione Md che teme una «interferenza parlamentare» sull'indagine dopo che ai magistrati è stata chiesta la trasmissione degli atti. All'ordinanza di custodia cautelare, che avevano già mandato a San Macuto, i pm ora hanno aggiunto la loro richiesta al gip.

L'Authority
Porto, La Mattina rappresenta la Regione. Signorini chiede la scarcerazione

Giuseppe Guastella

Il caso

di **Pasquale Caputi**

Espulso (dalla panchina): boom sospetto di scommesse Indagine della Federcalcio

Ternana-Bari, sotto esame il rosso al pugliese Bellomo

BARI Puntate su puntate, concentrate nelle agenzie di Bari, sull'espulsione di Nicola Bellomo. Anche centinaia di euro per ogni giocata, e vincite potenziali moltiplicate fino a 25 volte. In alcuni casi cinque sequenze da 50 euro ciascuna per 6.250 euro complessivi di incasso. Così Bari, dopo i fatti del 2010 con il celebre autogol volontario di Masiello al Lecce, ripiomba nell'incubo del calcioscommesse.

La procura della Federcalcio ha aperto un'inchiesta legata all'espulsione dalla panchina del centrocampista del Bari nel corso dello spareggio per restare in serie B contro la Ternana (vinto 3-0 dai biancorossi). Il cartellino rosso comminato al giocatore, barivecchiano doc, avrebbe generato un flusso anomalo di scommesse. Si parla di circa 40 mila euro complessivi indirizzati sull'espulsione dell'esperto calciatore, cresciuto proprio nel vivaio pugliese. Puntate che solo per una minima parte avrebbero portato a una vincita, dal momento che le principali agenzie di scommesse non considerano «pagabile» l'espulsione dalla panchina.



Numero 10 Il calciatore del Bari, Nicola Bellomo, espulso durante l'incontro con la Ternana (Pomponi/LaPresse)

Il rosso a Bellomo è stato sventolato al 33' del secondo tempo. Il numero 10 del Bari non era in campo ed è stato mandato in anticipo negli spogliatoi dopo un furioso litigio con un raccattapalle (la partita era già sul 3-0). Nelle ore successive qualche voce era venuta a galla, complici i numerosi screen comparsi sui social di scommesse eseguite e vinte sull'espulsione di Bellomo. Una curiosa corsa avvenuta probabilmente anche sulle piattaforme online, nel contesto di una sfida che aveva già emesso il suo verdetto. Il procuratore federale Giuseppe Chinè indagherà con l'Agenzia delle Dogane e Monopoli per accertare i fatti.

Il Bari non ha voluto commentare, decidendo di attendere che l'inchiesta faccia il suo corso. C'è fiducia nella conclusione positiva della vicenda, al contempo attenzione su come si evolverà. Anche perché molti, in queste ore, si stanno chiedendo se in qualche modo il Bari possa rischiare qualcosa, nel caso in cui le responsabilità di Bellomo fossero accertate.

Il codice di giustizia sportiva della Federcalcio all'articolo 30, prevede che costituisce illecito sportivo il compimento di atti diretti ad alterare lo svolgimento o il risultato di una gara. Qualora venisse accertato un comportamento tale, la sanzione minima prevista per gli atleti è di quattro anni di squalifica e un'ammenda di 50 mila euro. Tutte da verificare invece le responsabilità del Bari che potrebbe subire una sanzione variabile dalla penalizzazione alla non ammissione.

40 **Mila euro** Le puntate complessive fatte nelle agenzie di scommesse di Bari sull'espulsione di Nicola Bellomo

L'episodio
Il centrocampista mandato fuori campo dopo un litigio con un raccattapalle

Non è la prima espulsione stagionale del fantasista che un tempo era dipinto come il nuovo Cassano. Già contro il Cosenza era arrivato un rosso, in campo. Adesso il bis. Con un'inchiesta a corredo. Tutt'altro che un dettaglio.

Fagnani sotto vigilanza: «Io, serena»

La giornalista e i timori di ritorsioni dopo la pubblicazione del romanzo sulla malavita romana: da me solo verità

ROMA «Sono serena, ho scritto solo la verità». La «belva» non ha paura. Da anni è inserita nell'elenco degli obiettivi sensibili. Almeno dal 2014 è oggetto di minacce della malavita organizzata romana. Lo ha sempre denunciato. È da tempo anche sotto «vgr» (vigilanza generalizzata radiocollegata), il primo livello di protezione assicurato dalle forze dell'ordine su disposizione della Prefettura: prevede passaggi frequenti delle pattuglie di polizia, carabinieri e Finanza davanti alla sua abitazione e nei luoghi frequentati abitualmente per sincerarsi che non ci siano pericoli.

Ma adesso per la giornalista e conduttrice di «Belve» Francesca Fagnani ci potrebbe essere una nuova sfida. Non si esclude anche collegata alla pubblicazione del suo libro *Mala. Roma criminale*, nel quale ripercorre anche sulla base delle carte giudiziarie gli ultimi anni dei clan egemoni nella Capitale. Ci sono nomi, date, episodi. Si comincia con l'omicidio di «Diabolik» il 7 agosto 2019 nel parco degli Acquedotti, dove il capo ultrà della Lazio Fabrizio Piscitelli venne ucciso su una panchina, per poi immergersi nella «Suburra» capitolina fino ai vertici delle organizzazioni, come quella di Michele Senese, detto «o' pazzo». Uno scenario passato ma ancora attuale, collegato a quanto accade ancora oggi a Roma, e così il libro potrebbe aver attirato l'attenzione di persone citate, chiamate in causa per il loro ruolo nella «cupola» romana. Che potrebbero aggiungersi o riproporsi a chi ha già lanciato avvertimenti espliciti alla giornalista.

«Non ho ricevuto minacce», tiene a precisare la diretta interessata. Anche se non ci sono provvedimenti da parte della Prefettura per rinforzare la vigilanza nei suoi confronti, carabinieri e polizia l'hanno comunque invitata, in funzione preventiva, a mantenere alta l'attenzione mentre allo stesso tempo è stato aggiornato il dispositivo di sorveglianza. Anche perché c'è un nuovo indirizzo da aggiungere all'elenco dei luoghi da tenere sotto osservazione.

Nessun allarmismo, dunque, ma la conferma innegabile di un'aria carica di tensione che da qualche tempo si è tornati a respirare nella Capitale dove i regolamenti di conti fra bande, quasi sempre pusher, sono frequenti, con agguati e gambizzazioni, e solo la settimana scorsa l'omicidio di Caterina Ciurleo, l'81enne di Torre Maura colpita da un proiettile vagante durante una faida a colpi di pistola fra gang di Ponte di Nona sulla quale ora indaga anche l'Antimafia. La vittima collaterale di affari sporchi che finora hanno portato a indagare tre sospettati, che sono liberi.

Fagnani ha reso noto dieci anni fa di essere stata minacciata da esponenti del clan Casamonica quando era una redattrice per la trasmissione *Ballarò*, ma anche successivamente non ha fatto mistero degli avvertimenti subìti da personaggi collegati alla malavita romana. Come nel marzo 2021, quando partecipando come ospite a *L'Arena* su La7 ribadì ancora una volta: «Gli unici che mi minacciano quando faccio un pezzo o un'inchiesta sono i Casamonica. È il senso d'impunità, non rispettano le regole, non vogliono».

Rinaldo Frignani

Chi è



- Francesca Fagnani, 47 anni, è giornalista, scrittrice e conduttrice del programma «Belve» (Rai2)
- Dopo la pubblicazione di «Mala. Roma Criminale» è stato aggiornato il programma di vigilanza per la giornalista

È giallo sulla frase

Il Papa a porte chiuse «Il chiacchiericcio? È roba da donne»

Dopo le polemiche sulle parole che il Papa ha usato in un incontro a porte chiuse con i vescovi riferendosi ai gay nei seminari, nella riunione dell'altro ieri con i giovani sacerdoti Bergoglio avrebbe utilizzato un'altra espressione molto colloquiale. Secondo quanto riporta il sito *Silere non possum*, ribadendo che nelle parrocchie bisogna evitare di sparlare, Francesco avrebbe aggiunto che «il chiacchiericcio è una roba da donne». Per sottolineare poi che le questioni vanno espresse con trasparenza, avrebbe affermato: «Noi abbiamo i pantaloni, dobbiamo dire le cose».

Il volume

A oltre dieci anni dal primo libro denuncia, padre Maurizio Patriciello torna con il *Nuovo Vangelo dalla terra dei fuochi* (Compagnia editoriale Aliberti, pp.240, € 17,90). Ecco alcuni stralci della prefazione.

di **Gian Antonio Stella**



In prima linea Padre Maurizio Patriciello e la copertina di «Il Nuovo Vangelo dalla terra dei fuochi»

Spacciatori, camorristi e trafficanti di veleni Le lotte di don Patriciello

Oltre 10 anni dopo la prima denuncia, il nuovo libro del sacerdote

«Eravamo in chiesa quando, a Frattaminore, il paese dove sono nato e dove vivono i miei fratelli, i miei nipoti, tanti miei cari amici, nella piccola piazza che ancora conserva il sapore delle buone cose antiche, sono tornati "loro". A bordo di una mezza dozzina di potenti motociclette, gridavano come forsennati e sparavano all'impazzata. Una stesa. Il panico. Il fuggi fuggi...». Se la ricorda bene, padre Maurizio Patriciello, quella «stesa» dei camorristi del febbraio 2022 così simile al terrorizzante raid intimidatorio ricostruito da Denzel Washington nell'ultimo *Equalizer 3 - Senza tregua* nelle violentissime periferie napoletane e sulla costa amalfitana. (...)

Per questo scrive da anni che «la camorra deve essere sradicata, strozzata. E per farlo, la brava gente e le buone intenzioni non bastano. Lo Stato deve assumersi le proprie responsabilità e scendere in campo. Con risolutezza, convinzione, efficacia». Per questo torna in libreria con il *Nuovo Vangelo dalla terra dei fuochi*, edito dalla Compagnia editoriale Aliberti, che riprende, aggiorna e amplia la prima denuncia del 2013. Sono passati oltre dieci anni, da quel grido disperato che raccontava di quella «Terra. Terra mia. Terra nostra. Terra martoriata e bella. Terra di fumi e di veleni. Dolcissima amica dei miei antenati. Oggi tanto umiliata e calpestata» (...). Eppure l'orrida distesa di ecoballe ammucchiate nell'ex Campania Felix di Taverna del Re «come tombe dei ciclopi» è ancora lì (...). E ancora si allunga l'elenco degli uccisi dal cancro riconosciuti solo nel 2021 dall'Istituto superiore di sanità («Io stesso ho perso due miei fratelli e un nipote») come quando lui per primo cercò di scuotere le coscienze con le messe celebrate al Parco Verde tra le foto dei parrocchiani («troppi bambini, troppi bambini...») morti avvelenati. E ancora gli ronza nelle orecchie l'intimazione camorrista arrivata a fine febbraio del 2024 a smettere di dire messe e fare catechismo ai piccoli per sottrarli alle tentazioni dei Lucignoli della Mala Bestia.

Un'intimazione che, come raccontò in un articolo su *Avvenire*, dove scrive con rara efficacia e doti letterarie sorprendenti per un ex infermiere caposala che solo verso la trentina decise di farsi prete («Avevo sbattuto la porta alla Chiesa per cercare qualcos'altro tra gli ecumenici, la svolta fu il passaggio in autostop dato a un frate francescano che non aveva manco i sandali»), gli ricordò la diffida dei Bravi a Don Abbondio. Ce l'ha sempre in testa, padre Maurizio, quel passaggio manzoniano (...). Non si permette di giudicare chi sostiene che «il coraggio se uno non ce l'ha mica se lo può dare». Ma ha in testa la risposta che ne *I promessi sposi* il cardinal Federigo dà a Don Abbondio quando il curato gli confida perché («Sotto pena della vita m'hanno intimato di non fare questo matrimonio») non ha unito in matrimonio Renzo e Lucia: «E vi par codesta una ragion bastante, per lasciar d'adempire un dovere preciso?» (...).

Non scelse lui, padre Maurizio, lo scontro frontale con gli spacciatori, la criminalità organizzata, i trafficanti di veleni, i politicanti corrotti, gli imprenditori immorali (...) che sfruttano la fame di lavoro dell'hinterland partenopeo: «Sono diventato sacerdote a 34-35 anni e mi sono sempre difeso da ogni impegno che avesse il sapore "troppo sociale"», spiegò a Manuela Petrini del blog cattolico *interris.it*, «Mi dicevo: sono diventato prete e voglio fare il prete, gli altri faranno quello che è di loro competenza. Sono stato trascinato dentro, credo che sia stata ancora una volta la Provvidenza, perché non se ne poteva più. C'erano fumi e roghi dappertutto e la gente veramente era esausta».

Era il 2012. Nelle notti d'estate non si dormiva, con il caldo le finestre e i condizionatori dovevano restare chiusi «per non far entrare la puzza, il fumo», racconterà Vincenzo Esposito sul *Corriere del Mezzogiorno*: «"Erano le 3, sudavo, dovevo reagire". Apre il computer e scrive su Facebook: "Sono don Maurizio Patriciello, chi non può dormire per il tanfo?". Sino alle 6 è in chat con migliaia di cittadini sfiniti dalla puzza. L'indomani va dal vescovo: "Tutti tacciono ma noi dobbiamo reagire", dice a monsignor Angelo Spinillo, appena giunto in diocesi ad Aversa. Inizia la sua battaglia».

Il primo politico a farsi vivo, secondo l'archivio Ansa, è l'allora presidente berlusconiano della provincia di Napoli Luigi Cesaro: «Ha ragione don Maurizio a indignarsi e protestare. Ogni giorno copertoni, masserizie e rifiuti tossici vengono bruciati appestando l'aria con fumi e miasmi». Ma come: lui, Luigi Cesaro, detto *Giggino 'a purpetta*, che sarà poi (...) travolto da più inchieste giudiziarie per certi rapporti ambigui? Proprio lui. Seguito via via, per senso di responsabilità o perché costretti dagli eventi, con minore o maggiore sensibilità, da un po' tutti i presidenti del Consiglio, da Enrico Letta a Matteo Renzi, da Giuseppe Conte a Mario Draghi. Per non dire dei presidenti Giorgio Napolitano (...) e più ancora Sergio Mattarella.

Prova provata di come Patriciello non abbia cessato un solo giorno, nell'ultimo decennio, di tempestare ogni sindaco, ogni governatore, ogni premier di invocazioni a intervenire per salvare i suoi parrocchiani e dintorni. E di come siano sbagliate, ingiuste, stupide e offensive certe polemiche sotterranee sui suoi ovvi appelli anche a Giorgia Meloni («Mica mi son rivolto alla leader di Fratelli d'Italia: ho chiesto una mano alla presidente del Consiglio, bianca rossa verde o gialla che fosse») perché affermasse finalmente la presenza dello Stato a Caivano e successivamente i suoi onesti riconoscimenti dei passi avanti compiuti dallo Stato nello sforzo di risanare il Parco Verde. Sforzo destinato al successo? C'è da sperarlo. Guai se, per amor di polemica, qualcuno si augurasse il contrario. Quel che è certo è che comunque vadano le cose padre Maurizio potrà dire di essersi battuto per anni come un leone per strappare la sua gente a un destino segnato...

Le battaglie
Dal grido disperato per lo scempio del territorio all'impegno per il parco di Caivano

con il Patrocinio
del Comune di Milano



GIUGNO 5 6 7 8
Triennale
Milano
Viale Alemagna, 6

Ingresso libero

Dalla Giornata mondiale dell'Ambiente a quella degli Oceani:
4 giorni di talk, lezioni, spettacoli e workshop per ripensare il futuro del pianeta

5 GIUGNO IL PROGRAMMA

TALK

Anche in streaming su Corriere.it

Ore 15:30 - SALONE D'ONORE

È UN BELLISSIMO PIANETA

Luciano Fontana, direttore Corriere della Sera
apre Pianeta 2030
con **Edoardo Vigna**, caporedattore
Corriere della Sera e responsabile Pianeta 2030

Saluti istituzionali dell'Assessora all'Ambiente e Verde
Comune di Milano

LA MORALE DEL CASTORO

Telmo Pievani, filosofo della scienza
Università di Padova

MAPPAMONDO

Dal Madagascar, **Cristina Giacoma**, professoressa
di Zoologia Università degli Studi di Torino
e coordinatrice dottorato "Sviluppo sostenibile
e cooperazione" Università del Madagascar

EYES ON ICE, TRA AVVENTURA E DIVULGAZIONE

Alex Bellini, esploratore

A cura di **Edoardo Vigna**

CONSUMARE MENO E MEGLIO: È POSSIBILE?

Massimo Quaglini, amministratore delegato
Edison Energia

A cura di **Nicola Saldutti**

AGLI ANTIPODI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Mere Takoko, Executive Director Hinemoana
Halo Ocean Fund

A cura di **Edoardo Vigna**

NULLA SI DISTRUGGE, TUTTO SI TRASFORMA

Guido Tonelli, professore emerito
Università di Pisa e scienziato del Cern

Ignazio Capuano, presidente CONAI

Camilla Alberti, visual artist vincitrice
della terza edizione del Premio CONAI Arte Circolare

A cura di **Alessia Cruciani**

Ore 17:00 - SALONE D'ONORE

MAPPAMONDO

Dalla Namibia, **Roberto Bevilacqua**,
Hospitality and Tourism National Guide

BIODIVERSITÀ FOR DUMMIES

Telmo Pievani, filosofo della scienza
Università di Padova
Giovanni Storti, attore e comico
Giacomo Poretti, attore e comico

Ore 18:00 - SALONE D'ONORE

C'È UN AMBIENTE PER VECCHI E UN AMBIENTE PER GIOVANI?

Beppe Severgnini, editorialista Corriere della Sera
Enrico Galletti, conduttore radiofonico

RIPENSARE IL PRESENTE PER LE GENERAZIONI DI DOMANI

Mara Panajia, presidente e amministratore
delegato Henkel Italia

A cura di **Edoardo Vigna**

MAPPAMONDO

Dall'Amazzonia, **Emanuela Evangelista**,
presidente Amazônia ETS, biologa della
conservazione e attivista ambientale

LA LEZIONE AMERICANA

Federico Rampini,
corrispondente Corriere della Sera
dialoga con **Edoardo Vigna**
caporedattore Corriere della Sera
e responsabile Pianeta 2030

Ore 19:30 - SALONE D'ONORE

L'APERITIVO DI PIANETA 2030

In collaborazione con **COCA-COLA**

5 | 6 | 7 | 8 GIUGNO



MOSTRA

SALONE D'ONORE
Ore 10:00 - 20:00

Meravigliosa Natura

Un viaggio fotografico nel bene
più prezioso, il nostro Pianeta.

LE SERATE DI PIANETA 2030

Ore 21:00 - TEATRO DELL'ARTE

SAPIENS SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI

Di e con **Mario Tozzi**,
divulgatore scientifico
e conduttore televisivo

LEZIONI SPETTACOLO

Riservato alle scuole elementari

Ore 10:00 - TEATRO DELL'ARTE

DIPENDE DA NOI

Lettura scenica
Regia di **Claudio Autelli**
Drammaturgia di **Raffaele Rezzonico**
Con **Robin Scheller** e **Paola Palmieri**
Produzione **LAB121**
In collaborazione con **CONAI**

WORKSHOP

Ore 9:30 - AGORÀ

RICERCAMONDO SCUOLE COLLABORATIVE

Riservato alle scuole elementari

In collaborazione con **HENKEL**



Ore 14:00 - AGORÀ

INCONTRO PARTECIPATO:

LA BIODIVERSITÀ. UN RACCONTO PER IMMAGINI DALLA PANAMERICANA

TRATTO DA WANE – WE ARE NATURE EXPEDITION

Su prenotazione

Valeria Barbi, naturalista e divulgatrice

Durata 90 minuti

LEZIONI DI YOGA

Su prenotazione

Ore 17:00 - GIARDINO

Marianne Mirage, cantautrice
e insegnante di yoga

Scopri tutto il programma
su **pianeta2030.it**
oppure inquadra il QR Code



PARTECIPA AL CAMBIAMENTO

MAIN PARTNER





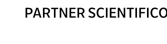


PREMIUM PARTNER





PARTNER SCIENTIFICO





RADIO UFFICIALE





PARTNER

















SUSTAINABILITY PARTNER







La libertà delle idee

L'evento

di **Chiara Maffioletti**

Nozze gay a 30 mila metri «Il nostro sì nello spazio»

Alessandro e Alec: un gesto politico per tutte le coppie Lgbtq+

La scheda

- Nel 2025 questa coppia di italiani sarà protagonista del primo matrimonio Lgbtq+ al mondo celebrato nello spazio
- Al momento gli astronauti stanno testando la navicella americana della Space Perspective: una sorta di gigantesca mongolfiera grande quanto San Siro a cui è collegata una astronave pressurizzata che solo dal prossimo anno porterà le coppie a oltre 30.480 metri

To The Moon and Back. Fino alla Luna e ritorno. Nel mondo anglosassone si usa questa espressione per dire che si ama moltissimo qualcuno.

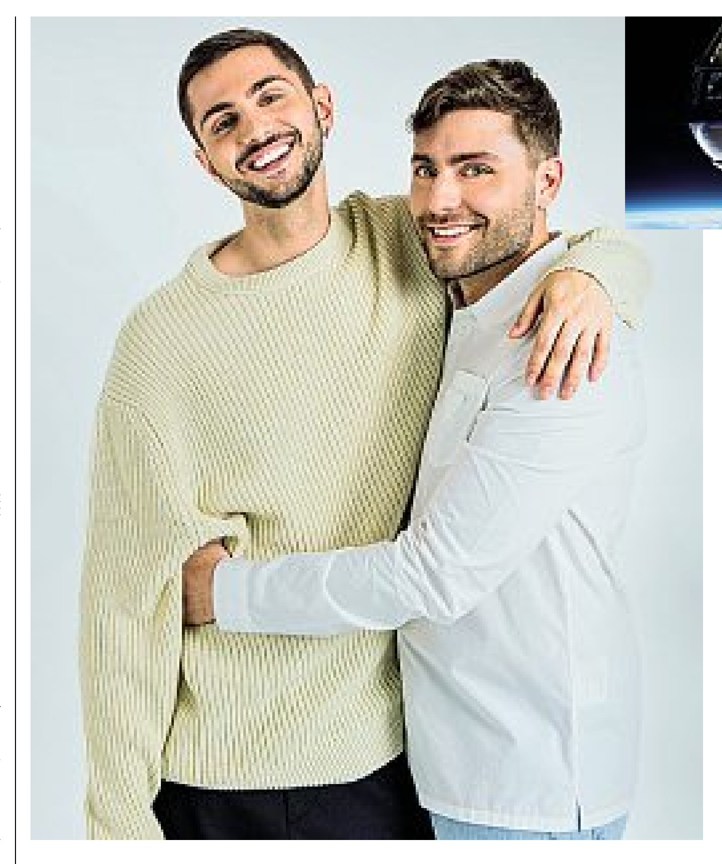
Alessandro Monterosso, imprenditore 33enne deve averla presa alla lettera, tanto che ha chiesto al suo fidanzato Alec Sander, 25, di sposarlo direttamente nello spazio.

Nel 2025 questa coppia di italiani sarà protagonista del primo matrimonio Lgbtq+ al mondo celebrato nello spazio. I preparativi per le nozze, si sa, sono lunghi, ma qui sono serviti anni: al momento gli astronauti stanno testando la navicella americana della Space Perspective — una sorta di gigantesca mongolfiera grande quanto San Siro a cui è collegata una astronave pressurizzata — che solo dal prossimo anno porterà la coppia nella stratosfera, a oltre 30.480 metri di altitudine.

Una storia straordinaria che diventa anche un consapevole messaggio, ma che parte nel più semplice dei modi: «Da piccolo volevo fare l'astronauta», spiega Monterosso. In realtà, ha fatto un percorso diverso ma altrettanto spettacolare: infermiere, dopo alcuni anni in corsia ha brevettato un'App poi comprata da un colosso della farmaceutica.

Questo matrimonio è un sogno nel sogno. Monterosso ha conosciuto il suo futuro marito nel 2017, a Padova: «È stato il mio primo ragazzo, prima avevo una fidanzata. Arrivo da un paesino della Calabria, facevo fatica ad accettare il mio orientamento. Lo tenevo segreto». «Io non ho mai avuto problemi — spiega Sander — quindi non è stato semplice ascoltare lui che mi presentava di volta in volta come un amico e suo cugino... e diceva: no, io non sono gay. Dopo cinque anni, ho detto basta. Per un anno l'ho lasciato». «Ed è stato il più lungo della mia vita — riprende Monterosso —. Nel 2022 ci siamo rivisti e gli ho chiesto di sposarmi. Stavo pianificando il viaggio come civile. Poi mi è venuto spontaneo chiedere: mi posso sposare nello spazio?». All'inizio, anche (perfino?) agli americani pareva una follia, «ma, semplicemente, ero solo stato il primo a pensarci. Proprio io che avevo fatto così tanta fatica ad accettarmi volevo dire a tutto il mondo cosa provavo. Perché so che ci sono tante persone che vivono quello che io stesso ho vissuto».

I preparativi
La navicella salirà con un pallone aerostatico a 20 km orari. In sei ore visibile metà emisfero



Insieme Alec Sander, 25 anni e, a destra, Alessandro Monterosso, 33. Nel tondo un'immagine della navicella americana della Space Perspective: un gigantesco pallone grande quanto San Siro che salirà a 30 mila metri con l'idrogeno

Nel gesto romantico c'è anche un messaggio sociale: «Le coppie come noi non sono sempre ben viste in Italia. Ecco, noi vogliamo solo dire che è ora di normalizzare tutto e amplificare il messaggio. E se è quindi così difficile sposarsi sulla Terra, allora andiamo nello spazio».

Il vostro gesto avrà risonanza mondiale: ne avete parlato con qualche politico? «Il nostro è un gesto politico ma non vogliamo venga strumentalizzato dai politici. Il messaggio è rivolto alle persone, perché ancora oggi per strada ci sentiamo gli occhi addosso se ci teniamo per mano. Ma se la gente normalizza, la politica si deve adattare».

Veniamo al più prosaico capitolo delle curiosità. La prima: non avete paura? «Forse non abbiamo ancora realizzato del tutto, ma no». Serve una preparazione fisica? «Non devi avere certe patologie. La preparazione è più leggera di quella che si fa per andare fuori dall'orbita. Verremo convocati in Florida senza sapere il giorno esatto per la partenza: vanno valutate le condizioni meteo. Non sapremo fino all'ultimo il giorno esatto delle nostre nozze».

Come può essere un viaggio a zero emissioni? «Saliremo a 20 km orari e in sei ore vedremo metà emisfero. Useremo un pallone aerostatico riempito di idrogeno: dei reattori guidano la traiettoria». E per il ritorno? «Il pallone si sgonfierà fino allo *splash down* in acqua».

Come sarete vestiti? «In borghese, da matrimonio. È una capsula di ultima generazione pressurizzata». Ci saranno invitati? «Abbiamo sei posti oltre a noi e ai piloti. Si parte dallo Space Kennedy Center dalla Nasa, in Florida». I viaggi spaziali sono costosissimi. Avete un finanziatore? «No. È un investimento importante». C'è chi vi vedrà come due ragazzi ricchi che vogliono fare una cosa strana. «Ci aspettiamo questa critica — risponde Monterosso —. Ma io a 13 anni facevo il meccanico, poi l'idraulico, il cameriere e l'infermiere. Conosco il valore dei soldi. Sposare Alec è il coronamento di una promessa d'amore».

Come si può fare il viaggio di nozze dopo un'esperienza così? «Decideremo dallo spazio dove andare, guardando la Terra: dall'alto, si vede meglio».

L'evento

di **Luciano Ferraro**

Alla corte di re Tignanello il vino che cambiò tutto

Firenze, da Sting a Nannini alla celebrazione a Palazzo Antinori

La vicenda

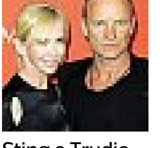
- Per festeggiare i suoi 50 anni, Tignanello e la sua storia si raccontano attraverso una degustazione di 5 annate rappresentative delle 5 decadi a Tenuta Tignallo
- Un lungo viaggio nei luoghi che gli hanno dato origine

Quando è nato, era così rivoluzionario che non si riusciva a trovare una categoria che gli rendesse onore. Il Tignanello, dal 1974, ha cambiato l'immagine del vino italiano nel mondo, facendo da apripista a quel Rinascimento enologico che ha reso il Belpaese un campione dell'export (quasi 8 miliardi di euro) e della qualità. Eppure il Tignanello era stato definito «vino da tavola» prima e «vino tipico» poi, perché non si atteneva alle regole vigenti dei disciplinari, come quello del Chianti Classico. Né Doc né Docg, retrocesso nello scalino più basso. A risolvere l'enigma ci pensò un critico americano che definì il Tignanello come un Super Tuscan. Una definizione che ha creato un nuovo mondo, quello dei rossi che oltrepassano la tradizione, al di là degli schemi.

Cinquant'anni dopo, imprenditori e collezionisti, cantanti e attori, accomunati dalla passione per il Tignanello, hanno reso omaggio al grande rosso in una serata-evento fiorentina a Palazzo Antinori, animato e colorato da una installazione (visibile ogni sera fino al 9 giugno) di Felice Limosani, autore di opere come *Dante, Il Poeta Eterno*, acquisita dalla Harvard University. A degustare le bottiglie di cinque decadi di Tignanello, sono stati invitati nello stesso salone del Quattrocento, Sting e la moglie Trudie, a poca distanza da Gianna Nannini e dall'attrice che la interpreta in *Sei nell'anima*, Letizia Toni. Nei bigliettini ai tavoli comparivano i nomi dei manager di alcune delle più importanti aziende europee, da Ferrari a Rolex. Con quelli delle aziende mondiali ma vicine, come i fiorentini Ferragamo.



La famiglia Antinori Pietro Antinori insieme con le figlie Albiera, Allegra e Alessia (foto Sara Matthews)



Sting e Trudie



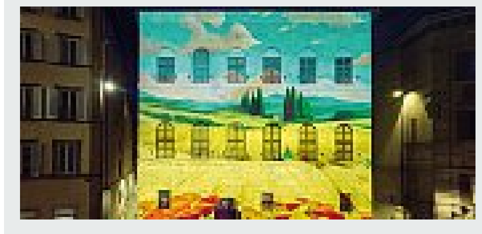
Gianna Nannini



Letizia Toni



L'installazione



IL PALAZZO

Palazzo Antinori dialoga per la prima volta nella sua storia secolare con un'opera digitale di Felice Limosani

Per celebrare l'anniversario, il marchese Piero Antinori (85 anni vissuti in piena forma, da pilota di elicotteri e aerei) ha voluto lasciare un segno in città, supportando il primo restauro conservativo di Ponte Vecchio. Ora alla guida dell'azienda di famiglia, con 700 anni di storia e 26 generazioni, c'è la figlia Albiera, presidente, con a fianco le sorelle Alessia e Allegra.

Quando, ragazzo di 28 anni, Piero Antinori venne chiamato dal padre, non si aspettava di doversi mettere al timone della Marchesi Antinori. Era il 1966, un momento difficile per l'azienda, la fine della mezzadria aveva diminuito la cura dei vigneti. Bisognava ripartire. «Adesso è il tuo turno», gli disse il padre. Da quel momento il marchese ha cercato di trovare idee innovative e di raccogliere le persone migliori del settore accanto a sé. Il primo è stato Émile Peynaud, professore all'Università di Bordeaux. Il secondo era l'enologo dell'epoca della Marchesi Antinori, Giacomo Tachis, uno che aveva la biblioteca zeppa di classici latini e greci. Insieme a loro mise a punto il progetto del Tignanello. «All'inizio — ha raccontato Piero Antinori alla serata in suo onore organizzata dal Comitato Grandi Cru al Vinitaly — fu un vino un po' controverso, perché uscì come vino da tavola, in un momento in cui si facevano strada le denominazioni di origine. Fu quindi oggetto di qualche critica e osservazione, ma sia a livello nazionale che internazionale destò l'interesse di appassionati e giornalisti: e alla fine ha rappresentato l'inizio della nuova era vinicola italiana». E così il primo Sangiovese affinato in barrique, il primo assemblato con una varietà internazionale come il Cabernet, nato su un terreno di 57 ettari nel cuore del Chianti Classico, è la realizzazione di un grande vino, secondo la definizione di Piero Antinori: «Un vino con personalità, capace di invecchiare e dare piacere edonistico e intellettuale, perché il vino è un fatto di cultura».

1971
La prima annata
Cinquant'anni fa veniva presentato Tignanello 1971, pietra miliare dell'enologia che ha dato il via ai Super Tuscan

La storia

Amel, 22 anni: «Faticavo nelle serre, ora ho una vita»

Amel ha due occhi scuri spalancati sulla vita. Lo sguardo di chi è uscito da un inferno e ne gioisce. Si emoziona mentre racconta la sua storia alla biennale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di *Save The Children.* «Sono nata vicino Ragusa — dice—. Vivevo tra le serre della Fascia trasformata (una zona sulla fascia costiera dove ci sono più di 5.200 aziende agricole *n.d.r.*). Io sin da quando ero piccola lavoravo nei campi. Ogni giorno dopo scuola dovevo correre a lavorare. Spesso non avevo il tempo di fare i compiti. Nelle vacanze estive diventava un lavoro a tempo pieno». Ogni volta che la voce di Amel si incrina, la platea l'applaude per incoraggiarla. E lei continua: «Le giornate erano quasi sempre uguali e monotone. Mi sentivo fuori dal mondo, isolata da tutto». Gli occhi diventano lucidi quando la giovane, che ha 22 anni, racconta della pandemia e dell'impossibilità a seguire le lezioni da remoto perché non ha un computer. Ma nel 2022 riesce a ottenere il diploma: «Sono stata la prima tra le ragazze che conosco» dice orgogliosa. La svolta avviene con quando conosce il *Centro Orizzonti a Colori*, che lavora con *Save the Children*. «Loro mi hanno aiutato a uscire, a scoprire me stessa e il mondo aldilà delle serre». Dallo scorso agosto Amel si è trasferita a Roma dove ha un lavoro: «Posso dire che ora ho iniziato a vivere veramente» dice felice. E si prodiga perché chi è ancora laggiù tra le serre «continui a credere in un futuro migliore».


Sorriso Amel, 22 anni, siciliana. Lavorava nei campi, ora vive a Roma (Francesco Alesi/ Save the Children)

Mo. Ri. Sar.



Nuove generazioni L'immagine simbolo di «Impossibile 2024», l'evento che si chiude oggi a Roma organizzato da Save the Children sul tema dei diritti dei minori (foto Save the Children)

«Un 15enne su 10 in Italia è povero» I sogni spezzati degli adolescenti

Save the Children: il 40% ha paura del futuro

di **Monica Ricci Sargentini**

A quindici-sedici anni le più scoraggiate sono le ragazze, a prescindere dal contesto economico in cui crescono. Vanno meglio a scuola dei loro coetanei e il 69,4% pensa che frequenterà sicuramente l'università (contro il 40,7% dei maschi), ma poi il 46,1% ha paura di non trovare un lavoro dignitoso, rispetto al 30,5% dei ragazzi, e una su tre (29,4%) afferma che non riuscirà a fare ciò che desidera, a fronte del 24,3% dei ragazzi.

È un quadro terribile quello che emerge dai dati della ricerca «Domani (Im)possibili» di *Save the Children*, presentata ieri all'Acquario Romano durante l'apertura di «Impossibile 2024 - Costruire il futuro di bambine, bambini e adolescenti. Ora», una due giorni pensata dall'ong per indagare nell'animo delle nuove generazioni.

In Italia vivono in condizioni di povertà più di 100 mila ragazze e ragazzi tra i 15 e i 16 anni, quasi uno su 10 (9,4%), e il 67,4% di loro teme che il futuro lavoro non gli permetterà di uscirne contro il 25,9% degli adolescenti che invece vive in contesti economici migliori, mentre più di uno su quattro pensa che non concluderà la scuola a fronte dell'8,9% dei coetanei. Il 17,9% di questi giovani «poveri» afferma che i genitori hanno difficoltà nel sostenere le spese per cibo, vestiti e bollette e l'11,6% ammette di non poter comprare un paio di scarpe nuove anche se ne ha bisogno. Quasi uno su quattro (23,9%) inizia l'anno scolastico senza avere tutti i libri e il materiale necessario e il 24% ha difficoltà a partecipare alle gite scolastiche per motivi economici. Molti di loro, il 43,7% del campione, cercano di risparmiare e, tra questi, il 18,6% svolge qualche attività lavorativa (uno su due ha meno di 16 anni). E sempre pensando al proprio futuro, nonostante quasi la metà degli adolescenti intervistati provi sentimenti positivi, più del 40% vive l'ansia (24,8%), la sfiducia (5,8%) o la paura (12,1%), mentre il 10,5% non ci pensa proprio.

Ma non sono solo gli adolescenti a stare male. Nella ricerca un capitolo, a cura della Caritas, è dedicato alle famiglie con bambini nella fascia 0-3 anni che registrano l'incidenza più alta di povertà assoluta pari al 14,7% (a fronte del 9,7% della popolazione complessiva).

«È un allarme che non deve rimanere inascoltato» ha detto ieri il presidente di Save the Children, Claudio Tesauro, parlando di «una grave ingiustizia generazionale» che chiude «le aspettative per il futuro» di questi e queste giovani. Tesauro ha esortato il mondo della politica, dell'economia, della cultura e del terzo settore a investire «nel più importante capitale che abbiamo: l'infanzia e i giovani». Un appello raccolto dalla viceministra alle Politiche sociali Maria Teresa Bellucci che ha ricordato come il governo abbia stanziato 250 milioni di euro per l'infanzia utilizzando il programma europeo *Child Guarantee*. Per il commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni, intervenuto con un video da remoto, il Pnrr e la Next Generation Eu sono due opportunità per costruire «una nuova stagione di politiche per i giovani e per l'infanzia che è fondamentale per invertire il declino di natalità, una questione europea, globale, che in Italia è ancora più pronunciata».

L'evento

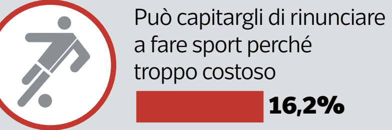
- Il primo tema di «Impossibile 2024», discusso ieri, riguarda la povertà minorile in Italia e le aspirazioni dei più giovani
- Oggi si discuterà di cooperazione internazionale con il Sud Globale e in particolare con l'Africa

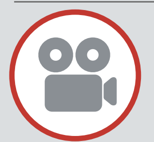
1,3 milioni
minori in Italia vivono in povertà assoluta
Fonte: Stime Istat (2023)


circa 1 su 10
adolescente di 15-16 anni vive in condizioni di grave deprivazione materiale


I genitori hanno problemi di tipo economico per portare la famiglia in vacanza per più giorni — 30,8%

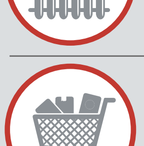
La sua famiglia ha difficoltà a sostenere le spese per acquisto di beni alimentari, vestiti o per il pagamento delle bollette — 17,9%


Può capitargli di rinunciare a fare sport perché troppo costoso — 16,2%


Può capitargli di non uscire perché non ha i soldi per il regalo/cinema/da mangiare — 15,1%


Puo capitargli di non comprarsi scarpe nuove anche se ne ha bisogno — 11,6%

Può capitargli di avere freddo a casa perché non c'è il riscaldamento — 7,6%


Può capitargli di avere fame, ma non avere nulla nel frigo perché i genitori non hanno soldi per fare la spesa — 6,4%

I GIOVANI SONO PIÙ POVERI DEGLI ANZIANI
(Stime Istat 2023)

fino a 17 anni	14%
≥ 65 anni	6,2%

Fonte: Save the Children 2024 — Corriere della Sera



«La cotta per Carmelo Bene e le avances di Bob Geldof Mio marito Franco Tatò riparò a una mia gaffe sulla Ferilli»

di **Michela Proietti**

Sonia Raule: autrice, conduttrice, scrittrice, produttrice ed ex modella. Moglie e vedova di Franco Tatò. Quante vite ha vissuto?

«Mi piace che lo dica, perché credo davvero di aver vissuto più vite. Molti si fermano alla prima, io sono andata avanti affrontando quella successiva con una maturità diversa. E con la consapevolezza di essere fortunata: non è dato a tutti di vivere più volte».

Cominciamo dall'inizio: è nata a Milano per caso.

«Papà, veneto, lavorava a Milano. Ma sono cresciuta e ho studiato a Padova. Ci sono rimasta fino a quando non sono diventata insofferente. E sono tornata a Milano».

In che famiglia è nata una delle donne più mondane?

«Una famiglia perbene, di piccoli imprenditori. La monotonia della borghesia. Mi sentivo in gabbia: ero curiosa di quello che c'era fuori, una curiosità potente e non controllabile. Scappai più volte».

Verso dove?

«All'inizio nelle piazze delle contestazioni. Padova a fine anni 70 era una polveriera».

La prima Sonia Raule era una rivoluzionaria?

«Ero una studentessa con alti e bassi, una discontinuità legata all'impegno politico».

E lei aveva un'arma in più: la bellezza.

«Non ne sono mai stata particolarmente consapevole. Se si scontra con le insicurezze non riesci a viverla con sfacciataggine. Poi, però, mi ha aperto delle strade».



Imprenditrice Sonia Raule, 61 anni: conduttrice, produttrice tv e oggi imprenditrice. È mamma di Tancredi e Carolina

Sonia Raule: «La differenza d'età pesava più a lui, anche in famiglia sapeva essere duro»

Ha iniziato come modella.

«Ma il mio primo lavoro è stato nel laboratorio di maschere di Donato Sartori: un lavoro complesso e faticoso. Ho manualità: guadagnavo 25 mila lire a maschera. Da lì passavano i protagonisti del teatro: mi sono presa così la prima cotta. Platonica».

Per chi?

«Carmelo Bene. Rimasi affascinata dal personaggio, dalla capacità di usare la voce e di tenere la scena. Un'ammirazione sfociata in nulla».

Si trasferisce a Roma quando sposa Bernardino Campello della Spina, giornalista e nipote di Agnelli.

«Ci siamo conosciuti a casa di Carmine Benincasa: il suo salotto era un crocevia di intellettuali. Una sera Bernardino era lì e io indossavo un abito Valentino in velluto nero».

Colpo di fulmine.

«Eravamo troppo giovani e ci siamo lasciati dopo 8 anni. Ma siamo stati buoni genitori per nostro figlio Tancredi».

Altri punti in comune?

«L'amore per l'arte. Bernardino possedeva le Fonti del Clitunno a Spoleto, donate da suo nonno alla moglie, la contessa Maria Bonaparte. Quando vidi quel laghetto abbandonato lo convinsi a parlare con la Sovrintendenza».

La separazione e la tivù.

«A un certo punto ho deciso che mi sarebbe piaciuto fare tivù. Una regressione infantile: da piccola mi mettevo davanti allo schermo spento e sognavo di essere lì dentro».

E ha realizzato il sogno.

«A Villa Miani c'era un cena organizzata dal circuito Odeon 5 Stelle. Mi feci invitare e fui molto pushing: li convinsi a darmi un programma. Il primo fu un talk sull'esercito: quello passava il convento».

I salotti contavano?

«Era bello entrare e uscire da tutti. Si sceglieva in base a chi c'era: dalla Verusio incontravi Scalfari. Da Maria Angiolillo ne incrociavi altri: una sera mi trovai seduta tra Bossi e Bersani. Il cinema passava da Paola Sturchio. Non ricordo in quale, ma una sera c'era Bob Geldolf che si innamorò delle mie scarpe in cavallino nero e disse: "I call your shoes *fuck me shoes*"». Evitai che mi accompagnasse a casa».



Insieme Sonia Raule con Franco Tatò, ex ad Enel e scomparso nel 2022 a San Giovanni Rotondo a 90 anni: sono stati sposati 26 anni. Lui ha avuto incarichi dirigenziali in Olivetti, Mondadori e Fininvest

La Rai.

«Nel 1997 Giovanni Minoli, direttore di Rai Tre mi affidò Art'é, in prima serata. Facevamo ottimi ascolti perché usavamo un linguaggio facile».

L'incontro con Franco Tatò, suo secondo marito.

«A Montecatini, dove c'era una mostra sponsorizzata da Enel. A cena da Alessandra Borghese ho incrociato gli occhi azzurri di Franco: siamo rimasti insieme 26 anni».

È mancato da poco. Quale è il suo stato d'animo oggi?

«Ci sto ancora facendo i conti: all'inizio l'assenza è stata prevaricante. Poi diventa patologico e devi iniziare il cammino di Zarathustra con il funambolo morto sulle spalle: quando lo seppellisce termina il suo percorso».

Cosa che le manca?

«Tutto, persino i litigi. Nostra figlia Carolina diceva: "sono cresciuta tra i bisticci". Ma duravano mezz'ora».

Lo chiamavano Kaiser sul lavoro. E in famiglia?

«A volte era duro. Lesse il mio cv su Wikipedia e disse: "È il curriculum di chi ha fatto cose geniali e non ne ha mai portata avanti una". Ci rimasi male, a volte trascuravo le mie cose per seguirlo».

Qualche vantaggio?

«Cercavo di cogliere le opportunità. Mentre conducevo Art'é, mi chiese di accompagnarlo nel road show in giro per il mondo per la privatizzazione di Enel. Mi portai dietro un cameraman: quando Franco faceva le presentazioni agli analisti, noi andavamo nei musei. Tornai indietro con molto materiale».

Eravate una power couple?

«Avevamo un potere mediatico: era un filosofo, ma con uno spirito da ragazzo. I nostri 30 anni di differenza pesavano più a lui. Era arrabbiato di diventare vecchio».

La vostra casa in Puglia è stata un buen retiro.

«Franco ha fatto pace con la Puglia grazie a me. Era nato a Lodi e non rivendicava le origini: poi quando è nata Carolina l'abbiamo svezzata lì. Leonardo Mondadori ci trovò la nostra masseria: ora voglio chiuderla per un po'».

È morto a San Giovanni Rotondo.

«Era ateo senza ripensamenti, ma aveva una devozione per Padre Pio. Doveva affrontare un intervento complesso e la clinica migliore era a San Giovanni Rotondo: prima di ricoverarsi si ritirò in preghiera. Ci stette a lungo, gli domandai: "Ma cosa hai chiesto a Padre Pio"?»

I salotti

«Era bello frequentarli tutti: dalla Verusio c'era Scalfari, dalla Sturchio passava il cinema»

Immagino di vivere.

«Ci disse : "Se c'è qualcosa per la quale vale la pena ancora vivere". Io e Carolina avvertimmo in quella circostanza il suo cinismo irriverente. Credo che abbia chiesto di non soffrire: prima della sala operatoria ebbe la crisi fatale».

Da cosa ricomincia oggi?

«Da una società di cibo vegano: si chiama Vegzone. Apri le vaschette e senti ancora il profumo degli ingredienti».

È vero che non chiede mai l'età a chi incontra?

«Mi condiziona: ci relazioniamo agli altri in base alla età, non alla persona».

L'età delle sue amiche?

«Con Lina Sotis, che ha 80 anni, parliamo di come tenere pulita Milano».

Due donne eleganti?

«Miuccia Prada, è regale nella semplicità. Poi Benedetta Porcaroli: giovane e chic ».

Una gaffe storica?

«Dissi in un'intervista che Sabrina Ferilli era una cozza: Franco ne dovette rilasciare un'altra dicendo che era una donna meravigliosa...»

Roberto D'agostino inaugurò Dagospia con lei.

«Sì, e non gli parlai per anni. Oggi abbiamo fatto pace. È dissacratore e intelligente».

Lei è una donna di potere?

«Ho conosciuto il potere e so riconoscerlo al volo».

Da cosa?

«Anche un semplice gesto è un segno: incide».

Potrebbe innamorarsi ancora?

«Mai dire mai. Magari nella prossima vita, si dice che i gatti ne abbiano sette».

Chi è

- Sonia Raule è nata a Milano nel 1963 e cresciuta a Padova. Dopo gli esordi nella moda è diventata conduttrice e autrice di Art'è sui Rai 3 e produttrice tv
- Dopo il matrimonio con Bernardino Campello, ha sposato in seconde nozze l'ex ad di Enel Franco Tatò. Oggi è socia della azienda di prodotti vegani Vegzone



& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno



di **Mara Gergolet**

SE IL COLOSSO DELLE ARMI FINISCE NEL PALLONE

Sarà un produttore di armi, il più grande della Germania, il prossimo sponsor del Borussia Dortmund. E se la Rheinmetall, che produce i tank Leopard che vengono inviati in Ucraina e milioni di munizioni per Kiev, proviene dalla stessa regione del Borussia — dalla Ruhr operaia e industriale — la scelta non poteva non scatenare un ampio dibattito. Il logo della Rheinmetall sta già comparendo sui manifesti attorno allo stadio di Wembley, dove sabato il Borussia affronterà il Real Madrid nella finale di Champions. «Condividiamo simili ambizioni, attitudini e origini», ha detto il Ceo di Rheinmetal, pescando metafore vagamente sportive, mentre quello del Borussia ha spiegato che «la sicurezza e la difesa sono pietre miliari della democrazia». Un'inversione dei ruoli. Nella Ruhr già anni fa arrivò la russa Gazprom a sponsorizzare l'arcirivale del Borussia, lo Schalke 04. Investì soldi a palate, ma fu un fuoco fatuo che non portò fortuna. Il contratto fu troncato due anni fa, in piena invasione dell'Ucraina, e lo Schalke è precipitato nella seconda divisione. Ora entra in campo la Rheinmetall. Il vice cancelliere Habeck è sembrato perplesso, quando ha detto che lo sponsor è «inusuale» e che sfortunatamente riflette che «siamo in un altro mondo, più minaccioso». È vero che la Germania ha cambiato idea sulla Russia, e sulla necessità di difendersi. Ma che brutti i tempi in cui gli eroi dei bambini — e poi i più piccoli che vogliono sentirsi uguali a loro — indossano il logo di una fabbrica d'armi.



di **Tommaso Pellizzari**

LIVERPOOL SALUTA KLOPP (E ANCHE GLI ALGORITMI)

Quando sentite dire che nel calcio di oggi non esistono più le bandiere e che contano solo gli algoritmi, fate un bel respiro. Poi andate su Internet, fatene un altro e guardate le immagini del lungo addio tra il Liverpool e Jürgen Klopp, che ne è stato l'allenatore per quasi 9 anni. Chissà se riuscirete a non commuovervi vedendo quell'uomo di 57 anni, alto più di 1,90, che la sera del 28 maggio piange mentre gli 11.000 tifosi accorsi alla M&S Bank Arena cantano la cover di I Feel Fine dei Beatles, riscritta per lui («I'm so glad Jürgen is a Red/I'm in love with him and I feel fine»). Era la canzone che a gennaio, quando aveva annunciato che avrebbe lasciato il club in anticipo, aveva chiesto ai tifosi di non cantare, per non distrarre la squadra. Ovviamente, la richiesta è stata ignorata e domenica 19 maggio, durante la prima cerimonia di addio (nello stadio di Anfield), Klopp ha ringraziato per questo. E poi, nel suo discorso, ha chiesto ai tifosi Reds di cantare con lui il nome del suo successore, l'olandese Arne Slot: «Accoglietelo come avete accolto me». Qualcosa di mai visto e sentito, come l'amore che questo tedesco della Foresta Nera ha suscitato nel popolo di Liverpool (e ben oltre), pur avendo vinto molto meno di quello che avrebbe meritato, regalando passione e un calcio che resterà nella storia. «Sono uno di voi, vi amo da morire», ha detto ai 60.000 di Anfield. Nessuno ne dubitava. Neanche gli algoritmi, grazie ai quali (peraltro) era stato scelto nel 2015.



Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

La rissa Nel Parlamento, le urla e la violenza verbale sembrano la caricatura offensiva della dialettica politica

PAROLE SENZA PIÙ UN VALORE

di **Walter Veltroni**

SEGUE DALLA PRIMA

Si pensa evidentemente che, per sfondare muri che non esistono più, per ottenere una visibilità della quale ampiamente si dispone, si debba andare oltre, stupire, mostrare una greve predisposizione allo scandalo delle parole. Le parole sono ciò che qualifica le nostre vite, che raccontano il nostro pensiero, se c'è, la nostra disponibilità al dialogo, la misura dell'odio che ci invade o ci sfiora.

La rissa nel Senato, le urla, gli insulti dei ministri a parlamentari che intervengono in aula, sembrano la caricatura offensiva della dialettica politica, lo sbeffeggiamento della vitale utilità, nel delicato ingranaggio della libertà, delle istituzioni rappresentative. Non ci si accorge dello stupore, dell'indignazione, del distacco che quelle immagini determinano nell'opinione pubblica? Andare a votare per costituire un ring da wrestling finirà presto per apparire definitivamente inutile.

Lo so, che i social, nella loro frettolosa pesantezza, richiedono pensieri concitati, semplificati, brutalizzati. Lo so, che il gesto digitale rivolto ai followers è diventato più importante della manifestazione pubblica della volontà di cittadini consapevoli.

Non si spiegherebbe altrimenti perché, di fronte agli inediti e spaventosi rischi per la pace, i primi di questa consistenza dalla fine della Seconda guerra mondiale, di fronte alle decine di migliaia di morti in Ucraina o in Palestina, la politica italiana, impegnata a prendersi a sganassoni tra i velluti di Palazzo Madama, non abbia trovato il tempo e le motivazioni per convocare le più grandi manifestazioni popolari mai viste per difendere la pace, per contrastare bombardamenti su civili, terrorismo e logiche di potenza. La violenza delle parole, il loro volume insopportabile, copre il deserto di valori che si è impadronito di un discorso pubblico fatto di odio sociale, di intolleranza politica e culturale.

Lincoln diceva che «la demagogia è la capacità di vestire le idee minori con parole maggiori» e noi oggi siamo sommersi dalla ridondante vuotezza della demagogia e del populismo che si alimentano unicamente della cultura dell'odio, che traggono forza dalla demonizzazione dell'altro da sé, dalla negazione del diritto alla cittadinanza di idee che non siano le proprie. Ma se si negano le idee, si finirà prima o poi col negare alle persone che le professano anche la possibilità di farlo. Autoritarismo e demagogia, odio e populismo sono le pericolose barriere che impediscono alle parole di incrociarsi, fondersi, contaminarsi, di cercare, anche quando sembra impossibile, basi di convivenza senza le quali si precipita nella violenza assolutista.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Un agile libro di Tullio De Mauro di recente pubblicazione ci ricorda, fin dal titolo, «Il valore delle parole». Quando esse finiscono, quando rimbalzano inascoltate sugli schermi delle identità esclusive e serrate, rimane allora solo il linguaggio della forza, il linguaggio della guerra.

Insultarsi è facile, prendersi a spintoni anche di più. È più difficile dialogare, usare gli argomenti della ragione, della competenza, praticare la meravigliosa energia della dialettica e del conflitto e attingere a risorse e motivazioni profonde per contrastare ciò che non si condivide.

In questa settimana, ma non solo, il discorso pubblico, a tutti i livelli, si è fatto bambino, con rispetto per i bambini.

Alda Merini diceva di adorare le persone che sanno scegliere le parole da non dire. E aveva ragione.

Breve e violento non necessariamente coincidono con bello e, men che meno, con giusto.

Giacomo Matteotti, in quel Parlamento oggi trasformato in ring o set per i social, resistette a quelli che gli urlavano di tacere. Gli stessi che poi lo fecero tacere davvero, per sempre.

Le sue parole erano forti e vere. Non erano grida, non erano insulti. Erano fatti, erano idee e valori.

Ripartire da lì, sarebbe cosa buona e giusta.

MAGISTRATURA, PREMIERATO E AUTONOMIA: VERSO LE URNE

LE RIFORME APPESE A TRE REFERENDUM

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

Ciò va certamente a onore della volontà riformatrice della maggioranza di centrodestra, vantata del resto dalla premier che è così convinta di aver mantenuto la promessa elettorale.

Ma, allo stesso tempo, apre la strada a ben tre referendum istituzionali. Due obbligatori e confermativi (dunque senza quorum) se le rispettive riforme costituzionali — come è al momento più che probabile — non raggiungeranno i due terzi dei voti in Parlamento. L'altro, quello sull'autonomia regionale, sarebbe invece abrogativo (dunque con quorum richiesto) e andrebbe promosso attraverso una raccolta di firme; ma la veemenza con cui l'opposizione e alcuni governatori meridionali si stanno scagliando contro la legge cara alla Lega, fa considerare quasi certo anche questo terzo referendum.

È dunque perfettamente lecito (come ha fatto di recente Paolo Pombeni) chiedersi se il nostro sistema politico, già messo alla prova da una conflittualità esasperata e permanente, ormai giunta al limite dello scontro fisico nell'austera aula del Senato, possa reggere una sequenza di tre battaglie referendarie non su questo o quel provvedimento minore, ma sui fondamentali della Repubblica. Una delle quali, peraltro, si configurerebbe come un pericoloso derby nelle urne tra Nord e Sud mai visto prima in Italia.

Ne derivano seri problemi perfino di calendario: come stipare tre referendum nei prossimi tre anni? Farli tutti insieme è complesso, e può non risultare conveniente alla maggioranza. Separarli è pericoloso. Farli precedere dalle prossime elezioni politiche o abbinarli a quelle? Per ora la risposta è un gigantesco «non si sa».

A Palazzo Chigi devono esserne consapevoli. Ciascuno dei tre può essere un inciampo letale per il governo e per la legislatura. Tant'è vero che già girano voci di un rinvio di quello sul premierato fino a dopo le prossime elezioni politiche: il che combacerebbe con l'espressione «o la va o la spacca» di recente usata da Giorgia Meloni, perché dopo elezioni vinte è molto probabile che «la va», dopo elezioni perse invece quasi certamente «la spacca», ma a quel punto «chi se ne importa»...

Ma può la premier che ha investito tanto sull'elezione diretta del capo del governo lasciar passare tre anni facendo melina? E in ogni caso che ne sarebbe degli altri progetti riformatori, che hanno i loro sponsor nei due alleati di governo?

L'evidente complessità del problema, non solo per le convenienze dei partiti ma anche per il futuro della Repubblica, richiederebbe dunque più che un calcolo tattico una strategia politica. Dovrebbe consistere nell'evitare almeno uno di questi referendum attraverso un dialogo con l'opposizione (o parti di essa) che consenta di raggiungere i due terzi in Parlamento; o che almeno ci provi con tanto sincero impegno da poter poi valere come prova di aver fatto davvero di tutto per evitare uno scontro aperto nel Paese.

Se ne gioverebbe anche la qualità della legislazione. Se infatti la riforma della giustizia, comunque la si giudichi nel merito, mostra una coerenza logica e robustezza tecnica delle soluzioni, anche perché si fonda su dibattiti ormai trentennali cui hanno attivamente partecipato molte personalità oggi all'opposizione; le altre due, autonomia e premierato, non sembrano destinate, per come sono scritte, a risolvere i problemi che intendono affrontare. Si gioverebbero entrambe dunque di un vero e aperto dialogo parlamentare.

D'altra parte il referendum è la forma di consultazione che più di tutte determina maggioranze trasversali. Per vincere bisogna dividere il fronte degli avversari, non aiutarli a sommarsi ed unirsi a prescindere dalle loro differenze interne. Altrimenti si innesca il meccanismo del «tutti contro uno/a». È dunque interesse di chi vuole il cambiamento cercare punti di intesa con quelli dell'altra parte, invece di dar loro l'alibi di una *union sacrée* in difesa della patria minacciata.

Ma la responsabilità di evitare una triplice «guerra santa» non può ricadere solo sulla maggioranza. Se così fosse, equivarrebbe a dire che ogni volontà riformatrice — e Dio solo sa di quanta ce ne sia bisogno in Italia — debba sempre arrestarsi di fronte al «no» degli altri, che insomma i governi dovrebbero puntare solo al quieto vivere e al tirare a campare. Sarebbe così definitamente sancito quel «potere di veto» che ha finora paralizzato gran parte dei progetti riformatori delle nostre ormai anziane istituzioni.

Una parte spetta perciò anche all'opposizione. Se crede — come noi crediamo — che sia anche suo interesse non ritrovarsi, una volta al governo, a dover rimettere insieme i cocci di un Paese diviso dalla polarizzazione più estrema, deve smettere di gridare al golpe per innovazioni che esistono da tempo in altri paesi perfettamente democratici (governo forte in Parlamento, separazione delle carriere tra pm e giudici, forme di autonomia regionale) e concentrarsi sulle cose che davvero vanno cambiate per farle funzionare. Se non su tutte le riforme, perché sta cercando comunque uno scalpo elettorale, almeno su quella più delicata e complessa del premierato; o su quella dell'autonomia, innescata in fin dei conti da una riforma costituzionale voluta e votata dal centrosinistra. Temi sui quali ha una lunga storia di riformismo, e dispone perciò di numerose soluzioni praticabili, se e quando un dialogo sarà riaperto dalla premier.

Siamo abbastanza pessimisti da saper bene che la politica italiana preferisce invece sempre il gioco del cerino: ma stavolta di un incendio porterebbe la responsabilità chiunque non avesse provato a prendere l'estintore.



LO DICO AL CORRIERE

PAGAMENTI

«Ecco perché io preferisco il contante»

Vorrei andare controcorrente e difendere il pagamento cartaceo. È facile per chi non ha un'attività estrarre la carta e pagare, ma il pagamento elettronico non è così sicuro come dicono perché un malintenzionato può benissimo clonare la carta o il bancomat e prosciugare il conto. Pagare con monete e banconote resta sempre il metodo più sicuro secondo me.

Francesco Galante

DIVINA COMMEDIA

«Il lavoro mancato della prof: insegnare a capire l'opera»

A mio parere, rinunciando a spiegare ai suoi studenti (musulmani e non) che ogni opera letteraria va letta in relazione all'epoca e al contesto in cui è stata creata, la professoressa ha abdicato al suo ruolo fondamentale: non ha dato agli alunni i mezzi per comprendere appieno quello che stavano leggendo, e ha impedito la formazione di una coscienza critica e aperta, capace di vedere le differenze tra le epoche e le culture. Purtroppo, la stessa cosa avviene nelle università americane dove in nome del politicamente corretto si fa avanzare la più becera ignoranza. Insegnare è faticoso, ma il fine vero dovrebbe essere creare delle teste libere e pensanti, non solo portare a casa lo stipendio.

Simonetta Heger

PLASTICA

«Quei tappi che i giovanissimi sanno usare»

Spesso noi anziani diamo per scontato di sapere tutto e cerchiamo di «insegnare» ai bambini come stare al mondo, ma forse loro ne sanno più di noi. Un'amica, nonna di due simpaticissime gemelline di nemmeno cinque anni, stava litigando con uno dei nuovi tappi delle bottiglie di plastica (situazione magistralmente descritta da Gian Antonio Stella) suscitando l'ilarità delle gemelline che sono subito intervenute a spiegare alla nonna come comportarsi per non avere problemi... Temo che il «Capitano» abbia affidato la sua comunicazione a collaboratori troppo anziani; per fortuna che a cinque anni non si va a votare!

Gino Codella, Seriate

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

DE GASPERI IL COSTRUTTORE E IL DUCE DELINQUENTE



Caro Aldo,
cento anni dal discorso di Matteotti alla Camera ed altre commemorazioni di deputati e senatori della Prima Repubblica: non bene, ma benissimo. Ci mancherebbe altro! Ma come mai i media non rinvigoriscono il ricordo del più grande degli italiani? Del grande statista che ci ha letteralmente salvato dalla fame e fatto conquistare al nostro Paese una posizione dignitosa in Europa: Alcide De Gasperi?

Angelo Mammoliti, Milano

Caro Angelo,
Il destino vuole che riceva la sua cortese mail proprio mentre sto leggendo il nuovo libro di Antonio Polito, «Il costruttore». Sottotitolo: «Le cinque lezioni di De Gasperi ai politici di oggi» (Mondadori). È un libro molto interessante, come tutto quello che Polito scrive e dice. Se è per questo, ho ricevuto una lettera indignata da un lettore che rimprovera il *Corriere* per non aver ricordato il cinquantenario di piazza della Loggia; proprio il giorno prima avevamo pubblicato una lunga, bellissima intervista di Giovanni Bianconi ad Alfredo Bazoli, figlio di una donna che a piazza della Loggia perse la vita. Ma va bene così; le critiche sono sempre più utili degli elogi; a un giornale si scrive di solito per criticare e per lamentarsi, e il ruolo del punching-ball è nobile e prezioso.

Ma stiamo alla notizia del giorno: il ricordo di Giacomo Matteotti. Tutta la sua vicenda — gli insulti, le minacce, le ripetute aggressioni giunte fino allo stupro, l'assassinio annunciato — confermano un dato molto importante: il carattere delinquenziale del fascismo. Non esiste un fascismo buono, severo ma giusto fino al 1938, e un fascismo improvvisamente impazzito che si inventa le leggi razziali, l'alleanza con Hitler e la guerra mondiale. Il fascismo va al potere con la violenza, oltre che con la manovra politica. La guerra è l'esito naturale del fascismo: nel fascismo è insita l'idea di una razza che si impone su un'altra, di una nazione che si impone su un'altra. Hitler è un allievo di Mussolini; anche se nel nazismo si va oltre l'aspetto delinquenziale, per entrare nella sfera criminale. Con quei criminali l'Italia fascista si alleò e partecipò a una guerra che si prefiggeva l'eliminazione fisica di interi popoli; non solo il popolo ebraico, ma i popoli slavi. Quanto la violenza fosse intrinseca al fascismo, Matteotti l'aveva non solo capito, ma sperimentato sulla sua pelle. Neutralista convinto, aveva avversato Mussolini già sull'intervento nella prima guerra mondiale. L'illusione di costituzionalizzare il fascismo Matteotti non la ebbe mai. Per questo è stato ucciso.





«L'ultima nebbia di primavera» ci scrive il nostro lettore Luigino Fresia, dalle Langhe, che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

BELGIO

«Utilizziamo il cassetto sanitario da molti anni»

Papà, già ultraottantenne, due anni fa correva avanti indietro dai centri medici per ritirare i risultati degli esami diagnostici. Non capivo io il perché di questo tour de force, non capivano i miei genitori quando io parlavo di «cassetto sanitario». Qui in Belgio ce lo abbiamo da tanti anni, qualunque notizia medica ti riguardi è disponibile digitalmente in tempo reale per il medico di base e per chi l'ha prescritta. Leggo che in Italia grazie al Pnrr ci sarà un fascicolo sanitario elettronico 2.0. In Italia, Paese strano, ci si potrà opporre alla pubblicazione dei dati di un certo periodo, e si potrà mettere un «lucchetto» a certe informazioni.

Adolfo N. Parodi, Brussel

Visti da lontano



di **Massimo Gaggi**

Vendere l'anima all'AI? I dubbi dell'editoria

A San Francisco il cuore della sede di OpenAI, leader dell'intelligenza artificiale, è una grande biblioteca, simile a quelle di atenei gloriosi. L'ha voluta il fondatore, Sam Altman: zeppa di libri di tutte le culture, in gran parte scelti da lui stesso. Paradossale, secondo molti, visto che i *large language models* (LLM), a partire dal suo ChatGPT, costruiti per dare a ogni domanda una risposta unica, senza citare fonti, tolgono valore ai contenuti di qualità, compromettendone la produzione. Paradossale e anche beffardo, aggiungono altri, visto che, a differenza di tutte le app, questi LLM sono addestrati, e quindi funzionano, proprio grazie a questi contenuti di qualità raccolti in rete: enciclopedie, saggi, romanzi, articoli giornalistici e altro. Lo storico della tecnologia Yuval Noah Harari vede rischi esistenziali: conquistando il controllo del linguaggio, gli LLM «hanno hackerato il sistema operativo dell'umanità». Il mondo dell'AI si sente, invece, portatore di un progresso inarrestabile fatto di risposte istantanee offerte a tutti gli utenti.
Editori e scrittori cercano di difendere il loro lavoro intellettuale fin qui usato gratis dal mondo AI, convinto di non violare le norme sul copyright, in assenza di un vero sfruttamento commerciale. Autori celebri ed editori,come quello del *New York Times*, hanno denunciato OpenAI. Altri, dall'Associated Press al tedesco Axel Springer, ai giornali di Murdoch, hanno preferito accordarsi cedendo i propri archivi in cambio di compensi.
Un anno fa Barry Diller, editore di pubblicazioni digitali e cartacee (come People e Food&Wine), ha messo insieme una cordata di editori con la missione di «contrastare la marcia dell'AI che distrugge il nostro business». Qualche giorno fa, però, ha firmato un accordo separato con OpenAI che pagherà la sua azienda. Comprensibile per Ben Smith, editore di Semafor: «Gli editori non vogliono ripetere l'errore fatto nell'era dei social media: gli consegnarono i loro contenuti gratis». Errore madornale replica la direttrice di *The Information*, Jessica Lessin: «Dieci anni fa ci si poteva illudere che le reti sociali avrebbero distribuito anche contenuti giornalistici. Oggi i *chatbot* sono disegnati per bypassare completamente l'editoria, ma i risultati sono mediocri: vendendogli i nostri contenuti li aiutiamo a completare l'opera».

La storia

«Il mio ultimo Giro d'Italia, disegnai un grande sole»

Maggio di fine anni '50. Sulla SS 38 dello Stelvio, che percorre la Valtellina sul fondovalle, passa il Giro d'Italia. La maglia rosa è Arnaldo Pambianco. Alle scuole elementari del mio paese, posto a mezza costa, si interrompono le lezioni. Guidati dalle maestre, si va tutti sul ciglio dei muretti a secco (oggi patrimonio immateriale Unesco) che sostengono i «runchet» (filari) delle vigne dalle cui uve si produce l'Inferno (vino «potente e assai» scrisse Leonardo da Vinci). La guardia comunale vigila affinché nessun bimbo metta piede in fallo. Ecco la carovana preceduta dall'inconfondibile rombo delle Guzzi della Polstrada. La maglia rosa di Pambianco è irraggiata da un sole splendido. Lente e solenni passano le auto (Fiat 1400, Fiat 1100 coi baffi a far da mascherina, Lancia Flavia, Lancia Appia, Alfa Romeo Giulietta Sprint rossa fiammante). Ce n'è una «familiare»: è quella con le insegne del Processo alla Tappa. Dice una maestra: «Sergio Zavoli già lavora per stasera». Ce n'è una scoperta: ecco Mike Bongiorno ritto in piedi. Tutti felici, tutti contenti e per tutti appuntamento nel tardo pomeriggio davanti al televisore in bianco e nero. Quale? Quello della locanda del paese, naturalmente, perché nelle case non ve n'erano ancora. Ma, ahimè, ecco la doccia fredda delle maestre: alla ripresa delle lezioni, compitino sull'evento per i più grandicelli e disegnino per i più piccini. La guardia comunale: «Fateli bene (compitino e disegnino) perché per voi sarà il primo e l'ultimo sul Giro d'Italia». Quelle parole mi raggelarono. Ricordo ancora il mio disegnino: dipinsi un grosso sole giallo che più giallo non si poteva.

Mansueto Piasini, Sondrio



Il nostro lettore racconta quando da bambino assisteva al passaggio del Giro nel suo paese dove per l'occasione la scuola veniva chiusa

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di giovedì 30 maggio è stata di 177.120 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

130 punti lo spread Btp-Bund

Ieri il differenziale di rendimento tra il Btp decennale benchmark e il pari scadenza tedesco è sceso a 130 punti. Il rendimento del Btp è al 3,95%

Raggiunti tutti gli obiettivi

Bper, nuovo piano a ottobre

Il cda di Bper ha deliberato la chiusura anticipata del piano industriale al 31 dicembre alla luce del raggiungimento dei principali obiettivi finanziari. A ottobre il nuovo ad Gianni Franco Papa illustrerà al mercato il nuovo piano strategico 2024-2027. La banca valuterà anche le 600 nuove richieste di uscite anticipate.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.447,57	0,87%	↑
Dow Jones	38.173,77	-0,70%	↓
Nasdaq	18.651,65	-0,45%	↓
S&P 500	5.254,18	-0,24%	↓
Londra	8.231,05	0,59%	↑
Francoforte	18.496,79	0,13%	↑
Parigi (Cac 40)	7.978,51	0,55%	↑
Madrid	11.338,20	1,73%	↑
Tokyo (Nikkei)	38.054,13	-1,30%	↓

Cambi

1 euro	1,0815	dollari	-0,39%	↓
1 euro	169,5000	yen	-0,73%	↓
1 euro	0,8510	sterline	-0,03%	↓
1 euro	0,9808	fr.sv.	-1,00%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 30-05	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	97,92	3,47
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,15	3,38
Btp 07-01/08/39	2,500%	108,71	3,65
Btp 21-30/04/45	0,750%	62,39	4,01
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			130 p.b.

Pirelli, si rafforzano i soci italiani Camfin sale oltre il 22% del capitale

Acquistata una quota del 2,2%. Silk Road incassa 520 milioni per il 9%. L'asse con Brembo

di **Andrea Rinaldi**

Silk Road Fund mercoledì sera ha venduto il suo 9% di Pirelli e il vicepresidente Marco Tronchetti Provera, attraverso Camfin Alternative Assets, ne ha acquistato il 2,2% portando così al 22,78% la quota complessiva detenuta dai soci italiani che fanno capo a Mtp (14% di Camfin con il 3,6% di Longmarch Holding dell'imprenditore cinese Niu e il 2,8% di Camfin Alternative Asset). Con gli ulteriori acquisti, riporta una nota, si rinsalda il ruolo di Camfin e Mtp SpA «quali azionisti stabili» e si ribadisce «la fiducia e l'impegno nel sostenere i progetti industriali di Pirelli». L'operazione è stato effettuata a completamento di quanto autorizzato dalla delibera del cda di Camfin, comunicata al mercato il 19 settembre scorso, che aveva autorizzato l'acquisizione di titoli della Bicocca fino a un massimo del 5% del capitale. A gennaio, infatti, sempre Camfin Alternative Assets aveva comprato un altro 2,8%. Da ieri, gli azionisti tricolori di Pirelli — Mtp è legata da un patto alla Nuova Four B di Alberto Bombassei (con il 5,58% di Brembo e lo 0,42% di Next Investment) — pesano per il 28% del produttore di pneumatici, poco sotto la soglia d'Opa. Sull'altro lato — dopo il congedo dei cinesi «finanziari» di Silk Road, che dalla vendita hanno incassato 520 milioni di euro — restano con il loro 37% i cinesi «industriali» di Sinochem-ChemChina.



Industria Marco Tronchetti Provera, vicepresidente Pirelli e presidente di Camfin

Mercoledì la domanda di azioni Pirelli collocate da Silk Road ha superato di 4 volte l'offerta e il book è stato coperto in dieci minuti. A comprare anche investitori long-only e hedge fund. Le azioni sono state vendute a 5,76 euro con uno sconto del 6,9%. J.P. Morgan è stato global coordinatore e BofA Securities e HSBC come joint bookrunner.

L'operazione, dal punto di Mtp, è positiva perché ha dato più flottante al titolo (Pirelli non era più a premio rispetto ad altre *tyre company*): questo potrebbe spingere la società a viaggiare a multipli più alti e aprire eventualmente il tavolo della permanenza o meno di ChemChina nella compagine azionaria. Il tema infatti è se i cinesi vogliano uscire e come, anche se al momento avrebbero dato segnali inequivocabili di voler restare. Certo è che con il 28% in mano a Tronchetti e Brembo e i limiti imposti dal golden power a ChemChina, il controllo italiano della Bicocca è blindato.

Governance

I soci cinesi

Il riassetto della Bicocca e il ruolo del mercato

di **Federico De Rosa**

Il nucleo di azionisti italiani stringe la presa su Pirelli e si prepara a un riassetto di cui la mossa di Silk Road potrebbe aver segnato l'avvio. I paletti fissati un anno fa dal governo con il golden power hanno ridimensionato l'appeal strategico della Bicocca per i soci cinesi riducendo la loro influenza nel cda del gruppo. Avere la maggioranza delle azioni ma non la governance è una situazione che non può durare a lungo. Silk Road si muove come un qualsiasi fondo di investimento e ha colto un'opportunità per cedere la sua quota. Nell'ultimo anno le azioni Pirelli sono salite di oltre il 30%. China National Rubber Corporation, la controllata di Sinochem a cui fa capo il 37% del capitale ed è presente in consiglio, ha perso adesso anche il controllo sull'assemblea. All'ultima assise degli azionisti era presente l'88% del capitale e



Jiao Jian presidente di Pirelli

solo insieme a Silk Road la Cina aveva la maggioranza.

Il 28,8% a cui è arrivata la compagine italiana grazie alla mossa di Camfin rappresenta quindi un punto di partenza importante. E' su questa quota che si regge la governance di Tronchetti, che può contare su due alleati: il gruppo Brembo con il 6% e la Longmarch di Hong Kong della famiglia Niù, a cui fa capo il 3,6%. Con il 2,2% acquistato da Camfin ieri, la compagine si porta vicina alla soglia d'Opa. Non ha altro spazio di manovra qualora Cnrc dovesse iniziare a vendere. La leadership italiana, tuttavia, non è mai stata in discussione, anche prima del golden power, e la strategia di Pirelli che punta sui pneumatici High Value, dove margini e crescita sono più alti, produce risultati e piace al mercato, che ha in mano una quota uguale a quella di Cnrc.

L'accordo

Unicredit taglia l'orario il venerdì

I dipendenti di Unicredit usciranno dall'ufficio mezz'ora prima ogni venerdì. Lo comunica la Fabi a seguito di un accordo siglato dai sindacati con il gruppo bancario guidato da Andrea Orcel. «L'intesa in Unicredit — spiega in una nota il sindacato dei bancari — stabilisce l'accumulo dei 6 minuti giornalieri con riduzione di 30 minuti settimanali da utilizzare il venerdì. In pratica si uscirà mezz'ora prima alla fine della settimana».



Quartier generale La sede centrale di Unicredit in piazza Gae Aulenti a Milano

La Lente

Abi, voto unanime su Patuelli e Rottigni

Nuovo mandato per Antonio Patuelli al vertice dell'Abi, questa volta con un nuovo direttore generale al posto di Giovanni Sabatini, che ha lasciato ai primi di maggio dopo 15 anni. La proposta è stata fatta dal comitato esecutivo dell'associazione delle banche italiane al consiglio e la nomina verrà formalizzata all'assemblea del 9 luglio, inaugurando così il sesto mandato per Patuelli, presidente della Cassa di Ravenna. Ieri il comitato esecutivo ha anche scelto

Banche Antonio Patuelli

come nuovo dg Marco Elio Rottigni, attuale capo della divisione banche estere di Intesa Sanpaolo. Il ceo Carlo Messina plaude alle nomine che sanciscono il rientro di Intesa nel Comitato affari sindacali dopo lo strappo sul rinnovo del contratto dei bancari: «Molto positive la grande unità e unitarietà e la volontà di fare in modo che l'Abi possa fare ancora meglio nel futuro — ha detto Messina —. Noi rientreremo nel Casl e questo credo che completi l'impegno di totale unitarietà dell'Abi che si è determinato oggi». «Il rientro nel Casl è una decisione estremamente positiva per il settore oltre che per le lavoratrici e i lavoratori», dice Lando Sileoni, segretario Fabi.

A. Rin.

Il rapporto

Il podio dell'innovazione: Singapore, Israele e Estonia L'Italia è al 24esimo posto

La classifica di The European House-Ambrosetti

di **Sara Tirrito**



Se l'innovazione fosse una corsa, oggi l'Italia arriverebbe tra gli ultimi e senza fiato. Secondo il Global Innosystem Index 2024 di The European House Ambrosetti, presentato ieri al Technology Forum di Stresa, il nostro Paese è al 24esimo posto su 37 Stati presi in esame. Si aggiudicano il podio Singapore, Israele ed Estonia, che su una scala da 1 a 10 valgono circa 5 punti contro i 3,19 dell'Italia. Scarsa anche l'attrattività, rispetto alla prima in classifica esportiamo il 184% di prodotti tecnologici in meno.

A penalizzarci sono soprattutto l'innovazione di ecosistema e il capitale umano. Un paradosso, se si considera che abbiamo buoni risultati nell'output dei processi: riusciamo cioè a generare digitale,



Il ceo Valerio De Molli, ad di TEHA

con grande capacità di produrre nuove idee di valore anche economico sul mercato. Su questa creatività progettuale siamo decimi in classifica, e riusciamo anche a finanziare tecnologie moderne meglio di quanto non sembri, finendo al 22° posto nel ranking globale.

Il fiato però non si riesce ancora ad allenare. La difficoltà emerge anche se si guarda alla media europea, su cui The European House Ambrosetti ha pubblicato uno studio per regioni, il Regional Innosystem Index. Quattro le categorie di analisi: sviluppo economico, capitale umano, talento, e infrastrutture digitali e tecnologiche. Su 242 aree Ue sotto la lente, l'Italia non compare prima del 39esimo posto, occupato dalla Lombardia. La medaglia d'oro va all'Ile-de-France con un punteggio di 7,37 su 10. A seguire Stoccolma e Hovedstaden, in Danimarca. Per il managing partner e ceo di The European House Ambrosetti Valerio De Molli, «Se l'Italia si allineasse alle performance dei primi 5 Paesi europei in ricerca e sviluppo, capitale umano e attrattività di investimenti esteri, raggiungerebbe la 12esima posizione» entro il 2030. Le soluzioni proposte dall'hub partono dalla ricerca, dove spendiamo l'1,45% del pil mentre — anche per attenerci agli obiettivi Ue — dovremmo arrivare al 3%. Sarebbe strategico supportare di più le startup, e ambire a essere il «Paese degli unicorni». Bisognerebbe poi diventare protagonisti di questa transizione, e sfruttare, ad esempio, l'opportunità della presidenza al G7 — che si terrà dal 13 al 15 giugno in Puglia — per portare l'AI tra gli argomenti di primo piano. La spinta dovrebbe venire dalla formazione, universitaria e non. Ambrosetti propone un New deel, un patto per abituare persone e aziende a vivere in una società digitale e sostenibile, che ci porti un giorno a raggiungere tra i primi il traguardo.

Superbonus, bloccato l'acquisto di crediti

Poste e privatizzazioni, lo Stato non scenderà sotto il 51%

Cambio di rotta sulle privatizzazioni. Il piano di dismissioni prospettato dal governo nel Def (20 miliardi entro il 2026) lo scorso anno sembra, almeno per quanto riguarda l'ipotesi di mettere sul mercato una seconda tranche di Poste Italiane, assumere una traiettoria diversa. Nelle ultime ore il ministero dell'Economia ha comunicato, durante un incontro con i sindacati, che la partecipazione dello Stato nel capitale di Poste non scenderà sotto il 51%. Una



Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane da aprile 2017

novità perché il decreto (Dpcm) per la cessione di Poste, varato lo scorso gennaio, e, poi, passato da Camera e Senato per ottenerne il via libera, non prevedeva la soglia del 51%, bensì la possibilità di scendere fino al 35% rispetto all'attuale quota pubblica del 64% (di cui il 29,26% del Mef e il 35% di Cdp). In pratica, non escludeva la cessione dell'intera partecipazione del Tesoro per un incasso potenziale che ai corsi attuali varrebbe circa 5,6 miliardi (dall'inizio dell'anno il titolo segna il +30%). La correzione di tiro emersa dal confronto con i sindacati (contrari alla privatizzazione) fissa, dunque, la nuova asticella della vendita alla quota di circa il 14% del gruppo guidato da Matteo Del Fante, per un ipotetico incasso di 2,9 miliardi. A concorrere alla scelta di non scendere sotto la maggioranza assoluta sono stati, con ogni probabilità, fattori come la campagna elettorale, il pressing dei sindacati e la riflessione maturata di recente a Palazzo Chigi, tanto che la premier Meloni si è spinta a precisare: «Si può ragionare, dando per scontato che lo Stato deve mantenere non il controllo ma la proprietà, e serve il 50%, che per le quote in eccedenza ci sia una possibilità di metterle sul mercato». In attesa di certezze ieri Poste ha intanto deciso di bloccare l'acquisto di nuovi crediti legati al superbonus.

Andrea Ducci

Disoccupazione ai minimi dal 2008 In un anno 516 mila posti in più

L'Istat: tasso giù al 6,9%. Ma l'Inapp: pesano i contratti atipici. Pil Usa rivisto al ribasso: +1,3%

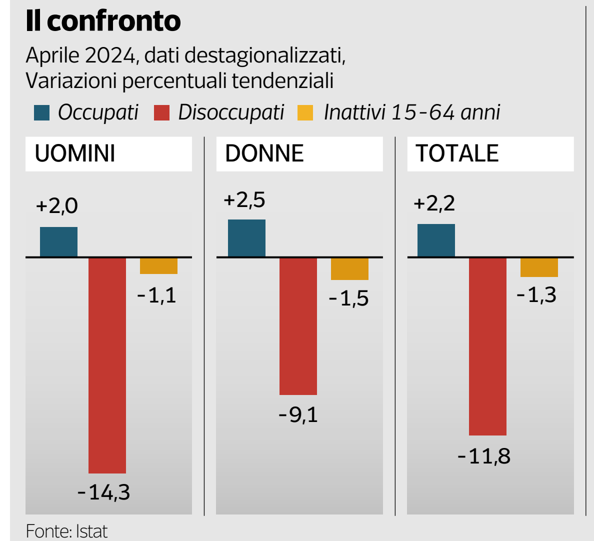
di **Valentina Iorio**

L'occupazione ad aprile è salita al 62,3%, il picco più alto mai registrato dal 2004, anno di inizio delle serie storiche dell'Istat. Mentre il tasso di disoccupazione è sceso al 6,9%, il dato più basso da dicembre 2008. La disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni invece è rimasta stabile al 20,2% di marzo, ma è comunque il livello più basso da febbraio del 2008. Su base mensile l'occupazione è cresciuta dello 0,4% e del 2,2% su base annua, con 516 mila lavoratori in più rispetto ad aprile 2023.

Sono aumentati soprattutto i contratti di lavoro a tempo indeterminato (+444 mila) e gli autonomi (+154 mila) mentre sono calati i contratti a termine (-82 mila). Una crescita che si associa alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-2,3%) e degli inattivi (-0,2%). «Per la prima volta da oltre 15 anni, la disoccupazione in Italia scende sotto il 7%. Nel complesso, è l'intero mercato del lavoro che si sta muovendo», ha dichiarato la ministra del Lavoro, Marina Calderone.

Da marzo ad aprile, la quota di occupati migliora per uomini e donne, dipendenti e autonomi, e quasi tutte le classi d'età ad eccezione dei giovani tra i 25 e i 34 anni. «Un calo che ci preoccupa», sottolinea il segretario generale Ugl, Paolo Capone. Anche la Cisl, pur riconoscendo la dinamica positiva, pone l'attenzione sulla diffusione tra i giovani «di proposte di lavoro sottopagato». Mentre il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, evidenzia: «Siamo un Paese che ha 4 milioni e mezzo di part time, vuol dire che ci sono 4 milioni e mezzo di persone di cui il 75% donne e donne soprattutto del Mezzogiorno, che non arrivano a 10 mila euro lordi l'anno».

Sulla qualità delle offerte di lavoro si sofferma anche l'Inapp che, nell'ultimo rapporto Plus, evidenzia come il 43,5% dei nuovi ingressi in occupazione nel 2022 si sia concretizzato tramite accordi informali, lavoro intermittente o addirittura nella non conoscenza del contratto. Una percentuale in aumento rispetto al 2011, quando si attestava al 18,7%. A pagare il prezzo di questa «informalità» sono soprattutto i giovani. I 18-29enni, evidenzia il rapporto Inapp, lamentano la scarsa qualità delle offerte di lavoro:per uno su due le proposte sono brevi o sottopagate. Ieri l'Istat ha pubblicato anche i dati sull'andamento dei prezzi alla produzione dell'industria italiana che ad aprile registrano il quinto calo congiunturale consecutivo (-0,9%).Sul fronte macroeconomico, l'economia americana rallenta più del previsto. La crescita del Pil Usa nel primo trimestre è stata rivista al ribasso, dall'1,6% all'1,3%. Un dato che potrebbe portare la Fed ad accelerare sul primo taglio dei tassi, cosa che avverrà solo se anche l'inflazione inizierà a frenare.



Il lavoro

L'andamento della disoccupazione rilevato ad aprile di ogni anno. Valori in percentuale

'08	'09	'10	'11	'12	'13	'14	'15	'16	'17	'18	'19	'20	'21	'22	'23	'24
6,9	7,4	8,7	8	10,7	12,3	12,7	12,2	11,8	11,2	11	10,3	7,4	10,2	8,1	7,9	6,9

Corriere della Sera

Corriere.it
Le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale, gli approfondimenti di economia e finanza su www.corriere.it

«Avvenire»

L'intervista

Elkann: evitato alla Fiat il destino della Olivetti

di **Daniela Polizzi**

È stato «evitato il destino dell'Olivetti, oggi nelle nostre aziende in Italia lavorano 74 mila persone, investiti 14 miliardi negli ultimi cinque anni», John Elkann rivendica il ruolo che hanno svolto lui e la famiglia per salvare l'ex Fiat (ora Stellantis), quella che era la maggiore azienda italiana. John Elkann parla proprio da presidente di Stellantis, nell'intervista uscita oggi sull'Avvenire. «Un'altra possibilità, ugualmente infelice, era la nazionalizzazione, come nel caso dell'Alitalia o dell'Ilva E invece non è andata così», continua Elkann. Poi, i rapporti con il governo italiano, «di massimo rispetto, sempre alla ricerca del dialogo. E siamo sempre pronti a confrontarci, per



John Elkann, presidente di Stellantis

condividere le nostre prospettive e quelle dei paesi dove siamo presenti», dice. Su Mirafiori rimarca come «negli ultimi anni ha beneficiato di investimenti che hanno permesso l'avvio di attività addizionali» con il centro di ricerca e di test sulle batterie elettriche, la produzione delle trasmissioni elettrificate, gli uffici sostenibili e il centro per l'economia circolare. «Il percorso che stiamo tracciando, che include anche la nuova 500 ibrida, è frutto anche di questa buona politica», rappresentata dalla «lungimiranza di un sindaco, Stefano Lo Russo, e di un presidente di Regione, Alberto Cirio, peraltro di colori politici diversi». Infine, la famiglia. «Con mio fratello e mia sorella abbiamo piena fiducia nella magistratura italiana. È una situazione che dura da vent'anni, da quando nel pieno della crisi di cui parlavamo prima, tutta la mia famiglia per senso di responsabilità si è compattata intorno alla Fiat, portando avanti le volontà di mio nonno. L'unica a chiamarsi fuori è stata mia madre».

Il leader mondiale nei contenitori di vetro per farmaci

Stevanato investe ancora in Italia Nuova fabbrica a Cisterna di Latina

DAL NOSTRO INVIATO

CISTERNA DI LATINA Non tutti lo sanno ma l'Italia è tra i leader mondiali nella produzione di fiale e siringhe di vetro per uso farmaceutico. Lo è grazie a Stevanato group, azienda creata 75 anni fa a Piombino Dese (Padova), diventata una multinazionale quotata a New York, presente nel mondo con 19 stabilimenti e circa 5.600 dipendenti dei quali 2.600 in Italia, che dal 2019 al 2023 ha raddoppiato il fatturato, passando da circa 570 milioni a 1,1 miliardi di euro nel 2023. Per capirci, senza i flaconi Stevanato sarebbe stato difficile distribuire nel mondo i vaccini durante il Covid. In questo contesto ieri il presidente e amministratore delegato, Franco Stevanato (il gruppo è sempre rimasto saldamente nelle mani della famiglia), ha inaugurato a Cisterna di Latina un nuovo stabilimento di 65 mila metri quadrati, dove già lavorano, a ciclo continuo, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 200 persone, che sarà dedicato alla produzione di siringhe e, dal 2025-26, tubofiale pre-sterilizzate Ez fill, cioè pronte all'uso (la casa farmaceutica deve solo riempierle), un settore in forte espansione, vista il boom dei farmaci contro il diabete e l'obesità. Lo stabilimento si affianca a quello aperto nel 1993 nella vicina Latina e agli stabilimenti negli Stati Uniti, in Germania, in Cina e in altri Paesi. Nel triennio 2022-24, spiega l'ad, il gruppo ha investito complessivamente circa 1,1 miliardi e intende continuare a crescere. Anche quest'ultimo investimento è stato totalmente autofinanziato, senza contributi pubblici, dice Stevanato.

Punto di forza dell'impianto di Cisterna, come di tutti gli altri, è l'alto investimento in tecnologia, tenendo presente che i macchinari utilizzati per la produzione dei contenitori sono prodotti da aziende dello stesso gruppo Stevanato. Insomma, un ciclo produttivo completo, fino al packaging per venire incontro alle richieste delle case farmaceutiche. Cisterna è stata scelta perché ha spiegato Stevanato, nell'area c'è uno dei più grandi distretti farmaceutici, con la presenza di ben 570 case farmaceutiche di cui 14 big farma. Anche per i prossimi anni, Stevanato, nonostante una leggera frenata quest'anno dovuta al calo degli ordinitivi per i contenitori dei vaccini, prevede una crescita del fatturato «a due cifre».

Il raddoppio
Dal 2019 al 2023 il gruppo ha raddoppiato il fatturato, passando da circa 570 milioni a 1,1 miliardi

Enrico Marro

L'operazione Con Nexi



L'insegna di un Apple Store

Pagamenti, l'iPhone si trasforma in un Pos

Apple ha lanciato in Italia la funzione «Tap to Pay su iPhone» che nella pratica trasforma l'iPhone in un POS.

Lusso

Golden Goose annuncia lo sbarco in Borsa Offerta da 800 milioni, investe anche Bizzarri



Silvio Campara, ceo Golden Goose

Golden Goose arriverà a Piazza Affari entro la fine di giugno. Il produttore di sneaker di lusso si quoterà in Borsa con un'offerta mista che prevede un aumento di capitale da 100 milioni e la vendita di azioni da parte del socio di controllo, il fondo Permira. L'azienda veneta punta ad accelerare la crescita, raggiungendo entro il 2029 il miliardo di ricavi. Questi i numeri ufficiali comunicati ieri. Sul mercato, però, ne girano anche di ufficiosi che dovranno trovare conferma. La valutazione di Golden Goose dovrebbe così aggirarsi sui 2,5 miliardi, debito incluso, mentre il flottante dovrebbe attestarsi intorno al 35% per un'offerta complessiva di 7-800 milioni. Fra i tanti investitori pronti a sottoscriverla, infine, potrebbe figurare anche l'ex ad di Gucci, Marco Bizzarri, che è da poco entrato nel cda di Golden Goose. «L'ipo è una tappa fondamentale in un percorso avviato 24 anni fa», dice il ceo del gruppo Silvio Campara. «La nostra forza sta nel fatto che ai clienti non vendiamo un prodotto, ma un'esperienza che li coinvolge nel processo creativo».

f. ber.

Rete Tim, ok dell'Ue alla vendita Un mese per il passaggio a Kkr

Via libera senza condizioni dall'Antitrust. Giorgetti: grande soddisfazione

Il piano



● Con il via libera della Ue alla vendita della rete di Tim, l'ad Pietro Labriola (nella foto) incastra il tassello più importante del piano di riassetto del gruppo telefonico

● La rete verrà acquistata da una cordata guidata dal fondo Kkr con il ministero dell'Economia e F2i

«Sbrogliata la storica matassa». Così Giancarlo Giorgetti ha commentato il via libera senza condizioni dell'Antitrust Ue alla vendita della rete Tim a Kkr per 18,8 miliardi. «È un successo della strategia italiana — ha aggiunto il ministro dell'Economia — e ora andiamo verso un closing a breve». Esauriti tutti i passaggi regolamentari, infatti, l'operazione dovrebbe concludersi nel giro di un mese e, comunque, entro l'estate. Dopodiché il governo prenderà posto nel capitale della nuova società della rete, affiancandosi al gestore italiano F2i, al fondo sovrano di Abu Dhabi e al fondo pensione canadese Cpp. Il socio pubblico avrà prerogative di governance e controllo, a tutela di un'infrastruttura strategica. Il controllo gestionale e industriale spetterà al fondo statunitense Kkr.

Il passaggio della proprietà della rete da Tim a Kkr è senza dubbio epocale dal punto di vista del Paese e dell'azienda ex monopolista, la prima in Europa a privarsi dell'infrastruttura di rete. Secondo la Commissione Ue, tuttavia, l'operazione non altererà «in modo significativo il livello di concorrenza» nel mercato all'ingrosso dei servizi di accesso alla banda larga in Italia. Kkr non avrà più potere di mercato rispetto a Tim e dunque maggiori possibilità di limitare l'accesso all'infrastruttura ai vari operatori di telecomunicazione. Né la nascita della nuova compagnia della rete a trazione americana aumenterà «le probabilità di un coordinamento» con la rivale Open Fiber, anche alla luce della concorrenza di Fastweb.

Una precisazione degna di nota, considerato che il contratto prevede un premio di 2,5 miliardi per Tim qualora Kkr trovi entro 30 mesi una qualche forma di intesa, commerciale o azionaria, per formare una «rete unica» con Open Fiber. Un eventuale patto in tal senso sarà però materia di un'altra procedura, condotta da un'altra Commissione. Così come l'accordo quadro di servizi fra Netco e Tim, rinviato dall'Antitrust Ue a un esame successivo, che i cosiddetti operatori virtuali sarebbero già pronti a sollecitare.

Ieri, però, gli investitori si sono concentrati sul presente, ossia sull'imminente completamento di un'operazione tentata più volte e attesa da anni. In Borsa il titolo Tim ha così chiuso in rialzo dell'1,6%, risalendo d'un colpo dal crollo del 9% di metà seduta causato dai timori per il debito o, forse, dalla speculazione.

Francesco Bertolino

Economia

Festival di Torino Apre Gentiloni

È intervenuto il Commissario Ue per gli Affari economici Paolo Gentiloni parlando delle opportunità dell'IA alla terza edizione del Festival internazionale dell'Economia che si tiene a Torino fino al 2 giugno e vede circa 300 relatori e 125 incontri.



Il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni

AI generativa

Ibm: «L'intelligenza artificiale sia aperta, come Linux»

Avere un sistema di AI aperto e condiviso, come Linux. Questo l'obiettivo primario degli aggiornamenti rilasciati sulla piattaforma di intelligenza artificiale Ibm *watsonx*, presentati ieri nella sede di piazza Gae Aulenti a Milano. «Aprire all'open source — ha detto il presidente e ad di Ibm Italia Stefano Rebattoni — vuol dire evolvere più velocemente e avere più mani e occhi sulle potenzialità e i rischi dell'intelligenza artificiale». Discussi anche i risultati di una survey annunciata al Think su circa 3 mila ceo di 30 Paesi, per cui l'innovazione è prima nella lista delle priorità. L'anno scorso era sesta.

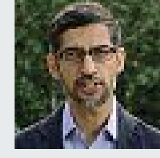
Sara Tirrito

Il motore di ricerca

Google, svelata la «ricetta» del super algoritmo

di **Alice Scaglioni**

Alla fine è arrivata la conferma di Google. Quelle 2.500 pagine di documenti riservati che contengono i «segreti» dell'algoritmo del motore di ricerca sono vere. «Mettiamo in guardia dal fare supposizioni inaccurate su come funziona Search basate su informazioni decontestualizzate, obsolete o incomplete - dice un portavoce di Mountain View -. Abbiamo condiviso informazioni su come funziona Search e sui tipi di fattori che i nostri sistemi valutano, lavorando anche per proteggere l'integrità dei nostri risultati dalle manipolazioni». Ma cosa c'è in questi documenti e perché queste informazioni sono così importanti? Innanzitutto suggerirebbero che Google abbia mentito finora sulla classificazione delle pagine web nella ricerca: secondo quanto emerge sembrerebbe che Big G raccolga (e quindi possa usare) dati che finora aveva negato contribuissero all'indicizzazione nei risultati di ricerca, come i clic o l'autorevolezza di un brand. Non sappiamo però quali di questi dati nel dettaglio siano usati concretamente, né quale sia il peso che viene attribuito ai diversi fattori. «Questi documenti sono solo la conferma di ipotesi molto accreditate nel settore, corroborate da pratiche che venivano già seguite nel lavoro di tutti i giorni», fanno sapere alcuni professionisti che lavorano nell'ambito Seo, interpellati dal *Corriere*. Ma c'è anche un altro tema, evidenziato da Rand Fishkin, che ha pubblicato il primo rapporto sul leak: le classifiche di ricerca organica di Google favorirebbero i grandi marchi dominanti rispetto a piccoli siti e aziende indipendenti. In ogni caso, si tratta di una fuoriuscita di informazioni notevole: com'è noto, Google è molto attenta a proteggere i segreti del suo algoritmo e della ricerca. Quest'ultima poi era già stata al centro del dibattito dopo l'annuncio dell'integrazione dell'AI. Una novità che ha fatto allarmare siti ed editori, spaventati dalla possibilità di perdere traffico (e su cui Big G ha rassicurato). D'altronde mantenere il traffico è fondamentale anche per Google, che ancora oggi ha come fonte principale di ricavi la pubblicità erogata sui siti che appaiono nei risultati di ricerca.


Hi-tech Sundar Pichai, amministratore delegato di Google dal 2 ottobre 2015 e di Alphabet dal 3 dicembre 2019

Webuild si aggiudica la gara per la nuova metro di Parigi Contratto da 1,4 miliardi

In consorzio con la francese Nge. La quota di ricavi dall'estero sale al 70%

Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild: il gruppo di costruzioni ha vinto in consorzio con la società francese Nge la gara per la realizzazione di una tratta della futura metropolitana di Parigi

ROMA Webuild si aggiudica un terzo lotto per la costruzione della futura metropolitana di Parigi. Il contratto riguarda, in particolare, l'assegnazione di una nuova tratta del Grand Paris Express e vale 1,38 miliardi di euro, consolidando così la presenza del gruppo guidato da Pietro Salini nel mercato francese, dove gli interventi di estensione della metro parigina si configurano come uno dei principali progetti di mobilità sostenibile a livello europeo. Il Grand Paris Express prevede, entro il 2030, l'entrata in servizio di quattro nuove linee estese per circa 200 chilometri di collegamenti nell'area dell'Île de France. Webuild, già aggiudicataria di due precedenti lotti, lavorerà in consorzio con Nge alla progettazione e costruzione di 4 stazioni sotterranee e di 7 chilometri di gallerie. Le nuove fermate della tratta ovest della linea 15 saranno realizzate «secondo principi costruttivi di eco-design e con grande attenzione agli aspetti green e di tutela della biodiversità», spiega una nota della società.

Per il gruppo l'operazione è un tassello della strategia che ha portato i ricavi generati all'estero a pesare per circa il 70% sul totale del fatturato, si tratta di circa 7 miliardi di euro sui complessivi 10 miliardi registrati nell'esercizio 2023. L'aggiudicazione francese, oltre a ricadere, nel solco del «Trattato del Quirinale» che ha rinsaldato l'asse Roma-Parigi, costituisce per Webuild l'ennesimo presidio operativo in un paese a basso rischio. «Il gruppo sta andando molto bene dopo i risultati conseguiti nel 2023 e nel primo trimestre 2024, e pensiamo che la semestrale e l'anno possano essere migliori delle previsioni», anticipa l'amministratore delegato Salini. A connotare le attività del gruppo saranno soprattutto le opere nell'ambito della mobilità sostenibile come, per esempio, la linea metropolitana di Riyadh, un maxi progetto nella capitale saudita, dove Webuild partecipa alla realizzazione della linea 3, lunga 41 chilometri e con 22 stazioni. Un altro progetto rilevante dal punto di vista ambientale riguarda la costruzione della «Western Sydney airport line» in Australia.

Andrea Ducci

L'opera

● Il Gran Paris Express sarà la nuova metropolitana che collegherà l'area dell'Île de France. È formata da 4 linee che coprono 200 chilometri di collegamenti

7 miliardi la quota di fatturato estero di Webuild, su 10 miliardi totali

AVVISO
(ai sensi degli artt. 11 e 52-ter del D.P.R. 327/2001)

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 11 e 52-ter del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., si comunica che la società Solaria Promozione e Sviluppo Fotovoltaico S.r.l., società regolarmente costituita ed esistente ai sensi della legge italiana, con sede in Roma (RM), Via Sardegna, 38, c.a.p. 00187, Codice Fiscale, Partita I.V.A. e numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Roma 15415721008, REA- RM: 1588910, in persona del legale suo legale rappresentate pro-tempore, in data 05 luglio 2022 ha depositata istanza per l'ottenimento della Valutazione di Impatto Ambientale - VIA nell'ambito del PAUR ai sensi e per gli effetti dell'art.27-bis D.lgs. 152/2006, integrata con la Valutazione d'Incidenza Ambientale – V.Inc.A., presso la Regione Siciliana - Dipartimento dell'Ambiente con prot. DRA n.50169 del 05/07/2022, e successivamente in data 22/12/2023 ha depositato istanza di ottenimento della Autorizzazione Unica - A.U. ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del D.lgs. 387/2003, presso il Dipartimento dell'Energia della Regione Siciliana con prot. n. 43708 del 22/12/2023, ai fini della costruzione ed esercizio di un impianto agri-voltaico della potenza pari a 6,2524 MWp, da realizzarsi in agro del Comune di Villarosa (EN), e delle relative linee elettriche in BT/MT e altre opere necessarie per la connessione con la Rete Elettrica Nazionale da realizzarsi nei Comuni di Villarosa (EN), Santa Caterina di Villarmosa (CL), Enna (EN) e Caltanissetta (CL); con dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza. A tal fine e ai sensi e per gli effetti degli artt. 11 e 52-ter del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., mediante apposita comunicazione sull'Albo Pretorio dei Comuni territorialmente interessati dalle linee elettriche e opere connesse, su quotidiani a diffusione nazionale e locale, e sul sito informatico della Regione Siciliana, si comunica che:

1) l'Amministrazione competente ai fini della A.U. è la Regione Siciliana – Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dipartimento dell'Energia - Servizio 3 - Autorizzazioni Infrastrutture e Impianti Energetici, Viale Campania n.36 – 90144 Palermo;
2) le linee elettriche e le opere connesse relative al progetto in oggetto interessano i territori dei Comuni di Villarosa ed Enna, nella Provincia di Enna, nonché i Comuni di Santa Caterina Villarmosa e Caltanissetta, nella Provincia di Caltanissetta, e segnatamente le aree interessate sono individuate catastalmente come segue:
   PROVINCIA DI ENNA
   - Comune di Villarosa (EN), al foglio 50, particelle 53-45, al foglio 48, particella 52, parte inerente l'impianto di utenza;
   - Comune di Villarosa (EN), al foglio 50, particelle 53-57-14-23-64-24-59-65-66-33, parte inerente la cabina di consegna e la strada di accesso;
   - Comune di Villarosa (EN), al foglio 50, particelle 53-64-62, parte inerente le opere di rete;
   - Comune di Enna (EN), al foglio 130, particelle 3-39-72-73-74-68, parte inerente le opere di rete;

   PROVINCIA DI CALTANISSETTA
   - Comune di Santa Caterina Villarmosa (CL), al foglio 68, particelle 236-40-41-73-43, parte inerente le opere di rete;
   - Comune di Caltanissetta (CL), al foglio 66, particelle 100-31-139-165-162-163-161-172-16-99-54-103-63-87, parte inerente le opere di rete;
   - Comune di Caltanissetta (CL), al foglio 102, particelle 108-86-111-119-118-113-26-31-167-165-38-15, parte inerente le opere di rete;
   - Comune di Caltanissetta (CL), al foglio 101, particelle 398-208-62-347-146-147-109-145-124-123-57-325-353-351-72-68-66, parte inerente le opere di rete;
   - Comune di Caltanissetta (CL), al foglio 135, particelle 23-635-278-17-688-11-283-236-7-241-6-593-224-41-354-287-40-355-349-35-330-296-102-462-309-333-38-32, parte inerente le opere di rete;
   - Comune di Caltanissetta (CL), al foglio 134, particelle 199-13-59, parte inerente le opere di rete.
3) i soggetti interessati possono prendere visione degli atti presso l'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dipartimento dell'Energia – Servizio 3 "Autorizzazioni Infrastrutture e Impianti Energetici", Viale Campania n.36, 90144 Palermo (PA), presso l'Ufficio Regionale del Genio Civile di Caltanissetta, Via P. M. Rosso di S. Secondo n.39, 93100 Caltanissetta (CL), nonché presso l'Assessorato Regionale dell'Ambiente – Dipartimento dell'Ambiente - Servizio 1 "Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali", Via Ugo La Malfa n.169, 90146 Palermo (PA). Tutti gli atti sono consultabili anche digitalmente presso la pagina web https://si-vvi.regione.sicilia.it del sito ufficiale della Regione Siciliana – Assessorato del Territorio e dell'Ambiente - Portale Regionale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – Codice Procedura 2041;
4) i soggetti interessati possono formulare osservazioni presso gli Enti competenti entro 30 (trenta) giorni naturali, successivi e continuativi dalla data di pubblicazione del presente avviso, che verranno valutate dall'Autorità procedente ai fini delle definitive determinazioni;
5) i responsabili dei procedimenti anzi indicati sono: l'Ing. Salvatore Pignatone per l'Assessorato Regionle dell'Energia; il Dott. Antonio Patella per l'Assessorato Regionale dell'Ambiente; l'Ing. Duilio Alongi per il Genio Civile di Caltanissetta.

A firma della DITTA
FIRMA AUTOGRAFA OMESSA Ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. N. 39/1993



Direzione Generale

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

SS 62 della Cisa-Ammodernamento nel tratto compreso tra i centri abitati di Parma e Collecchio (BO111). ANAS S.p.A., nella qualità di Autorità espropriante, in ragione dei compiti alla stessa attribuiti dall'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 143/1994 e dalla Convenzione con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sottoscritta in data 19 dicembre 2002, approvata con decreto interministeriale 31 dicembre 2002, ai sensi e per gli effetti delle seguenti norme di legge:
- **Artt. 10, comma 1, 11 e 19 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e ss.mm.ii**
- **Artt. 7 e ss. della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii.**
- **Artt. 8, 9 e 11 della L.R. 37/2002;**
- **Art. 54 L.R. 24/2017;**
- **Art. 81 del DPR 616/77, mod. dal DPR 383/1994 e succ. mod.;**
- **D. Lgs.18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii.**
- **D. Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 e ss.mm.ii**

AVVISA

dell'avvio del procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio relativo alle aree interessate dall'intervento indicato in intestazione, mediante la conferenza di servizi, accordo di programma, intesa ovvero altro atto, anche di natura territoriale, che in base alla legislazione vigente comporti la variante al piano urbanistico, ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Il Responsabile del Procedimento è l'Ing. Anna Maria Nosari. Il progetto dell'opera in intestazione interessa la Provincia di PARMA, i Comuni di COLLECCHIO e PARMA. La documentazione afferente al piano particellare di esproprio e l'elenco ditte è depositata, affinché possa essere consultata, per 60 giorni consecutivi, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, presso: Comune di Collecchio - Viale Libertà, 3 - 43044 COLLECCHIO (PR); Comune di Parma - Strada Repubblica, 1 - 43121 PARMA (PR); Anas S.p.a, - Struttura Territoriale Emilia-Romagna - Viale Angelo Masini, 8 - 40126 Bologna. Al fine di darne massima diffusione, gli stessi documenti potranno anche essere consultati e scaricati, in formato elettronico pdf, direttamente dal sito istituzionale di ANAS S.p.A. (www.stradeanas.it) nell'apposita sezione "Le strade/Progetti, Avvisi al pubblico" (https://www.stradeanas.it/it/le-strade/progetti-avvisi-al-pubblico). Il progetto dell'opera in intestazione potrà essere visionato presso l'Ufficio delle espropriazioni della suddetta Struttura Territoriale Anas S.p.a., nei giorni e negli orari di ricevimento al pubblico, previo appuntamento da concordare al numero telefonico 051-6301111 dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12:30 e dalle ore 15.00 alle ore 16.00 e il venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12:30. A decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso e per 60 (sessanta) giorni naturali consecutivi – a pena di decadenza – gli eventuali portatori di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi, potranno far pervenire, all'attenzione del suindicato Responsabile del Procedimento, le proprie osservazioni (idonee memorie scritte e documenti) che saranno valutate qualora pertinenti all'oggetto del procedimento e conformi alla normativa dettata dal D.P.R. n. 327/2001. Le osservazioni e la relativa documentazione potranno essere trasmesse a mezzo raccomandata A.R. o, in alternativa, tramite posta elettronica certificata (PEC) al seguente recapito: Anas S.p.a, Direzione Servizi alla Produzione, Via Pianciani n.16, 00185 Roma – anas@postacert.stradeanas.it. Ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D.P.R. n. 327/2001, qualora gli intestatari non siano più i proprietari degli immobili in esame, sono tenuti a comunicarlo alla scrivente Società entro 30 (trenta) giorni, indicando altresì, ove ne siano a conoscenza, il nuovo proprietario, o comunque fornendo copia degli atti in possesso utili a ricostruire le vicende degli immobili interessati. Per quanto sopra, si indicano i dati catastali e di intestazione degli immobili interessati dalla presente procedura:

Comune: COLLECCHIO

N.P.1 BERTELLI ROBERTO, BERTELLI NICOLA - Fg. 22 Map. 206, Fg. 23 Map. 11, 166, 167; **N.P.**2 LUNAETIA IMMOBILIARE SAS - Fg. 22 Map. 10; **N.P.**3 PARMA CALCIO 1913 S.R.L. - Fg. 22 Map. 50; **N.P.**4 PARMA CALCIO 1913 SRL - Fg. 22 Map. 145; **N.P.**5 COMUNE DI COLLECCHIO - Fg. 20 Map. 175, 177, 184, 276, 278, 301, 511, 513, 515, 517, 522, Fg. 22 Map. 358; **N.P.**6 COOP ALLEANZA 3.0 SOCIETA' COOPERATIVA - Fg. 22 Map. 395; **N.P.**7 IMMOBILIARE EMME ESSE - S.R.L. - Fg. 23 Map. 64; **N.P.**8 CHRISTMANN PETER WALTER, CHRISTMANN BARBARA, ESSECI ENERGY S.R.L. - Fg. 23 Map. 172; **N.P.**9 LEONI LIVIO - Fg. 23 Map. 319; **N.P.**10 PROTEC S.R.L - Fg. 23 Map. 93, 171; **N.P.**11 PROTEC S.R.L - Fg. 23 Map. 165, 168; **N.P.**12 F.A.L. IMMOBILIARE S.R.L. - Fg. 23 Map. 43, 92; **N.P.**13 ROTA CARLO FILIPPO - Fg. 23 Map. 2, 35, 57, 98, 153; **N.P.**14 F.A.L. IMMOBILIARE S.R.L. - Fg. 23 Map. 169; **N.P.**15 CHRISTMANN PETER WALTER, CHRISTMANN BARBARA - Fg. 23 Map. 292; **N.P.**16 TIMUS MARIA, ANDRONIC CONSTANTIN - Fg. 23 Map. 264; **N.P.**17 SCOVENNA PAOLO, SCOVENNA ALBERTO - Fg. 20 Map. 37, 183; **N.P.**18 TIMUS MARIA, ANDRONIC CONSTANTIN - Fg. 20 Map. 166; **N.P.**19 GARDINI LAURA, CAVAZZINI MARIA ANGELA, CAVAZZINI CORRADO - Fg. 20 Map. 45, 52; **N.P.**20 SQUERI ALDO, FIGONE IVANA - Fg. 20 Map. 103; **N.P.**21 EUROPIG SRL - Fg. 20 Map. 486; **N.P.**22 PAPOTTI EMANUELA - Fg. 20 Map. 82; **N.P.**23 ZENI GENESIO, MAESTRI GISELLA, CROTTI DONATA, CROTTI DEBORAH, CROTTI DANIELA, CROTTI BRUNO, CROTTI BRUNO - Fg. 20 Map. 476; **N.P.**24 PAPOTTI EMANUELA, PAPOTTI CRISTINA - Fg. 20 Map. 39; **N.P.**25 RASTELLI DANIELA - Fg. 20 Map. 75; **N.P.**26 VENTURINI MARIA PAOLA, VENTURINI MARIA GIUSEPPINA, ABRATI LUISA - Fg. 20 Map. 475; **N.P.**27 IMPRESA ING. BOSI - S.R.L. - Fg. 20 Map. 361, 369; **N.P.**28 VENTURINI MARIA PAOLA, VENTURINI MARIA GIUSEPPINA, ABRATI LUISA - Fg. 20 Map. 577, 579; **N.P.**29 CONSORZIO AGRARIO DI PARMA - SOCIETA' COOPERATIVE A RESPONSABILITA' LIMITATA - Fg. 20 Map. 396; **N.P.**30 MARASI MATTEO, MARASI CRISTINA - Fg. 20 Map. 274, 279, 451; **N.P.**31 EDIL IMPIANTI SRL - Fg. 20 Map. 514; **N.P.**32 FANFONI MARCO - Fg. 20 Map. 510, 512; **N.P.**33 SOCIETA' AGRICOLA AZZURRA SOCIETA' SEMPLICE DI ZANNONI GIUSEPPE E C. - Fg. 20 Map. 6; **N.P.**34 XEKA JULIAN, DERMYSHI BRUNILDA - Fg. 20 Map. 275; **N.P.**35 MBM IMMOBILIARE S.R.L. - Fg. 20 Map. 125, 209; **N.P.**36 MARASI MATTEO, MARASI CRISTINA, MARASI SILVIA, MARASI DANIELA, FERRARI MARIA - Fg. 20 Map. 21, 255; **N.P.**37 QUANSAN COMPUTER S.R.L. - Fg. 20 Map. 257; **N.P.**38 DSP S.R.L. - Fg. 20 Map. 258, 295; **N.P.**39 DALLPACK S.R.L. - Fg. 17 Map. 130, Fg. 20 Map. 264, 267, 516; **N.P.**40 GHILBA S.N.C. DI ITALO GHILARDI & C. - Fg. 17 Map. 217; **N.P.**41 GHIBA S.N.C. DI ITALO GHILARDI & C. - Fg. 17 Map. 131; **N.P.**42 COMUNE DI COLLECCHIO - Fg. 17 Map. 396, Fg. 18 Map. 427, 428; **N.P.**43 COMUNE DI COLLECCHIO - Fg. 18 Map. 429; **N.P.**44 ORTENSIA S.R.L. - Fg. 18 Map. 343, 344, 345, 348; **N.P.**45 AZIENDA AGRICOLA FARNESE S.P.A - Fg. 18 Map. 412; **N.P.**46 CARMIGNANI TIRELLI PAOLO CAMILLO, CARMIGNANI TIRELLI FILIPPO, CARMIGNANI GIOVANNA - Fg. 18 Map. 493; **N.P.**47 CARMIGNANI TIRELLI PAOLO CAMILLO, CARMIGNANI TIRELLI FILIPPO, CARMIGNANI GIOVANNA - Fg. 18 Map. 16, 78; **N.P.**48 CREDEMLEASING SPA - Fg. 18 Map. 81; **N.P.**49 ITALIANA PETROLI S.P.A. - Fg. 18 Map. 280; **N.P.**50 CASAPPA S.P.A. - Fg. 18 Map. 8, 243, 277; **N.P.**51 CASAPPA S.P.A. - Fg. 18 Map. 561; **N.P.**52 CASAPPA S.P.A. - Fg. 18 Map. 497;

Comune: PARMA

N.P.53 COMUNE DI PARMA - Sez. E , Fg. 47 Map. 554, Fg. 48 Map. 196, 249, 250, 253, 254; **N.P.**54 TRANCERIE EMILIANE S.P.A. - Sez. E , Fg. 48 Map. 252; **N.P.**55 TRANCERIE EMILIANE S.P.A. - Sez. E , Fg. 48 Map. 251; **N.P.**56 FELISA PAOLO, FELISA NADIA, FELISA FRANCO - Sez. E , Fg. 48 Map. 74; **N.P.**57 FELISA PAOLO, FELISA NADIA, FELISA FRANCO - Sez. E , Fg. 48 Map. 29, 76, 96, 102; **N.P.**58 MAIRA ANNAMARIA - Sez. E , Fg. 48 Map. 166; **N.P.**59 CAGGIATI MIRELLA, CAGGIATI CARLA - Sez. E , Fg. 48 Map. 114; **N.P.**60 MUSSI GRAZIELLA, MARVASI FILIPPO, MORA ADRIANA ROSALIA - Sez. E , Fg. 48 Map. 43; **N.P.**61 MUSSI GRAZIELLA - Sez. E , Fg. 48 Map. 167; **N.P.**62 SERVENTI SANDRO, SACCANI LORELLA, IMMOBILIARE S.VINCENZO S.R.L., GHILLANI FABIO, PESSINA BARBARA, BOVO MATTEO, SIGNANI RAFFAELLA, LESTINI MARCO MARCELLO, VOLLARO ROBERTO, LA GATTA IDA, LORI ANGELA, C.I.R. DI BOMPANI ROMANO SNC - Sez. E , Fg. 48 Map. 157; **N.P.**63 CABRINI LUISA, FANTON CRISTIANA, LA SERRA ANTONIO, TEGGI DANIELA - Sez. E , Fg. 48 Map. 146; **N.P.**64 CAVALCA LINEA UFFICIO SRL - Sez. E , Fg. 48 Map. 124; **N.P.**65 CABRINI BRUNA E C. S.A.S. - Sez. E , Fg. 48 Map. 263; **N.P.**66 FILIPPINI SIMONE, BORETTINI ALBERTO, BORETTINI ANDREA, QUATTROCCHI MASSIMO, CORBELLI DONATELLA, MOLINARI UGO, MOLINARI UGO, FILIPPELLI ANNA MARIA, FILIPPELLI ANNA MARIA, MOLINARI ALBERTO, FILIPPELLI ANNA MARIA, MOLINARI UGO, MOLINARI UGO, MOLINARI ALBERTO - Sez. E , Fg. 48 Map. 264; **N.P.**67 BORETTINI ALBERTO, BORETTINI ANDREA - Sez. E , Fg. 48 Map. 268; **N.P.**68 VEULIAH DI KATIA MARCHINI & C. SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE - Sez. E , Fg. 48 Map. 172; **N.P.**69 NIGRO ALESSANDRO, PECORARI DANIELE DANIELE - Sez. E , Fg. 48 Map. 149; **N.P.**70 SIMEONE ANNA, IMPERATO MIRKO, IMPERATO GIUSEPPE, FALCONE S.R.L., FALCONE ASSUNTA - Sez. E , Fg. 48 Map. 8; **N.P.**71 NIGRO ALESSANDRO, PECORARI DANIELE - Sez. E , Fg. 48 Map. 189; **N.P.**72 MOZZONI ROSALIA - Sez. E , Fg. 48 Map. 159; **N.P.**73 NICOLI SARA, NICOLI FRANCO, NICOLI ARMANDO, NICOLI ANNA MARIA, NICOLI MARIA LETIZIA, NICOLI LUIGI, NICOLI ETTORE, CAMPANINI ADRIANA, NICOLI CARLO - Sez. E , Fg. 48 Map. 229, 230, 231, 234; **N.P.**74 NICOLI SARA, NICOLI FRANCO, NICOLI ARMANDO, NICOLI ANNA MARIA - Sez. E , Fg. 48 Map. 4, 66; **N.P.**75 SPAGGIARI GIANCARLO - Sez. E , Fg. 39 Map. 53; **N.P.**76 SPAGGIARI GIANCARLO, SPAGGIARI MASSIMILIAMO - Sez. E , Fg. 39 Map. 388; **N.P.**77 SIDEL S.P.A. - Sez. E , Fg. 39 Map. 398; **N.P.**78 GIUFFREDI MARIA GRAZIA - Sez. E , Fg. 39 Map. 4; **N.P.**79 PARROCCHIA SACRO CUORE - Sez. E , Fg. 39 Map. 37; **N.P.**80 BIGLIARDI GIUSEPPE - Sez. E , Fg. 47 Map. 362; **N.P.**81 FOREDIL S.N.C. DI MARAZZI WALTER & C. - Sez. E , Fg. 47 Map. 357; **N.P.**82 BCM S.N.C. DI BARBIERI NICOLA E C.". - Sez. E , Fg. 47 Map. 353; **N.P.**83 CARMIGNANI TIRELLI PAOLO CAMILLO, CARMIGNANI TIRELLI FILIPPO - Sez. E , Fg. 47 Map. 34; **N.P.**84 PARMA IMMOBILIARE S.R.L. - Sez. E , Fg. 47 Map. 142; **N.P.**85 GARAVALDI PATRIZIA, BERNARDI GIACOMO - Sez. E , Fg. 47 Map. 236, 237; **N.P.**86 BOCCHIALINI ANNA MARIA, TERZI GIOVANNI - Sez. E , Fg. 47 Map. 119; **N.P.**87 GALATI LILIANA - Sez. E , Fg. 47 Map. 45; **N.P.**88 AURICCHIO ANTONIO - Sez. E , Fg. 47 Map. 46; **N.P.**89 BERTACCHINI GIAN CARLO - Sez. E , Fg. 47 Map. 121; **N.P.**90 BERTACCHINI LUCA, GRISENTI STEFANIA, RAMPINI NERA - Sez. E , Fg. 47 Map. 49; **N.P.**91 RONDANI ALBERTO - Sez. E , Fg. 47 Map. 52; **N.P.**92 CONTI GIULIA, FAGANDINI VANDA - Sez. E , Fg. 47 Map. 55; **N.P.**93 MARSILLI CECILIA, MIDULLA LORENZO, SANTILLO CARLA, ANTOLINI CATIA, DALLARA GIANLUCA, DALLARA GAIA, GRECO MICHELE, MANTOVI BARBARA - Sez. E , Fg. 47 Map. 230; **N.P.**94 IOTTI EVELINA - Sez. E , Fg. 47 Map. 401; **N.P.**95 GUALERZI RITA - Sez. E , Fg. 47 Map. 553; **N.P.**96 COMUNE DI PARMA - Sez. E , Fg. 47 Map. 552, 555; **N.P.**97 VERNIZZI CHIARA, GUALERZI RITA - Sez. E , Fg. 47 Map. 549; **N.P.**98 GUALERZI RITA, GUALERZI MIRELLA - Sez. E , Fg. 47 Map. 141; **N.P.**99 BBB INVESTMENTS S.R.L - Sez. E , Fg. 49 Map. 359; **N.P.**100 BBB INVESTMENTS S.R.L - Sez. E , Fg. 49 Map. 281; **N.P.**101 ANAS S.P.A. CON SEDE IN ROMA (RM) - Sez. E , Fg. 39 Map. 393;

IL RESPONSABILE COORDINAMENTO ESPROPRI E CATASTO
Massimo Siano

www.stradeanas.it — l'Italia si fa strada



Direzione Generale

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta PZ 50/23 "A2 Autostrada del Mediterraneo. Interventi di stabilizzazione e drenaggio dell'area in frana in prossimità del km 126+000 dell'A2 Autostrada del Mediterraneo, località Noce di Lagonegro (PZ)". Progetto esecutivo CUP: F69J02000020001; CIG: 9840226B5F. Importo complessivo € 24.343.002,80, di cui € 705.728,75 per oneri della sicurezza. Il testo integrale dell'esito, inviato alla G.U.U.E. il 27/05/2024 e pubblicato sulla GURI n. 63 del 31/05/2024, è disponibile sul sito http://www.stradeanas.it.

IL RESPONSABILE GESTIONE APPALTI
NUOVE OPERE E INCARICHI PROFESSIONALI
Fabrizio Ranucci

www.stradeanas.it — l'Italia si fa strada

Piazza Affari



di **Giacomo Ferrari**

Il balzo di Erg e dei bancari In calo Mediolanum e Campari

Il Ftse-Mib di Piazza Affari (+0,87%) ha guidato ieri il rimbalzo degli indici europei, nonostante l'apertura in calo di Wall Street, dovuta ai timori che i nuovi dati sull'inflazione Usa allontanino il taglio dei tassi. Protagonista della seduta il comparto bancario, che ha recuperato le perdite della vigilia, con gli exploit di **Bper** (+2,89%), **Banco Bpm** (+2,67%), **Intesa Sanpaolo** (+2,29%) e **Mps** (+2,16%), anche se la regina della seduta è stata **Erg** (+6,85%) spinta dal riassetto del comparto europeo delle energie rinnovabili. Il collocamento della quota (9%) del fondo cinese Silk Road ha invece penalizzato **Pirelli** (-4,52%). Giù anche **Banca Mediolanum** (-0,57%) e **Campari** (-0,53%).

Sussurri & Grida

Metalmeccanici, al via la trattativa per il contratto

(*ri.que.*) Partita in salita (ma è partita, e non era scontato) la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Federmeccanica, Assistal, Fim, Fiom e Uilm torneranno al tavolo il 17 giugno per parlare di salario. I sindacati chiedono 280 euro. L'ultima tornata contrattuale, con l'inflazione pagata ex post, garantirà circa 300 euro.

Italgas, ricavi a 1,8 miliardi

(*f.ch.*) Italgas si attende nel 2024 ricavi adjusted per circa 1,8 miliardi. Italgas ha rinviato la presentazione del piano industriale poiché sta trattando l'acquisizione di 2i Rete Gas. Crescita a doppia cifra per le attività regolate.

Xenon crea Green Silence

Il fondo Xenon ha unito Settima Meccanica, Motive, Spin per creare Green Silence, polo italiano nelle applicazioni industriali e nella mobilità.

San Donato, accordo in Iraq

San Donato e GKSD hanno firmato un'intesa con



il governo iracheno per gestire il Sayyab Teaching Hospital a Bassora. In Iraq il gruppo di cui sono vice presidenti Paolo Rotelli (*foto*) e Kamel Ghribi realizza 160 milioni di dollari.

Cdp, operazioni per un miliardo

Cassa Depositi e Prestiti ha approvato nuove operazioni per circa un miliardo a favore della transizione verde e a sostegno dell'export.

Snam, la nomina di Chiodaroli

Nuove nomine in Snam. Chiara Chiodaroli è diventata Executive Director Internal Audit. Luca Oglialoro lascia Snam ed è nuovo cfo di De Nora.

Global Strategy, Assolombarda e le Pmi

Il 95% delle Pmi «eccellenti» investirà più che in passato, mentre l'Ai è vista come un'opportunità (dal 43%), ma poche aziende ne hanno familiarità (il 19%). Sono i risultati della XIV edizione dell'Osservatorio Pmi presentato da Global Strategy durante il convegno «La metamorfosi delle aziende familiari». Sponsor Azimut con Assolombarda e il sostegno di Confindustria.

Da Generali e Cattolica nuove polizze clima e terremoti

Generali Italia e Cattolica lanciano nuove polizze per fronteggiare il cambiamento climatico e il rischio terremoti rivolte a 4,5 milioni di imprese.

Accredia, confermato De Felice

Confermato Massimo De Felice nel ruolo di presidente di Accredia. Nominati vicepresidenti: Vito Fernicola (Inrim), Eros Mannino (Ministero dell'Interno) e Angelo Spanò (Confesercenti).

Sdf, vendite a 2 miliardi

Sdf, macchine agricole: nel 2023 ricavi per 2 miliardi (+12,6%) e ebitda di 322 milioni (+11,1%).

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,924	+1,40	+4,14	1,617	2,025	5937,0
Abitare in *	(ABT)	4,680	+2,63	-5,45	3,680	5,060	123,0
Acea	(ACE)	17,000	+1,49	+23,10	13,550	17,110	3578,0
Acinque	(AC5)	2,020	-0,49	-4,72	1,940	2,140	395,0
Aedes	(AEDES)	0,167	—	-24,77	0,111	0,223	5,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	0,001	-60,00	-61,29	0,001	0,003	—
Aeffe *	(AEF)	0,816	-3,55	-17,16	0,770	0,985	90,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,960	-1,73	-3,63	7,700	8,360	291,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	18,560	+5,69	-29,43	17,140	26,900	961,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	9,720	-2,61	+7,05	8,900	12,700	57,0
Amplifon *	(AMP)	33,880	+0,59	+8,42	29,320	34,540	7640,0
Anima Holding	(ANIM)	4,780	+1,01	+20,34	3,934	4,942	1527,0
Antares Vision *	(AV)	3,430	+5,70	+86,62	1,360	3,430	232,0
Aquafil *	(ECNL)	3,155	+2,10	-8,95	2,955	3,685	133,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,812	+2,82	-22,26	4,664	6,575	593,0
Ascopiave *	(ASC)	2,245	+1,81	—	2,170	2,515	519,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,650	-0,93	-70,20	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	11,940	+2,93	+40,48	8,172	12,080	312,0
Azimut H.	(AZM)	24,580	+2,08	+3,41	23,640	27,310	3463,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,800	+1,82	-9,19	16,250	18,750	183,0
B. Cucinelli	(BC)	93,300	+0,59	+6,51	82,850	116,800	6318,0
B. Desio	(BDB)	5,200	+2,36	+40,92	3,620	5,320	684,0
B. Generali	(BGN)	38,380	+0,52	+14,16	33,170	40,600	4464,0
B. Ifis *	(IF)	19,910	+4,08	+25,38	15,540	21,520	1033,0
B. Profilo	(PRO)	0,211	+0,48	+3,94	0,203	0,224	142,0
B.F.	(BFG)	3,660	-1,08	-5,18	3,550	3,930	965,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,190	+1,27	+19,93	5,850	8,275	3232,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,430	-0,57	+21,53	8,576	10,910	7833,0
Banca Sistema *	(BST)	1,638	+3,80	+33,61	1,176	1,710	128,0
Banco BPM	(BAMI)	6,604	+2,67	+35,66	4,732	6,720	9745,0
BasicNet	(BAN)	3,660	-0,81	-19,03	3,660	4,905	200,0
Bastogi	(B)	0,409	+2,00	-20,74	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,720	-2,04	+51,90	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,244	-0,81	-11,43	0,205	0,276	49,0
Bestbe Holding	(BES)	0,002	+11,11	-88,64	0,002	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	8,880	+0,79	-12,60	8,080	12,860	1655,0
Bialetti	(BIA)	0,232	+0,43	-10,42	0,227	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	12,100	+0,41	-2,65	11,160	12,910	337,0
Bioera	(BIE)	0,080	+2,31	+53,46	0,030	0,124	2,0
Borgosesia	(BO)	0,676	+0,30	-2,59	0,640	0,704	32,0
Bper Banca	(BPE)	4,944	+2,89	+57,70	3,106	5,294	6844,0
Brembo	(BRE)	10,546	+0,51	-4,47	10,492	12,366	3527,0
Brioschi	(BRI)	0,053	+3,95	-15,43	0,049	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	39,900	+1,84	+42,70	27,160	39,980	7522,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,075	+1,97	+14,39	1,752	2,545	277,0
Caleffi	(CLF)	0,850	—	-16,26	0,850	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,340	+1,14	+25,06	4,030	5,400	639,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,180	—	+20,65	0,978	1,195	149,0
Campari	(CPR)	9,086	-0,53	-9,82	8,898	10,080	11334,0
Carel Industries *	(CRL)	17,540	+0,80	-26,76	17,060	23,950	1981,0
Cellularline *	(CELL)	2,630	+1,94	+11,91	2,340	2,940	56,0
Cembre *	(CMB)	40,600	+1,25	+8,56	36,200	44,950	685,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	10,000	—	+4,93	8,890	10,480	1595,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,840	+1,43	-8,39	2,680	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,044	+10,00	+4,76	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,550	+0,18	+26,58	0,417	0,582	610,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,120	—	+53,77	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,096	—	+54,84	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	29,900	+1,36	+0,67	26,000	34,000	853,0
Conafi	(CNF)	0,237	-3,66	-11,90	0,180	0,307	9,0
Credem	(CE)	9,640	+0,42	+17,85	8,120	10,260	3290,0
Csp Int.	(CSP)	0,320	+1,59	+3,90	0,275	0,340	12,0
Cy4Gate	(CY4)	6,570	+0,77	-19,58	5,030	8,190	154,0
D D'Amico *	(DIS)	6,890	+0,44	+18,18	5,610	7,750	848,0
Danieli	(DAN)	37,350	+3,18	+27,69	28,850	37,350	1485,0
Danieli r nc	(DANR)	27,500	+1,66	+28,21	21,050	27,500	1095,0
Datalogic *	(DAL)	6,050	+1,00	-8,19	5,050	6,590	352,0
De' Longhi	(DLG)	32,700	+2,44	+7,07	27,940	33,460	4906,0
Dexelance	(DEX)	10,520	+1,94	+1,35	8,980	11,120	276,0
Diasorin	(DIA)	100,650	-0,10	+7,99	83,300	103,200	5611,0
Digital Bros *	(DIB)	10,160	+6,17	-5,05	7,940	11,000	137,0
Digital Value	(DGV)	63,300	+0,32	+5,85	50,800	66,900	633,0
doValue *	(DOV)	2,180	+4,71	-34,93	1,814	3,350	167,0
E E.P.H.	(EPH)	0,225	+50,00	-99,50	0,100	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,485	-0,34	-3,70	1,472	1,648	163,0
Eems	(EEMS)	0,340	+6,18	-15,00	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	10,090	+1,00	+4,24	8,285	12,230	804,0
Elica *	(ELC)	1,850	+0,27	-20,26	1,830	2,340	118,0
Emak *	(EM)	1,200	+0,67	+11,73	0,955	1,226	198,0
Enav	(ENAV)	3,730	+2,30	+9,51	3,232	4,072	1996,0
Enel	(ENEL)	6,620	+0,76	-1,33	5,699	6,842	67014,0
Enervit	(ENV)	3,050	-4,69	-2,87	3,050	3,300	56,0
Eni	(ENI)	14,368	-0,13	-7,64	14,132	15,730	47557,0
Equita Group *	(EQUI)	3,880	+1,57	+6,01	3,610	4,180	203,0
Erg	(ERG)	25,900	+6,85	-7,70	23,060	28,060	3662,0
Esprinet *	(PRT)	4,934	-1,04	-9,05	4,712	5,450	251,0
Eukedos	(EUK)	0,860	+2,99	-9,28	0,754	0,960	19,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	22,800	+0,22	+1,88	19,580	23,250	1235,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,288	+3,33	+9,33	2,944	4,562	391,0
Eurotech *	(ETH)	1,306	+3,00	-46,37	1,268	2,435	46,0
Exprivia	(XPR)	1,650	-4,07	-1,55	1,510	1,870	86,0
F Ferrari	(RACE)	376,800	+0,59	+22,58	305,600	406,200	72787,0
Ferretti	(YACHT)	3,085	+0,82	+6,60	2,790	3,506	1037,0
Fidia	(FDA)	0,794	—	-10,79	0,273	0,890	7,0
Fiera Milano *	(FM)	3,840	+1,99	+35,45	2,700	4,310	276,0
Fila *	(FILA)	9,190	+2,11	+11,92	7,670	9,190	389,0
Fincantieri	(FCT)	0,596	-0,50	+6,81	0,473	0,781	1041,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,700	-0,46	-0,46	8,120	9,060	193,0
FinecoBank	(FBK)	14,785	+0,96	+8,32	12,730	15,675	9028,0
FNM	(FNM)	0,506	+2,02	+11,70	0,429	0,542	220,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,644	-0,62	-18,38	0,630	0,789	39,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,100	—	+13,33	4,400	5,160	459,0
Gasplus	(GSP)	2,520	+1,61	-3,08	2,290	2,600	113,0
Gefran *	(GE)	8,360	+0,24	-3,91	7,830	8,980	119,0
Generalfinance	(GF)	10,900	+0,93	+17,20	9,300	11,400	136,0
Generali	(G)	23,490	+0,64	+21,33	19,340	24,880	36645,0
Geox	(GEO)	0,630	+1,12	-14,63	0,623	0,760	162,0
Giglio Group	(GG)	0,394	+0,25	-17,57	0,361	0,480	11,0
GPI	(GPI)	12,280	+1,49	+27,92	8,960	13,300	351,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,806	-0,98	+0,75	0,788	0,858	39,0
Greenthesis	(GTH)	2,250	+0,45	+132,44	0,890	2,250	348,0
GVS	(GVS)	6,590	-1,35	+23,06	5,210	7,040	1186,0
H Hera	(HER)	3,350	+0,96	+13,18	2,872	3,564	4943,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,986	+5,53	-15,31	1,406	2,345	208,0
Illimity bank *	(ILTY)	5,215	+9,33	-5,18	4,324	5,500	401,0
Immsi	(IMS)	0,495	+1,85	-12,54	0,486	0,625	167,0
Indel B	(INDB)	23,000	—	-4,17	21,600	24,000	133,0
Industrie De Nora	(DNR)	13,200	+1,69	-15,17	12,070	15,560	667,0
Intercos	(ICOS)	16,000	+3,09	+11,11	12,820	16,000	1497,0
Interpump	(IP)	42,780	+0,14	-7,10	40,320	47,760	4695,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,613	+2,29	+34,09	2,692	3,769	64824,0
Inwit	(INW)	9,980	+1,68	-13,71	9,745	11,565	9464,0
Irce *	(IRC)	2,170	—	+9,32	1,780	2,240	61,0
Iren	(IRE)	1,883	+2,50	-3,68	1,708	2,000	2416,0
It Way	(ITW)	1,416	+0,43	-17,19	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,858	+0,50	-5,12	4,822	5,415	3930,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,000	-0,79	+60,26	3,080	5,300	156,0
Italmobiliare *	(ITM)	29,600	+0,51	+13,49	25,427	32,625	1257,0
Iveco Group	(IVG)	11,095	+0,36	+36,98	8,054	14,580	3039,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	-0,28	+29,35	5,500	7,180	652,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,930	+2,92	-12,38	1,703	2,495	720,0
K KME Group	(KME)	0,972	—	+6,81	0,886	1,056	306,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,590	—	+21,60	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,510	—	+33,63	1,130	1,595	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,313	+0,32	-29,35	0,306	0,443	71,0
Lazio	(SSL)	0,670	+0,30	-15,19	0,620	0,806	46,0
Leonardo	(LDO)	23,090	+0,13	+51,51	15,240	23,800	13334,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,940	+2,72	+13,44	9,571	11,934	2698,0
LU-VE *	(LUVE)	24,850	+4,85	+10,69	20,450	24,850	531,0
M Maire	(MT)	7,600	+0,26	+52,98	4,646	8,130	2541,0
Marr *	(MARR)	11,420	+0,88	+0,88	10,400	12,500	763,0
Mediobanca	(MB)	14,500	+0,31	+29,46	11,115	15,245	12290,0
Met.Extra Group	(MET)	2,580	—	+39,46	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,068	+0,52	+28,42	2,064	3,136	1025,0
Mfe B.	(MFEB)	4,106	+0,88	+23,90	2,915	4,106	962,0
Mittel	(MIT)	1,510	+0,67	-17,03	1,360	1,880	123,0
Moltiply Group *	(MOL)	37,200	+0,81	+18,85	30,550	38,850	1512,0
Moncler	(MONC)	61,180	+1,49	+9,96	51,140	70,340	16590,0
Mondadori *	(MN)	2,295	+0,88	+9,55	2,090	2,375	599,0
Mondo TV *	(MTV)	0,206	+0,98	-33,49	0,198	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,036	+2,27	-30,77	0,035	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,920	+2,16	+52,18	3,091	5,294	6027,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,110	+3,67	-3,72	2,700	3,280	42,0
Netweek	(NTW)	0,048	-0,83	-60,33	0,048	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	8,480	+6,13	+8,72	5,600	8,480	341,0
Nexi	(NEXI)	6,146	+1,35	-15,95	5,394	7,374	7991,0
Next Re Siiq	(NR)	3,200	—	-0,62	3,080	3,420	35,0
O Olidata	(OLI)	0,614	—	+11,64	0,515	0,730	70,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,350	-0,30	+2,19	15,950	16,400	219,0
Orsero *	(ORS)	13,080	+1,40	-23,33	12,900	17,460	230,0
OVS	(OVS)	2,720	+0,59	+22,21	2,005	2,720	789,0
P Pharmanutra *	(PHN)	48,450	-1,72	-14,70	46,500	63,100	473,0
Philogen	(PHIL)	21,100	+0,48	+14,05	16,600	21,100	610,0
Piaggio	(PIA)	2,808	+0,29	-5,01	2,660	3,198	999,0
Pininfarina	(PINF)	0,728	-2,93	-7,14	0,700	0,830	59,0
Piovan *	(PVN)	11,950	+0,84	+16,02	9,700	12,500	647,0
Piquadro	(PQ)	2,110	+4,98	-4,95	1,800	2,270	100,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,910	-4,52	+19,68	4,831	6,234	6197,0
PLC	(PLC)	1,585	-2,16	-14,78	1,470	1,905	42,0
Poste Italiane	(PST)	12,530	-0,16	+20,83	9,792	12,630	16384,0
Prysmian	(PRY)	59,320	+0,95	+42,39	39,810	60,940	16322,0
R Rai Way	(RWAY)	5,180	+1,17	+1,17	4,780	5,400	1400,0
Ratti	(RAT)	2,160	+1,89	-20,59	1,880	2,720	56,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,782	-1,01	+5,96	0,728	0,900	417,0
Recordati	(REC)	47,460	-0,50	-3,14	47,460	53,080	9997,0
Reply *	(REY)	133,300	-0,22	+14,42	113,100	137,600	5043,0
Revo Insurance	(REVO)	9,000	+1,12	+9,49	8,140	9,240	221,0
Risanamento	(RN)	0,029	—	-15,56	0,028	0,035	53,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,370	+1,41	-23,01	9,035	12,840	1565,0
Sabaf *	(SAB)	18,200	-0,55	+3,88	16,060	19,400	232,0
Saes G. *	(SG)	26,500	+0,19	+15,85	22,707	26,650	445,0
Safilo Group	(SFL)	1,164	+2,11	+26,66	0,892	1,242	475,0
Saipem	(SPM)	2,325	+1,35	+56,30	1,259	2,415	4674,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,500	+0,20	+4,94	21,750	26,000	1588,0
Sanlorenzo *	(SL)	42,200	+0,36	+1,44	38,850	45,750	1491,0
Saras	(SRS)	1,613	+0,19	+1,35	1,501	1,807	1533,0
Seco *	(IOT)	3,210	+0,78	-3,89	2,838	3,740	426,0
Seri Industrial	(SERI)	4,215	+3,06	+22,35	2,275	4,520	223,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,880	+0,27	+12,57	1,500	1,940	59,0
Sesa *	(SES)	107,500	+0,47	-10,94	96,700	126,100	1664,0
SIT	(SIT)	1,900	-2,31	-42,07	1,485	3,350	48,0
Snam	(SRG)	4,317	-0,05	-6,98	4,197	4,893	14532,0
Softlab	(SOF)	1,340	-0,74	-11,26	1,170	1,750	7,0
Sogefi *	(SO)	2,940	+0,68	+43,77	1,820	3,270	353,0
Sol	(SOL)	32,000	+3,73	+16,79	25,900	36,150	2790,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,762	-2,31	+14,07	0,638	0,800	44,0
Somec	(SOM)	15,600	-1,89	-45,83	13,350	28,800	107,0
Stellantis	(STLAM)	20,475	+0,71	-3,31	19,422	27,155	64442,0
STMicroelectr.	(STMMI)	37,775	+0,79	-15,25	36,265	44,570	34343,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,350	-0,21	+1,52	8,880	10,060	1750,0
Technogym	(TGYM)	9,255	+1,42	+1,42	8,425	9,735	1842,0
Technoprobe	(TPRO)	9,090	+0,17	+6,50	7,300	9,760	5491,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,267	+0,60	-13,05	0,214	0,307	1612,0
Telecom Italia	(TIT)	0,249	+1,55	-16,81	0,211	0,299	3788,0
Tenaris	(TEN)	15,170	-2,38	-4,56	14,430	18,640	18184,0
Terna	(TRN)	7,634	+0,10	+2,00	7,238	7,938	15336,0
Tesmec *	(TES)	0,091	-0,98	-27,70	0,089	0,126	56,0
Tessellis	(TSL)	0,557	-2,11	-15,22	0,483	0,657	134,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,440	-0,74	+17,12	7,820	11,120	512,0
Tinexta *	(TNXT)	18,520	+1,09	-7,49	17,000	20,020	872,0
Tod's	(TOD)	42,720	—	+28,75	30,360	43,200	1414,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,000	—	+2,56	11,300	12,850	222,0
Trevi	(TFI)	0,400	+0,76	+22,32	0,311	0,431	125,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,750	+4,85	-2,78	1,400	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,786	-1,01	+1,03	0,700	0,838	23,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,750	+0,42	+19,83	18,940	24,400	313,0
U Unicredit	(UCG)	36,425	+1,17	+45,53	24,850	36,500	60833,0
Unidata	(UD)	3,800	+0,26	-4,93	3,450	4,060	118,0
Unieuro *	(UNIR)	9,390	+2,85	-9,19	8,425	10,430	189,0
Unipol	(UNI)	9,600	+1,32	+81,34	5,260	9,600	6797,0
UnipolSai	(US)	2,530	+0,40	+9,05	2,290	2,694	7137,0
V Valsoia	(VLS)	9,820	+0,20	+2,51	9,400	10,100	106,0
Vianini	(VIA)	0,860	—	+0,58	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,114	+0,67	+14,64	1,809	2,490	2147,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,800	-3,57	+96,36	5,150	12,400	18,0
WIIT *	(WIIT)	17,600	-0,23	-7,47	15,560	19,600	500,0
Z Zest	(ZEST)	0,225	-0,88	-19,35	0,225	0,280	36,0
Zignago Vetro *	(ZV)	12,000	+2,56	-15,73	11,400	14,240	1061,0
Zucchi	(ZUC)	1,980	—	-11,21	1,945	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	30-05	var.%
Amsterdam (Aex)	905,58	-0,03
Brent Index	82,57	-0,11
Bruxelles-Bel 20	3.908,71	-0,35
DJ Stoxx Euro	516,34	+0,37
DJ Stoxx Euro50	4.982,18	+0,38
DJ Stoxx UE	516,50	+0,59
DJ Stoxx UE50	4.464,07	+0,55
FTSE Eurotr.100	4.060,22	+0,55
Hong Kong HS	18.230,19	-1,34
Johannesburg	39.200,68	-2,03
Londra (FTSE 100)	8.231,05	+0,59
Madrid Ibex35	11.338,20	+1,73
Oslo Top 25	1.335,33	+0,23
Singapore ST	3.323,38	+0,01
Sydney (All Ords)	7.895,90	-0,50
Toronto (300Comp)	22.083,11	+0,85
Vienna (Atx)	3.651,78	+0,02
Zurigo (SMI)	11.869,90	+0,65

selezione

FRANCOFORTE	30-05	var.%
Adidas	231,50	+1,94
Allianz	265,70	+0,68
Bayer Ag	28,05	+4,20
Beiersdorf	143,05	-0,38
Bmw	92,60	+0,85
Commerzbank Ag	15,71	+2,01
Deutsche Bank n	15,43	+0,61
Deutsche Post	38,39	-0,10
Deutsche Telekom n	22,01	+1,80
Dt Lufthansa Ag	6,32	+0,35
Hugo Boss Ag	48,00	+2,04
Siemens n	176,12	+0,22
Volkswagen Ag	114,50	-5,22
PARIGI	**30-05**	**var.%**
Air France	10,25	+0,20
Air Liquide	180,42	+0,70
Alstom	18,70	-0,69
Axa SA	33,08	+0,12
Bnp	67,79	+1,28
Cap Gemini	194,30	-4,38
Carrefour	14,98	-0,86
Credit Agricole	14,83	+0,61
Danone	58,86	+0,58
L'Oreal	444,70	+1,00
Michelin	37,12	+0,76
Renault	53,98	+1,16
Saint-Gobain	81,04	+0,32
Sanofi-Synthelab	88,57	+0,98
Societe Generale	27,38	+1,11
Sodexho Alliance	85,45	+0,23
Stellantis	20,46	+0,61
Total	65,31	-0,49
NEW YORK	**30-05**	**var.%**
Amazon Com	179,88	-1,18
American Express	236,28	+0,14
Apple Comp Inc	192,09	+0,95
At&T	17,50	+2,19
Bank of America	38,56	-0,40
Boeing	173,23	+0,92
Carnival	15,35	+0,82
Caterpillar Inc	340,87	+0,82
Cisco System	46,28	+0,44
Citigroup Inc	62,07	+0,10
Coca-Cola Co	61,98	+0,45
Colgate Palmolive	90,99	-0,33
Exxon Mobil	113,75	+0,11
Ford Motor	11,71	+1,25
General Electric	164,77	+0,72
General Motors	43,26	+1,45
Goldman Sachs	451,56	-0,63
Hewlett-Packard	38,64	+17,80
Honeywell	199,87	+1,40
Ibm	165,36	-1,01
IGT	19,74	+4,44
Industrie Natuzzi Sp	5,30	-1,40
Intel Corp	30,42	+0,96
Johnson & Johnson	145,33	+0,62
JP Morgan	199,74	+0,82
Lockheed Martin	460,13	+1,64
McDonald's	252,01	+1,06
Merck & Co.	127,60	+1,35
Microsoft	419,14	-2,34
Morgan Stanley	97,07	-0,21
Nike Inc. Cl. B	93,41	+1,90
Occidental Pet	61,22	+0,16
Pfizer	28,04	+0,79
Philip Morris	99,35	-0,25
Procter & Gamble	162,45	+0,49
Unilever NV	54,11	+1,08
Walt Disney	101,86	+0,97
Whirlpool	90,03	+6,19
Xerox	13,84	+2,22
LONDRA	**30-05**	**var.%**
3i Group	2885,00	-0,21
Anglo American	2510,00	+1,21
AstraZeneca	12028,00	+0,82
Barclays Plc	218,55	+2,06
BP	485,00	-0,79
British Telecom	126,20	+1,34
Burberry Group	1054,00	+2,73
Glaxosmithkline	1730,00	-0,94
Marks & Spencer	300,20	+0,36
Pearson Plc	937,20	+0,77
Prudential	750,00	+0,19
Rolls Royce	451,00	+0,90
NatWest Group	314,75	+1,97
Schroders Plc	391,80	+0,56
Unilever Plc	4259,00	+0,83
Vodafone Group	74,78	+1,25
ZURIGO	**30-05**	**var.%**
Nestle	94,14	+3,25
Novartis	91,23	+0,80

B.O.T.

valuta al 03-06-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.06.24	13	99,895	-	13.12.24	195	98,162	3,09
12.07.24	41	99,617	3,11	14.02.25	258	97,501	3,20
14.08.24	74	99,277	3,22	14.03.25	286	97,251	3,18
13.09.24	104	99,005	3,12	14.04.25	317	96,965	3,17
14.10.24	135	98,702	3,12	14.05.25	347	96,808	3,03
14.11.24	166	98,390	3,16				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

30 mag	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	396,76	421,05
Sterlina (UK)	505,41	536,04
4 Ducati (AUT)	941	998,62
100 Pesos (Cile)	1.250,75	1.327,33
20 $ Liberty (USA)	2.077,76	2.203,68
Krugerrand (S.Af.)	2.125,80	2.255,95
50 Pesos (MEX)	2.563,02	2.719,94

Oro

30 mag	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,38	69,51
Oro Londra (usd/oncia)	2.337,55	2.348,55
Argento Milano (Euro/kg.)		948,77
Platino Milano (Euro/gr.)		30,80
Palladio Milano (Euro/gr.)		28,34

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,892	3,946	7 mesi	-	-
1 mese	3,750	3,802	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,788	3,841	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,729	3,781
6 mesi	3,759	3,811			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.00**	5.00	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.50	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

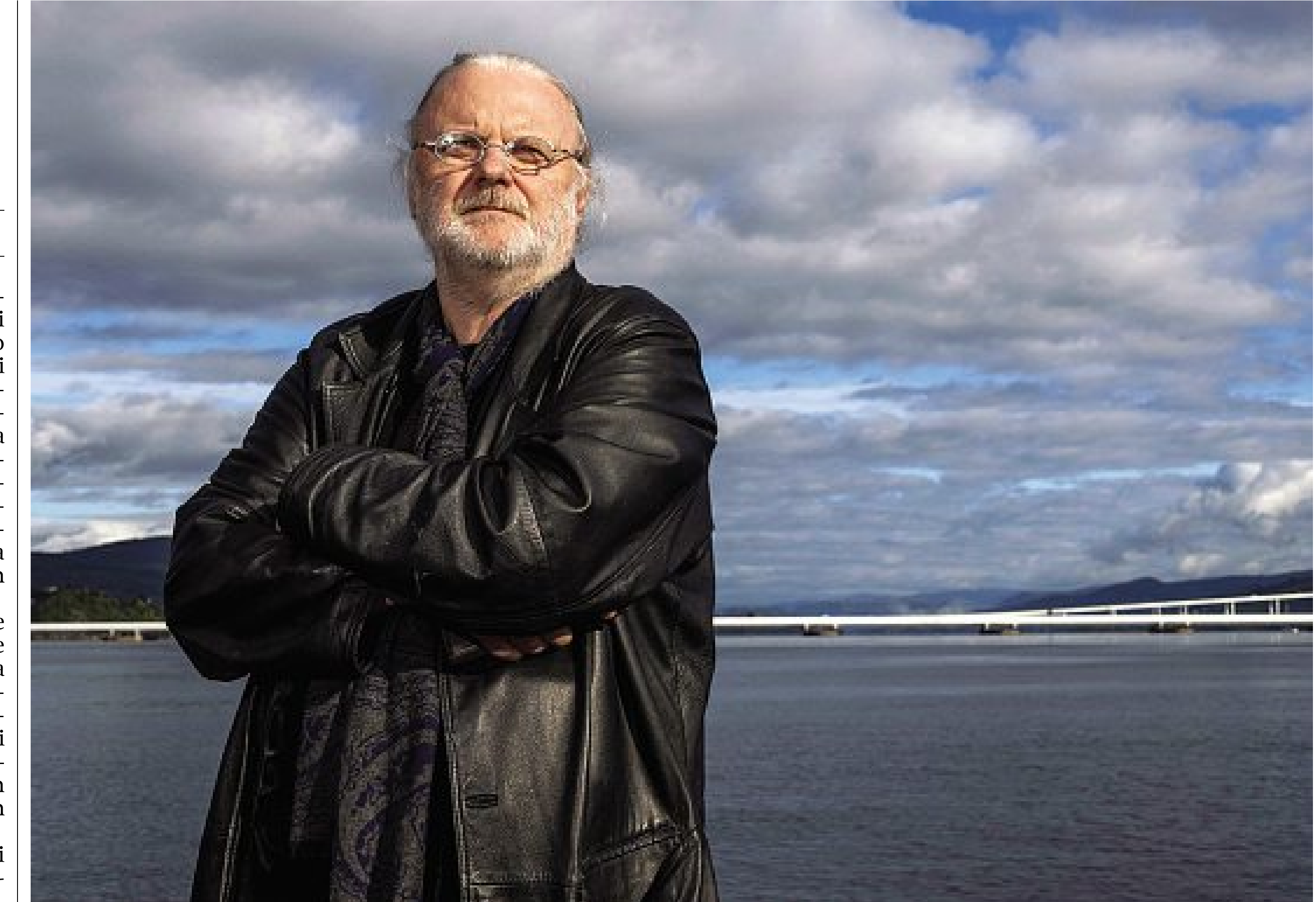
«La Lettura»

Sandro Veronesi e Dave Eggers nella newsletter

Si intitola *Settembre nero* e uscirà in autunno: è il nuovo romanzo di Sandro Veronesi in arrivo per La nave di Teseo. L'incipit si potrà leggere in anteprima sul nuovo numero de «la Lettura», il #653, domani in anteprima nell'App e domenica in edicola. Oggi, nella newsletter del supplemento in arrivo via email, Ida Bozzi traccia un profilo dello scrittore e svela alcuni dettagli del romanzo. Nella newsletter anche un'altra primizia: un assaggio del nuovo libro per ragazzi (e non solo) di Dave Eggers, *Gli occhi e l'impossibile*, in libreria da martedì 4 giugno per Feltrinelli. La newsletter arriva ogni venerdì a chi s'iscrive su *corriere.it/newsletter* e agli abbonati all'App dell'inserto. Nell'App c'è anche il Tema del Giorno: oggi è un focus di Pierluigi Panza sui caffè letterari.


Sandro Veronesi

Anticipazione Esce il 4 giugno per La nave di Teseo «Un bagliore» dell'autore norvegese, protagonista alla Milanesiana



Un Nobel nella selva oscura

L'auto in panne, strane visioni: echi danteschi nella novella spirituale di Jon Fosse

di **Cristina Taglietti**

Chiari echi danteschi percorrono *Un bagliore*, il nuovo libro di Jon Fosse che, dopo aver scritto drammi teatrali rappresentati in tutto il mondo, romanzi, saggi, raccolte di poesia, libri per bambini, traduzioni, si confronta con una novella in uscita da La nave di Teseo. Un racconto di una settantina di pagine, tanto breve quanto profondo, con un incipit che, se non si trattasse di Fosse, potrebbe far pensare a un *mistery* alla Joyce Carol Oates, o addirittura a un horror alla Stephen King.

Incoronandolo lo scorso ottobre con il premio Nobel «per le opere drammaturgiche e la prosa innovativa che danno voce all'indicibile», l'Accademia di Svezia ha riconosciuto a Fosse la potenza di una scrittura fatta di poche azioni e gesti essenziali, alimentata da una tensione metafisica in grado di condurre il lettore lungo un autentico percorso spirituale.

Nella brevità, nello stile fatto di frasi sintetiche, frammentato, di *Un bagliore*, lo scrittore nato nel 1959 da una famiglia di contadini della Norvegia occidentale, convertito al cattolicesimo dopo un doloroso passato da alcolista, sembra mettere un contrappeso formale alla *Settologia*, la grande liturgia romanzesca in sette parti (oltre 1.200 pagine senza un punto, La nave di Teseo in Italia ha pubblicato i primi due volumi), con al centro due protagonisti che hanno in comune il nome Asle, ma vivono due esperienze esistenziali completamente diverse.

Lo stesso soffio spirituale si respira anche in *Un bagliore* dove un uomo, senza nome come succede in altre opere del premio Nobel, si mette al volante della sua auto e parte: «Ero salito in macchina e via, e dove potevo girare a destra o a sinistra giravo a destra, e dove al bivio successivo potevo prendere a destra o a sinistra prendevo a sinistra». Una *road map* apparentemente casuale che si interrompe quando l'auto imbocca una strada forestale e le ruote rimangono bloccate dal fango. Il guidatore spegne il motore, davanti a sé ha un bosco. O il nulla? Dopo una serie di elucubrazioni su chi potrebbe aiutarlo — ci vorrebbe un trattore, ci vorrebbe una casa vicina, ci vorrebbe una luce che indichi la via, ma non c'è niente — si accorge che sta nevicando: «Allora non potevo restarmene seduto in macchina, dovevo andare a cercare qualcuno. Il problema era che non sapevo dove andare per trovare gente, la fattoria che avevo visto era abbandonata, non c'era nessuno nella casetta di legno che avevo notato e avrei dovuto camminare parecchio per raggiungere la strada principale».

L'uomo scende, si incammina nella «selva oscura» (così, con immediato riferimento all'*Inferno* dantesco, nella bella, poetica traduzione di Margherita Podestà Heir). Fuori tutto è bianco, silenzio, freddo e la realtà comincia a vacillare. Attraverso i pensieri del protagonista — ripetitivi, contradditori, ruminanti — Fosse dissolve il confine tra mondo materiale e spirituale, tra esterno e interiore, tra io e natura e avviluppa il lettore in un flusso di pensieri frammentato e vago, pervaso da un vibrante sentimento religioso e al tempo stesso da un vaga angoscia esistenziale: «A meno che non succeda un miracolo, morirò assiderato. Forse è proprio questo il motivo per cui sono entrato nel bosco, perché volevo morire assiderato. Eppure io non voglio. Non voglio morire. O forse è proprio quello che desidero. Ma perché vorrei morire?».

Smarrito come Dante nella selva ostile, l'uomo si avventura nei boschi sempre più fitti, attratto da una presenza oscura ma piena di luce. Nel buio impenetrabile si rende conto di qualcosa che cammina verso di lui. È la sagoma luminosa di qualcosa che assomiglia a una persona: «Ora la vedo chiaramente. Sì, è bianca. Il suo biancore. Nel buio nero diventa così palese. Così luminosamente bianca. Un bagliore». La sagoma diventa uno spazio bianco che si espande sempre di più, rimane vicina, circonda le spalle dell'uomo con un tocco leggero, ma non viene mai nominata; la luce che emana è forte, ma guardarla non fa male, «e così sono rimasto lì, davanti a quell'entità e a tutto il suo biancore. Cos'altro avrei potuto fare. Sono rimasto così, impalato. Stranamente non sentivo più il gelo. Non avevo più freddo, anzi, percepivo un calore che fluiva verso di me e veniva dall'entità».

Fosse non spiega, non chiarisce, non offre interpretazioni, si limita ad alludere, a suggerire costringendo il lettore a seguirlo nel suo avvicinamento all'essenza delle cose. «Non ti sto seguendo, ti sto accompagnando» gli dice l'entità che alla domanda su chi sia risponde con parole dal sapore biblico: «Io sono chi sono».

Altre figure appaiono nel bosco: allucinazioni? visioni? sogni? una terza dimensione? Dalla selva oscura dell'Inferno si sale verso il Purgatorio, con l'apparizione nebulosa dei genitori, un Padre e una Madre alla ricerca del figlio perduto, nel ruolo di guida che Dante attribuisce a Virgilio e Beatrice. Tra loro e il protagonista riecheggia nella lontananza una conversazione che riproduce, con effetti a volte commoventi, a volte comici, le incomprensioni e i silenzi della vita quotidiana. «Perché te ne stai lì fermo, non startene così, non puoi startene lì così, comportati come si deve», dice la madre al figlio. E poi al marito che sta in silenzio: «È sempre così, non dici mai nulla, neanche quando hai davanti a te tuo figlio, è lì a pochi metri da te, non dici niente, non puoi dire qualcosa, devi dire qualcosa, devi dirgli che deve venire qui e che dobbiamo uscire dal bosco».

Fosse lascia aperta la porta sul mistero: nelle pagine di *Un bagliore* si incrociano varie, possibili interpretazioni, che coinvolgono anche l'altra figura che a un certo punto compare: l'uomo con l'abito nero, scalzo nella neve («E là, dietro l'uomo con l'abito nero, tra lui e l'entità splendente, ci sono, sì, ci sono i miei genitori, mia madre e mio padre, che si tengono per mano»), facilmente identificabile con un simbolo della morte. Fosse non tradisce la missione di dare voce all'indicibile che sembra essersi affidato e, pagina dopo pagina, fa di *Bagliore* una riflessione profonda e aperta sull'amore, sulla vita, sulla coscienza, sull'eternità, su Dio.

Ritratto Jon Fosse vicino a Frekhaug, a nord di Bergen, in Norvegia, il 5 ottobre 2023, dopo che l'Accademia svedese gli ha assegnato il premio Nobel (foto di Eirik Hagesaeter / Bergensavisen / Afp)

Appuntamento il 5 giugno

Letture e dialoghi, con musica

Mercoledì 5 giugno Jon Fosse sarà a Milano, ospite della Milanesiana, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, giunta alla XXV edizione, per una serata dal titolo *Il bagliore della timidezza*. In programma letture sceniche del premio Nobel norvegese nella sua lingua madre e dell'attore Tommaso Ragno in italiano, tratte dal nuovo libro *Un bagliore* (La nave di Teseo). Lo scrittore converserà con il premio Strega, Paolo Giordano (insieme hanno dialogato su «la Lettura» #647 del 21 aprile) e al termine gli sarà conferita la Pergamena della Città di Milano. In chiusura il concerto di Raphael Gualazzi. La serata al Piccolo Teatro Paolo Grassi (ore 20, ingresso libero con prenotazione su Eventbrite) sarà introdotta dai saluti istituzionali di Tommaso Sacchi, assessore alla Cultura di Milano, di Piergaetano Marchetti, presidente di Bookcity, e di Johan Vibe, ambasciatore di Norvegia in Italia. Elisabetta Sgarbi introduce l' evento, organizzato in collaborazione con Bookcity e A2A. La Milanesiana, aperta a Milano il 20 maggio, attraversa l'Italia concludendosi il 9 agosto a Sankt Moritz, in Svizzera. *La timidezza (e i suoi contrari)*, intesa come l'arte di saper ascoltare e osservare il mondo, e i mondi degli altri, è il tema principale di questa edizione. Il secondo argomento portante della rassegna è il rapporto con la Natura, e in particolare con l'Acqua.


La Rosa dipinta da Franco Battiato, e rielaborata da Franco Achilli, è il simbolo della Milanesiana. Quest'anno arrossisce in aderenza al tema, *La timidezza*

Le opere

- È in libreria da martedì 4 giugno *Un bagliore*, il nuovo libro di Jon Fosse (traduzione di Margherita Podestà Heir, La nave di Teseo, pp. 80, € 13)
- Jon Fosse è nato a Strandebarm, una piccola città della Norvegia, il 29 settembre 1959. Ha ricevuto il premio Nobel per la Letteratura 2023. Vive nella residenza onoraria di Grotten, a Oslo, concessagli dal re per i suoi meriti letterari
- Ha esordito nel 1983 e da allora ha pubblicato romanzi, raccolte di poesie, saggi e libri per bambini. Le sue opere — per cui è stato insignito di numerosi premi internazionali — sono state tradotte in oltre 40 lingue. I suoi testi teatrali sono stati messi in scena in tutto il mondo. Presso La nave di Teseo ha pubblicato *Mattino e sera* (2019), *L'altro nome. Settologia I-II* (2021), *Io è un altro. Settologia III-V* (2023) e *Melancholia I-II* (2023)

Da domani in edicola

«Arte», sul nuovo numero la guida speciale alla Biennale di Venezia

In edicola da domani, il nuovo numero di «Arte», il mensile di Cairo Editore diretto da Michele Bonuomo, propone uno «speciale» di oltre cinquanta pagine dedicato alla 60ª Biennale di Venezia (fino al 24 novembre), una guida per accompagnare i lettori, gli appassionati e i collezionisti alla scoperta delle mostra principale della Biennale (*Stranieri ovunque / Foreigners everywhere*, curata da Adriano Pedrosa), del Padiglione Italia (il progetto immersivo *Due qui/To hear* di Massimo Bartolini, curato da Luca Cerizza), di quelli stranieri e delle altre mostre visitabili a Venezia durante la Biennale (Robert Indiana alle Procuratie Vecchie, Berlinde De Bruyckere nell'Abbazia di San Giorgio, la rassegna *Janus* organizzata da Berggruen Arts & Culture a Palazzo Diedo) mentre una prima sezione sarà dedicata a tutti i premiati della 60ª edizione. Nel nuovo numero di «Arte» anche un approfondimento dedicato ad Art Basel, la fiera svizzera di arte contemporanea che si svolgerà a Basilea dal 13 al 16 giugno e che quest'anno proporrà 285 gallerie internazionali (tra cui) 22 new entry. Inoltre, a rendere ancora più importante l'uscita di giugno, lo Speciale Antiquariato di 48 pagine che «Arte» dedica agli andamenti di mercato e alle tendenze attuali.



Il nuovo numero di «Arte»

Firenze Con il romanzo «Day»

Il «von Rezzori» a Michael Cunningham

Una storia che attraversa la vita di una famiglia in crisi e la vede trasformarsi nel tempo, prima, durante e dopo il Covid. Con il romanzo *Day* (La nave di Teseo), Michael Cunningham ha vinto il XVIII Premio Gregor von Rezzori Città di Firenze: lo scrittore (nella foto) è stato proclamato vincitore ieri a Firenze, nel corso di una cerimonia alla presenza della vedova di von Rezzori, Beatrice Monti della Corte, presidentessa della Fondazione Santa Maddalena che ha ideato e organizza il riconoscimento, promosso dal Centro per il libro e la lettura del ministero della Cultura. Premiata anche la traduzione di Daniele Ventre de *L'Odissea* di Omero (Ponte alle Grazie).

L'americano Cunningham, classe 1952, vincitore del Pulitzer nel 1999 con *Le ore*, è tornato al romanzo dopo quasi dieci anni (il romanzo precedente, *Un cigno selvatico*, è uscito nel 2015 negli Stati Uniti e nel 2016 in Italia per La nave di Teseo). Nel nuovo *Day* Cunningham racconta la crisi di due coniugi a partire da un giorno solo della loro vita, il 5 aprile, in tre anni diversi: nel 2019, nel 2020 durante il lockdown, e nel 2021. «Con la maestria di un Marivaux estremamente moderno — si legge nelle motivazioni della giuria —, Cunningham esplora magistralmente i suoi numerosi personaggi e la sua complicata trama. Tutto è pienamente espresso in *Day*, in cui non ci sono mai troppe parole (o troppo poche). Tutti i personaggi sono perseguitati da un senso esistenzialista di inautenticità».



Gli altri finalisti erano Álvaro Enrigue, Han Kang, Claire Keegan e Laurent Mauvignier: oggi, sul canale YouTube della Fondazione Santa Maddalena, si possono seguire online le conversazioni d'autore con il vincitore e i finalisti: il dialogo tra Colm Tóibín e Cunningham (ore 10.30); di Alberto Manguel con Álvaro Enrigue (ore 11); di Andrea Bajani con Han Kang (ore 11.30) e con Monica Pareschi, traduttrice di Claire Keegan (ore 16); e di Maylis de Kerangal con Laurent Mauvignier (ore 16.30). (*i. bo.*)

Umbria Encuentro fino a domenica

Il festival che parla in spagnolo

Encuentro, il festival delle letterature in lingua spagnola, è tornato ad animare Perugia e la vicina Castiglione del Lago, con un programma ricco di ospiti — tra autori e autrici, traduttori, giornalisti — per celebrare la cultura ispanoamericana. La undicesima edizione, iniziata mercoledì 29 maggio, proseguirà fino a dopodomani, domenica 2 giugno, con incontri su libri, politica, storia, sport e un focus sui conflitti in Ucraina e Palestina. Oggi fra gli ospiti ci sarà Neri Marcorè che presenterà prima a Castiglione del Lago (Cinema Caporali, ore 18.30) e poi a Perugia (Postmodernissimo, ore 21) il suo primo film da regista, *Zamora*. In arrivo anche il giornalista e scrittore Juan Cruz Ruiz, nel 1976 tra i fondatori di «El País», che presenterà il suo *A piedi nudi* (Mimesis Edizioni, 2023) oggi alle 17.30 all'Università per Stranieri di Perugia. Fra gli altri ospiti, Ada Colau (domenica, ore 18.30 alla Rocca del Leone di Castiglione del Lago), che racconterà la sua esperienza di sindaca di Barcellona (dal 2015 al 2023), Sigfrido Ranucci con *La scelta* (Bompiani, 2024), Alessandro Robecchi con *Pesci piccoli* (Sellerio, 2024), le scrittrici Suad Amiry e Margarita Yakovenko. Info: *encuentroperugia.it*.

I volti









● La 76ª edizione della Buchmesse, la Fiera del Libro di Francoforte, è in programma dal 16 al 20 ottobre: si tratta della più grande fiera internazionale dell'editoria e del più importante mercato internazionale del settore per lo scambio dei diritti

● L'Italia quest'anno è il Paese ospite d'onore: l'ultima volta lo era stato 36 anni fa, nel 1988. Il titolo scelto per il programma della partecipazione italiana è *Radici nel futuro*

● Nelle foto, dall'alto: il commissario straordinario del governo per la partecipazione dell'Italia da ospite d'onore alla Buchmesse Mauro Mazza; il presidente dell'Aie Innocenzo Cipolletta; l'editore Giuseppe Laterza; il conduttore televisivo Fabio Fazio

Buchmesse Un'altra giornata di polemiche sulle presenze degli scrittori alla Fiera del Libro di Francoforte

Mazza ci ripensa e chiama Saviano Lui rifiuta: accetto l'invito tedesco

di **Paolo Conti**

Colpo di scena nel caso Saviano-Buchmesse. Ieri sera, dopo due giorni di durissime polemiche e di rinunce di altri scrittori, è arrivata una dichiarazione del commissario straordinario per l'Italia ospite d'onore a Francoforte 2024, Mauro Mazza: «Il nome di Roberto Saviano non era compreso nella lista di autori presentata dagli editori per comporre la delegazione italiana alla Buchmesse di Francoforte 2024. E da parte del commissario non si era ritenuto di alterare quella lista né con il suo nome, né con quello di altri, più o meno autorevoli o rappresentativi scrittori. Ora, preso atto dell'odierna pur tardiva diversa indicazione di un editore, di fronte alle reazioni e a una corale levata di scudi, avendo a cuore su tutto il successo dell'Italia alla Fiera del libro di Francoforte, il commissario spera che Saviano accetti l'invito e partecipi a uno dei nostri incontri nelle cinque giornate della Buchmesse».

Dopo aver annunciato l'invito, Mazza entra nei dettagli: «Nel caso di una sua disponibilità, troveremo la migliore collocazione, compatibilmente con gli impegni da lui presi da tempo con editori tedeschi come peraltro auspicato dallo stesso commissario fin dallo scorso febbraio in una risposta ad una richiesta degli organizzatori televisivi di un programma letterario alla Fiera di Francoforte. In quella risposta il commissario aveva incoraggiato gli interlocutori tedeschi ad invitare lo scrittore per assicurare comunque la sua presenza alla Buchmesse». Si trattava di una richiesta arrivata dai produttori Ard-Zdf-3Sat dei futuri speciali televisivi per la Buchmesse: gesto previsto nel galateo di una grande kermesse come Francoforte, poiché l'invito riguardava un autore del Paese ospite.

Immediata la reazione di Saviano, che cita indirettamente il suo ultimo libro *Noi due ci apparteniamo* uscito da Fuoriscena, marchio Rcs Mediagroup: «La questione del modulo non compilato dall'editore per sottoporre la mia presenza alla Buchmesse, come tutti sanno, è una assoluta falsità. Solferino e Fuoriscena non fanno capo all'Aie quindi né ora, né in altro momento avrebbero potuto proporre la mia presenza, come non hanno sottoposto all'Aie la presenza di altri loro autrici e autori che invece sono stati invitati dal commissario Mazza senza che alcun modulo sia stato mai compilato. La mia esclusione, come Mazza stesso ha motivato nel corso della conferenza stampa, è avvenuta per sua decisione e ha motivazioni che non occorre ribadire, ma che sono chiare a tutti».


Lo scrittore Roberto Saviano (Napoli, 1979), foto Ansa / Ettore Ferrari

Aggiunge poi Saviano, facendo riferimento alle defezioni annunciate da tanti colleghi scrittori (Sandro Veronesi, Francesco Piccolo, Paolo Giordano, Emanuele Trevi, Antonio Scurati, che ha accettato l'invito di editori tedeschi) per solidarietà verso di lui: «Non si aspettavano questa sollevazione unanime e solo per questo che ora vogliono correre ai ripari, ma è tardi e lo stanno facendo in maniera maldestra. Sono certo che questo episodio accenderà una luce anche all'estero sulla natura illiberale del governo italiano. Personalmente non accetterò di essere a Francoforte con la delegazione italiana, ma accoglierò con piacere l'invito delle istituzioni culturali tedesche che hanno chiesto la mia presenza alla Buchmesse». Un chiaro no alla proposta del commissario governativo

Commenta Alessandro Bompieri, direttore generale News di Rcs Mediagroup: «Prendiamo atto delle dichiarazioni del commissario Mazza e della sua intenzione di ricomporre un incidente che ha generato solo tanto imbarazzo, in Italia come in Europa. Ci dispiace che ci sia stato bisogno delle polemiche di questi giorni per invitare Saviano, lo scrittore italiano più noto a livello internazionale, e dispiace soprattutto che chi aveva la responsabilità di compilare la lista degli scrittori avesse bisogno del cenno di Fuoriscena, che è editore di Saviano solo da un mese, per rendersi conto della opportunità di questo invito. La scelta tocca al nostro autore e noi rispetteremo la sua decisione».

Tutto questo ultimo capitolo si è svolto nella serata di ieri. Dopo le defezioni annunciate in precedenza, in giornata la lista dei no si stava allungando. Vivian Lamarque aveva annunciato il suo ritiro se la situazione non fosse cambiata. Di fatto mancheranno a Francoforte i premi Strega degli anni 2000 (Sandro Veronesi, vincitore due volte nel 2006 e nel 2020, Paolo Giordano, Francesco Piccolo, Antonio Scurati, Emanuele Trevi). Un'assenza collettiva del gruppo che interpreta la letteratura italiana del nuovo millennio.

Nicola Lagioia, scrittore e conduttore radiofonico, direttore del Salone del Libro di Torino dal 2017 al 2023, aveva scritto sui social: «Il modo sciatto e irresponsabile con cui il governo italiano sta sprecando un'occasione storica (l'Italia è Paese ospite alla Buchmesse) è deflagrato in questi giorni in una figuraccia internazionale con l'esclusione di Roberto Saviano». Parole molto simili a quelle usate da Fabio Fazio su X, ripostando ieri l'articolo di Ida Bozzi apparso sul «Corriere della Sera» e intitolato *Solidarietà a Saviano*.

Ma dal punto di vista degli editori la vicenda aveva assunto un aspetto ben diverso. Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Aie, l'Associazione italiana editori: «Il programma è fatto attraverso la richiesta degli editori che sono i protagonisti della Buchmesse e che propongono gli autori in base alle loro scelte editoriali. Ed è quello che è avvenuto. L'editoria italiana pubblica 80.000 autori l'anno, ci sono decine di migliaia di autori, tra i tanti non scelti c'è anche Saviano». A sua volta Giuseppe Laterza, sulla stessa linea di Cipolletta, aveva definito la vicenda «una gigantesca panna montata», escludendo che si fosse trattato di censura.

A stemperare il clima con l'arma dell'ironia prova lo scrittore Marco Lodoli che su Instagram scrive su un foglietto di carta: «Non mi hanno invitato a Francoforte, ma nessuno ha protestato (meno male!)» Chiude una faccina con sorriso.

La replica
L'autore di «Gomorra»: fuorviante tirare in ballo l'editore, è Mazza che mi ha escluso

La precisazione
Bompieri (Rcs): la scelta tocca al nostro autore e rispetteremo la sua decisione

Premio

Antonio Caprarica vince il 40° «Gianni Granzotto»



Il giornalista e saggista Antonio Caprarica (nella foto) ha vinto il 40° «Riconoscimento Gianni Granzotto. Uno stile nell'informazione». Ad assegnarlo, la giuria presieduta dal presidente della Fondazione Premio Estense, Gian Luigi Zaina, e composta da 10 imprenditori dei territori di Bologna, Ferrara e Modena. Nato nel 1985 in memoria di Gianni Granzotto, storico presidente del Premio Estense, il riconoscimento è conferito a personalità che si siano distinte per correttezza e professionalità nell'ambito dell'informazione. Sabato 28 settembre, a Ferrara, al Teatro Comunale Claudio Abbado, si terrà la premiazione con la consegna della Colubrina d'argento del Granzotto a Caprarica. Nella stessa occasione la giuria tecnica presieduta da Alberto Faustini proclamerà il vincitore del 60° Premio Estense scelto tra i quattro finalisti in gara per l'Aquila d'oro del premio: Barbara Stefanelli, Francesco Costa, Luca Fregona, Nello Scavo.

Spettacoli

Bologna

Cremonini riceve la Turrita d'argento «È un onore infinito»

Il cantautore Cesare Cremonini ha ricevuto a sorpresa dal sindaco Matteo Lepore la Turrita d'argento del Comune di Bologna per i suoi 25 anni di carriera. Bologna è la città natale dell'artista verso la quale egli nutre uno speciale attaccamento: dall'impegno, assieme all'amico Gianni Morandi, nella raccolta fondi per la messa in sicurezza della Torre Garisenda, all'amore per i colori rosso-blu calcistici, fino al progetto Luci a San Luca che per il secondo anno consecutivo illumina i tre chilometri del portico più lungo del mondo, quello che dallo stadio porta al Santuario della Beata Vergine di San Luca. «È un onore infinito e inaspettato», ha commentato Cremonini.

L'intervista

La cantautrice e l'album «poké melodramma»

di **Andrea Laffranchi**



23 anni Angelina Mango sul palco dell'Eurovision Song Contest in Svezia. La cantautrice ha vinto il Festival di Sanremo con «La noia»

«Il passato non è tabù»

Angelina Mango: «Canto l'infanzia, brano su mio fratello L'omaggio a papà? Grande terapia d'urto a Sanremo»

Dal reggaeton ai suoni del Mediterraneo, dalle ballad con archi e chitarra acustica all'elettronica, dal pop all'urban. Il rischio minestrone è dietro l'angolo. Da buona GenZ, Angelina Mango preferisce però un'altra ricetta. Ha scelto l'hawaiano poké per raccontare di un album che contiene tutte quelle influenze.

«poké melodramma», con anche tutti i titoli delle canzoni in minuscolo, è il suo nuovo album, esce oggi e Mango lo presenterà nei festival estivi, nei club in ottobre e in autunno con un tour europeo.

«Quest'anno sono successe così tante cose che dentro di me ho vissuto un frullatore di emozioni. E visto che io sono molto sincera e autobiografica quando scrivo, sarebbe stato incoerente escludere qualcosa, un lato di me o un'emozione. Per questo il disco alla fine è come un poké, pieno di tantissime cose che apparentemente non c'entrano tra di loro, ma che alla fine hanno senso insieme», racconta la vincitrice del Festival di Sanremo.

E il melodramma?

«Essere melodrammatica è una mia caratteristica. E poi melodramma è tutto ciò che è poesia e diventa musica».

Il poké prevede due ingredienti principali: pesce crudo e riso. Quali sono i due ingredienti base dell'album?

«La proteina è il suono, la possibilità di dare energia con la musica e di ballare. Il carboidrato è il racconto del mio passato, di tutto quello che ho vissuto, in maniera schietta. Non faccio giri di parole, vado dritta al punto».

A volte è anche cruda nell'affrontare i momenti dolorosi passati...

«Sono cresciuta e ho fatto pace con tante cose e parlarne non è più un tabù o un problema. "Gioielli di famiglia", ad esempio, sono le cose dell'infanzia che mi sono rimaste impigliate addosso e questo è un modo per aprire una porta e dire ok, adesso dovete entrare in questa stanza e vedere quello che ho da dire. Se non ho parlato di qualcosa in passato è perché credevo non ce ne fosse bisogno, non era paura di aprire ferite. Quest'anno mi sono resa conto che era essenziale raccontare anche il passato per raccontare me stessa».

Aver cantato una canzone di papà nella serata cover di Sanremo è stato il modo per sbloccarti da cui è arrivato tutto questo, oppure il passo finale di un percorso che avevi fatto e che vediamo solo ora?

«È stata una grande terapia d'urto, perché è stato un gesto quasi folle. L'ho vissuto come un omaggio, distaccato dalla mia intimità, dalle mie emozioni più profonde e intime che era giusto tenere per me».

Una canzone parla del rapporto con tuo fratello. Non l'avete chiamata Angelina e Filippo, avete scelto invece «edmund e lucy»...

«Sono i protagonisti delle *Cronache di Narnia*. Filippo mi ha inviato questa traccia di pianoforte che per me raccontava palesemente di noi. Il testo è uscito tutto di fila. Raccontiamo di come abbiamo vissuto tante cose che riusciamo a capire soltanto io e lui e in cui ci siamo capiti soltanto io e lui, e di quanto questo sia stato un legame di simbiosi...».

«Le cronache di Narnia» era il vostro romanzo/film preferito?

«Giocavamo sempre a "camera buia" e mi nascondevo sempre nell'armadio (come la bambina protagonista *ndr*). Quella saga è geniale, sei sempre al limite dell'immaginazione e della realtà ed è un po' quello che si cerca di fare con la musica, ovvero rendere reale qualcosa che magari non c'è, si cerca di parlare con le persone anche non vedendole. Abbiamo comunicato a distanza in questa canzone e questa è la magia».

Anche i feat del disco sono ingredienti dai gusti lontanissimi: Marco Mengoni, Bresh, VillaBanks e Dani Faiv...

«Con Marco ho un rapporto umano e personale molto bello. Ho tremato per tutto il giorno in studio con lui, quando lui cantava e diceva quelle parole, io mi sentivo come quando ti innamori. E tutte le collaborazioni sono vere, non programmate».

Nel disco ovviamente c'è «La noia», il brano che ha vinto Sanremo e che ti ha portata all'Eurovision. Bilancio di questa doppia gara?

«Sono fiera di come ho vissuto queste esperienze al di là dei risultati, perché sono riuscita a vivermi ogni minuto di quello che stavo facendo. A volte resto alienata da queste cose giganti però sto imparando a bilanciare con un ridimensionamento».

I genitori

Angelina Mango è doppia figlia d'arte: i suoi genitori sono Laura Valente e Pino Mango, scomparso nel 2014



Ho un rapporto personale molto bello con Mengoni In studio con lui mi sentivo innamorata



Uniti

INSIEME



Angelina Mango con il fratello maggiore Filippo. Anche lui è musicista e collabora con la sorella. Di loro parla il brano «edmund e lucy»

Agli I-Days di Milano

In oltre 70.000 per i Metallica, tra un omaggio ai Prozac+ e ballate anni '90

di **Matteo Cruccu**

Niente clima di tregenda, questa volta: ma se non si è trasceso nell'epica, è stato comunque un bel romanzo quello dei Metallica a Milano, cinque anni dopo l'ormai proverbiale concerto sotto la pioggia. In oltre 70.000 mila hanno infatti accolto la band che ha impersonato un genere fin dal nome. Debutto degli I-Days, il festival rock più importante d'Italia, con i Green Day (il 16 giugno) e i Queens of The Stone Age (il 6 luglio), solo per dirne due a tema.

Ebbene, superati i 60 (e vari drammi esistenziali), James Hetfield è oggi un asciutto signore in maglietta nera che ha fatto pace con sé stesso, mentre Kirk Hammett continua indomito a sparare fendenti con la sua chitarra. Di fronte a un pubblico che li ha accompagnati fin dagli esordi. Ed è cresciuto e invecchiato con loro, sempre nel segno della mistica degli *underdog*, degli esclusi e degli emarginati. Lo sanno Hetfield e soci ed è per questo che, nonostante avessero un album da promuovere *72 Seasons*, a differenza di altre volte, hanno privilegiato una scaletta nel segno delle origini. Nel mezzo le nuove canzoni. Che in un certo senso son vecchie: i Metallica hanno abbandonato il deviazionismo pop di fine XX secolo, l'album *72 Seasons* suona dritto come un fuso. E lo puoi toccare quasi fisicamente Hetfield, se sei nel semicerchio davanti al palco: ha sempre amato il contatto viscerale col pubblico e pazienza se ogni tanto ha dovuto rifiatare.

Dopo un esilarante omaggio ai Prozac+, con un'*Acida* metallizzata, l'atmosfera si è fatta subito più seria con le ballate di inizio '90. Davanti ai padri. E ai tanti figli dei *metalheads*, magliette della band e zazzere al vento che, dai genitori, hanno ereditato passione e attitudine. A loro si rivolgeva dunque il finale tra *Seek and Destroy*, pezzo-manifesto «contro tutto e tutti», l'antimilitarista *One* e *Master of Puppets*, addosso a tutti i burattinai del pianeta. Con un abbraccio conclusivo tra band e pubblico assai forte. E sincero: ripagano quarant'anni e oltre di «fedeltà alla linea».

Miti Qui accanto, James Hetfield (a sinistra), 60 anni, e Kirk Hammett (61), cantante e chitarrista dei Metallica fin dagli esordi

Sovrintendenti

Ortombina: alla Scala non sono entrato perché rispetto Meyer



Non ha incontrato Dominique Meyer «perché non era in città. Non ho perciò messo piede alla Scala per rispetto a lui — ha detto — mi sono fermato al bar. Sarà Dominique a presentarmi il teatro». Lo ha detto Fortunato Ortombina (foto), il prossimo sovrintendente della Scala, a margine di una conferenza stampa alla Fenice di cui è ancora sovrintendente. «Il mio contratto — ha precisato — si sta formalizzando, avrà inizio l'1 di settembre. Ma non mi sottrarrà dal mio lavoro alla Fenice. Certo dovrò andare a Milano per alcune incombenze». Alla Fenice, «tornerò da abbonato». Ortombina non si è detto preoccupato delle influenze politiche che si muovono attorno ad un incarico di tale importanza: «Ogni teatro d'opera è un mondo a sé. Forse i teatri d'opera, per loro natura, per quello che fanno, possono avere più pressioni, perché sono istituzioni nelle quali devi rendere subito conto di quello che fai, di ciò di cui sei capace. Non non devi aspettare che ti venga detto mesi dopo quante copie ha venduto il tuo libro, ma subito. Già la sera stessa sai se lo spettacolo è andato bene o no».

La serie

Delitti e misteri, le origini di Star Wars

Il nuovo prequel «The Acolyte - La seguace»: le indagini della protagonista nell'era Jedi

di **Francesca Scorcucchi**

«*Frozen* che incontra *Kill Bill*». Leslye Headland l'autrice di *Wedding Party* e *Russian Doll* è una fan di *Guerre Stellari*. Della famosa saga fantascientifica sa tutto e sa anche quello che ancora non è stato scritto. Cosa deve essere accaduto cento anni prima di *Episodio I: La minaccia fantasma*, per esempio, il primo film — in ordine cronologico — della saga di George Lucas. «Nella mia testa avevo immaginato la vita e le avventure di quei tempi ancora più lontani». E così a Kathleen Kennedy, a capo di Lucas Film, aveva fatto quella proposta: una serie che sarebbe stata un'esplorazione al femminile del franchise, *Frozen* che incontra *Kill Bill*, appunto.

Headland è così diventata la prima creatrice, regista e showrunner donna di una serie legata a *Star Wars*, che debutta su Disney+ il 5 giugno prossimo con lo streaming delle prime due puntate. La critica americana è entusiasta. Dopo alcuni titoli andati bene (*The Mandalorian*) e altri meno (*The Book of Boba Fett*), per *The Acolyte - La seguace* spendono parole entusiastiche. «È un avvincente mistero in stile noir in una galassia lontana lontana, con Jedi come detective spaziali», scrive il sito Collider. Quello che piace è proprio l'afflato giallo che contraddistingue il racconto. «Parte come un thriller, una storia misteriosa ambientata negli angoli bui del mondo di *Star Wars*. C'è un omicidio da risolvere, ma man mano che la serie va avanti diventa quasi impossibile non notare che ogni episodio rappresenta un genere diverso», spiega Headland.

C'è spazio per la nostalgia per i classici della popolarissima saga. I fan degli originali riconosceranno tanti riferimenti e omaggi a quel glorioso passato cinematografico. «Ma anche chi non sa nulla di *Guerre Stellari*, anche chi addirittura non ha mai amato troppo quelle storie, potrà apprezzare questo racconto», dice Rebecca Henderson che interpreta Vernestra Rwoh, «uno Jedi molto in gamba con una certa mania di controllo». Sono maestri Jedi anche Lee Jung-jae e Carrie-Anne Moss. «Ci sono scene grandiose con le spade che incanteranno i fan», promettono Charlie Barnett e Dafne Keen, anche loro giovani cavalieri Jedi.

La trama, come nella migliore tradizione Disney, racconta poco: un'indagine su una scioccante serie di crimini mette a confronto un rispettato Maestro Jedi (Lee Jung-jae) e una sua ex pupilla (Amandla Stenberg). Man mano che emergono nuovi indizi, i due si trovano a percorrere un sentiero oscuro dove forze sinistre rivelano che non tutto è come sembra. Il periodo raccontato è il picco dell'Impero Galattico.

«Ciò che affascina di questa saga, il cui successo dura da quarant'anni, è che racconta un mondo immaginario e speciale ma profondamente radicato nella realtà sociale contemporanea», dice Barnett.

Il messaggio antirazzista, di tolleranza fra i popoli, di integrazione, era al centro del racconto di George Lucas come è al centro di queste nuove storie. Dafne Keen, che interpreta la allieva padawan Jackie, racconta di essersi guardata allo specchio e di aver visto David Bowie. «Sono una grande fan di Bowie e quando sono uscita dalla sala trucco non ho avuto dubbi, quella era la versione alla *Guerre Stellari* della star inglese. D'altra parte anche lui nelle sue canzoni, in *Space Oddity* per esempio, raccontava di mondi lontani».

Regista



● Leslye Headland, 44 anni, è una regista, sceneggiatrice e produttrice Usa. È nota per commedie come «The Wedding Party» (2012), «Swop: i sesso dipendenti» (2015), ed è una delle creatrici della serie Netflix «Russian Doll». Ora dirige «The Acolyte - La seguace», nuovo prequel di «Star Wars»



Guerriera Amandla Stenberg è tra i protagonisti di «The Acolyte - La seguace», dal 5 giugno su Disney+

Eventi



Il supporto
Dal 5 x mille fondi decisivi per terapie innovative

Destinando il 5x1000 allo IEO, ogni cittadino contribuisce concretamente alla ricerca e alla cura contro il cancro. Così è stato possibile sperimentare e rendere disponibili cure d'avanguardia, che hanno inciso positivamente sulla vita e qualità di vita di migliaia di persone. Nel 2022 (ultimi dati disponibili) IEO è stato scelto da 134.589 cittadini, generando una raccolta di € 8.519.283,69, destinata a 14 progetti di ricerca, fondamentali per migliorare le terapie. Tra gli esempi, vaccini terapeutici antitumore, sviluppo delle terapie cellulari basate sulle CAR-T, integrazione tra chirurgia robotica, imaging multiparametrico e intelligenza artificiale per l'ottimizzazione delle procedure chirurgiche, diagnostica molecolare avanzata. Per sostenere IEO attraverso questa modalità è sufficiente riportare **il codice fiscale di IEO 08691440153** nella propria Dichiarazione dei Redditi, all'interno della casella dedicata al finanziamento della ricerca sanitaria, e firmare.



IL SOGNO AMERICANO COMPIE TRENT'ANNI

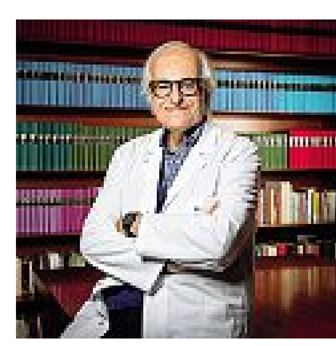
IL COMPLEANNO DELLO IEO, TRA NOVITÀ E RICORDI

Il progetto originario si ispirava al Bethesda. Negli anni si è imposto come un modello dove ricerca e clinica vanno di pari passo

di **Elisabetta Rosaspina**

L'idea, trent'anni fa, veniva da molto lontano. Da Bethesda, nel Maryland, per l'esattezza, a nord ovest di Washington. Lì, poco prima della II guerra mondiale, una coppia di ricchi filantropi, Luke ed Helen Wilson, aveva deciso di destinare la metà dei propri terreni, una ventina di ettari circa, al governo federale perché li utilizzasse nell'interesse pubblico. L'allora presidente americano, Franklin Delano Roosevelt, accolse personalmente l'offerta del businessman e di sua moglie, trovando così la sede ideale per uno dei primi Istituti Nazionali di Sanità, centri di eccellenza per la ricerca biomedica.

Rimasta vedova, Mrs. Wilson donò anche il resto della proprietà: era lei la «generosa miliardaria che aveva voluto realizzare qualcosa di utile per la comunità», citata come esempio da Umberto Veronesi quando, nel 1988, incontrò il banchiere Enrico Cuccia e il Gotha della finanza nazionale nella sede di Mediobanca, per caldeggiare il progetto di una Bethesda europea.



«Un ospedale che non dà lucro e non distribuisce dividendi, ma reinveste l'eventuale utile nell'ammodernamento tecnologico e nell'aggiornamento dei suoi medici» spiegò l'oncologo agli attoniti capitani d'industria, come avrebbe poi rievocato nel libro autobiografico *Da bambino avevo un sogno*.

I vertici di 44 tra le maggiori banche, assicurazioni e industrie italiane parteciparono, nel 1994, al taglio del nastro inaugurale dell'Istituto Europeo di Oncologia, in via Ripamonti. E, come la Bethesda originale, anche quella milanese si è pian piano ingrandita. «Mantenendo, però, la flessibilità della gestione privata unita alle finalità etiche di un ospedale pubblico», assicura l'attuale direttore



L'integrazione tra cura e ricerca permette di usare subito i farmaci innovativi



Il mio sogno: un grande piano nazionale per la prevenzione oncologica

Roberto Orecchia

scientifico, Roberto Orecchia, succeduto a Veronesi nel gennaio 2015. Tolta una quota di riserva, gli utili vanno alla ricerca, al rinnovo del parco tecnologico, ai programmi di intelligenza artificiale.

«Quando arrivai da Torino, alla fine del 1994, dopo 15 anni alle Molinette con una specializzazione in radioterapia — ricorda il professor Orecchia —, fui sorpreso di trovare un edificio architettonicamente del tutto inusuale per un ospedale. Lo Ieo non era grande come il San Raffaele o il policlinico Gemelli di Roma, ma mostrava indicatori di efficienza ispirati a modelli stranieri, nordeuropei».

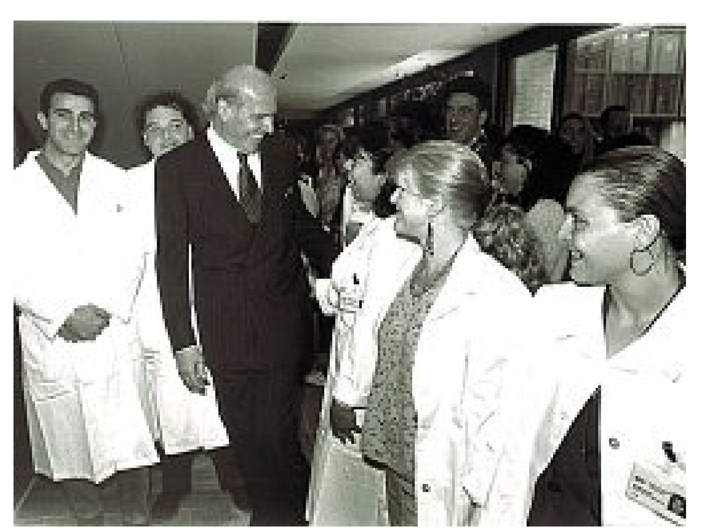
Guardando oltreconfine, il nuovo centro stipulò partnership e iniziò a reclutare giovani medici e ricercatori di talento ovunque fossero: Asia, Africa, Medio Oriente: «Lo Ieo è stato fra i primi, vent'anni fa, a favorire l'integrazione fra attività di ricerca e attività clinica, consentendo di utilizzare subito i prodotti più innovativi. Si cura meglio dove si fa anche ricerca». Dal 2011 sono entrati in sala operatoria tre robot, e ne è in arrivo un quarto. Hanno indicazioni elettive in vari campi, come l'urologia, la ginecologia, l'otorinolaringoiatria, «ed è in corso anche uno studio sperimentale per la mastectomia con chirurgia robotica» completa il direttore scientifico.

Dopo trent'anni di corsa, la tabella di marcia prevede ancora un intenso piano di sviluppo: altre sale operatorie nel nuovo blocco Ieo 3, entro il 2025. Per poi attraversare via Ripamonti ed estendersi di fronte, con un nuovo complesso, lo Ieo 4, nel 2027/2028.

«Una passerella condurrà al campus e alla palazzina dedicata a un percorso complessivo per le donne, alla prevenzione primaria e secondaria, e allo screening — anticipa il professor Orecchia —. Il Women's Cancer intende concentrare in un'unica area tutto ciò che attiene al benessere delle donne con tumori che riguardano la sfera genitale o riproduttiva, e favorire un ritorno il più simile possibile alle condizioni di prima».

Una buona fama trentennale comporta che la provenienza del 52% dei pazienti non è lombarda e l'aumento di spazi e prestazioni va di pari passo con quello delle richieste da tutta Italia. «Alcuni esami soffrono di ritardi anche se abbiamo portato a 12 ore, dalle 8 alle 20, l'orario di apertura al pubblico e introdotto tre o quattro sabati lavorativi al mese in chirurgia e diagnostica».

Lo Ieo è cresciuto parecchio, rispetto al piccolo edificio di trent'anni fa, ma non ha partorito «figli» in altre regioni d'Italia: «È nato milanese ed è rimasto tale» ammette il professore. Che coltiva il suo sogno: «Un grande piano nazionale per la prevenzione oncologica, ma anche la disabilità e le degenerazioni mentali. Un'educazione nelle scuole su tutto ciò che può aiutare a stare bene, per far diminuire le malattie, e non soltanto curarle».



Ieri e oggi Nella foto qui accanto, Umberto Veronesi con alcuni ricercatori dello Ieo negli anni 90. In alto, il team dello Ieo nella foto ricordo per i 30 anni; a sinistra, il professor Roberto Orecchia, attuale direttore dell'istituto

Il nuovo edificio
Con lo IEO3 una chirurgia con la precisione dell'imaging



In IEO sta sorgendo il nuovo edificio IEO3 *(nella foto)*, quarto building che si aggiunge ai già esistenti IEO1, IEO2 e Proton Center, inaugurato nel 2023, che ospita un innovativo centro di protonterapia. Con IEO3 si punta a rinnovare e ampliare l'intero comparto operatorio aggiungendo alle attuali quattordici sale altre quattro dotate dei gold standard tecnologici attualmente disponibili sul mercato: una nuova sala ibrida grazie all'integrazione tra chirurgia tradizionale e imaging avanzato consentirà a IEO di offrire un nuovo modello di cura basato su un approccio multidisciplinare e mini-invasivo dove gli strumenti di imaging di alta precisione permetteranno di operare con un livello di precisione e sicurezza senza precedenti. La capacità di visualizzare in tempo reale la struttura del tumore e dei tessuti circostanti trasforma radicalmente l'approccio terapeutico, riducendo i rischi e migliorando gli esiti. IEO3 ospiterà anche la nuova farmacia ospedaliera, in linea con gli ultimi standard internazionali e dotata di sistemi di automazione intelligente che garantiranno ancor più sicurezza nella somministrazione dei farmaci.

Il centro

«Con i protoni è possibile una terapia più mirata»

Jereczek: meno effetti collaterali e minor rischio di secondari

di **Sara Bettoni**

È tutta una questione di precisione. Il fascio di protoni colpisce il tessuto malato senza intaccare quello sano. Una forma avanzata di radioterapia, che all'Istituto Europeo di Oncologia si sta applicando dallo scorso novembre. Una sessantina i pazienti finora presi in carico, ampi i margini di sviluppo. «In Europa ci sono 27 centri specializzati — spiega Barbara Jereczek, direttore della divisione di Radioterapia dello Ieo e professore ordinario di Radioterapia all'Università Statale di Milano —. In Italia al momento sono solo tre. Lo Ieo Proton Center è uno di questi e si aggiunge a quelli di Trento e allo Cnao di Pavia».

È uno dei maggiori investimenti nella storia dell'istituto. Il centro è stato collocato all'interno di un edificio costruito «su misura». Un progetto nato nel 2017, concretizzatosi nell'arco di sei anni e aperto al futuro. Al momento le stime dicono che per circa il 10 per cento dei pazienti candidati alla radioterapia è indicata la cura con i protoni, una popolazione di circa 7 mila persone in Italia. Una domanda che gli attuali centri non riescono a soddisfare. Nel dettaglio, secondo le indicazioni del ministero della Salute il fascio di protoni può essere usato nel trattamento di tumori solidi in pazienti pediatrici (di cui però non si occupa lo Ieo), di quelli localizzati in sedi critiche (come l'occhio, la base del cranio), delle forme «radioresistenti» in cui è necessario aumentare la dose di radiazioni, oltre che nei casi in cui occorre ridurre la tossicità complessiva. Inoltre, la cura può essere associata alla chirurgia, alla chemioterapia o ad altre terapie farmacologiche. Ciascuna seduta dura dai 30 ai 40 minuti. Il ciclo prevede dai 3 ai 25 appuntamenti. La terapia non è invasiva, è indolore e permette ai pazienti di condurre una vita normale.

Tra i vantaggi, la riduzione del rischio di tumori secondari indotti dai raggi e degli effetti collaterali durante e dopo il trattamento. «La dose di raggi viene concentrata sul bersaglio — spiega la professoressa — e non viene "spalmata" sugli organi e i tessuti circostanti, che di conseguenza vengono preservati». La protonterapia è giudicata positivamente anche per la sua sostenibilità economica, garantita dal buon rapporto costo/efficacia. «Poiché lo Ieo è un *comprehensive cancer center* — spiega ancora Jereczek — siamo in grado di offrire a ciascun paziente la soluzione migliore in base alle esigenze». Aumentando quindi la precisione dell'approccio. I casi più complessi vengono discussi con esperti di altri centri. «La sinergia fra gli specialisti è fondamentale per sfruttare al meglio le potenzialità della protonterapia», spiega il direttore. Confronto che è iniziato ancor prima dell'inaugurazione del Proton Center. «Una ventina di nostri medici, fisici e tecnici sono andati a "studiare" in altri centri prima di applicare la terapia allo Ieo — dice Jereczek —. La preparazione è durata quattro anni». La divisione di Radioterapia conta 90 professionisti. «Guidare questa squadra per me è la realizzazione di un sogno — prosegue il direttore —, sono orgogliosa di contribuire allo sviluppo di questa tecnica».

La scommessa è ampliare le possibilità di utilizzo dei protoni per combattere il cancro. Roberto Orecchia, direttore scientifico dello Ieo, all'inaugurazione del centro denunciava che «l'Italia, insieme alla Francia, è oggi il Paese europeo con il più basso rapporto tra sale di trattamento e numero di abitanti».

Una posizione non certo invidiabile. «Siamo al lavoro per allargare le indicazioni al trattamento con i protoni — dice la professoressa Jereczek — anche perché nel tempo il paziente oncologico è cambiato. Spesso sono persone con altre malattie croniche e una speranza di vita più lunga». Come da insegnamento del professor Umberto Veronesi, in questo percorso è essenziale affiancare lo studio alla clinica. Perché dove si fa ricerca, si cura meglio.





Competenze In alto il macchinario usato per la protonterapia. Accanto, Barbara Jereczek, direttore della divisione di Radioterapia dello Ieo e ordinaria di Radioterapia alla Statale di Milano

Economia
La protonterapia è giudicata bene anche per la sua sostenibilità sul piano dei costi

16 La posizione di IEO nella classifica dei 300 cancer center migliori del mondo *(Newsweek)*

46 Le migliaia di nuovi pazienti accolti da IEO nel 2023. Dal 1994 ne ha potuti operare 1.120.000

202 Le migliaia di visite specialistiche ambulatoriali dello IEO nel 2023. 14.416 gli interventi chirurgici

Enrico Derenzini

«Studio le strategie adatte per le neoplasie più difficili»



Una forma di chemio mirata con l'unione di anticorpi e tossine letali per il tumore

di **Anna Fregonara**

Nuove strategie terapeutiche per le neoplasie ematologiche difficili da trattare, come alcuni linfomi o leucemie. A questo lavora, con la sua squadra, Enrico Derenzini, direttore della divisione di Oncoematologia e Trapianto di cellule staminali dell'Istituto europeo di oncologia e professore associato di Ematologia all'Università Statale di Milano. «I tumori del sangue sono gli apripista della ricerca oncologica e, se trattati nei centri ad alta specializzazione, oggi guariscono in buona percentuale. Resta, però, una frazione ancora difficile da trattare. Le cellule tumorali possono talvolta avere una straordinaria resistenza ai danni al Dna secondari alle chemioterapie. L'idea di inibire i meccanismi di riparazione del Dna nelle cellule tumorali per aumentare la sensibilità ai trattamenti rappresenta una strategia innovativa. Stiamo già sperimentando in laboratorio farmaci capaci di interferire con l'azione riparativa della cellula. In quest'ottica gli immunoconiugati, ovvero anticorpi coniugati con tossine letali per le cellule tumorali, rappresentano una forma avanzata di chemioterapia mirata. Il loro uso in combinazione con inibitori della riparazione del Dna, in una strategia di "letalità sintetica", potrebbe dare grandi risultati». Un altro settore di interesse sono le terapie immunologiche, come quelle con cellule Car-T e con cellule Natural Killer (Nk). «Sono entrambe isolate da un campione di sangue del paziente. Le prime sono geneticamente modificate in laboratorio per esprimere un recettore che permette il riconoscimento di specifici antigeni presenti sulle cellule tumorali. Vengono poi reinfuse nel paziente dove possono distruggere le cellule tumorali in modo specifico. La prossima generazione di terapia cellulare punta sulle Nk: a parità di efficacia hanno un profilo di sicurezza maggiore con minor tossicità. Con il professor Corrado Tarella, direttore del nostro programma ematologia, abbiamo in corso un progetto che prevede la moltiplicazione in laboratorio di queste cellule che sono poi reinfuse nel paziente in combinazione con anticorpi monoclonali. Questi ultimi funzionano reclutando le NK e l'idea è di aumentare l'efficacia della cura. Infine, crescono le tecnologie che permettono di ottimizzare e personalizzare i percorsi di cura. Oggi con un prelievo di sangue possiamo rilevare tracce di Dna tumorale circolante, il che può svelare se una persona è a rischio di recidiva o meno. Inoltre, il sequenziamento del Dna tumorale circolante permette di "scattare" una fotografia di tutte le possibili alterazioni genetiche che contribuiscono allo sviluppo della neoplasia».

Specialista Enrico Derenzini, direttore della divisione di Oncoematologia e Trapianto di cellule staminali dello Ieo e docente di Ematologia alla Statale di Milano

Dario Trapani

«Lavoro nella sperimentazione dalla ricerca all'applicazione»

Credo che uno degli ambiti più promettenti riguardi lo sviluppo di biomarcatori

A d appena 35 anni si occupa di una parte molto delicata della lotta ai tumori: quella dello sviluppo e della sperimentazione di nuove terapie, con particolare attenzione ai tumori solidi, in quella fase dello sviluppo farmaceutico dove per la prima volta si passa dalla ricerca di laboratorio alla sperimentazione sull'uomo. «Come gruppo di studio ci occupiamo proprio della cosiddetta ricerca di fase 1 che serve per capire a quale dose il farmaco è efficace e più sicuro per l'utilizzo clinico», spiega Dario Trapani, oncologo medico all'Istituto europeo di oncologia e ricercatore all'università di Milano. «Credo che uno dei principali ambiti di ricerca più promettenti riguardi lo sviluppo di biomarcatori per gli anticorpi coniugati ai farmaci, promuovendo la cosiddetta medicina di precisione. Identificare un biomarcatore significa trovare una caratteristica distintiva del tumore che permette di prevedere una risposta più efficace ai trattamenti, massimizzando il beneficio per i pazienti. Il funzionamento delle terapie basate su anticorpi coniugati ai farmaci è semplice: l'anticorpo si lega a una componente specifica della cellula tumorale e vi introduce il chemioterapico o una sostanza tossica direttamente, aumentando così la precisione e l'efficacia del trattamento, riducendo al contempo gli effetti collaterali sistemici. Alcune di queste terapie sono già approvate, altre sono a vari livelli della sperimentazione». La terapia oncologica Car-T, invece, è di comprovata efficacia nel trattamento di alcuni tipi di leucemie e linfomi. «Per sfruttare nei tumori solidi una simile strategia di attivazione del sistema immune contro il cancro stiamo sviluppando con il mio gruppo svariati farmaci cosiddetti anticorpi bispecifici che penso rappresentino la prossima rivoluzione terapeutica in oncologia», conclude l'esperto. «È una classe innovativa di anticorpi che possono collegare le cellule tumorali a quelle del sistema immunitario e innescare una risposta immunitaria selettiva e precisa contro la malattia. L'oncologia è un settore di grandi e rapidi cambiamenti. Nei prossimi anni vedremo l'implementazione dell'intelligenza artificiale nell'anatomia patologica predittiva, ambito in cui l'istituto e il mio gruppo è attivo. L'intelligenza artificiale aiuterà, infatti, il medico a capire, prima di somministrarla, quale sarà la cura che funzionerà meglio per quel paziente. Oggi l'intelligenza artificiale clinicamente utilizzata "guarda" una biopsia e indica se c'è un tumore e di che tipo è».

A.F.



Oncologo Dario Trapani, oncologo medico all'Istituto europeo di oncologia e ricercatore all'università di Milano

Sport

Atletica
Mei si ricandida alla presidenza

(m.bon.) «Continuare a vincere e dare stabilità allo straordinario perché siamo a buon punto ma il lavoro non è finito». Così Stefano Mei, attuale presidente Fidal, ha comunicato ieri a Milano la sua intenzione ricandidarsi per il mandato 2025-2028. «Voglio nella mia candidatura un cambio di gioco. Un governo senza compromessi perché vanno riformate le fondamenta» ha spiegato Mei che dovrebbe vedersela con Giacomo Leone.

Calcio femminile
Le azzurre in casa della Norvegia

(f. pis.) Oggi, all'Ullevaal Stadion di Oslo, l'Italia femminile affronta la Norvegia (ore 18, Rai 2) nel terzo match del Gruppo 1 della Lega A. C'è la qualificazione diretta a Euro 2025 da andare a conquistare, fondamentale quindi fare risultato nel primo dei due confronti con le scandinave. «In questi giorni — ha dichiarato il ct Andrea Soncin — ho visto tanti segnali positivi. Vogliamo continuare a crescere».

Cascata d'oro

TRECENTO MILIONI

Le otto squadre italiane nelle Coppe avranno dall'Uefa una preziosa dote Champions la più generosa: 50 milioni

di **Carlos Passerini**

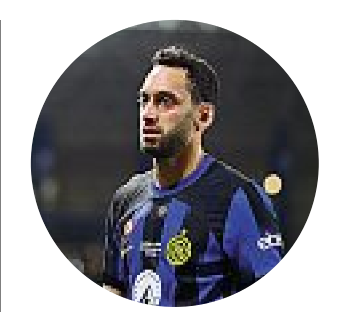
«Soldi», canta Mahmood. E prima di lui, nel 1961, Betty Curtis: «Ti fanno vivere come un pascià». Dipende da quanti sono, ovviamente. E i 300 milioni di euro che entreranno nelle casse del G8 del calcio italiano sono tanti, tantissimi. Non faranno la felicità, perché quella arriva solo con le vittorie, ma quasi. Di sicuro possono fare la differenza sul mercato. Specie per chi, come succede da noi, non potendo contare sugli introiti da stadio deve fare affidamento quasi esclusivamente su premi e diritti tv. Il grosso del tesoro d'Europa arriva naturalmente dalla nuova «super» Champions League, che col suo montepremi da 2,5 miliardi di euro distribuirà ben 500 milioni in più rispetto alla versione precedente. Significa che la semplice partecipazione alla fase a gruppi porterà 50-55 milioni di euro a Inter, Milan, Juventus, Atalanta, qualcosa in meno al Bologna, che da new entry della grande coppa sconta il ranking storico. Un'altra quarantina di milioni di premi Uefa se la divideranno Roma, Lazio e Fiorentina: le prime due iscritte all'Europa League e la terza alla Conference.

In tutto, una cascata d'oro da 300 milioni solo per la partecipazione. Cifra destinata ad aumentare in base ai risultati: ogni vittoria nel girone di Champions vale 2 milioni, quindi una squadra che sollevi la coppa può arrivare a incassarne fra 100 e 150. Senza contare il botteghino e i ricchi bonus delle sponsorizzazioni. Con la nuova formula è cambiato il sistema di distribuzione alle 36 squadre, che darà maggiore importanza alla partecipazione (dal 25% al 27,5%) e ai risultati (dal 30% al 37,5%), mentre market pool e ranking storico verranno accorpati e ridotti (dal 45% al 35%). In sostanza ora il merito viene privilegiato rispetto alla storia.

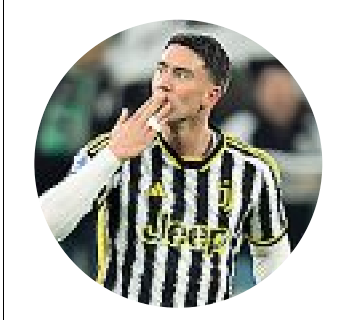
C'è però un «ma». O meglio un'evidenza della quale non si può non tenere conto. L'aumento dei premi deriva molto semplicemente dall'aumento delle partite, che nel caso della Champions passeranno da 6 a 8, grazie al girone unico: la conseguenza è che giocando di più sarà necessario irrobustire le rose, per far fronte a infortuni e stanchezza. La Lega di serie A, esattamente come il sindacato calciatori, da tempo lancia l'allarme: «Si gioca troppo». Anche se il passaggio da 20 a 18 squadre da molti invocato non è detto sia la soluzione. Ad ogni modo quel plus di milioni andrà reinvestito sul mercato. Vincere per guadagnare, guadagnare per vincere: un circolo vizioso che è ormai la regola base (o la condanna?) del calcio moderno. Così è.

Dall'altra parte, la cascata d'oro in arrivo dall'Europa non potrà che alzare il livello del nostro campionato, che da qualche anno sta riguadagnando terreno come qualità, spettacolo e soprattutto risultati, come dimostrano le cinque finaliste italiane nelle coppe degli ultimi due anni.

Dalla Juve al Milan, fino all'Atalanta e le altre, la caccia all'Inter è già aperta. E il mercato sarà decisivo, con l'extrabudget da 300 milioni che può fare la differenza. A patto di farne buon uso. Evitando ad esempio di arricchire agenti e mediatori, che nel 2023 si sono portati a casa una fortuna, 220 milioni, +6,8% rispetto al 2022. Il vero buco nero della serie A. Perché i soldi possono farti vivere come un pascià, ma solo se li spendi bene.


Inter: Champions
Hakan Calhanoglu, 30 anni (Getty Images)


Milan: Champions
Rafael Leao, 24 anni (Getty Images)


Juventus: Champions
Dusan Vlahovic, 24 anni (Ansa)


Atalanta: Champions
Gianluca Scamacca, 25 anni (Getty Images)


Bologna: Champions
Riccardo Orsolini , 27 anni (LaPresse)


Roma: Europa League
Lorenzo Pellegrini, 27 anni (Getty Images)




Lazio: Europa League
Mattia Zaccagni, 28 anni (LaPresse)


Fiorentina: Conference
Nicolas Gonzalez, 26 anni (Getty Images)

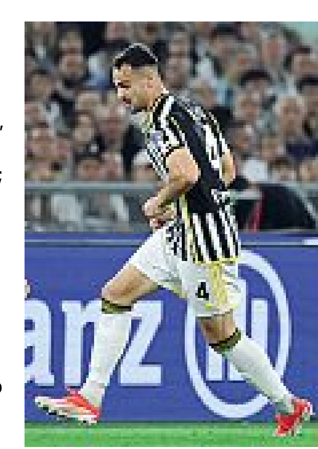
Oggi il raduno azzurro a Coverciano

L'Italia perde subito un pezzo Acerbi si opera e salta l'Europeo

Subito una tegola. L'Italia, che oggi alle 12 si raduna a Coverciano, ha perso un pilastro della difesa. Francesco Acerbi ha dato forfait, colpa della subdola pubalgia che da mesi lo tormenta e che adesso, alla vigilia dell'Europeo, lo ha convinto a risolvere la questione in maniera definitiva. Lunedì il difensore dell'Inter si opererà e i tempi di recupero si aggireranno intorno al mese: fuori causa per l'azzurro della Nazionale, pronto per il nerazzurro dell'Inter quando ricomincerà la stagione. Non comincia bene la difesa del titolo



Cambio
L'interista Francesco Acerbi, 36 anni, si farà operare per la pubalgia; il c.t. Spalletti ha preallertato lo juventino Federico Gatti, 25 anni, che Torino e andrà agli Europei in caso di un altro forfait (Ipp, Getty Images)



Serie B

Finale dei playoff Il Venezia regge: pari a Cremona Domenica il ritorno



Tutto rimandato alla gara di ritorno: finisce 0-0 l'andata della finale playoff per la serie A fra Cremonese e Venezia. Meglio i grigiorossi, che attaccano a lungo ma non trovano mai il gol, anche per la bravura del portiere ospite Joronen, migliore in campo. Per decidere la terza promossa dopo Parma e Como servirà quindi aspettare fino a domenica: il Venezia ora ha a disposizione due risultati su tre, per passare gli basta un pareggio. Allo Zini c'è il tutto esaurito, l'atmosfera è da serie A. La partita inizia con qualche minuto di ritardo per lancio di fumogeni: la tensione è alta, come la posta in palio. È anche una sfida fra centravanti: Coda per i lombardi, il classico bomber di serie B; Pohjanpalo per gli i veneti, finlandese, capocannoniere di questo torneo con 22 centri. Di Coda la prima vera chance della serata: un tiro potente dalla distanza che impegna Joronen. Il Venezia centra una traversa su punizione con Pierini. Ma è super ancora Joronen, altre tre volte: il Venezia è chiuso nella propria area e alla fine tira un sospiro di sollievo. Il ritorno, domenica alle 20.30 in Laguna (tv: Dazn e Sky), sarà decisivo. In ballo un mucchio di soldi: una trentina di milioni di euro di diritti tv.

c.pass.

Mercato

di **Monica Scozzafava**



I magnifici tre Il Napoli della prossima stagione ripartirà da Antonio Conte, Romelu Lukaku e Khvicha Kvaratskhelia (Canoniero, Getty Images, Afp)

Conte-Napoli ci siamo Sistemati i dettagli Ora tocca a Lukaku e Kvara sarà blindato

La presentazione al San Carlo che nel 2017 ospitò Maradona

Il Napoli di Antonio Conte comincia a prendere forma, l'ex allenatore del Tottenham riparte dai punti fermi di una squadra che per quanto abbia mostrato nella stagione appena conclusa il peggio di sé, ha potenzialità e margini di ulteriore crescita rispetto all'annata dello scudetto. Il contratto tra il Napoli e Conte è stato approvato in tutta la sua complessità tra clausole e codici, piccoli e grandi. De Laurentiis — ancora in vacanza con la famiglia tra Ibiza e Formentera — ha affidato ai suoi legali l'aspetto burocratico dell'accordo, a loro è stato demandato il confronto con gli avvocati del tecnico leccese. La quadra è stata trovata, l'intesa è totale: 6 milioni di stipendio per tre anni e una serie significativa di bonus che, se raggiunti, aumenteranno sensibilmente l'ingaggio netto dell'allenatore. Particolare non di poco conto: nel faldone non sono presenti clausole di uscita, né dall'una, né dall'altra parte. Qualificazione Champions, Europa League, scudetto e coppa Italia, questi gli step fissati da Aurelio: Conte dovrà mettersi al lavoro per raggiungere almeno uno di questi obiettivi. Va da sé che se ha accettato la sfida, con grande entusiasmo, è perché ritiene che siano tutti possibili. Nel week end dovrebbero arrivare le firme e dunque l'ufficialità, ogni giorno dell'inizio della prossima settimana può essere quello giusto per la presentazione, che De Laurentiis intende fare in grande stile.

Il presidente del Napoli, per Antonio Conte, l'allenatore del record di punti in serie A, per il quale fa un investimento oneroso con l'obiettivo di riportare il Napoli nel salotto d'Europa (dopo 14 anni per la prima volta è fuori), ha immaginato la cornice del teatro San Carlo di Napoli come palco d'onore per accoglierlo, lo stesso che nel 2017 aveva ospitato Diego Armando Maradona.

Corriere.it Sul sito del Corriere della Sera le trattative del calciomercato delle squadre italiane e straniere

A Torino il d.s. Manna lavora sul mercato ed è in continuo contatto con l'allenatore. Cinque le cessioni bloccate: Meret, Di Lorenzo, Lobotka, Anguissa e Kvara, con l'idea di bloccare sul nascere i desideri (anche legittimi) di qualcuno di cambiare aria. Il georgiano è un obiettivo neanche troppo nascosto del Psg, ma il Napoli per i suoi talenti è una bottega dove non si fanno sconti. Ed è già stata rispedita al mittente un'offerta di oltre 100 milioni di euro. Quanto invece alla volontà dichiarata di Di Lorenzo di andar via, Conte non intende accontentarlo, forte anche dei quattro anni di contratto che il terzino ha ancora col Napoli, sicuro di poterlo convincere. Il capitano dei partenopei è in partenza per l'Europeo, ha in tasca la fiducia incondizionata del nuovo allenatore, al ritorno basterà evidentemente una stretta di mano.

Capitolo centravanti: Osimhen ha una clausola da 130 milioni oltre che un ingaggio record di 10 milioni a stagione. I contatti tra Manna e l'agente del nigeriano, Roberto Calenda, sono costanti. Al momento manca un'offerta di quel valore che possa dare al Napoli la possibilità di incassare il suo assegno circolare. Conte ha detto la sua: Lukaku è l'attaccante con cui ha un feeling particolare, averlo a Napoli è molto più che soltanto un'idea. L'operazione col Chelsea diventa fattibile se il belga (anche lui impegnato a Euro 2024) diventa contropartita tecnica nel trasferimento di Osimhen in Premier. La questione attaccanti è in divenire, Lukaku pur di ricongiungersi con Conte, rinuncerebbe al desiderio di giocare in una squadra che partecipi alla Champions. Raspadori è un giocatore tecnico e soprattutto versatile che l'ex Tottenham apprezza, nelle ultime ore c'è interesse anche per Lucca dell'Udinese, c'è stato già un primo confronto tra De Laurentiis e la famiglia Pozzo. Sui difensori, anello debole del Napoli, il ventaglio si allarga, le scelte (almeno due centrali) vanno ponderate. Nel mirino c'è Hermoso dell'Atletico Madrid.

6 **milioni** di euro netti a stagione per tre anni è lo stipendio (bonus esclusi) che il Napoli pagherà a Conte

5 **le cessioni** che Conte avrebbe bloccato. Si tratta di Meret, Di Lorenzo, Lobotka, Anguissa e Kvara

130 **milioni** di euro è la clausola rescissoria del contratto di Victor Osimhen che ha diversi estimatori in Premier

vinto con Mancini tre anni fa. Acerbi è solo l'ultimo della serie a togliersi la maglia dell'Italia. Prima di lui, Spalletti aveva perso gli infortunati Berardi, Udogie e Zaniolo, soprattutto lo squalificato Tonali. A Coverciano si presenteranno in ventisette. Oltre all'interista, mancheranno Scalvini e Scamacca, che arriveranno lunedì 3 dopo il recupero tra Atalanta e Fiorentina.Al posto di Acerbi è stato pre allertato Gatti della Juventus, che però non andrà in ritiro con il gruppo, ma si allenerà a Torino in solitudine. Spalletti lo chiamerà soltanto se si dovesse fare male un altro difensore del gruppo (sono ammessi gli scongiuri del caso), altrimenti, al momento del taglio definitivo, il 6 giugno, quando il c.t. dovrà scegliere i 26 che andranno in Germania, rinuncerà allo stesso bianconero. L'infortunio di Acerbi favorisce Buongiorno, il romanista Mancini e l'esordiente Calafiori, senza contare che, nella difesa a tre, che dovrebbe essere preferita a quella a quattro con cui l'allenatore si era presentato, possono giocare anche Di Lorenzo e soprattutto Darmian. Oggi si parte con la prima conferenza stampa di Spalletti e, nel pomeriggio, il primo allenamento. Il tempo stringe. Il c.t. ha pochi giorni e una partita, quella con la Turchia di Montella, il 4 giugno a Bologna, per sciogliere gli ultimi nodi e modellare la squadra. Senza Acerbi e se Gatti resterà fuori, gli esclusi saranno solo tre: uno tra Provedel e Meret, un altro tra il riabilitato Fagioli e Ricci, mentre crescono le azioni di Folorunsho, che garantisce fisicità e dinamismo. L'ultimo sacrificato potrebbe essere un esterno tra Orsolini, Zaccagni e El Shaarawy. Ma dipenderà dal lavoro e dalle prove di Coverciano. Sono i giorni della verità.

Alessandro Bocci

Il programma

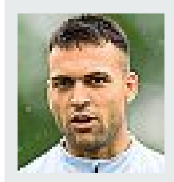
Football week della Gazzetta a Milano: 14-23 giugno

Si terrà dal 14 al 23 giugno la seconda edizione della Milano Football Week, la festa del calcio organizzata dalla Gazzetta dello Sport col patrocinio del Comune. Appuntamento in piazza Gae Aulenti, dove campioni, allenatori e dirigenti racconteranno dal vivo storie e imprese. Si parte venerdì 14 alle 18 con Capello e Sacchi. Insieme a loro, sul palco, interverrà il presidente e a.d. di Rcs MediaGroup Urbano Cairo. Fra gli ospiti Klinsmann, Fabregas, Trezeguet e Marotta. Informazioni sul sito milanofootballweek.it e sull'app Portanuova Milano. Ingressi gratuiti.

La trattativa per il rinnovo

Vertice per Lautaro Manca l'accordo

Il grande freddo. Nonostante le dichiarazioni, l'ottimismo di facciata, non si registrano passi avanti per il rinnovo del contratto di Lautaro. Anzi, se davvero il Toro è innamorato dell'Inter come giura è il momento di dimostrarlo, abbassando le pretese rispetto alle richieste del suo agente. Ieri a Milano è piombato il procuratore, Alejandro Camano, per il primo vertice con i manager dell'Inter dopo il passaggio di quote da Zhang a Oaktree e soprattutto il primo dopo aver riferito l'intenzione di prolungare l'accordo — scadenza 2026 — a patto di un cospicuo aumento di stipendio. L'Inter, costretta a operare nel nome della sostenibilità, pur riconoscendo meriti al capitano non può raddoppiargli l'attuale stipendio da 6 milioni. Può portarlo a 8,5 milioni come base fissa. Ma certo non può soddisfare la richiesta choc prospettata da Camano per tre anni (12 milioni per la prima stagione, 14 per la seconda, 16 per l'ultima). I dirigenti dell'Inter cominciano a chiedersi se non ci sia dietro il pressing di un'altra squadra, disposta ad accontentare Lautaro (il Psg?). È il momento della verità, all'Inter certo non converrebbe trattenere l'argentino per trattare eventualmente una sua cessione la prossima estate, a un solo anno dalla scadenza. Il prezzo scenderebbe e poi l'esperienza Skriniar brucia ancora. L'incontro che si è svolto lontano dalla sede è stato interlocutorio. Le parti si rivedranno nelle prossime ore o la prossima settimana dopo l'assemblea degli azionisti. Lautaro vuole l'Inter ma ambisce a un riconoscimento economico da top europeo, Beppe Marotta ribadisce che non c'è fretta e la società conta di giungere a un accordo facendo leva sul senso di appartenenza del sudamericano che ha sempre giurato amore all'Inter. La palla è sul dischetto, Lautaro: tocca a te.



Bomber Lautaro Martinez, 26 anni, capitano dell'Inter (Getty Images)

Monica Colombo

È mancata all'amore dei suoi cari

Jacqueline Esther Rossano Molho

Lo annunciano con grande tristezza il marito Davy con i figli Carlo con Manuela, Massimo e i nipoti Jacqueline ed Emanuele.- Il funerale avrà luogo venerdì 31 maggio al cimitero ebraico di Milano, via Jona alle ore 14.30.
- Milano, 30 maggio 2024.

Teresa abbraccia Davy, Carlo con Manuela Jacqueline, Emanuele e Massimo nel ricordo della carissima

Jacqueline

- Milano, 30 maggio 2024.

Luigi e Brigida con Renato Vincenzo e Ludovico abbracciano forte Davy, Carlo con Manuela Jacqueline Emanuele e Massimo per la scomparsa della amatissima

Jacqueline

di cui ricorderanno sempre il sorriso e i momenti felici trascorsi insieme.
- Milano, 30 maggio 2024.

Francesco e Inga abbracciano Carlo Manuela e i ragazzi per la scomparsa della amata

Jacqueline

- Miami, 30 maggio 2024.

Giorgio e Giovanna Perletti, con Massimiliano, Cesare, Susanna e le rispettive famiglie, nel ricordo di tante ore serene trascorse con

Jacqueline

sono affettuosamente vicini a Davy, Carlo e Massimo in questo triste momento.
- Milano, 30 maggio 2024.

Cara

Jacqueline

quanti ricordi meravigliosi con Marco e Davy.- Sarai sempre nel mio cuore.- Stefania.
- Bergamo, 31 maggio 2024.

Jacqueline Molho

Raffaella Federico Alessandra Filippo Maria Elena piangono l'amica di sempre e sono vicini a Davy Carlo Massimo.
- Milano, 30 maggio 2024.

Liliana con Emanuele, Alessandra e Valentina abbraccia Davy, Carlo e Massimo nel ricordo di

Jacqueline

amica di tutta la vita.
- Milano, 30 maggio 2024.

Nicola e Federica si stringono a Carlo e ai suoi cari nel ricordo della mamma

Jacqueline Molho

- Milano, 30 maggio 2024.

Edgardo e Silvia abbracciano forte Carlo con l'amicizia di sempre e sono vicini a tutta la sua famiglia per la perdita della mamma

Jacqueline Molho

- Milano, 30 maggio 2024.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Commissione Sportiva, i soci ed i collaboratori del Golf Club Bergamo "L'Albenza", profondamente commossi, sono particolarmente vicini ai familiari in questo triste e doloroso momento per la scomparsa della cara socia signora

Jacqueline Rossano in Molho

per molti anni indimenticabile protagonista della vita del circolo.
- Almenno San Bartolomeo, 30 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Roberto Rusconi.
— Gianluigi Viscardi.
— Gerardo Vitali.
— Federico Goj.
— Achille Ripamonti.

Jacqueline Esther Rossano Molho

Partecipano al lutto:
— Alessandro e Giorgia Brancato.

Anna Maranghi Castellini Baldissera

si è spenta serenamente, circondata dai suoi tanti nipoti e dai suoi cari.- I funerali si svolgeranno nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, venerdì 31 maggio, alle ore 16.- La famiglia.
- Milano, 30 maggio 2024.

Pino Gavazzeni, Franca, Antonio, Paolo, Maria e Paolo sono vicini a Piero, Lia, Giuseppe e Maurizio per la scomparsa della cara

Anna

- Milano, 30 maggio 2024.

Anna Maranghi Castellini Baldissera

Fabrizio, Lilla, Bea e Guido abbracciano forte Piero e i ragazzi in questo triste momento.
- Milano, 30 maggio 2024.

Matteo con Lilli e Fabiano e Irene con i fratelli Grazioli abbracciano con grande affetto Piero Maddalena Giorgio Giulia e Vincenzo e partecipano al dolore della famiglia per la perdita della mamma e nonna

Anna Maranghi Castellini Baldissera

- Roma, 30 maggio 2024.

Gianfelice e Martina con Andrea e Matilde, Maria e Roberto, abbracciano Letizia e tutta la sua grande famiglia per la scomparsa di

Anna

- Milano, 30 maggio 2024.

Fabrizio, Alla, Tatiana e Emma partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia Maranghi per la scomparsa della cara

Anna

e sono vicini con la preghiera nella speranza che Cristo ci ha donato.
- Pozzolo Formigaro, 31 maggio 2024.

Stefano e Silvia con Giovanni e Lucia abbracciano Piero e la sua famiglia per la perdita dell'adorata mamma

Anna Maranghi

Una preghiera.
- Milano, 31 maggio 2024.

Simone e Maria Bemporad sono vicini all'amico Piero e alla famiglia Maranghi per la scomparsa dell'adorata mamma

Anna Castellini Baldissera Maranghi

- Milano, 30 maggio 2024.

Cinzia, Salvo, Stefano e Roberta, con tutto lo Studio Spiniello, sono affettuosamente vicini alle famiglie Maranghi e Castellini Baldissera per l'improvvisa scomparsa della carissima signora

Anna

ricordando la sua lucidità di pensiero e la pacifica e spontanea ironia apprezzate nei tanti anni di frequentazione.
- Milano, 30 maggio 2024.

Marita e Patrizia, con grande dolore, annunciano la scomparsa della loro cara mamma

Maria Vittoria Nicodemi Ventura

- Milano, 30 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Alessandro e Sergio.

Ciao, cara

nonna Mavi

ti ricorderemo sempre con tanto affetto.- Federico e Veronica.
- Milano, 30 maggio 2024.

Yaya e Gino abbracciano con affetto Marita e Sergio nel ricordo della mamma

Maria Vittoria

- Milano, 30 maggio 2024.

Arnaldo Cogni e Stefano Francescon stringono in un forte abbraccio la carissima amica e collega, avvocato Marita Ventura, per l'improvvisa scomparsa dell'amata madre

Maria Vittoria Nicodemi Ventura

- Milano, 30 maggio 2024.

Maria Vittoria Nicodemi Ventura

I colleghi di studio partecipano con affetto al lutto di Marita per la perdita della cara mamma.- Anna Antonella Arnaldo Giulia Luca.
- Milano, 31 maggio 2024.

Con profonda tristezza la moglie Paola, con i figli Elena, Alessandro e famiglie, annuncia la scomparsa di

Giovanni Strano

marito, padre e nonno amatissimo.- Vola lieve come la brezza sul mare.
- Milano, 30 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Rosmunda, Carlo e Camilla Cavallotti.

Giovanni Strano

Partecipano al lutto:
— Mariarosa Sommaruga.
— Elena Aldo Acquistapace.
— Lucia Franco Spotorno.
— Sissi Giovanni Bertolaia.

Fiduciosa nella Misericordia del Signore è serenamente mancata la

Contessa
Marialuisa Sacchi Nemours Premoli

Ne danno il triste annuncio i figli Giacomo con Maria Giovanna, Eugenio con Anna, Elisabetta con Stefano e i nipoti tutti.- Il funerale viene celebrato oggi, venerdì 31 maggio alle ore 11.30 nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni.
- Genova, 31 maggio 2024.

Antonio ed Emanuela Soldati con i figli Matteo, Stefano, Marco, Michele e Benedetta sono vicini con affetto ai nipoti Giacomo, Eugenio ed Elisabetta ricordando la cara

Marialuisa Sacchi Nemours Premoli

- Milano, 30 maggio 2024.

Le sorelle Anna Borromeo e Francesca Droulers con Patrick e figli si uniscono al dolore dei nipoti Giacomo, Eugenio, Elisabetta Sacchi Nemours e alle loro famiglie nel momento del distacco terreno della

Contessa
Marialuisa Sacchi Nemours Premoli

- Milano, 30 maggio 2024.

È morto

Augusto Blotto

Poeta e uomo, camminatore di luoghi e di parole.- Con immenso dolore lo annunciano la moglie Wilma, la figlia Alessandra, il marito Guillaume, i nipoti Hector ed Emile e gli amici tutti.- Per informazioni sulle esequie chiamare lo 011.8181.
- Torino, 31 maggio 2024.

Augusto Blotto

Partecipano al lutto:
— Bruno Meroni.

Caro

Roberto

in ricordo dei tanti momenti felici di una vita insieme.- Donatella con la figlia Simona Milani.
- Milano, 29 maggio 2024.

Roberto Milani

Papà caro vola via leggero, libero dal peso di questi ultimi anni.- Con l'amore di sempre la tua unica figlia Simona.
- Milano, 29 maggio 2024.

Franco Martelli, Barbara Moro e Franca Beatrice si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'amica e collega

Dottoressa
Maria Caterina Roncoroni

- Milano, 30 maggio 2024.

L'Associazione Clinici Forensi per le Famiglie ricorda con stima e affetto la socia

Maria Caterina Roncoroni

- Milano, 30 maggio 2024.

È mancata, nel conforto della Fede

Ninetta Aliano Mazzotta

Lo annunciano i figli Salvo ed Emmanuele, la nuora Silvana e gli amati nipoti Giuseppe Alberto, Alessandro e Francesco Ludovico.
- Solarino, 29 maggio 2024.

Le Associazioni dei Collegi dell'Università Cattolica esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del Rettore

prof. Franco Anelli

e, ricordandone le esemplari qualità di uomo e di studioso e l'infaticabile e generosa attività alla guida dell'Ateneo del Sacro Cuore, porgono le più sentite condoglianze alla famiglia ed alla comunità accademica.
- Milano, 30 maggio 2024.

Martedì 28 maggio nella sua casa di Milano si è spenta serenamente a 91 anni

Teresa La Ciura

Ne danno il triste annuncio la figlia Carla con Olaf, Alexander e Dino, ed il nipote Salvatore con Lita.- I funerali si svolgeranno in chiesa Rossa a Milano sabato alle ore 11, e nella chiesa Madre di Rosolini martedì alle 10.
- Milano, 30 maggio 2024.

Andrea Liso, Carlo Mingoia e tutti i colleghi della Direzione Acquisti e Ufficio Viaggi partecipano al dolore di Enrica per la perdita del papà

Rino Mainini

- Milano, 30 maggio 2024.

Marco e Gabriella sono vicini a Monica e alla sua famiglia con vero affetto per la perdita della mamma

Anna Ponzini Bergamaschi

donna straordinaria, sempre "avanti", esempio di forza e di grande intelligenza femminile.
- Roma, 30 maggio 2024.

Gaspare Russo

Enrico Fabio Federica Giulia Marzia e Michela abbracciano Stefano per la perdita del suo amato papà Gaspare.
- Milano, 30 maggio 2024.

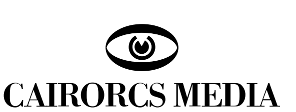
Rosanna Galmarini Ferrario Hercolani

Partecipano al lutto:
— Tito e Paola Burgi con Ginevra ed Erica.

2022 - 2024

Dott. Adriano Gerli

Maria Teresa Orioli ricorda.
- Milano, 31 maggio 2024.



CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDI A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera

TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 Adesioni al lutto: € 13,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito **www.necrologi.corriere.it**
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

La Gazzetta dello Sport

TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 2,50 Adesioni al lutto: € 5,50

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo

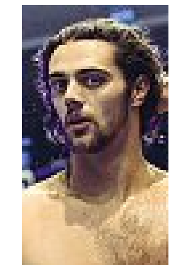
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632 - e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web, e-mail e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Olimpiade e tv

«Sognando Parigi» la docuserie che racconterà sette grandi campioni



(f.pis.) Tutto pronto per la messa in onda della docuserie «Sognando Parigi 2024, 7 atleti, un solo traguardo», in programma ogni domenica su Raidue e RaiPlay dal 2 giugno fino al 14 luglio. Protagonisti atleti e paratleti, Ambassador di Allianz per i Giochi. Thomas Ceccon *(foto)*, Antonio Fantin, Giulia Ghiretti, Aziz Abbes Mouhiidine, Sofia Raffaeli, Giorgia Villa e Alice Volpi. Giacomo Campora, ad di Allianz: «Potremo vivere e scoprire le storie personali e sportive di 7 grandi campioni».

Volley

L'Italia di Velasco corre verso i Giochi Altra vittoria, adesso c'è il Brasile



(p.cat.) Ancora un successo per 3-0 per le azzurre di Velasco nella seconda settimana di Nations League. A Macao, Egonu e compagne travolgono anche la Repubblica Dominicana e fanno un altro passo avanti verso la qualificazione olimpica per la quale manca soltanto l'aritmetica. «Le nostre avversarie — spiega la centrale Sarah Fahr *(foto)* — avevano tanto da vincere e noi tanto da perdere, ma siamo state brave a chiuderle subito». Domani sale il livello: c'è il Brasile.

Jacobs, allarme rientrato «Ora migliorerò ancora»

A Oslo l'azzurro corre i 100 in 10"03: «Dopo Ostrava ho avuto paura»

di **Marco Bonarrigo**

La sua «peggior gara della vita» è alle spalle, la grande paura è evaporata e «i pezzi del corpo cominciano finalmente a rimettersi assieme».

In una serata fredda e umida, ieri ai Bislett Games di Oslo Marcell Jacobs ha corso i 100 metri in 10"03 (+0,4 il vento a favore) finendo alle spalle del sudafricano Simbine (9"94), del giapponese Sani Brown (9"99) e del camerunese Eseme che ha chiuso in 10"01. La qualificazione diretta per i Giochi di Parigi (fissata in 10"00) non è arrivata, negli ultimi 15 metri il poliziotto bresciano si è irrigidito e la magica scioltezza di Tokyo è un ricordo. Ma l'incubo della prova di martedì a Ostrava, dove i piedi appoggiavano sul tartan senza sincronia e il risultato è stato da prova juniores, è cancellato.

«Confesso che dopo quel 10"19 ho avuto davvero paura — spiega Marcell — ma il mio coach Rana Reider mi ha tranquillizzato: ci vuole tempo, la stagione è lunga e mi mancava la brillantezza che serve a questi livelli».

Jacobs, uscito bene dai blocchi, ha ancora qualche problema in fase di spinta e nella fase finale, ma gli appoggi dei piedi sembrano finalmente in equilibrio.

«La giornata sarebbe stata perfetta se fossi sceso sotto i 10" qualificandomi direttamente per i Giochi — ha aggiunto l'olimpionico — e in fase di transizione non sono ancora perfetto ma a livello cronometrico, di feeling e sensazioni sono finalmente al punto di partenza. Nei dieci giorni che mancano agli Europei di Roma sapremo recuperare quello che mi manca. Il pubblico italiano mi aiuterà sicuramente».

Da segnalare l'infortunio dell'inglese Azu, il miglior europeo dell'anno, che potrebbe non scendere in posta contro Jacobs a Roma. Il 10"03 di Marcell (decima prestazione in carriera) è il terzo tempo continentale dell'anno alle spalle, appunto, di Azu (9"97) e dell'altro britannico Hinchliffe, che ha corso in 10" netti.

Ma la vera impresa azzurra di ieri sera è stata quella di Pietro Arese che nei 1500 metri vinti da Ingebrigtsen, ha battuto con 3'32"13 lo storico primato italiano di Genny Di Napoli (3'32"78) vecchio di 34 anni: il piemontese, in lacrime dopo il primato, entra nella storia del nostro mezzofondo: «Sognavo una grande medaglia, non immaginavo che fare un record fosse così emozionante».

Nel meeting del Bislett favolosi i 5000 metri, dove l'etiope Gebrhiwet ha sfiorato il primato del mondo correndo in 12'36"73 dopo una gara folle, con un ultimo 400 metri in 54"99: 13 atleti sotto i 13' non si erano mai visti.

Sconfitta per l'idolo norvegese dei 400 ostacoli Warholm (battuto dal brasiliano Dos Santos con 46"63). Tra gli azzurri, brava anche Daisy Osakue, 3ª nel disco con 63,29 metri).

Buone sensazioni Marcell Jacobs (a destra) ha ottenuto il suo miglior tempo del 2024 (Epa)

Grinta Pietro Arese, 3'32"13 sui 1500, ha migliorato il primato di Di Napoli vecchio di 34 anni (Ap)

Roland Garros
Secondo turno
Djokovic (Srb) b. Carballes (Spa) 6-4, 6-1, 6-2
Zverev (Ger) b. Goffin (Bel) 7-6, 6-2, 6-2
Musetti (Ita) b. Monfils (Fra) 7-5, 6-1, 6-4
Griekspoor (Ola) b. Darderi (Ita) 7-6, 6-3, 6-3
Medvedev (Rus) b. Kecmanovic* (Srb) 6-1, 5-0
* ritiro
Arnaldi (Ita) b. Muller (Fra) 6-4, 6-1, 6-3
Paul (Usa) b. Fognini (Ita) 6-1, 6-0, 6-2
Auger-Aliassime (Can) b. Squire (Ger) 6-4, 4-6, 6-3, 6-2;
Hurkacz (Pol) b. Nakashima (Usa) 6-7, 6-1, 6-3, 7-6
Shapovalov (Can) b. Tiafoe (Usa) 6-7, 6-4, 6-2, 6-4
Bergs (Bel) b. Marterer (Ger) 3-6, 6-3, 6-1, 6-3
Dimitrov (Bul) b. Marozsan (Ung) 6-0, 6-3, 6-4
Zhang (Cin) b. Sonego (Ita)7-5, 3-6, 6-1, 6-4
Femminile
Cocciaretto (Ita) b. Bucsa (Spa) 6-1, 6-4
Così oggi
Dalle 12
Sinner (Ita)-Kotov (Rus)
Tv: Sky, Eurosport

Tennis

Oggi Sinner ritrova Kotov Djokovic non sbaglia

Un mese e due giorni fa, dopo la vittoria a Madrid contro il russo Pavel Kotov, Jannik Sinner aveva fatto spaventare tutti, svelando il problema all'anca destra. Avrebbe giocato contro Khachanov il giorno dopo ma non il match successivo contro Auger-Aliassime né gli Internazionali d'Italia. E ora, dopo essersi sottoposto a tutte le cure e gli esami possibili tra il J Medical e Montecarlo, Jannik (secondo match sul Philippe Chatrier dopo Gauff-Yastremska, dovrebbe essere in campo intorno all'ora di pranzo) ritrova il russo, numero 56 del mondo, a cui la mamma cambia il grip sulla racchetta in mondovisione. Stavolta si gioca sulla distanza dei tre set su cinque, per il momento non è stato un problema: i due test sulla terra di Parigi contro Eubanks e Gasquet, sono infatti finiti in tre set, con Sinner che non ha mostrato sofferenza ma soltanto qualche piccolo passaggio a vuoto, normale per chi è rimasto fermo settimane. «È stato importante conservare energie nelle prime due partite, soprattutto dopo quella serale contro Gasquet. Sono contento di quello che è stato il mio torneo fino a questo momento, ma c'è sempre da migliorare», le parole di Jannik, che ieri si è allenato e poi dall'hotel ha tifato per la sua nuova fidanzata Anna Kalinskaya impegnata contro la canadese Bianca Andreescu. C'è da migliorare, ma anche da aspettare. Neanche ieri è stata la giornata buona per il sorpasso al numero 1 del ranking: dopo il francese Herbert, Novak Djokovic ha liquidato anche lo spagnolo Carballes Baena, in una giornata ancora funestata dal maltempo e domani se la vedrà contro Musetti che ha travolto il francese Monfils. E chissà che non sia proprio il giovane di Carrara a regalare a Jannik l'ultimo definitivo salto verso il trono del tennis.

Marco Calabresi



Fiducia Jannik Sinner (Afp)

MotoGp

Marquez tentato dall'Aprilia Bagnaia all'assalto del Mugello



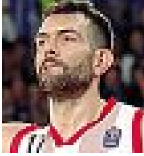
Campione Pecco Bagnaia, ha vinto due titoli del mondo nella MotoGp con la Ducati (Getty Images)

SCARPERIA Marc Marquez punta i piedi. Dal Mugello lo spagnolo rifiuta l'alternativa della Pramac, l'unica squadra dell'universo Ducati che allo stato attuale, oltre al team di Borgo Panigale, potrebbe garantirgli una moto ufficiale nel 2025 se Martin sarà promosso accanto a Bagnaia. «Non è un'opzione» dichiara, aggiungendo: «Non avrebbe senso passare da Gresini a un'altra squadra satellite». Parole che rimescolano gli scenari più probabili. «Ho tre opzioni sul tavolo» conclude l'otto volte campione del mondo, lasciando intendere di poter approdare da un altro costruttore (ha parlato con l'Aprilia ma c'è anche la Ktm). Il mercato piloti s'infiamma, Bagnaia è sereno («ho già rinnovato, posso concentrarmi sui miei obiettivi sportivi») e confermerebbe Enea Bastianini: «Abbiamo un buon rapporto, la nostra collaborazione funziona bene. Chiunque arrivi non voglio che rovini l'atmosfera». Oggi le libere e le prequalifiche (10.45 e 15), domani la pole e la Sprint (ore 11.15 e 15), domenica la gara (ore 14, in tv su Sky e Tv8)».

p.lor.

Basket playoff

Brescia battuta, Milano in finale Ora guarda Venezia-Bologna



Marcatore Pippo Ricci ha trascinato l'Olimpia Milano alla finale scudetto (Ciamillo)

Milano archivia in tre atti la pratica Brescia. La squadra di Messina passa 96-86 sul campo della Germani, e si guadagna il pass per la quarta finale scudetto consecutiva. Prova di forza tecnica e mentale per l'Olimpia, che allunga a quota 6 la serie positiva nei playoff ipotecando il punto del 3-0 col 56-39 di metà gara. La formazione di Magro si batte anche senza Christon, ma il 18/36 da 3 e il dominio fisico dei lunghi dilatano il gap (67-86 al 35') dopo la rimonta bresciana sul meno 8 del 28. Sinfonia perfetta per fluidità e tempi di esecuzione da parte dell'EA7, che nelle pieghe del collettivo (5 in doppia cifra) esalta un Pippo Ricci inedito top-scorer (16 con 4/5 da 3). Così la squadra di Messina si guadagna sette giorni di riposo in vista della gara 1 delle finali in programma giovedì 6 giugno. E aspetta l'esito dell'altra semifinale: stasera a Venezia (20.45, Dmax ed Eurosport2) quarto atto tra Reyer e Virtus Bologna, in vantaggio 1-2. Tortona double face, festeggia la promozione della squadra femminile: serie A conquistata grazie al 2-0 nella finale con San Giovanni Valdarno.

Giuseppe Sciascia

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



Sandro Veronesi e Gioele Dix da Diego Bianchi



Diego Bianchi (foto) commenta le notizie della settimana con il Premio Strega Sandro Veronesi, ospite in studio. Poi si parla del comune commissariato di San Luca, in provincia di Reggio Calabria. Infine, spazio ai monologhi con Gioele Dix,e con la musica della band indie rock dei Blonde Redhead.
Propaganda live
La7, ore 21.15

Torna Petrelluzzi con il caso Pifferi

Con «Alessia Pifferi: i giorni dell'abbandono» riparte lo storico programma di Roberta Petrelluzzi: Pifferi, 36 anni, di Ponte Lambro a Milano, è accusata dell'omicidio volontario della sua bambina di 18 mesi, lasciata da sola in casa per 6 giorni.
Un giorno in Pretura
Rai3, ore 21.20

La valle dei motori tra sogni e rombi

In Emilia-Romagna c'è una zona industriale e culturale dove sono nate e hanno tuttora sede alcune delle industrie automobilistiche e motociclistiche più importanti al mondo, come Ferrari, Maserati, Pagani, Lamborghini, Ducati, Dallara ed Energica. La docuserie racconta questa «Motor Valley».
Veloce. La Leggenda della Motor Valley
Rai2, ore 21.20



RAI 1
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.55 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE** Fiction
16.50 **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **L'EREDITÀ** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 **L'ACCHIAPPATALENTI** Spettacolo
0.05 **TG 1 SERA** Attualità
0.10 **TV7** Attualità



RAI 2
8.30 **TG2** Attualità
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB**
9.55 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
10.00 **TG2 ITALIA EUROPA**
10.20 **DISCORSO GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA**
12.00 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **TG 2 EAT PARADE** Attualità
13.50 **TG 2 SÌ, VIAGGIARE**
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
16.20 **SQUADRA FLUVIALE ELBE** Serie Tv
17.10 **RAI PARLAMENTO TG**
17.20 **TG2 - L.I.S.** Attualità
17.25 **TG2** Attualità
17.45 **EUROPEI FEMMINILI** Sport
18.45 **TG SPORT SERA** Attualità
20.30 **TG2 - 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **VELOCE. LA LEGGENDA DELLA MOTOR VALLEY** Documentari
0.35 **PARADISE - LA FINESTRA SULLO SHOWBIZ** Spettacolo

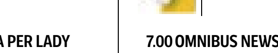


RAI 3
8.00 **AGORÀ** Attualità
9.45 **RESTART** Attualità
10.25 **ELEZIONI EUROPEE 2024 - MESSAGGI AUTOGESTITI**
10.40 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.05 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.20 **RAI PARLAMENTO TG**
15.30 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
16.15 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.15 **RISERVA INDIANA**
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE**
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **UN GIORNO IN PRETURA** Attualità
23.00 **ELEZIONI EUROPEE 2024 - CONFERENZE STAMPA** Attualità



RETE 4
7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Serie Tv
8.45 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.50 FILM **FLASHDANCE** Musical (Stati Uniti 1983). Di Adrian Lyne
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
21.20 **QUARTO GRADO** Attualità
0.50 **EAST NEW YORK** Serie Tv
1.45 **POPCORN 1982** Spettacolo

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS**
10.55 **TG5 - MATTINA** Attualità
10.57 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **IO CANTO FAMILY** Spettacolo
14.50 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
15.00 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE**
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA**
21.20 **TERRA AMARA** Serie Tv
23.20 **ENDLESS LOVE** Telenovela
0.40 **TG5 NOTTE** Attualità



ITALIA 1
7.55 **UNA SPADA PER LADY OSCAR** Cartoni Animati
8.25 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
10.15 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
12.10 **COTTO E MANGIATO - IL MENÙ DEL GIORNO**
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
13.10 **SPORT MEDIASET** Attualità
14.00 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.10 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **TOP GUN** Azione (USA 1986). Di Tony Scott
23.45 **ZELIG LAB** Spettacolo
0.40 FILM **UN' OCCASIONE DA DIO** Commedia (2015). Di

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **PROPAGANDA LIVE** Attualità
1.00 **TG LA7** Attualità
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità

RAI 4
8.55 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
10.20 **FAST FORWARD** Serie Tv
12.00 **BONES** Serie Tv
13.30 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.15 **THE GOOD FIGHT** Serie Tv
16.00 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.35 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **LAST MAN DOWN**
22.50 FILM **THE PREDATOR**

TV8
13.50 FILM **I CONSIGLI DI ZIA HOPE**
15.40 FILM **UN AMORE A GONFIE VELE**
17.30 FILM **UNA TORTA DA FAVOLA**
19.25 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
20.30 **RADIO ZETA FUTURE HITS LIVE - IL FESTIVAL DELLA GENERAZIONE ZETA**

RAI 5
17.50 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
18.15 **TGR PETRARCA** Attualità
18.45 **VISIONI** Documentari
19.10 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
19.15 **RAI NEWS - GIORNO**
19.20 **DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA** Documentari
20.15 **PROSSIMA FERMATA ASIA** Documentari
21.15 **LE COMTE ORY** Spettacolo
23.45 **SAVE THE DATE** Attualità

RAI MOVIE
8.50 FILM **TROPPA GRAZIA**
10.40 FILM **SFIDA SENZA REGOLE**
12.20 FILM **BASIC**
14.10 FILM **GERONIMO!**
16.05 FILM **L'UOMO DEL FIUME NEVOSO**
17.40 FILM **INVITO A UNA SPARATORIA**
19.15 FILM **PIEDONE D'EGITTO**
21.10 FILM **FACCIAMO L'AMORE**
23.20 FILM **REGOLE D'ONORE**

LA5
9.25 **LO SPORTELLO DI FORUM**
11.05 **TERRA AMARA** Serie Tv
12.05 **BEAUTIFUL** Soap
12.25 **LA PROMESSA** Telenovela
13.40 FILM **LA PICCOLA PRINCIPESSA**
15.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI EXTENDED EDITION**
19.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **AMICHE IN AFFARI**
23.10 **THE ROYAL SAGA** Rubrica

NOVE
15.35 **STORIE CRIMINALI** Documentari
17.30 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
20.25 **DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO**
21.25 **I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA** Spettacolo
23.15 **CHE TEMPO CHE FA - BEST OF** Spettacolo

LA7D
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES**
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **LA CUCINA DI SONIA** Lifestyle
19.05 **MODERN FAMILY** Serie Tv
20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.20 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv

CIELO
16.25 **FRATELLI IN AFFARI**
17.25 **BUYING & SELLING**
18.25 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
18.55 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE**
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **IL POTERE DEI SENSI**
23.30 FILM **LOVEMOBIL - I CARAVAN DEL SESSO**

REAL TIME
11.45 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
13.55 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
15.55 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
22.35 **THE BAD SKIN CLINIC**

RAI STORIA
19.40 **RESTORE** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **CRONACHE DI DONNE LEGGENDARIE** Documentari
22.10 **IO SONO VENEZIA** Docum
23.10 **DAL TIRRENO ALL'ANTARTIDE LO STRAORDINARIO VIAGGIO DI AIMONE-CAT**

IRIS
13.10 FILM **DONATELLA**
15.15 FILM **90 MINUTI PER SALVARLA**
17.05 FILM **GORILLA NELLA NEBBIA - LA STORIA DI DIAN FOSSEY**
19.40 **CHIPS** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **IL CACCIATORE**

ITALIA 2
13.25 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
17.25 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni Animati
18.50 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
21.15 FILM **OUIJA**
23.20 FILM **THE DARKNESS**

TV 2000
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **LA DODICESIMA NOTTE**
23.15 **EFFETTO NOTTE - TV2000** Attualità
23.50 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità

TWENTY SEVEN
12.50 **HAZZARD** Serie Tv
14.50 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.40 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.40 **COLOMBO** Serie Tv
21.15 FILM **VIAGGIO NELL'ISOLA MISTERIOSA**
23.10 FILM **OCEAN'S 8**

SKY

CINEMA
17.35 **AMORE & ALTRI RIMEDI** Commedia (Usa 2010) E. Zwick SKY CINEMA UNO
17.50 **AILO - UN'AVVENTURA TRA I GHIACCI** Avventura (Finlandia, Francia 2019) Guillaume Maidatchevsky SKY CINEMA FAMILY
19.00 **BLACKKKLANSMAN** Drammatico (USA 2018) Spike Lee SKY CINEMA DUE
19.00 **BAD BOYS** Poliziesco (USA 1995) Michael Bay SKY CINEMA ACTION
19.15 **UNA SIRENA A PARIGI** Commedia (Francia 2020) Mathias Malzieu SKY CINEMA ROMANCE
19.20 **LA VOLPE E LA BAMBINA** Avventura (Francia 2007) L. Jacquet SKY CINEMA FAMILY
19.25 **CINQUANTA SBAVATURE DI NERO** Commedia (Stati Uniti 2016) Michael Tiddes SKY CINEMA COMEDY
19.30 **UN TRANQUILLO WEEKEND DI PAURA** Drammatico (Stati Uniti 1972) John Boorman SKY CINEMA COLLECTION
19.30 **SALT** Azione (Stati Uniti 2010) Phillip Noyce SKY CINEMA UNO
21.00 **TRANSFORMERS - L'ULTIMO CAVALIERE** Fantascienza (Canada, Cina, USA 2017) Michael Bay SKY CINEMA ACTION
21.00 **THE TWILIGHT SAGA: BREAKING DAWN - PARTE 2** Fantasy (Usa 2012) Bill Condon SKY CINEMA FAMILY
21.00 **NON SUCCEDE, MA SE SUCCEDE...** Commedia (Stati Uniti 2019) Jonathan Levine SKY CINEMA COMEDY
21.00 **SAI CHE C'È DI NUOVO?** Commedia (Stati Uniti 1999) John Schlesinger SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **INTRIGO INTERNAZIONALE** Giallo (USA 1959) A. Hitchcock SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **YESTERDAY** Musical (UK, USA 2019) Danny Boyle SKY CINEMA UNO
21.15 **1917** Guerra (GB, India, Spagna, USA 2019) Sam Mendes SKY CINEMA DUE
22.55 **MAX STEEL** Fantasy (USA 2016) Stewart Hendler SKY CINEMA FAMILY
23.05 **IL PREMIO** Drammatico (Italia 2017) A. Gassman SKY CINEMA COMEDY
23.10 **SHOOTER** Azione (USA 2007) Antoine Fuqua SKY CINEMA UNO
23.20 **DOWNTON ABBEY** Dram. (UK, USA 2019) Michael Engler SKY CINEMA DUE
23.30 **IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE** Drammatico (Germania, USA 1981) Bob Rafelson SKY CINEMA COLLECTION
23.35 **JOHN WICK** Azione (USA 2014) C. Stahelski, D. Leitch SKY CINEMA ACTION
0.20 **IL CACCIATORE DI EX** Commedia (USA 2010) Andy Tennant SKY CINEMA ROMANCE

SPORT
17.00 **ROLAND GARROS** Terzo turno Singolo Diretta EUROSPORT
18.30 **WORLD RALLY CHAMPIONSHIP** Sardegna - 1a prova Diretta RAI SPORT
20.30 **ROLAND GARROS** Terzo turno Singolo Diretta EUROSPORT
20.35 **UNITED RUGBY CHAMPIONSHIP** Glasgow - Zebre SKY SPORT ARENA
20.45 **SERIE A UNIPOLSAI** Semifinali, gara 4 | Umana Reyer Venezia - Virtus Segrafredo Bologna Diretta DAZN
23.30 **VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE (F)** Serbia - Canada Diretta DAZN

TOP CRIME
12.15 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
14.00 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.50 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
16.45 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
17.35 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.30 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.20 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.10 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
22.05 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
23.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
23.55 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

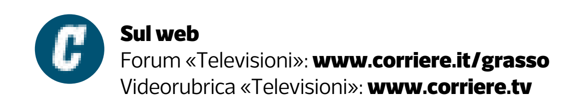
GIALLO
9.15 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
12.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
16.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
17.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
22.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
23.10 **TATORT VIENNA**

SERIE TV
8.55 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
9.20 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
9.45 **BONES** SKY SERIE
10.40 **BONES** SKY SERIE
11.30 **BONES** SKY SERIE
12.30 **TRANSPLANT** SKY SERIE
13.20 **TRANSPLANT** SKY SERIE
14.15 **OUTLANDER** SKY SERIE
15.15 **OUTLANDER** SKY SERIE
16.25 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.20 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.10 **BONES** SKY SERIE
19.05 **BONES** SKY SERIE
19.55 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.25 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.50 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
22.05 **CHICAGO MED** SKY SERIE
22.55 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
23.40 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
9.50 **MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA** SKY UNO
11.00 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
12.05 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
13.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
14.30 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
15.40 **MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA** SKY UNO
16.55 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
18.10 **STANGA IN THE SKY** SKY UNO
18.15 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
19.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
20.30 **RADIO ZETA FUTURE HITS LIVE - IL FESTIVAL DELLA GENERAZIONE ZETA** SKY UNO

RAGAZZI
19.15 **IL MONDO SECONDO JESSICA** BOOMERANG
19.20 **NEW SCHOOL** DEAKIDS
19.40 **TOM AND JERRY: AVVENTURE GIGANTI** BOOMERANG
19.55 **MEGAGAME** DEAKIDS
21.00 **ELLA TRA LE STELLE** BOOMERANG

FOCUS
14.00 **WILD FIGHTERS - NATI PER COMBATTERE** FOCUS
15.00 **STORIE MALEDETTE** FOCUS
16.00 **LOCH NESS - STORIA DI UN MOSTRO** FOCUS
17.00 **INDAGINI AD ALTA QUOTA** FOCUS
18.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
19.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
20.00 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS
22.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS
23.00 **I MAYA - ASCESA E CADUTA DI UNA CIVILTÀ** FOCUS
0.00 **I TESORI PERDUTI DEI MAYA** FOCUS


Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Sbarco in Normandia, quei volti che non ci lasciano indifferenti

Su La7, a 80 anni dallo sbarco in Normandia, è andato in onda *Inside D-day: filmmakers on the frontline*, un docu-film che riunisce materiale pubblico e privato, raccolto e recuperato in trent'anni di ricerche, per raccontare l'incredibile storia dei soldati che hanno partecipato all'operazione, attraverso le riprese fatte al fronte da filmmaker del calibro di John Ford, George Stevens, Jack Lieb e Walter Rosenblum.

È uno di quei filmati che dovrebbero essere trasmessi nelle scuole, come materia d'insegnamento, magari anche in Parlamento dove troppi onorevoli parlano senza conoscere ciò di cui parlano.

Gli americani avevano arruolato i loro migliori registi in un corpo speciale per un'operazione che va sotto il nome di «Why We Fight». Ford aveva contribuito a creare il Field Photographic Branch già negli anni Trenta e subito dopo Pearl Harbor si era messo al lavoro. Oltre ai già citati registi c'erano anche Frank Capra, William Wyler e John Huston.


Regista John Ford (1894-1973) è uno dei registi che ha realizzato le riprese racchiuse nel docu-film «Inside D-day»

All'origine, i filmati non erano destinati al pubblico, ma a motivare le truppe, per spiegare ai giovani soldati perché il loro Paese dovesse entrare in guerra oltre l'Atlantico. Per il D-Day del 6 giugno 1944 si fecero le cose in grande, non solo perché lo sbarco era di una complessità senza precedenti ma perché bisognava convincere anche gli alleati della bontà dell'operazione: liberare l'Europa dalla morsa nazifascista.

Per questo è l'operazione bellica più documentata della storia, non esiste altra azione di guerra di cui si conservi così tanto materiale video: prima lo sbarco in Normandia e poi la liberazione di Parigi.

Sono immagini che mettono i brividi: l'esitazione, la paura e l'apprensione tengono paralizzate per minuti le truppe americane. Poi lo sbarco sotto le mitragliatrici dei tedeschi. Granate, colpi di mortaio, corpi esangui e tutto quello che certifica la fine di un'esistenza, sono lì, documentati da una cinepresa.

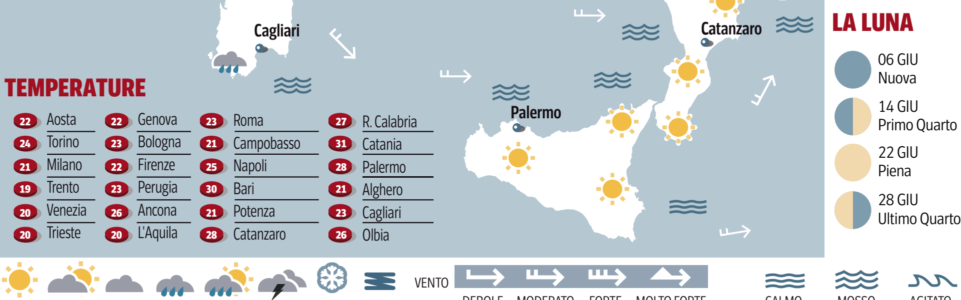
Vedere tutti quei cadaveri sulla spiaggia di Omaha (erano giovani che si sono sacrificati per noi, per la nostra libertà) non può lasciarci indifferenti: è Storia in forma di immagine.

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI

Aosta, Torino, Milano, Trento, Trieste, Venezia, Bologna, Genova, Firenze, Ancona, Perugia, L'Aquila, ROMA, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Cagliari, Catanzaro, Palermo



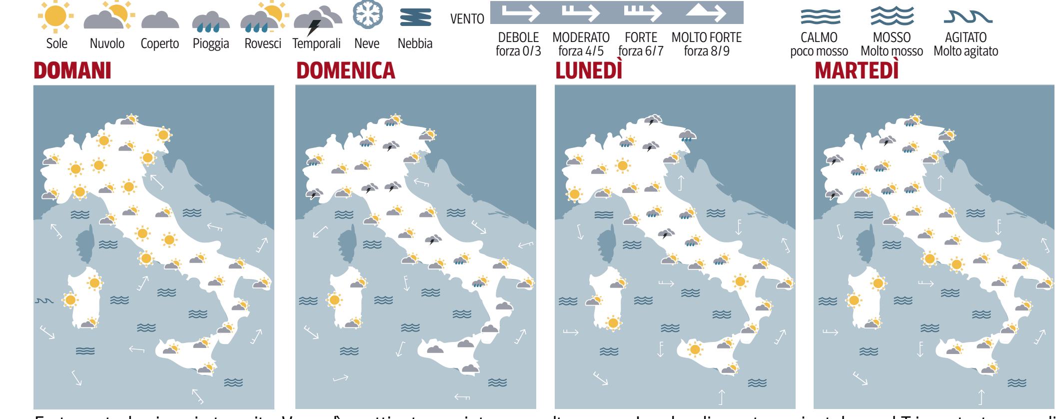
IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:23	20:19
PA	05:46	20:24
BO	05:34	20:52
FI	05:37	20:50
TO	05:46	21:09
NA	05:34	20:28
RM	05:38	20:38
MI	05:39	21:04
GE	05:44	21:01
VE	05:26	20:52

LA LUNA

06 GIU Nuova
14 GIU Primo Quarto
22 GIU Piena
28 GIU Ultimo Quarto

DOMANI — **DOMENICA** — **LUNEDÌ** — **MARTEDÌ**



Forte perturbazione in transito. Venerdì, mattinata con intenso maltempo su Lombardia centro-orientale e sul Triveneto, temporali in Emilia, rari sul resto del Centro, più sole al Sud. Sabato, in prevalenza soleggiato salvo per isolate precipitazioni pomeridiane sulle Alpi e al mattino al Sud. Domenica, tempo in peggioramento, soprattutto nel pomeriggio al Centro-Nord con precipitazioni sparse.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	18	24	C	Cagliari	18	26	N	Imperia	18	21	N	Palermo	18	25	N	Roma	16	25	N
Ancona	16	27	R	Campobasso	11	24	N	L'Aquila	11	21	R	Parma	17	23	T	Torino	16	26	R
Aosta	13	26	R	Catania	17	27	N	Lecce	15	28	N	Perugia	15	21	N	Trento	18	22	T
Bari	15	29	T	Crotone	16	25	N	Messina	19	26	N	Pescara	17	27	N	Trieste	16	24	T
Bologna	18	26	T	Cuneo	15	23	R	Milano	18	21	T	Pisa	16	25	N	Udine	16	19	T
Bolzano	16	22	R	Firenze	16	25	C	Napoli	16	25	N	Potenza	10	22	N	Venezia	17	21	T
Brescia	17	20	T	Genova	17	22	N	Olbia	15	29	N	R. Calabria	19	26	N	Verona	17	20	R

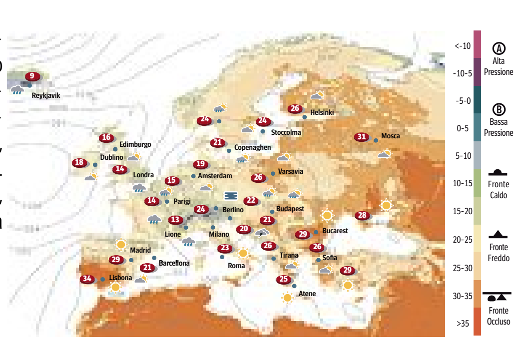
LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	11	16	N	Berlino	13	22	T	Istanbul	13	27	S	Madrid	17	33	S	Parigi	12	15	R
Atene	16	24	S	Bruxelles	9	16	R	Londra	11	16	R	Mosca	17	29	N	Vienna	13	25	R

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un'ampia circolazione ciclonica è ben attiva tra l'Italia e la Germania. Attorno all'occhio del ciclone, posizionato grossomodo sull'alto Adriatico, girano in senso antiorario nubi e precipitazioni che localmente risultano molto forti. Il tempo è compromesso su Francia, Paesi Bassi, Germania, Svizzera, Austria, Cechia, Slovacchia, Ungheria e più marginalmente gli altri Stati orientali. Nel frattempo l'anticiclone africano protegge la Penisola Iberica, quello delle Azzorre le Isole Britanniche e un altro campo di alta pressione i settori sudorientali.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **30-5-2024**

10	14	16	40	50	55

4 Numero Jolly — **31** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 28.700.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	26.861,00
Ai 5:	21.533,69	Ai 3 stella:	2.059,00
Ai 4:	268,61	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	20,59	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,00	Agli 0 stella:	5,00

Lotto

Estrazioni di giovedì 30 maggio 2024

BARI	31	83	4	17	66
CAGLIARI	29	48	75	49	10
FIRENZE	31	49	43	18	11
GENOVA	52	45	35	49	85
MILANO	74	1	45	3	33
NAPOLI	71	89	12	4	32
PALERMO	28	37	90	11	41
ROMA	26	68	83	39	75
TORINO	27	53	25	46	18
VENEZIA	11	70	13	32	88
NAZIONALE	56	60	54	67	65

10eLotto

I numeri vincenti

1	48
4	49
11	52
26	53
27	68
28	70
29	71
31	74
37	83
45	89

31 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE



7			3			9		4
		8	4		7			
1					2		3	
	9	7					5	2
4	2					6	1	
	7		6					3
			8		9	5		
5		3			4			1

3	8	2	6	4	7	9	1	5
6	1	5	9	3	2	4	7	8
9	7	4	8	1	5	6	3	2
1	9	6	2	5	8	3	4	7
8	4	3	1	7	6	2	5	9
2	5	7	4	9	3	1	8	6
7	2	8	3	6	1	5	9	4
5	3	9	7	2	4	8	6	1
4	6	1	5	8	9	7	2	3